



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.151

martedì 28 agosto 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Non può essere consentito di diffamarmi dicendo che mando messaggi

alla criminalità. Mi difenderò in tutte le sedi». «Il ministro - risponde la vedova



Grassi - ha vanificato anni di lotta alla mafia». Il Corriere della Sera, 25 agosto, pag. 11

Ciampi: prima di tutto lotta alla mafia

Il ministro Lunardi aveva detto: con la mafia bisogna convivere. La vedova Grassi ha invocato l'intervento del capo dello Stato

UN GOVERNO INSENSIBILE

Parlando con disinvoltura un po' spensierato alla Versiliana (una manifestazione di solito seria e dedicata ai libri) il ministro Lunardi, titolare di una delle funzioni più delicate della Repubblica (le grandi opere, i grandi appalti) ha detto che è bene che «ciascuno impari a convivere con la mafia, perché è qualcosa che c'è sempre stato, e ci sarà sempre».

Ne ha fatto, insomma, una questione di buon senso e anche di quella saggezza realistica che ti aiuta a non imbarcarti in cose inutili e in faccende che non ti riguardano. Non poteva inventarsi un modo più offensivo per dire ai cittadini che morire di mafia è un eroismo donchisottesco, una impresa non solo inutile ma anche un po' sciocca. Con poche frasi shadate e senza neppure rendersene conto, ha parlato di giudici come Falcone, Borsellino, Livatino, di poliziotti come Cassarà, di imprenditori come Libero Grassi, uno che ha detto di no a chi gli imponeva il pizzo, ha cercato di organizzare gli altri commercianti ostaggi della mafia ed è stato ucciso «come lezione per tutti» perché non si era piegato. Ha, insomma, liquidato, a nome suo e del governo che rappresenta, la lotta alla criminalità organizzata e quelle persone che hanno riscattato l'Italia agli occhi del mondo. Forse mai nessuno ha detto al ministro che a Washington, nell'atrio della Fbi c'è una statua di Giovanni Falcone, la sola in quell'edificio.

Di suo, il ministro non ha avuto alcun secondo pensiero, ascoltando se stesso. Si è un po' corretto solo quando un buon numero di cittadini si sono rivoltati e si sono fatti sentire. Una fra essi (fra noi, l'Unità ha dato la notizia in solitudine) la vedova di Libero Grassi, ha sentito il bisogno di rivolgersi al capo dello Stato. La voce del Presidente Ciampi, nella lettera alla vedova Grassi, è alta e chiara. Rassicura la signora Grassi e rassicura gli italiani: «la lotta alla mafia resta l'impegno più importante di un Paese civile, un Paese degno di coloro che hanno dato la vita per combattere la criminalità». Il messaggio è importante. Ci ricorda che la Repubblica resta fondata sulla Costituzione, sulle leggi, che il farsi gli affari propri non è il nuovo codice di condotta. E che nessuno dovrebbe permettersi la frase irresponsabile del ministro che presiede alle cifre immense delle opere pubbliche. Forse il presidente Ciampi non riuscirà a inculare una morale in questo strano governo che non sembra averla.

Ma almeno tenta di imporre un po' di buone maniere.



Enrico Fierro

ROMA Nessun cedimento alla mafia. Nessuna timidezza. Nessun compromesso. Con i boss non si può convivere. «La lotta alla mafia rimane una assoluta priorità per il nostro Paese». Carlo Azeglio Ciampi risponde con una lettera carica di umanità alla vedova di Libero Grassi, l'imprenditore che non si piegò al racket delle estorsioni e dieci anni fa venne trucidato dai killer di Cosa Nostra.

Ad indignare Pina Maisano le parole del ministro Lunardi: «Con la mafia bisogna convivere. Ognuno si arrangi come può». La vedova dell'imprenditore siciliano prese carta e penna e scrisse al Capo dello Stato: «Presidente cosa pensa delle parole del ministro Lunardi? La prego, ci dia la sua opinione perché quella minoranza di cittadini che non la pensano come il ministro sappia come comportarsi». Nette le parole di

Ciampi: «Tutte le istituzioni dello Stato rimangono fortemente impegnate nell'azione di repressione delle organizzazioni criminali». La vedova Grassi bollò con parole dure la presa di posizione di Lunardi («è un chiaro messaggio alla mafia»), trovò la solidarietà di magistrati come Vigna e di Maria Falcone, ma ricevette minacce di querele da parte del ministro. Ora Ciampi nella lettera ha parole di commosso apprezzamento

per la sua famiglia: «L'esempio luminoso dato a tutto il Paese dal suo compianto marito rimane un monito alla coscienza di tutti gli italiani».

Sono le parole che mi aspettavo di sentire, il commento della donna siciliana che ha pagato un prezzo altissimo per la lotta alla mafia e per il rispetto della legalità nella sua terra.

A PAGINA 3

Pina Grassi

«È la risposta che aspettavo. Un monito a chi si tira indietro»

ANDRIOLO A PAGINA 3

Ds

Intervista a Violante: nel partito rischio oligarchie

VARANO A PAGINA 4

Australia, nave di profughi respinta in alto mare

I governi indonesiano e australiano chiudono i porti ai naufraghi afgani salvati da un mercantile norvegese

La situazione è critica a bordo del mercantile norvegese Tampa che ha salvato dal naufragio 434 profughi, per lo più afgani, da una «carretta dei mari» indonesiana che stava affondando. La nave dei soccorritori è stata dirottata verso l'isola australiana di Christmas. Ma l'Australia non le ha dato il permesso di entrare nelle acque territoriali. Mentre sia la Norvegia che l'Indonesia declinano ogni responsabilità. Il premier John Howard ha detto ieri che al più potrà concedere l'invio di aiuti a bordo del Tampa. Il governo conservatore, per altro appoggiato in questo anche dai laburisti e dall'80% dell'opinione pubblica, ha così inaugurato una politica dura nei confronti degli sbarchi, sempre più frequenti, di clandestini. I profughi del Tampa, tra cui due donne incinte, alcuni malati gravi e molti bambini, hanno iniziato uno sciopero della fame.

COLLINI A PAGINA 10



Medio Oriente

Missile israeliano uccide leader palestinese

Umberto De Giovannangeli

Una vittima «eccellente» fa crescere ancora di più la tensione in Medio Oriente. Un missile terra-aria sparato da un elicottero «Apache» ha centrato in pieno la casa di Abu Ali Mustafa, leader del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina. Alla notizia della morte del capo palestinese, è scattata la rivolta nei Territori. Intanto l'Anp prepara l'esilio del governo.

A PAGINA 7

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo Il campionato

Gene Gnocchi, alla prima puntata di «Quelli che il calcio» nuova edizione, ha annunciato che, per decreto del governo Berlusconi, nel campionato appena iniziato ogni gol del Milan ne varrà due. Tutti hanno riso per la battuta di questo comico intelligente, che ha interpretato i tempi che corrono. Anche se il suo era un paradosso assolutamente incredibile, perché, figurarsi, se davvero Berlusconi varasse una riforma del calcio a suo favore, insorgerebbero tutti, anche i milanisti. Invece non sembra scandalizzare tutti (certo, moltissimi sì) il fatto che il presidente del Milan, come primo atto di governo, abbia varato provvedimenti a lui favorevoli in quanto imprenditore. Si vede che purtroppo la morale calcistica è più sensibile di quella politica. I soci di Berlusconi, del resto, ci ricordano in continuazione che sono stati eletti dalla maggioranza (anche se relativa) degli elettori, come se questo giustificasse le malefatte dei loro primi cento giorni. La violenza poliziesca a Genova, la legge sulle donazioni, la dimenticanza del conflitto di interessi: non è per questo che ha votato il popolo italiano. E comunque, non si illudano: le elezioni di maggio non sono state le ultime. Il campionato continua.

VECCHI PIÙ VECCHI CHE RESTANO GIOVANI

Pietro Greco

Un gruppo internazionale di ricercatori, coordinati dal napoletano Annibale Puca, annuncia di avere scoperto l'area genetica della longevità umana. La regione è localizzata sul cromosoma 4 e contiene un numero ancora sconosciuto, ma relativamente piccolo, di geni che concorrono ad «allungare la vita» e consentono a una persona di tagliare, con buona probabilità, il traguardo dei cento o, almeno, dei novant'anni.

Nessuna illusione. Annibale Puca e i suoi colleghi non hanno trovato la «Fonte della Giovinezza» o l'«Elisir genetico di lunga vita». Tuttavia hanno effettuato una scoperta che, se confermata, fornirà un contributo molto importante alla comprensione di quei complessi fenomeni che sono l'invecchiamento e la lon-

gevità dell'uomo. La ricerca ha, quindi, una rimarchevole importanza culturale. E, si spera, possa avere, prima o poi, una qualche ricaduta pratica. Per afferrare lo spessore culturale, occorre sottolineare co-

Venezia

Domani via al Festival All'interno tutto il programma

SEGUE A PAGINA 9

Macedonia



Sassi contro la Nato Ucciso un soldato inglese

A PAGINA 6

Genova



Il padre di Carlo Giuliani incontra il magistrato

GUALCO A PAGINA 9

martedì 28 agosto 2001

speciale Venezia

l'Unità

I

“Techiné, Ki-Duk, Salles: Barbera ha fatto il pieno dei titoli sulla carta più interessanti

Stefano Della Casa

VENEZIA Tutto sommato, dire cosa ci si aspetta da un festival senza avere visto i film è un po' come cucire un vestito per uno del quale si ha solo la descrizione fatta dagli amici al bar. Oppure, è come analizzare il campionato prima che sia iniziato: per cui basta un infortunio a Rui Costa e un goal rubato da Kallon per dover in fretta e furia invertire analisi e pronostici. Venezia 58 ha qualche certezza rispetto ai nomi, ma come saranno poi i film?

Personalmente, sono disposto a scommettere a priori sul grande John Carpenter con i suoi fantasmi marziani e sull'altrettanto grande Eric Rohmer con il suo schivo Leone d'oro alla carriera: il team-up (termine fumettistico per significare l'incontro tra eroi di serie diverse, tipo Martyn Mystère e Dylan Dog o Blek Macigno e il Comandante Mark) tra Steven Spielberg e Stanley Kubrick mi intriga assai meno, per quel molto di artificiale che avranno le due intelligenze sommate tra loro.

Il resto lo si può analizzare solo sulla carta, e non è poi così male arrivare al Lido senza aver visto una sola delle anteprime che gli uffici stampa hanno preparato per allievare i lavoro dei critici. La mente è più sgombra, i pregiudizi meno strutturati, gli eventuali entusiasmi più sopiti. Scorrendo titoli e autori del concorso principale, si evince comunque che Alberto Barbera ha fatto il pieno dei titoli sulla carta più interessanti che risultano pronti al momento della selezione per Venezia 2001.

Ci sono alcuni nomi che di per sé funzionano come garanzia: Philippe Garrel con il suo *Sauvage Innocence* (titolo struggente, profondamente garrelliano: la «innocenza selvaggia» si inserisce nella scia delle cicatrici interiori, delle «alte solitudini»...), Amos Gitai che ci porta nell'Eden, e cioè nella Palestina come terra promessa ma anche come peccato originale dello stato ebraico. André Techiné che definisce Loin (e cioè lontano) una Tangeri, il coreano Kim Ki-Duk (quello di *L'isola*, uno dei migliori film dello scorso an-

Dalla ghigliottina a Marte

Venezia/Cinema

I fantasmi alieni di John Carpenter, la Palestina di Amos Gitai, Eric Rohmer e la sua rivoluzione... Rigorosa, mondana, eclettica: eccovi la 58° Mostra del cinema

“Non visti, già visti, prevedibili: aspettiamo al varco Loach, Cattaneo, Amenabar

no) con il suo *Address Unknown* dove i protagonisti scrivono lettere a un indirizzo che ovviamente resterà sconosciuto, lo scatenato Fruit Chan che ironizza fin dal titolo (*Hollywood hong Kong*) su Hong Kong come nuova frontiera per il cinema americano, anche se la storia apparentemente non ha nessun punto di contatto.

Ce ne sono altri dai quali ci si attende il compito fatto secondo la liturgia dovuta al nome che nel frattempo si sono conquistati. Primo tra tutti Ken Loach, i cui *Navigators* sono alle prese con le privatizzazioni thatcheriane: forse l'unico film che ho l'impressione di aver già visto, anche se naturalmente non è così. Sempre per quanto riguarda i generalmente sopravvalutati inglesi, è forse da temere il ritorno di Peter Cattaneo, quello del sopravvalutatissimo *Full Monty*, anche perché pare abbia dichiarato che non riuscirà più a ripetere la magia di quel film: andiamo bene...

Ma qualche timore lo suscita anche il Brasile rappresentato da Walter Salles con il suo *Behind the Sun*: per fortuna nei Nuovi Territori c'è il nuovo film di Julio Bressane, che come autore carriero mi sembra molto più interessante e molto meno globalizzato, come perlomeno dimostra occupandosi niente meno che di Nietzsche, filosofo un po' difficile da trattare se si ha consultato soltanto il Bignami. Alejandro Amenabar, regista di *The Others*, non dovrebbe essere male: peccato che il film sia imperniato su Nicole «manico-di-scopa» Kidman, che perlomeno qualche critico aveva anche apprezzato apprezzando *Eyes Wide Shut*, l'ultimo film di Kubrick, in assoluto il suo peggiore. I due italiani, Giuseppe Piccioni con *Luce dei miei occhi* e Antonio Capuano per *Terra rossa*, rappresentano abbastanza bene le linee del piccolo boom del cinema nazionale che stiamo vivendo, e cioè il cinema di sceneggiatura e quello più di ricerca: hanno il vantaggio che i film americani ultimamente sono piuttosto scadenti e che quelli iraniani paiono avere una congiuntura sfavorevole (anche se *Secret Ballot*, di Babak Payami, dovrebbe essere non male) perché hanno vinto troppi festival senza esserne sempre meritevoli: premiare un film di cinematografia lontana, molte volte, è stata una vera e propria fuga dalle responsabilità per le giurie, con più di un sospetto di scelta «politicamente corretta». Una Venezia comunque rigorosa, che merita una copertura stampa altrettanto rigorosa: è quello che cercheremo di fare per gli undici giorni nei quali frivolezze, nevrosi e mondanità cercheranno di anestizzare la materia prima di un festival: i film.

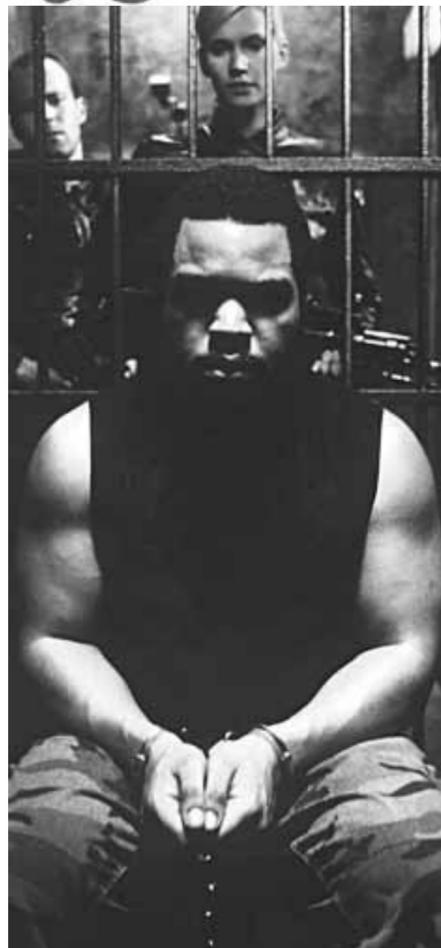
Una scena di «Fantasmi su Marte» di John Carpenter. A sinistra, un'immagine da «Dust» di Milcho Manchevski e al centro da «L'amore probabilmente» di Giuseppe Bertolucci



Gabriella Gallozzi

ROMA È già stato detto tante volte: questa edizione numero 58 del festival di Venezia è attesa da molti come «consacrazione» della tanto sbandierata «rinascita» del nostro cinema. Il responso, certo, spetterà alla giuria. Ma se non altro è vero che la ritrovata vitalità del «made in Italy» è presente alla Mostra in dosi massicce. Sei film in concorso (tra la sezione Venezia 58 e Cinema del presente) che battono bandiera tricolore, più uno alla Settimana della critica e numerosi altri «esperimenti» nella sezione laboratorio Nuovi Territori è davvero una presenza consistente che servirà, almeno, per fare il punto sullo stato dell'arte della nostra cinematografia.

Una «cinematografia» che, almeno a colpo d'occhio, sembra aver ritrovato ispirazio-



La rinascita italiana parla napoletano

Capuano, Sorrentino, Marra: autori all'ombra del Vesuvio. Poi Bechis, Maderna e Giuseppe Bertolucci

Antieroi, persone che non giocano in borsa e sono fuori moda: ecco i protagonisti di «Luce dei miei occhi», il film di Piccioni

ne soprattutto al sud del paese. O meglio a Napoli. Senza per questo volerla per forza costringere in una scuola o in un filone. Diversissimi per tematiche e stili sono, infatti, i tre film presenti a Venezia nati all'ombra del Vesuvio. E che legano insieme il nome di

Antonio Capuano, veterano della «scuola partenopea» nata intorno agli inizi degli anni Novanta, con quelli di due giovani esordienti: Paolo Sorrentino e Vincenzo Marra. L'autore di *Pianese Nunzio* 14 anni a maggio, porta in concorso a Venezia 58 un'opera dura, dalla forte carica di denuncia e di impegno civile: *Luna rossa*, un'Oresteia in chiave contemporanea contro gli orrori della camorra.

Di «uomini caduti», di personaggi che hanno conosciuto il successo e si ritrovano «sconfitti», parla invece l'originalissimo *Un uomo in più* (sezione Cinema del presente) di Paolo Sorrentino, già «complice» di Capuano come sceneggiatore di *Polvere di Napoli*. Viaggiando sulle corde del melodramma il giovane regista ci porta attraverso un gioco di specchi in cui si riflettono le vite

parallele di due Antonio Pisapia: l'uno cantante di nigh, l'altro calciatore di successo. Entrambi, per una casualità, si ritroveranno ad incrociare le loro esistenze nel momento della tragedia. Ancora di «sconfitti», o meglio di «ultimi della terra», anche se in chiave «neorealista», ci parla, invece, *Tornando a casa*, l'opera prima di Vincenzo Marra, in concorso nella Settimana della critica. Un film che parla di pescatori, con attori non professionisti che in molti hanno già ribattezzato una *Terra trema* in versione napoletana.

Anti-eroi, persone «che non vanno di moda, che non giocano in borsa» e che non rappresentano per niente un tipo di modello medio, sono poi i protagonisti di *Luce dei miei occhi*, l'atteso film di Giuseppe Piccioni in concorso nella sezione Venezia 58. Come più volte ha spiegato lo stesso regista

di *Fuori dal mondo*, i suoi due protagonisti (Luigi Lo Cascio e Sandra Ceccarelli) vivono un quotidiano di totale spaesamento, in cui è sempre più difficile potersi sentire «a casa».

E poi i figli. È questo un altro tema del

Figli: un altro tema nazionale. Affrontato da Marco Bechis così come da Giovanni Davide Maderna con «Amore imperfetto»

cinema italiano in concorso al festival. Separe affrontato attraverso due film molto diversi tra loro: *Figli* di Marco Bechis e *L'amore imperfetto* di Giovanni Davide Maderna (Cinema del presente). Il regista italo-argentino, infatti, prosegue il suo cammino iniziato con *Garage Olimpo* alla ricerca della memoria dolorosa legata agli orrori della dittatura militare. E stavolta punta la sua cinepresa proprio sui figli dei desaparecidos, adottati dagli stessi torturatori dei loro padri e madri. Il giovane regista milanese, invece, analizza il dolore di una giovane coppia di fronte alla malattia incurabile del loro piccolo. Conclude l'elenco degli italiani, *L'amore probabilmente*, il nuovo film di Giuseppe Bertolucci dedicato alla finzione della rappresentazione. Un esempio emozionante di come le nuove tecnologie possano davvero rinnovare il cinema.

che giorno è.

È il giorno in cui il capo dello Stato risponde alla lettera della vedova di Libero Grassi. La signora Pina il 23 agosto aveva annunciato una lettera al presidente per chiedere un intervento del presidente dopo che il ministro Lunardi aveva sostenuto che bisogna imparare a convivere con la mafia. Non appena la lettera è arrivata al Quirinale Carlo Azeglio Ciampi non ha perso tempo. Perché come si legge nella risposta, per il presidente «la lotta alla mafia rimane una assoluta priorità per il nostro paese». E non è assolutamente vero che impedire alla mafia di mettere le mani sugli appalti vorrebbe dire impedire lo sviluppo del sud. Anzi è vero il contrario. Scrive infatti Ciampi: «La lotta alla mafia è premessa necessaria in primo luogo della crescita civile e morale, ma anche economica e sociale».

È il giorno in cui un missile sparato da un elicottero Apache israeliano uccide Abu Ali Mustafa. Il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina è stato raggiunto dal razzo mentre si trovava nel suo ufficio di el Bireh. L'attentato ha provocato un'immediata ritorsione: un'automobile di coloni ebrei è caduta in un'imboscata tesa da militanti palestinesi nella zona di Nablus: un ebreo di 35 anni, colpito alla testa, è morto dopo il ricovero in ospedale. L'uccisione di Abu Ali Mustafa ha provocato reazioni negative in Europa e in America. Ma il governo di Sharon si difende sostenendo che in realtà il palestinese era l'eminente grigia che aveva organizzato gravi attentati.

È il giorno in cui la Farnesina annuncia una visita di Ruggiero in Medio Oriente. Il ministro degli esteri italiano resterà due giorni e incontrerà a Gaza Arafat e a Gerusalemme Sharon e Peres. La missione di Ruggiero si colloca nel quadro delle iniziative europee che tende a riaprire uno spiraglio di dialogo. Ma non sarà facile, almeno fino a quando non verrà spezzata questa spirale di violenza e di morte.

È il giorno in cui l'Australia impedisce l'ingresso nelle sue acque ad una nave norvegese carica di 434 profughi afgani. La decisione è stata presa dal governo ed è stata annunciata dal primo ministro John Howard. I profughi stavano viaggiando su un vecchio peschereccio indonesiano che stava affondando quando sono stati tratti in salvo dalla nave norvegese.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

Tg5: A colpi di missile Israele elimina leader palestinese						
Ucciso leader palestinese. L'Olp promette vendetta. Domani il ministro Ruggiero in Medio Oriente.	Altissima tensione. Gli israeliani hanno ucciso un importante leader politico palestinese. Domani missione diplomatica di Ruggiero in Medio Oriente.	Sangue e terrore. Missili israeliani uccidono il leader del Fronte di Liberazione della Palestina. Gli hezbollah promettono una risposta di sangue e terrore.	Situazione d'emergenza nei Territori. Palestina e Israele sono sul piede di guerra.	A colpi di missile Israele elimina leader palestinese. Un'operazione decisa dallo stesso Sharon.	Le pene di chi rientra. Troppe auto in coda e l'autostrada Salerno Reggio-Calabria chiude.	Ucciso con un razzo nell'ufficio. Medio Oriente: un razzo al terzo piano del suo ufficio uccide il capo del Fdlp Ali Mustafa.
Macedonia cominciata l'operazione disarmo. Nonostante l'uccisione di un soldato britannico la Nato comincia la raccolta delle armi.	Si consegnano le armi. E comincia l'operazione Nato per disarmare i guerriglieri albanesi in Macedonia.	Rischio Macedonia. Comincia in un clima difficile la missione italiana in Macedonia. Ucciso in un agguato un militare britannico.	Ancora un dramma sul viaggio della speranza. Centinaia di clandestini sono stati salvati lungo le coste della Calabria.	Macedonia, la missione Nato raccoglie anche la sua prima vittima. Un soldato inglese colpito e ucciso da una grossa pietra.	Le pene di chi resta. Roma, altra donna uccisa dalla solitudine. Una 86enne è stata trovata senza vita nel suo appartamento.	In Macedonia comincia il disarmo. Comincia la consegna delle armi da parte della guerriglia albanese.
Petrolio in ribasso. Cala il prezzo della benzina. In un anno la benzina verde è diminuita di 130 lire al litro.	Riprendono gli sbarchi. Bloccati al largo di Rocella Jonica 354 clandestini.	Operazione matusalemme. Individuato il cromosoma della longevità.	Il governo ha fatto il bilancio dei primi 50 giorni. In 50 giorni è stato fatto tutto ciò che era stato previsto in 100 giorni.	Clandestini, ricominciano gli sbarchi in Calabria. Giunta a Crotona l'ennesima imbarcazione carica di clandestini: più di 300.	Uccide l'amica poi chiama la polizia. Giallo a Torino. E una 37enne con problemi di droga la donna uccisa nel suo appartamento.	Dieci milioni per il viaggio dei disperati. Trasferiti nel centro accoglienza di Capo Rizzuto i 354 clandestini sbarcati in Calabria.
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7

Pensioni, che fine ha fatto il milione al mese?

Anzianità, sindacati e Ds contro il governo: le promesse elettorali ora diventano tagli e diritti da abrogare

Giuseppe Caruso

MILANO «Ma che fine ha fatto il milione al mese per tutti i pensionati?». A chiederselo è la parlamentare dei Ds Gloria Buffo, intervenendo nel dibattito scatenatosi dopo le indiscrezioni che vorrebbero il governo intenzionato ad abolire le pensioni d'anzianità nel 2004.

«Se qualcuno lavora oggi per abolire le pensioni di anzianità già dall'anno 2004», continua la Buffo «o per ridurre drasticamente, insieme ai contributi, la copertura previdenziale pubblica, sappia che troverà una seria opposizione. Ormai il governo Berlusconi parla soltanto di diritti da abrogare e di tagli da operare, il tutto ancor prima della verifica della spesa previdenziale prevista per settembre. Senza considerare poi che quello che propongono significherebbe non applicare la legge Dini, che invece, prevedendo la graduale uscita dalle pensioni di anzianità fino al 2007-2008, aveva già risolto in modo serio il problema».

«Quello che ha in mente il governo, con il contorno di evitabilissimi annunci e contro annunci, porterebbe ad un notevole danno nell'equilibrio dei conti» spiega in modo dettagliato Raffaele Minelli, segretario generale dei pensionati CGIL «visto che molti anticiperebbero la data del loro pensionamento al 2002 ed al 2003, come è già avvenuto in tutte le situazioni in cui si è annunciato un blocco anticipato per le pensioni d'anzianità. Inoltre è singolare vedere come un esecutivo che in campagna elettorale aveva promesso di innalzare le pensioni minime ad un milione, cosa per la quale servirebbero circa 5-6 mila miliardi, adesso si preoccupa di risparmiare proprio in ambito previdenziale. Evidentemente era soltanto una presa in giro con fini elettorali».

«E poi il governo deve farci sapere una volta per tutte quale posizione vuole ufficialmente assumere» continua Minelli «perché ogni giorno che passa viene contraddistinto da un esponente politico del Polo che dice esattamente il contrario del suo compagno di coalizione che aveva parlato qualche ora pri-

“Riforma già tra 3 anni? La destra annuncia e poi si smentisce

ma. Maroni e Bossi hanno detto che non vogliono toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e che i diritti acquisiti non verranno compromessi, ma poi arrivano Tremonti ed il sottosegretario del dicastero dello stesso Maroni, Brambilla, che invece annunciano interventi e "risanamenti". Che si mettano d'accordo una volta per tutte».

Gli uomini della Casa delle libertà però fanno anche di meglio, riuscendo a creare confusione perfino all'interno delle singole dichiarazioni.

E' il caso del ministro del welfare Roberto Maroni che se da un lato ha effettivamente annunciato di essere contro la cancellazione dei diritti acquisiti dai lavoratori, dall'altro dice di voler abolire non meglio precisati «privilegi».

Ma a cosa si riferisce? Se lo domanda anche i sindacati, che chiedono al criptico ministro di chiarire meglio cosa intenda per privilegi e se «è d'accordo che da qui alla fine dell'anno si varino tutte le misure necessarie ad applicare la legge Dini, anche ai settori che per ora non ne sono investiti», come chiede il segretario generale dei pensionati della UIL Silvano Miniati.

«Perché se per privilegi si intendono le pensioni di anzianità» continua Miniati «con la falsa scusa che esistono lavoratori protetti a danno di altri non protetti, lo scontro



sarà molto duro». Anche per Pierpaolo Baretta, segretario confederale della CISL, il punto nodale è se «per privilegi si

intendono le pensioni di anzianità. In quel caso il governo ci troverebbe distanti anni luce». Il segretario confederale della

CGIL Betti Leoni invece sottolinea come «si dovrebbe continuare a discutere sugli incentivi per i lavoratori che volessero continuare volontariamente ad occupare il loro posto».

Non credo infatti che si possa ritoccare la fase di transizione al sistema contributivo previsto dalla riforma Dini, che ha affrontato e risolto il problema attraverso lo strumento della gradualità. Sarebbe inaccettabile sia per motivi sociali, sia per motivi di correttezza, di impegni presi con i lavoratori e le lavoratrici. Siamo quindi curiosi di sapere in che cosa consistano questi famosi «privilegi».

Anche in ambito prettamente politico le preoccupazioni per quello che potrà accadere sono molte, come spiega Giuseppe Fioroni dell'esecutivo della Margherita, per il quale «le dichiarazioni dei ministri Tremonti e Maroni su licenziamenti e pensioni prefigurano un autun-

Radio Vaticana in regola dal 31

ROMA L'impegno assunto con il Governo Amato è stato mantenuto. In attuazione degli accordi siglati con il Governo Italiano in seno alla Commissione Bilaterale Italia-Santa Sede, la Radio Vaticana porterà a termine entro il 31 agosto il piano di adeguamento delle Onde Medie al Decreto Ministeriale 381/98.

Lo si apprende dal nuovo piano delle frequenze dell'emittente pontificia, in vigore dal prossimo settembre.

Un accordo con Radio Montecarlo per la ritrasmissione dei programmi ungherese, ceco, slovacco, polacco, e tedesco, la riduzione delle emissioni (che divengono «direzionali») dei programmi francese, inglese, italiano, arabo, spagnolo e portoghese e, infine, la disponibilità del canale satellitare Eutelsat Hot Bird 2 consentiranno infatti il rientro nei limiti fissati.

no tanto caldo quanto irresponsabile e mirano a rendere sempre più precario l'impianto del welfare».

Il piano del governo è quello di agire con la mannaia sui diritti dei lavoratori e dei pensionati. Ci manca soltanto che da un momento all'altro si proceda, sul modello americano, a fornire anche un "foglio di via sanitario" a tutti quegli anziani che non è più conveniente assistere».

Il governo dal canto suo ha fatto sapere che da un momento all'altro si procederà alla prima riunione successiva alle vacanze estive del Consiglio dei ministri, prevista per il 31 agosto e che potrebbe ufficialmente segnare la fine di anni di concordia sociale e l'inizio di una stagione di scontri. Sempre che qualcuno nell'esecutivo non cambi improvvisamente idea. La cosa, da quando gli uomini del Polo sono al governo, è diventata infatti una sorta di prassi.

L'INTERVISTA Secondo l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, uomo di punta del centrosinistra, la Casa delle Libertà stenta ad abbandonare un clima elettorale e goliardico

Micheli: al governo c'è un'alleanza che ha cancellato il centro

Marcella Ciarnelli

ROMA «Un linguaggio particolarmente aggressivo. Che spazia su tutti i fronti, dall'ordine pubblico all'economia. Sostanzialmente si potrebbe dire che ci troviamo davanti ad un governo incapace di spogliarsi della sua veste propagandistica e di entrare nel suo ruolo istituzionale». Bolla così l'onorevole Enrico Micheli, esponente di punta dei governi dell'Ulivo, il lessico sfrontato e poco rispettoso usato dai ministri dell'attuale esecutivo, non potendo fare a meno di ricordare il gran lavoro portato avanti, fin dai primi giorni, dal governo Prodi e dagli altri del centrosinistra. «Noi non esitammo ad abbandonare la campagna elettorale. Dovevamo lavorare. C'era da fare una Finanziaria difficile, bisognava raggiungere l'obiettivo Europa. Questi, invece...».

Onorevole Micheli, non le sembra che i ministri del governo Berlusconi siano troppo portati all'esibizione verbale?

«Da parte di qualcuno prevale uno spirito goliardico, per usare un termine bonario. Il ministro dell'Economia, ad esempio, si esibisce in battute e insulti che ripugnano. Non si è mai visto un ministro dell'economia tedesco o francese che, dovendo affrontare una gran massa di problemi come quelli che Tremonti comunque ha davanti, dovendo amministrare le finanze di un importante paese europeo, trovi il tempo di andare al meeting di Rimini solo per esibirsi in una serie di battute. Così il ministro delle

Tremonti si esibisce in battute, insulti, annunci choc. Ma la ripresa è solo frutto del centrosinistra

Comunicazioni, quello dei Lavori pubblici, quello delle politiche comunitarie. Anche una persona stimabile come Letizia Moratti si è adeguata. E con qualche sciabolata di parole ha cancellato una sofferta riforma della scuola. Senza contare i molti che si soffermano su problemi non di loro competenza come se il governo fosse una grande arena in cui ognuno è cantautore: una specie di festival».

Al di là delle parole, c'è un atteggiamento politico nell'esecutivo in cui prevale la componente di destra?

«Soprattutto sui problemi sociali, questo governo si sta segnalando per le sue caratteristiche di aggressività. Paradossalmente solo il ministro del Lavoro cerca di mantenere un dialogo e dice che bisogna rispettare i patti. La questione è complessa. L'economia italiana, grazie al lavoro del centrosinistra - che ci è stato riconosciuto all'estero ma non dall'attuale esecutivo - va incontro ad un buon periodo. La crescita italiana l'abbiamo costruita noi. Anche se di miracolo eco-

nomico non si può parlare. Quello lo intravede il governatore Fazio, che di previsioni in questi anni non ne ha azzeccate molte. Ne parla Tremonti, a slogan ma senza coerenza».

Ma il centro di questo governo dov'è finito?

«C'è Casini che svolge un altro compito. La voce moderata di Forza Italia, peraltro limitata, non si fa sentire. Berlusconi non parla per niente anche se questo, da un certo punto di vista è un bene perché si presume che un presidente del Consiglio, all'inizio della legislatura, abbia troppo da fare per partecipare al dibattito. Ma che sta facendo? Se al posto suo parlano la destra e la Lega, e come stanno facendo, allora c'è da allarmarsi. Sono scandalizzato dal linguaggio di qualche giorno fa del ministro delle riforme, Bossi, quando davanti all'attentato ad una sede periferica della Lega, ha parlato di mandanti indicandoli nella sinistra. Un comportamento intollerabile da parte di un ministro, capace di alimentare tensioni pericolose. L'Italia ha passato prove difficili e le ha

superate. Non ha bisogno che nuovi fuochi vengano attizzati».

Berlusconi, potendo, vorrebbe governare da solo. È possibile che lasci libertà di parola per poi mostrare il bastone del comando?

«Il presidente del consiglio si sente il padre-padrone di questa coalizione. Però anche per lui è complesso il passaggio dalla fase elettorale a quella di governo: deve lasciare visibilità ai partiti della coalizione, anche in proiezione futura. Però, in questo modo, ogni canone istituzionale salta perché in un paese democratico e con le istituzioni salde, ad ognuno tocca un ruolo. Ciascuno ha il suo. Tornando a Tremonti, non basta sedersi alla scrivania di Quintino Sella per essere un buon ministro dell'economia. Basti pensare a come hanno agito quelli che lo hanno preceduto in questi anni. A cominciare da Ciampi, fino ad Amato e Visco. Salvo qualche tentazione, quando sono arrivati in via XX settembre, hanno lavorato, non hanno fatto show televisivi per annuncia-

re "buchi" senza fornirne le prove. Il primo governo di centrosinistra lavorò a risanare le finanze pubbliche dal dissesto, nonostante l'Aventino dell'opposizione. Ma c'era da portare avanti una manovra per entrare in Europa. Se non l'avessimo fatta di cosa si vanterebbero, ora, i vari Berlusconi, Fini, Buttiglione? Fanno i protagonisti di un risultato che hanno osteggiato. Noi, metaforicamente, fummo sommersi dalle loro sassate ma non ci fermammo».

L'aggressività è, dunque, un dato dominante: ieri all'opposizione, oggi al governo?

«Alcuni tendono a dare spettacolo, come per annientare l'avversario. Non gli basta aver vinto, sia pure per poco, col consenso elettorale. Questa sinistra vorrebbero toglierla di mezzo, la deridono. A mio parere non è mai una buona cosa, in democrazia, deridere l'avversario su cui si è prevalso. È una cosa incivile, mai vista in nessun paese. Basti pensare alle recenti elezioni americane. Quando è suonato il gong si è tornati alla normale dialettica politica».

Quale deve essere, in questa situazione, l'atteggiamento dell'opposizione?

«In questi primi mesi, qualche volta siamo caduti nell'errore di un ping pong. Non funziona. Nessun rimbalzo propagandistico, dunque, con dibattiti parlamentari che improvvisamente si accendono sotto le luci della tv. L'opposizione consapevole del suo ruolo deve montare il cavallo del proprio programma, della propria strategia alternativa».

È intollerabile che un ministro, Bossi, parli di mandanti della bomba alla Lega riferendosi alla sinistra

II | l'Unità

speciale Venezia

martedì 28 agosto 2001

veneziana/cinema

La proiezione di «A.I.» è fissata per il 6 settembre: una cosa è certa, è l'evento cinematografico dell'anno

Alberto Crespi

Una cosa è certa. Incasserà meno di *American Pie 2* o di *Jurassic Park 3*. Ma che *A.I.* di Steven Spielberg - che verrà proiettato alla mostra Veneziana il prossimo 6 settembre - sia indiscutibilmente il film dell'anno lo si capisce da varie cose. In primis, dal gigantesco dibattito virtuale che si sta sviluppando in internet: e lo definiamo «virtuale» solo perché la sua sede è la rete, ma le persone che vi partecipano sono assolutamente reali (almeno speriamo...).

Se volete sincerarvi, accedete al sito internet ufficiale del film realizzato dall'autore di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e dello *Squalo*, che si chiama <http://aimovie.warnerbros.com>. Troverete di tutto e di più. Sino allo scorso mese di giugno, prima che il film uscisse negli Stati Uniti d'America, la discussione era all'insegna del dubbio e dell'attesa. Come sarebbe stato *A.I.*? Sarebbe stato fedele alla memoria di sua immensità Stanley Kubrick o sarebbe stato solo «spielberghiano»? Domande assolutamente legittime, per un film che vede coinvolti i due più amati ed innovativi registi americani degli ultimi trent'anni.

Ora, lo stato del dibattito verte invece sul film finalmente «visto». Ovviamente, c'è chi lo ama e chi lo odia, e questo è quantomai pacifico. C'è chi ne approfondisce i temi filosofici (è lecito o no creare un robot quasi umano, o addirittura più che umano?) e chi la butta in caciara. C'è chi sfida il consenso degli spettatori con quiz e domande impossibili. C'è molta intelligenza e molta «artificialità». I due personaggi che, oltre al bimbo-robot David, hanno più colpito l'immaginario collettivo sembrano essere l'orso Teddy e il sexy-robot Gigolo Joe interpretato dal belloccio ex «nemico alle porte» Jude Law. Molti vorrebbero comprare Teddy - che nel film è un orsacchiotto-robot parlante e ragionante assolutamente tenero e spassoso, una vera «spielberghata» in stile *E.T.* - ma ovviamente Teddy non è ancora nei negozi (ma lo sarà presto: accettiamo scommesse di qualsiasi entità). Alcuni (forse dovremmo dire «alcune»: ma come sempre nei forum internet tutti si firmano con pseudonimi) vorrebbero «provare» Gigolo Joe. Ma il messaggio che vi vorremmo ripor-



Una scena del film diretto da Steven Spielberg e tratto da una sceneggiatura di Stanley Kubrick

Caccia all'orsacchiotto di Kubrick

I fan del film di Spielberg impazzano in rete con questionari, scherzi e ipotesi fantasiose

tare integralmente (inserito nel forum da poco: è datato 14 agosto) riguarda il fondamentale tema del rapporto Spielberg/Kubrick. «Forse sono pazzo - scrive un navigatore che si firma MocoNutz - ma la seconda volta che ho visto *A.I.* al cinema, ho visto la faccia di Alex su un poster di *Arancia meccanica*. Lo si vede quando l'Amphibicottero vola dentro i palazzi di New York mezza sommersa. Lo giuro: se guardate il soffitto mentre entrano volando nel palazzo, vedrete il poster di *Arancia meccanica*. Ma, come dicevo, forse sono pazzo. L'ho visto solo io?». Il 23 agosto gli risponde Hubriscit, pseudonimo (supponiamo) di un altro fan: «Probabilmente hai ragione. Ci sono un sacco di riferimenti a Stanley Kubrick nel film. Una strada si chiama "Strange-

love" (*Stranamore*, ndr) e nella Roue City c'è un Milk Bar (riferimento al Korova Milk Bar di *Arancia meccanica*, ndr)». La caccia agli omaggi a Kubrick nel film è quindi aperta, siate pronti a partecipare. Un altro tema al quale gli spettatori sono sensibili è ovviamente la natura tecnologica di David e i suoi comportamenti. Ad esempio, c'è una scena in cui David, a tavola, cerca di mangiare per imitare il vero figlio degli Swinton, Martin. Ingoia degli spinaci che lo mandano in corto circuito. Il fan «Slippergreen» si domanda: «Perché uno scienziato dovrebbe creare un robot con un esofago o una "gola" che comunica con i suoi macchinari? A che scopo? Un robot non ha bisogno di mangiare né di respirare. Sarebbe un difetto

di costruzione inutile e incomprensibile. La scena è molto bella, ben recitata, e sottolinea bene la tensione fra i due ragazzi, ma forse avrebbero dovuto inventare un altro modo per far sì che David si danneggi da solo». Sono dubbi che dimostrano quanto i fans prendano *A.I.* assolutamente sul serio. Ma c'è anche chi scherza. Come uno spettatore che ha visto il film sei volte sei, e ora sfida gli altri partecipanti al forum con un gioco a quiz con trenta domande, a vari gradi di difficoltà. Ecco alcune: Come si chiama il primo mecha (robot) che incontriamo nel film? (facile). Come si chiama la cliente di Joe con le "ferite della passione"? (anche questa, facile). Quale marca di monitor viene usata nel-

la sala di controllo della Fiera della Carne? (difficile). Tutte le strade portano... dove? (aiutino: è nel Delaware). Come si intitola il libro scritto dal Professor Allen Hobby? (difficilotta). Alla fine del film, quante creature osservano David che parla con la Fata Turchina attraverso quella strana, grande ruota? (hmm...). Quanti soldi paga David a Joe per incontrare il Dr. Know? (per certi versi facile). Quale città si trova all'altro capo del mondo, dove piangono i leoni (facilissima). Come si chiama la versione femminile del mecha (il robot bambino)? (abbastanza facile). Qual è il numero d'identificazione sul lato dell'Amphibicottero della polizia?

(quasi impossibile). Per quanto tempo Martin è rimasto iberonato? (facile facile). Mangiando quale cibo David «si rompe»? (facile - soprattutto per chi ha letto questo articolo, ndr). Quali sono le prime parole che sentiamo pronunciare da David? (fin troppo facile). Come si chiama l'hotel dove Gigolo Joe incontra Mrs. Beavins e chi è l'impiegato alla concierge? (difficilissima, ed era ora). ...e così via. Se questo rompicapo vi ha fatto passare la voglia di vedere il film, perdonateci. Se ve l'ha aumentata, a ottobre potrete soddisfarla nelle migliori sale della vostra città. O anche prima: a Venezia, il prossimo 6 settembre.

il programma

mercoledì 29

19.30 Sala Grande
Cerimonia di apertura
Fuori Concorso
Dust di Milcho Manchevski (Gran Bretagna / Germania / Italia / Macedonia, 127)
con Joseph Fiennes, David Wenham
Ingresso per invito

20.30 Palabnl
Fuori Concorso
Dust di Milcho Manchevski (Gran Bretagna / Germania / Italia / Macedonia, 127)
con Joseph Fiennes, David Wenham

21.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Haixian (Seafood) di Zhu Wen (Hong Kong, 83)

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
Tuhog (Larger than life) di Jeffrey Jeturian (Filippine, 105)

13.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Soochween boolmyung (Address unknown) di Kim Kiduk (Corea, 117)

15.00 Sala Grande
Venezia 58
Soochween boolmyung (Address unknown) di Kim Kiduk (Corea, 117)

15.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Tuhog (Larger than life) di Jeffrey Jeturian (Filippine, 105)

19.30 Sala Grande
Cinema del Presente
L'amore probabilmente di Giuseppe Bertolucci (Italia / Svizzera, 107)
con Sonia Bergamasco, Rosalinda Celentano, Fabrizio Gifuni

22.45 Sala Grande
Cinema del Presente
L'amore probabilmente di Giuseppe Bertolucci (Italia / Svizzera, 107)
con Sonia Bergamasco, Rosalinda Celentano, Fabrizio Gifuni

giovedì 30

9.45 Sala Grande
Cinema del Presente
Haixian (Seafood) di Zhu Wen (Hong Kong, 83)

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
Tuhog (Larger than life) di Jeffrey Jeturian (Filippine, 105)

13.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Fausto 5.0 di Isidro Ortiz, Alex Ollé, Carlos Padrissa (Spagna, 93)

15.00 Sala Grande
Venezia 58
Soochween boolmyung (Address unknown) di Kim Kiduk (Corea, 117)

15.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Tuhog (Larger than life) di Jeffrey Jeturian (Filippine, 105)

17.30 Sala Grande
Venezia 58
Bully di Larry Clark (Usa, 106)

17.30 Sala Grande
Venezia 58
Soochween boolmyung (Address unknown) di Kim Kiduk (Corea, 117)

20.00 Sala Grande
Venezia 58
Y tu mamá también di Alfonso Cuarón (Messico, 105)

20.00 Sala Grande
Venezia 58
Soochween boolmyung (Address unknown) di Kim Kiduk (Corea, 117)

20.30 Palabnl
Fuori Concorso
Bully di Larry Clark (Usa, 106)

20.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Fausto 5.0 di Isidro Ortiz, Alex Ollé, Carlos Padrissa (Spagna, 93)

22.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Haixian (Seafood) di Zhu Wen (Hong Kong, 83)

22.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Tuhog (Larger than life) di Jeffrey Jeturian (Filippine, 105)

24.00 Palagalileo
Fuori Concorso
Tosca di Benoit Jacquot (Francia / Italia / Germania / Gran Bretagna, 120)
con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi.
Ingresso riservato carnet giornalieri

venerdì 31

11.30 Sala Grande
Cinema del Presente
SABADO di Juan Villegas (Argentina, 70)

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
LE SOUFFLE di Damien Odoul (Francia, 80)

13.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Tosca di Benoit Jacquot (Francia / Italia / Germania / Gran Bretagna, 120)
con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi

13.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Agua e sal di Teresa Villaverde (Portogallo / Italia, 117)

13.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Tosca di Benoit Jacquot (Francia / Italia / Germania / Gran Bretagna, 120)
con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi

13.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno di Laura Betti (Italia / Francia, 89)
Inviti

14.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Agua e sal di Teresa Villaverde (Portogallo / Italia, 117)

15.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno di Laura Betti (Italia / Francia, 89)
Inviti

15.50 Sala Grande
Cinema del Presente
Le Souffle di Damien Odoul (Francia, 80)

17.15 Sala Grande
Fuori Concorso
Tosca di Benoit Jacquot (Francia / Italia / Germania / Gran Bretagna, 120)
con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi

17.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Agua e sal di Teresa Villaverde (Portogallo / Italia, 117)

20.00 Sala Grande
Venezia 58
Monsoon wedding di Mira Nair (India, 114)

20.00 Sala Grande
Cinema del Presente
Agua e sal di Teresa Villaverde (Portogallo / Italia, 117)

20.30 Sala Grande
Venezia 58
Quem és tu? di João Botelho (Portogallo, 112)
a seguire Venezia 58
Monsoon wedding di Mira Nair (India, 114)

22.30 Sala Grande
Venezia 58
Quem és tu? di João Botelho (Portogallo, 112)

23.00 Sala Grande
Cinema del Presente
Le Souffle di Damien Odoul (Francia, 80)

sabato 1

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
L'uomo in più di Paolo Sorrentino (Italia, 100)
con Toni Servillo, Andrea Renzi

13.30 Sala Grande
Fuori Concorso
The curse of the jade scorpion di Woody Allen (Usa, 102)
con Woody Allen, Helen Hunt, Charlize Theron

13.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Porto da Minha Infância di Manoel de Oliveira (Portogallo / Francia, 62)

14.00 Sala Grande
Cinema del Presente
SABADO di Juan Villegas (Argentina, 70)

15.30 Sala Grande
Cinema del Presente
L'uomo in più di Paolo Sorrentino (Italia, 100)
con Toni Servillo, Andrea Renzi

15.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Haixian (Seafood) di Zhu Wen (Hong Kong, 83)
Inviti

15.45 Sala Grande
Cinema del Presente
Reines d'un jour di Marion Vernoux (Francia, 94)
con Karin Viard, Sergi Lopez

17.40 Sala Grande
Cinema del Presente
Reines d'un jour di Marion Vernoux (Francia, 94)
con Karin Viard, Sergi Lopez

17.45 Sala Grande
Venezia 58
Waking life di Richard Linklater (Usa, 97)
con Wiley Wiggins

20.00 Sala Grande
Fuori Concorso
The curse of the jade scorpion di Woody Allen (Usa, 102)
con Woody Allen, Helen Hunt, Charlize Theron

20.00 Sala Grande
Excelsior
Cinema del Presente
Reines d'un jour di Marion Vernoux (Francia, 94)
con Karin Viard, Sergi Lopez

20.30 Palabnl
Venezia 58
Waking life di Richard Linklater (Usa, 97)
con Wiley Wiggins
a seguire Venezia 58
The others - Los otros di Alejandro Amenabar (Spagna, 104)
con Nicole Kidman, Fionnula Flanagan

22.30 Sala Grande
Venezia 58
The others - Los otros di Alejandro Amenabar (Spagna, 104)
con Nicole Kidman, Fionnula Flanagan

22.30 Sala Grande
Cinema del Presente
L'uomo in più di Paolo Sorrentino (Italia, 100)

00.15 Palagalileo
Fuori Concorso
Training day di Antoine Fuqua (Usa, 123)
con Denzel Washington, Ethan Hawke

domenica 2

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
13 Conversations about one thing di Jill Sprecher (Usa, 94)
con Matthew McConaughey, John Turturro, Alan Arkin

13.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Training day di Antoine Fuqua (Usa, 123)
con Denzel Washington, Ethan Hawke

13.30 Sala Grande
Excelsior
Cinema del Presente
Sabado di Juan Villegas (Argentina, 70)

14.00 Sala Grande
Cinema del Presente
Porto da Minha Infância di Manoel de Oliveira (Portogallo / Francia, 62)

15.30 Sala Grande
Cinema del Presente
Figli / hijos di Marco Bechis (Italia, 100)
con Carlos Echevarria, Giulia Sarano, Stefania Sandrelli

16.00 Sala Grande
Cinema del Presente
Conversations about one thing di Jill Sprecher (Usa, 94)

22.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Training day di Antoine Fuqua (Usa, 123)
con Denzel Washington, Ethan Hawke

24.00 Palagalileo
Fuori Concorso
Heist di David Mamet (Usa, 111)
con Gene Hackman, Danny De Vito
ingresso riservato carnet giornalieri

11.45 Sala Grande
Cinema del Presente
13 Conversations about one thing di Jill Sprecher (Usa, 94)
con Matthew McConaughey, John Turturro, Alan Arkin

20.00 Sala Grande
Excelsior
Cinema del Presente
Figli / hijos di Marco Bechis (Italia, 100)

20.00 Sala Perla
Fuori Concorso
Pistol opera di Suzuki Seijun (Giappone, 112)

20.00 Sala Grande
Venezia 58
Loin di André Techiné (Francia / Spagna, 120)
con Stéphane Rideau, Yasmina Reza

20.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Heung gong you gok hor lei wood (Hollywood, Hong Kong) di Fruit Chan (Hong Kong / Gran Bretagna / Giappone / Francia, 105)
a seguire Venezia 58
Loin di André Techiné (Francia / Spagna, 120)
con Stéphane Rideau, Yasmina Reza

22.30 Sala Grande
Cinema del Presente
13 Conversations about one thing di Jill Sprecher (Usa, 94)

22.30 Sala Grande
Fuori Concorso
Training day di Antoine Fuqua (Usa, 123)
con Denzel Washington, Ethan Hawke

24.00 Palagalileo
Fuori Concorso
Heist di David Mamet (Usa, 111)
con Gene Hackman, Danny De Vito
ingresso riservato carnet giornalieri

martedì 28 agosto 2001

oggi

rUnità 3

Le frasi del ministro
 «Mafia e camorra ci sono sempre state e sempre ci saranno: purtroppo ci sono. Dovremo convivere con questa realtà».
 «Noi andiamo avanti a fare le opere che dobbiamo fare, c'è il segreto per evitare che nascano questi problemi di camorra, che ci saranno, per carità, e ognuno se li risolverà come vuole»



Ciampi: non c'è sviluppo senza lotta alla mafia

Il capo dello Stato ringrazia la vedova Grassi, che Lunardi vuole portare in Tribunale per diffamazione

Enrico Fierro

ROMA Nessuna rassegnazione. Nessun passo indietro. Con mafia, camorra e 'ndrangheta non si convive. «La lotta alla mafia rimane una assoluta priorità per il nostro Paese». Carlo Azeglio Ciampi risponde così a Pina Maisano, la vedova dell'imprenditore siciliano Libero Grassi ucciso dieci anni fa perché si era rifiutato di pagare il pizzo agli esattori di Cosa Nostra.

Una lettera sentita, a tratti affettuosa. Sempre molto umana. Una risposta non formale alle accorate domande che la donna siciliana aveva rivolto al capo dello Stato: «Con la mafia dobbiamo convivere o con-morire? Ci dobbiamo arrangiare o dobbiamo credere nella legalità?». Nette le parole di Ciampi: «Sono convinto che tutte le istituzioni dello Stato rimangono fermamente impegnate nell'azione di repressione delle organizzazioni criminali».

Ad indurre la vedova dell'imprenditore Libero Grassi a scrivere la lettera a Ciampi, le parole pronunciate dal ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi lo scorso 22 agosto alla Versiliana.

L'ufficio piacevole, telecamere, bel parterre, un'occasione mondana d'eccezione, tra un drink e l'altro si parla della nuova normativa sui lavori pubblici che l'opposizione giudica «un lasciapassare per le organizzazioni criminali». Il ministro è palesemente infastidito e risponde seccamente ad una domanda di Cesara Bonamici: «Mafia e camorra sono fenomeni che ci sono sempre stati e sempre ci saranno: purtroppo ci sono. Dovremo convivere con questa realtà». E poi, come se non bastasse: «C'è il segreto per evitare che nascano questi problemi di camorra, che ci saranno, per carità, e ognuno se li risolverà come vuole». Uno schiaffo alle vittime della mafia, un insultante «Italiani arrangiatevi» a quegli imprenditori meridionali vittime del racket delle estorsioni, che la signora Maisano-Grassi non può accettare: «Caro Presidente, che pensa delle parole del ministro Lunardi? La prego, ci dia la sua opinione perché quella minoranza di cittadini che non la pensa come il ministro sappia come comportarsi».

Lunardi è ispirato da una concezione primitiva del liberismo che prevede finanche la convivenza con i boss che nella lettera alla signora Grassi il Presidente Ciampi mostra chiaramente di non condividere: «In occasione di mie visite alle regioni che maggiormente soffrono di questo male antico, che purtroppo non siamo ancora riusciti a sradicare, non ho mai mancato di ricordare con forza che la lotta alla mafia è premessa necessaria in primo luogo alla crescita civile e morale, ma anche economica e sociale del nostro Paese».

Insomma, non c'è sviluppo possibile nel Sud senza la sconfitta delle organizzazioni mafiose e delle loro propaggini economico-imprenditoriali. «Non cesserò - continua ancora il Capo dello Stato - di ripetere queste verità ogni qualvolta ciò sia opportuno».

L'infelice uscita di Lunardi scatenò una serie di pesantissime reazioni. Da Maria Falcone («Sono sbalordita, non si tratta di passi indietro, ma di chilometri indietro») ai magistrati in questi anni impegnati nelle più scottanti inchieste contro i boss, ai sindacati fino all'opposizione chiese le dimissioni del ministro. «Non mi arrendo a convivere con la

mafia e la camorra, e con me tutti i magistrati impegnati nella lotta al crimine organizzato», dichiarò Pietro Luigi Vigna, il Procuratore nazionale antimafia. «E' gravissimo che un ministro della Repubblica dica: primo, che con la mafia bisogna convivere; secondo, mafia, camorra e 'ndrangheta ci saranno sempre; terzo ognuno si aggiusti con loro come vuole. Così si manda allo sbando chi lotta contro i boss», furono le parole di Luciano Violante.

Lunardi, disse al nostro giornale la vedova Grassi, «ha voluto mandare un messaggio ai mafiosi». «Quando mi hanno riferito ciò che ha detto, ho pensato: è un peracottaro (un inaffidabile, ndr), non sa quel che dice. Ma quando ho saputo che è un imprenditore d'assalto ho cambiato idea: probabilmente ha voluto mandare un messaggio ai mafiosi». Parole che il ministro berlusconiano non gradì al punto di minacciare di querelare la vedova dell'imprenditore siciliano. «Ove la signora Maisano-Grassi non ritrarrà le sue gravissime affermazioni, sarò costretto, mio malgrado, a difendermi in tutte le sedi». Sono pronta a scusarmi, la replica della vedova Grassi, «ma se Lunardi fosse stato più cauto nelle sue affermazio-

ni, non avrebbe suscitato la mia reazione. Ho diritto di essere rappresentata da un ministro che non mostri, nelle parole, di vanificare anni di lotta alla criminalità organizzata. Se nei fatti il ministro ha altri intendimenti, sono pronta a scusarmi».

Ma dal ministro (difeso dalla maggioranza di governo e dagli esponenti più in vista del suo partito) nessuna correzione di rotta, ma solo parole sprezzanti e minacce verso una donna che ha pagato un prezzo altissimo nella lotta alla mafia e per il rispetto della legalità nella sua Sicilia.

Il giudizio di Ciampi nei confronti della famiglia Grassi è radicalmente diverso. «Tutti sappiamo - scrive il Presidente -, lei più di ogni altro, che combattere la mafia richiede coraggio e un impegno totale che può costare anche la vita. L'esempio luminoso dato a tutto il Paese dal suo compianto marito rimane un monito alla coscienza di tutti gli italiani».

Sono le parole che mi aspettavo di sentire, è il commento commosso della signora Maisano-Grassi. «Sono veramente contenta - ha detto la donna - sapevo in cuor mio che il Presidente avrebbe capito e così è stato».



Caponnetto

«Una dichiarazione di grande significato»

ROMA Il suo appello, semplice ma accorato, ha ottenuto la risposta che forse, più di tutte, desiderava ricevere.

Antonio Caponnetto, ideatore del pool Antimafia, da ieri si sente meno solo: alla schiera di chi aveva contestato, come il magistrato, le affermazioni del ministro Pietro Lunardi sulla mafia come fenomeno «con cui si deve convivere», ora si aggiunge il contributo più autorevole, quello del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

«Apprezzo molto la lettera inviata da Ciampi alla vedova Grassi, è significativo che il capo dello Stato abbia preso posizione su un problema sempre attuale e sempre vivo nella coscienza del Paese».

Prendere posizione, per Antonio Caponnetto, è da sempre una parola d'ordine, un imperativo anzitutto morale. Per chi come lui ha vissuto la stagione più sanguinosa della mafia, nella sua lotta agli uomini dello Stato, per chi ha visto nascere in mezzo a mille

difficoltà il primo maxiprocesso alla mafia, le parole di Lunardi non potevano essere equivocate come un'«infelice battuta», secondo quanto precisato dallo stesso ministro dei Lavori pubblici, a putiferio ormai scatenato. Per questo, Caponnetto aveva lanciato da questo giornale un invito, quasi una preghiera, «agli uomini e donne che hanno a cuore il rinnovamento del nostro Paese», perché facessero sentire la propria voce, dicendo «no» all'idea di una convivenza inevitabile tra mafia e imprenditori. Alle sue parole hanno già risposto a decine, avvocati, associazioni, semplici cittadini, che sulle pagine dell'Unità hanno mostrato di non aver perso la capacità di indignarsi. Ieri, il presidente Ciampi ha dato loro ragione.

Pina Maisano, moglie dell'imprenditore ucciso dalle cosche: dal Presidente della Repubblica mi aspettavo esattamente quelle parole

«È un monito rivolto a chi gira la testa dall'altra parte»

Ninni Andriolo

ROMA «Dal Capo dello Stato mi aspettavo esattamente quelle parole. Stimo Ciampi e non ho mai dubitato che avrebbe risposto alla mia lettera riaffermando la priorità della lotta alla mafia». Pina Maisano è commossa. Ha appena letto il messaggio del Presidente della Repubblica e ricorda all'Unità che il 29 agosto del 1991 Libero Grassi venne ucciso dai killer del racket in una strada di Palermo. «Ciampi mi scrive alla vigilia del decimo anniversario dell'omicidio di mio marito. Le sue frasi, assieme alla riapertura della fabbrica che i mafiosi tentarono di strozzare, rappresentano segnali importanti di speranza».

La Sigma nuova ha aperto i battenti grazie ai fondi della legge anti-racket. «La lettera del Presidente mi ha pure portato bene - racconta la vedova di Libero Grassi -. Subito dopo aver appreso la notizia del messaggio del Quirinale ho vendu-

to la prima vestaglia della nuova produzione. Domani spalancheremo a tutti le porte dell'azienda per testimoniare che la legalità può vincere e che non è scritto da nessuna parte che con la mafia si debba per forza di cose convivere...».

Signora Maisano, parole rivolte in particolare al ministro Lunardi le sue?

«Avevo scritto al Capo dello Stato per chiedergli se ritenesse compatibili le frasi di Lunardi con la sua carica di governo. Il ministro ha

La lettera di Ciampi mi ha portato bene. Subito dopo ho venduto la prima vestaglia della nuova «Sigma»

spiegato, successivamente, di essere stato male interpretato. Di non aver mai pensato che con i clan si debba per forza di cose convivere. Prendo atto di questo. Sta di fatto che ho parlato in modo un po' sprovveduto. L'importante però è che nei fatti il ministro dimostri di credere nella possibilità di condurre legalmente appalti concernenti soprattutto le opere pubbliche. Ricordo che Ciampi nel suo messaggio definisce assolutamente prioritaria la lotta alla mafia».

Lei pensa che il Capo dello Stato abbia nei fatti preso le distanze dalle posizioni di Lunardi?

«Credo che sia necessario non abbassare mai la soglia della legalità. E credo che chiunque rappresenti lo Stato e le sue istituzioni debba evitare fraintendimenti su questo terreno. Oggi la situazione è difficile e pericolosa, diversa da quella degli anni scorsi...».

Diversa, cioè, da quella che si registrò dopo le stragi del



1992? «Esatto. Oggi nessuno si sogna più di sostenere che la mafia non esiste. Dopo quello che è successo,

dopo le drammatiche dimostrazioni di potere che avevano raggiunto il clan sarebbe assurdo dire che Cosa nostra è un'invenzione di non si sa bene chi. Adesso, però, è tornato a scendere il silenzio. Si fa finta di nulla. Non si parla di quello che invece c'è ed è ben visibile nella realtà siciliana e meridionale. Ecco: la lettera del Presidente è un monito rivolto a chi si ostina a voltare la testa dall'altra parte o a chi pensa di sfruttare la situazione per tornare a far soldi sotto l'ombrello protettivo dei nuovi clan».

Ciampi ripete che la lotta alla mafia è una premessa indispensabile per la crescita del Mezzogiorno e dell'intero Paese...

«Sono felicissima di un'affermazione che potrebbe sembrare ovvia ma ovvia non è, vista la realtà che descrivevo prima. Certo, è importante rilanciare i lavori pubblici. Ma è anche importante non abbassare la soglia della trasparenza, dei controlli. Occorre arginare senza mezzi

termini le mire di chi vuol rimettere le mani sul denaro pubblico. E bisogna stare attenti ai rigurgiti di una certa mafiosità che ha sempre affascinato certi settori della società. Non c'è solo la mafia che spara, commercia in droga, taglieggia. C'è un sentire diffuso che si accuccia sotto l'ala protettiva della illegalità e che prospera proprio grazie ad un errato senso della libertà interpretata, appunto, come illegalità».

Il ministro Lunardi ha parlato in modo un po' sprovveduto, ma lo attendo alla prova degli appalti trasparenti

La Sigma riapre dopo dieci anni. Lei e i suoi figli avete perso ogni speranza...

«Non abbiamo mai perso la speranza. Abbiamo spesso dimostrato tutta la nostra amarezza per il fallimentare intervento dello Stato tramite la finanziaria pubblica Gepi. Oggi, grazie alla legge anti-racket che ha dimostrato la sua efficacia, è stato possibile ricreare un'azienda produttiva. Le maestranze sono già al lavoro. E Libero sarebbe contento. Fiero di una battaglia che i suoi killer non hanno vinto. E la nuova Sigma dimostra che in Sicilia c'è spazio per un'economia libera da ogni condizionamento criminale. Ecco, il racket c'è ancora: in Sicilia, a Palermo e in altre parti d'Italia. Ma contro i "generali del pizzo" si può combattere. La lettera che mi ha inviato il Quirinale dimostra che tutto questo Ciampi lo ha compreso benissimo. E noi Grassi crediamo nella dignità del lavoro: questa convinzione ci ha aiutato a superare le difficoltà e a sperare in un futuro migliore».

nascita di un regime (24)

Berlusconi è un miraggio che si manifesta senza preavviso. Sabato a mezzogiorno, con un caldo cocente, Berlusconi era seduto con Emilio Fede e un pacco di giornali in fondo al molo del borgo turistico, nel punto esatto in cui ai primi di maggio era attraccato il suo Panfilo Principessa Vaivia. Se fosse andato lì per pavoneggiarsi, il premier avrebbe scelto le sette di sera, quando le barche tornano all'attracco e i loro occupanti sciamano, cotti dal sole, verso i ristoranti alla page.

Ugo Magri, LA STAMPA, 27 agosto, pag.4

Non si nega, il premier allegro e apparentemente serenissimo, e viola quella specie di consegna del silenzio che si era imposto: «in che cosa posso esservi utile?», scherza con i giornalisti, dopo avere fatto omaggio di un ciondolino alla cronista e avere preso in giro i maschi: «volete mica gli orecchini?»

Paola Di Caro, IL CORRIERE DELLA SERA, 25 agosto, pag.11

Davanti agli occhi il mare. A fargli compagnia, la moglie Veronica, i tre figli minori, qualche amico come Emilio Fede, e nemmeno un collaboratore, un segretario o il fidato maggiordomo. E così, nel silenzio del suo studio con vista sul golfo di Marinella, protetto da decine di guardie del corpo che gli fanno scudo nella villa, quando naviga e nelle rarissime fughe in paese (finora si contano una passeggiata con shopping nella piazzetta di Portorotondo e una sgambatina sul molo deserto di mezzogiorno) tra poche cene in villa con ospiti fidati (Beppe Pisano, Lucio Stanca) Silvio Berlusconi prepara in grande stile il rientro autunnale.

Paola Di Caro, IL CORRIERE DELLA SERA, 27 agosto, pag.3

IL Meeting si è fermato due volte in sei giorni: quando Giancarlo Cesana - il leader del movimento - ha parlato di Comunione e Liberazione, e ieri, nell'ultima ora prima della chiusura, quando il padre carismatico, don Giussani, ha inviato il suo messaggio conclusivo. Decline e declino di migliaia di persone, in tutti gli angoli della Fiera di Rimini si sono messe in ascolto davanti ai monitor e agli altoparlanti.

L'identità rocciosa, l'insistere sul positivo e non sul dubbio, è alla fine, ciò che permette al Meeting di Rimini d'essere qualcosa di molto particolare, forse unico.

Non è la festa dell'Unità in abiti cattolici. Mario Baudino, LA STAMPA, 26 agosto, pag.4

Alla festa dell'Unità di Bologna la sera dell'inaugurazione venerdì 23 agosto, sono stati rinvenuti due operai. Giacevano con aria sorniona in un angolo della Tenda Rossa nella quale Furio Colombo diceva una infinità di cose di sinistra. Dimenticare Altan e le fulminanti dolcissime ironie di Cipputi. L'operaio parla ancora e sempre come un politico: «il partito si squaglia come l'asfalto di agosto sotto il sole del Guazza»

Antonella Rampino, LA STAMPA, 26 agosto, pag.6

verso il congresso dei Ds

Intervista al presidente dei deputati ds: il dibattito congressuale non sia sulle persone e la loro collocazione



“ In questi anni un errore istituzionale: quello del leader solitario

Una recente manifestazione dei Ds, in basso il capogruppo alla Camera Luciano Violante



Leoni: D'Alema sia presidente di garanzia

ROMA «Fassino dice "o si cambia o si muore". Ha ragione, ma per rendere credibile uno slogan del genere bisognerebbe dire rispetto a quali errori commessi si deve cambiare, lui non lo dice e quindi diventa poco credibile». E quanto ha affermato, ai microfoni di Radio Radicale il segretario generale Ds del Lazio Carlo Leoni, sostenitore della candidatura Berlinguer. Leoni ha poi affermato che il cosiddetto "correntone" non farà una battaglia contro la presidenza D'Alema: «Non abbiamo nessuna pregiudiziale nei confronti di D'Alema. Nel nostro statuto la figura del presidente è di garanzia. Se D'Alema riesce ad essere il presidente di tutti non c'è alcuno ostacolo».

Violante: no alle oligarchie nella Quercia

«Dobbiamo tutti consentire che emergano e si affermino energie e forze nuove del partito»

Aldo Varano

ROMA Il rischio più grave per la Quercia, secondo Luciano Violante, è quello dell'oligarchia, un gruppo ristretto «di noi dirigenti che potrebbe impedire l'emergere delle energie e delle risorse nuove del partito».

Parte da lontano Luciano Violante nella sua prima intervista, dopo parecchi anni, sui problemi del suo partito e della sinistra. Spiega: «Tra il 1996 e il 2000 tra Comuni, Province e Regioni abbiamo avuto più potere perfino rispetto alla Dc. Migliaia di quadri si sono spostati dal partito alle istituzioni. E il partito quasi dappertutto si è svuotato. La direzione politica s'è spostata nelle istituzioni, gravate da un peso che è invece tipico dei partiti. Questo ha provocato un allontanamento drammatico della società dalle istituzioni. Non perché c'era un difetto di pubblicità; il partito non è una lavatrice. Ma perché il maggior partito del centrosinistra non era più capace di dire alle istituzioni quel che voleva la società e capace di dire alla società quel che avveniva nelle istituzioni. Il partito dovrebbe recuperare la sua funzione di sartoria politica tra società e istituzioni immettendo nei suoi organi dirigenti nazionali quadri nuovi, giovani, donne, compagni che non provengono dall'esperienza del Pci».

Cosa teme esattamente?

«Che noi dirigenti "tradizionalisti" tornando rioccupiamo tutti i posti di direzione politica senza agevolare il rinnovamento delle persone e delle idee».

Come si evita questo rischio?

«Intanto, con il vincolo di portare alla direzione nazionale la parte che non viene dalla storia del Pci. Metà dei nostri iscritti non ne hanno mai fatto parte, ma il 90 per cento dei dirigenti nazionali ha quelle radici».

Vuole una norma o sta dicendo qualcosa che assomiglia al progetto Amato?

«Adesso c'è il congresso. Il progetto Amato, che tra l'altro con-

divide, viene dopo. Chiedo un impegno politico. Sono troppo esperto di regole per non sapere che si possono sempre aggirare. Ci dev'essere un impegno per quel rinnovamento di cui ho parlato e che riguarda almeno la metà del gruppo dirigente nazionale. Serve soprattutto una quota di giovani. Quelli, donne e uomini non provenienti dal Pci, che hanno assunto responsabilità nel partito dopo il '92. Ne ho incontrati tantissimi girando per l'Italia, bravi, moderni, capaci di lottare per un'idea».

C'è stata una discussione in cui è sembrato che non aver fatto mai parte del Pci fosse un merito. Lei ci aggiunge un altro tassello?

«Ho imparato dal Pci più cose che dalla scuola o dall'università. Sono legato a quella storia, ai suoi dirigenti, ai suoi scrittori, ai suoi giornalisti, ai suoi intellettuali e a quel popolo a cui la democrazia italiana deve moltissimo. Questo è stato il Pci. Ma, è stato. Oggi il problema non è di discriminare ma di allargare».

Negli ultimi anni, tra presidenza dell'antimafia, vice presidenza della Camera e poi la presidenza, non ha avuto un ruolo attivo nel suo partito. Come le sono sembrati i processi che lo investivano?

«Ho visto in questi anni profilarsi un errore istituzionale, quello del leader solitario. Il segretario del partito come un uomo solo. È accaduto anche con Massimo D'Alema e Veltroni, anche con Achille Occhetto».

È stato così anche per l'ultimo Berlinguer?

«Forse. Ma per motivi diversi.

Opposizione timida? Non mi pare ma attendo suggerimenti concreti su cose concrete



Tra Berlinguer e gli altri c'era uno stacco. Sia chiaro, non parlo della solitudine di chi fa scelte da solo, che può capitare a chiunque. Parlo di una specie di passaggio formale da un gruppo dirigente a un uomo dirigente. Sarebbe lungo spiegare come e perché è accaduto. Il problema è ora passare dal leader solitario a un gruppo diri-

gente». Il primo avvio del congresso va in questa direzione? «Vedo due livelli. Uno, che è quello che condivido, in cui c'è lo sforzo per definire identità, linee, valori ideali. E lo sforzo di scegliere una persona che diriga questo processo. Poi ne vedo un altro, che mi piace meno, che è quello

della polemica personale, un cascame della teoria del leader solitario. Penso che questo secondo livello debba essere sconfitto. Stimolo Morando e Berlinguer. Conosco meglio Fassino, veniamo dalla stessa città e dallo stesso tipo di educazione politica: l'ho visto sempre dirigere con un gruppo, mai da solo».

Quali correzioni vanno introdotte per impedire che il secondo livello prenda il sopravvento?

«Bisogna impegnarsi per le idee, più che per le persone. Sono essenziali il rinnovamento e la riforma della democrazia politica. Il nostro partito deve porsi il problema della sua riforma».

Che significa, presidente Violante?

«Quale forma di Stato, quale forma di governo; quale scuola, quale giustizia; quale impegno per uno Stato amico dei cittadini e per la riforma democratica delle istituzioni internazionali. Insieme, non isolare la democrazia dalle nuove generazioni. Non trascurare le vecchie. Dare una identità e un senso di sé all'intera società italiana».

Lei parla di appartenenza e idealità. Ma la verità è che siete spaccati in tre tronconi.

«La divisione in tre non la considero un problema se finisce con la fine del congresso e se rappresenta tre diversi e chiari punti di vista sul futuro dell'Italia e del nostro partito».

Ma ci sono divergenze reali tra i tre blocchi?

«Lo sapremo quando tutte e tre le mozioni saranno depositate, entro pochi giorni. Allora finalmente discuteremo dell'Italia e del partito che vogliamo, della tutela dei lavoratori di oggi, del ruolo sociale degli insegnanti. Su come si costruisce un partito federale, visto che non puoi essere federalista per lo Stato ed accentratore per il partito. Di questi problemi non abbiamo ancora parlato».

Il suo è un giudizio molto severo su com'è partito il dibattito.

«Per la verità la discussione non è ancora partita. Partirà quan-

do ci saranno tutte e tre le mozioni e inizieranno a intervenire migliaia e migliaia di iscritti».

Però c'è una discussione su chi mette le mani sul partito.

Se è vero che Fassino è stato messo lì da D'Alema, su cosa è che tiene insieme il correntone, per capire se Morando porterà i voti a Fassino o Berlinguer...

«È una discussione che non m'interessa. Mi interessa invece stigmatizzare l'attacco pressoché quotidiano che alcuni compagni fanno a D'Alema. D'Alema, come tutti noi, ha fatto errori. Ma è molto grave che lo si consideri come l'unico responsabile delle cose che non vanno, dimenticando quelle positive di D'Alema presidente del Consiglio che ha reso credibile l'Italia nel mondo e D'Alema come segretario che ha portato il partito al governo. Senza la sua politica delle alleanze di allora non ci sarebbe stata alcuna vittoria e ora si avrebbe una discussione molto diversa. Stiamo parlando di un uomo che è stato presidente del Consiglio della sesta potenza del mondo».

Gira l'accusa di un'opposizione timida contro Berlusconi. Ieri l'ha rilanciata dal "Corriere" Giovanni Berlinguer ma l'hanno fatta anche i maggiori leader dell'area che Berlinguer rappresenta: da Mussi alla Melandri a Salvi alla Sinistra.

«Non mi pare che l'opposizione sia timida, ma tutte le critiche sono utili, anche quelle ingiuste. Attendo suggerimenti concreti sulle cose concrete da fare in momenti concreti».

Lei ha dichiarato che non vo-

Berlinguer sbaglia a proporsi come segretario di transizione, alimenta la gara per la successione

terà alcuna mozione. Viene dato come un esponente di punta dell'area di Fassino...

«Sono un suo grosso estimatore».

Non le chiedo cosa pensa di Berlinguer, che raccoglie solo attestati di stima, ma un giudizio dell'operazione politica che ha portato alla sua candidatura.

«Sì, ho stima e affetto per Berlinguer. Ho però letto due affermazioni di Giovanni che non condivido. La prima contenuta in un'intervista alla Stampa, quando ha detto che l'errore di Fassino sia stato quello di farsi candidare da D'Alema. È stata una sciocchezza. Come farsi risucchiare dalla parte non dignitosa della discussione di questi giorni. Poi non mi sembra utile che lui stesso parli di sé come di un segretario di transizione. Se c'è un partito in crisi serve chi lo governa con pienezza di legittimazione e non fino alla scadenza di un termine prestabilito. Si rischia di alimentare una gara per la successione che sarebbe mortale per il partito».

Lei ha detto: se Cofferati vince sparisce l'autonomia del partito, se perde sarà un sconfitto. Cofferati le ha risposto: quando la volta scorsa ho firmato la stessa mozione di Violante ero una risorsa, ora che siamo su posizioni diverse divento un ingombro. Pare un argomento ineccepibile.

«Io non ho firmato nessuna mozione lo scorso congresso e non ho votato per nessun candidato. Ero presidente della Camera. E comunque non ho posto un problema di firma di Sergio Cofferati ma quello della partecipazione attiva del segretario della Cgil al congresso dei Democratici di sinistra. Il segretario della Cgil, in quanto tale, non in quanto semplice iscritto, scende in campo attivamente e in modo determinante e sostegno di una posizione contro altre, si apre il problema dei rapporti tra partito e sindacato. Credo che non sia inutile discutere della reciproca autonomia tra partito e sindacato. È una questione di democrazia politica e di rinnovamento della politica».

Simona Pari

Giovani talenti delle nuove tecnologie, creatori di immagine e di marchi, chiedono all'Ulivo di farsi promotore di una nuova alfabetizzazione di massa

«Alla sinistra il compito di diffondere il sapere multimediale»

ROMA Specialisti dell'immateriale, impacchettano il sapere, creano eventi e organizzano i contenuti in mille forme. Nel mondo delle nuove economie, della produzione leggera, stanno nascendo sempre più agenzie e società specializzate nel multimediale, capaci di declinare su diversi supporti lo stesso sistema di contenuti. E così che le enciclopedie si possono consultare sul televisore di casa, e che tonnellate di informazioni viaggiano eteree sulla rete e prendono la forma di frammenti televisivi.

Un caso, Xing. Società nata come laboratorio progettuale, formata da un network di professionisti trentenni che organizzano eventi sulla comunicazione, il teatro, le arti visive anche per grandi marchi, curano varie produzioni per le televisioni satellitari, assemblano contenuti e fanno progetti editoriali. Un esempio? Per Omnitel

hanno ideato un laboratorio multimediale itinerante dove lo spettatore entra in contatto reale, quasi giocando, con le nuove tecnologie e per Mondadori un'enciclopedia dell'immaginario tecnologico. Xing fa parte dell'universo delle agenzie che, specializzandosi in settori specifici, mettono a disposizione di strutture consolidate scenari produttivi legati alle nuove generazioni, in un terreno produttivo che privilegia sempre più il "brandmaking", la costruzione del marchio. Spiega Daniele Gasparineti, uno dei fondatori di Xing: «Anche le piccole realtà hanno imparato a percepire la dinamica del marchio, che permette di scegliere il proprio posi-

zionamento attraverso specifici strumenti di comunicazione e promozione e soprattutto di fare il salto dalla dipendenza della monocommitenza a una forte mobilità e differenziazione dei propri clienti». Ad esempio, è grazie a questa sottile e innovativa politica del marchio che aziende inizialmente piccole come Benetton e Diesel sono diventate colossi dell'abbigliamento giovanile ed è grazie a questa arma tagliente che le società sul mercato dei nuovi media fanno scricchiolare i settori più tradizionali. «Si sono verificati fenomeni palesi di erosione del settore tipico dei servizi, soprattutto nell'universo della comunicazione e tutto ciò ha fatto emergere il proble-

ma della rappresentatività, non più della rappresentanza, da parte della politica. Essere rappresentativi significa fare da sponda, favorire l'innovazione, governare un processo di sviluppo, facendo un investimento anche simbolico sui terreni dell'innovazione, che comprendono anche microrisultati produttivi. Se non si è in grado di gestire la complessità si rischia di perdere delle occasioni, di appiattire terreni fertili come il web o i nuovi sistemi digitali. Garantire lo sviluppo significa puntare sulla trasformazione favorendo così l'apertura di nuovi settori produttivi e di nuove procedure. Quello che caratterizza questo nuovo scenario produttivo,

che esclude il meccanismo consortile perché opera su dinamiche pragmatiche, e dove potenzialmente ogni persona può essere un'azienda, è una forte atomizzazione, per affrontare la quale sono necessari nuovi strumenti. Del resto, la sinistra possiede fisiologicamente nel proprio patrimonio genetico la tendenza a lavorare nel senso dell'innovazione, e quindi dovrebbe essere in grado di costruire le condizioni di crescita dell'industria della comunicazione». Un meccanismo complesso, anche sfuggente, quello che ruota attorno ai nuovi media, che va compreso e alimentato. Per Danco Singer, amministratore delegato di Motta On line, uno dei pionieri del

multimedia, che già nel '93, direttore generale di Opera Multimedia, metteva l'enciclopedia della cultura europea su un supporto leggerissimo, il cd-rom, su progetto di Umberto Eco, «la sinistra non è stata troppo attenta al multimediale e così è stata costretta a rincorrere e cercare di capire queste nuove realtà. Certo, nel '98 con D'Alema ci sono state delle grandi intuizioni, ma questo settore pone continue domande essendo in perenne trasformazione», spiega. «La sinistra oggi dovrebbe fornire una visione alternativa e peculiare allo sviluppo di questi mercati e fare una riflessione seria sulla nuova organizzazione del lavoro. Le nuove tecnologie hanno dimostrato

di poter essere strumenti di allargamento dei consumi e di promozione di maggior giustizia sociale: vedi la redistribuzione del lavoro, la creazione di nuove competenze, la flessibilità, più disponibilità di reddito. Quello che mi auguro è che prossimamente si possa avviare un dialogo più stretto con tutti coloro che appartengono a queste realtà produttive».

Pensare al lavoro, all'istruzione e al tempo libero alla luce dei cambiamenti che hanno segnato il mondo della produzione, avvicinarsi a nuovi modelli di vita, osservare più da vicino il mondo giovanile, sono le ricette più efficaci. «Quella delle nuove tecnologie - spiega Singer - è una realtà produttiva che va aiutata a crescere e a diffondersi dove ancora non c'è. Se il Pci è stato il promotore dell'alfabetizzazione di massa, il compito della sinistra oggi è di sostenere l'alfabetizzazione tecnologica in modo efficace, e non come chi fa promesse con lo slogan elettorale delle tre i».

EUROPA FUTURO ADESSO



Festa Nazionale de l'Unità

www.festaunita.it

l'Unità

30 agosto • 23 settembre

Reggio Emilia • Zona Aeroporto

anteprima • Lucca



CGIL

C|A|A|F

Centro
di assistenza
fiscale

Le
nostre
sedi principali:

AREZZO

Via Monte Cervino, 24
tel. 0575 350668

CARRARA

Viale XX Settembre, 46/b
tel. 0585 848311

FIRENZE

Borgo de' Greci, 3
tel. 055 2700527

GROSSETO

Via Ximenes, 61
tel. 0564 414849

LIVORNO

Corso Mazzini, 44/46
tel. 0586 898400

LUCCA

Via Fillungo, 74
tel. 0583 44151

PIOMBINO

Via C. Pisacane, 92/A
tel. 0565 224279

PISA

Viale F. Bonaini, 69
tel. 050 501022

PISTOIA

Via Puccini, 104
tel. 0573 99241

PRATO

P.za Mercatale, 89
tel. 0574 31115

SIENA

La Lizza, 11
tel. 0577 42953

SAN GIOVANNI VALDARNO

Corso Italia, 30
tel. 055 9120393

VIAREGGIO

Piazza Manzoni, 5
tel. 0584 32531

Modello
RED INPS ?
Te lo compila
CAAF CGIL...
...gratuitamente.

**Per informazioni puoi telefonare alle sedi della
CGIL o alle leghe dello SPI del tuo territorio**

Pilota morto in Texas Indaga Intelisano

La procura militare di Roma indagherà sulle cause dell'incidente aereo, avvenuto venerdì scorso in Texas, durante un volo di addestramento, in cui è morto il giovane pilota militare italiano Marco Tosi, di 25 anni. Lo ha confermato ieri lo stesso procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano.

La procura militare di Roma, competente ad indagare sui fatti che riguardano i militari italiani all'estero, aprirà nelle prossime ore un fascicolo, intestato «Atti relativi a», finalizzato a ricostruire la dinamica della collisione. «Per prima cosa - ha detto Intelisano - acquisiremo gli atti che saranno predisposti dall'Ispettorato per la sicurezza al volo della nostra Aeronautica. Poi valuteremo la situazione». L'inchiesta della procura militare di Roma si affianca, dunque, a quella avviata immediatamente negli Usa.



Devastato il parcheggio. Molti i danni ma nessun ferito. In Spagna torna l'incubo degli attentati

Autobomba Eta all'aeroporto di Madrid

MADRID Un'autobomba è esplosa ieri mattina nel parcheggio dell'aeroporto Barajas di Madrid, senza fortunatamente provocare feriti, ma causando ingenti danni materiali. È questa la risposta dell'Eta ai colpi messi a segno dagli inquirenti spagnoli, che nell'arco di una settimana erano riusciti a smantellare due dei suoi gruppi di fuoco.

Intorno alle sette uno sconosciuto, che si è identificato come membro dell'organizzazione separatista basca, ha telefonato ai pompieri e al servizio di aiuto autostradale basco per avvertire che un'ora dopo un'autobomba sarebbe esplosa nel parcheggio dell'aeroporto di Madrid.

In realtà - ha precisato la polizia - si trattava di una «trappola» poiché la vettura è saltata in aria due o tre minuti prima dell'ora segnalata con la telefonata di avvertimento. L'obiettivo era per-

tanto quello di uccidere l'agente che in quel momento si fosse trovato vicino al veicolo, ha dichiarato il direttore generale della polizia spagnola, Juan Cotino, il quale ha precisato che nell'abitacolo erano stati piazzati quaranta-cinque chilogrammi di esplosivo.

Il personale della polizia e della Guardia Civil ha isolato la zona dove era stata segnalata la presenza dell'ordigno - il secondo piano del parcheggio del terminale 2 - e ha iniziato un'ispezione preliminare, senza però avvicinarsi al veicolo (una Renault 19 rubata la settimana scorsa nei paesi baschi e targata Madrid). L'autobomba è esplosa in quel momento: una ventina di vetture parcheggiate nelle vicinanze sono andate completamente distrutte, e altre cento danneggiate.

La violenza dello scoppio ha provocato panico fra i passeggeri in arrivo o in partenza, soprattutto

per le imponenti colonne di fumo che si alzavano nel cielo dal parcheggio del terminale. «C'è stata un'esplosione incredibilmente rumorosa e di colpo lo schermo del mio computer e ogni altra cosa intorno hanno cominciato a tremare», ha raccontato un impiegato di Air Europa che stava lavorando al banco del check-in. «Subito dopo - ha detto ancora il testimone - sull'aeroporto è piombato un silenzio pesantissimo, ed è allora che ho provato sensazioni di intensa paura».

Nonostante il disagio creato dalla chiusura di alcune aree dell'aeroporto nessun volo è stato cancellato. Le ispezioni successivamente compiute sul luogo dagli esperti hanno accertato che non c'era alcun pericolo di crollo del parcheggio - una struttura aperta di diversi piani -, anche se lo scoppio ha aperto un buco di trentacinque metri quadri nel pa-

vimento del secondo piano.

L'attentato di ieri mattina è il terzo compiuto in agosto dall'Eta contro obiettivi dell'industria turistica spagnola. È stato il ministro degli Esteri Josep Pique a mettere in rapporto l'impresa terroristica di ieri all'aeroporto con le retate di aderenti all'Eta della settimana scorsa: «È evidente che dopo i successi della polizia negli ultimi giorni, c'era da attendersi una qualche azione da parte dell'Eta per dimostrare che essa aveva sempre una qualche capacità d'attacco».

I progressi nelle indagini sui separatisti sono frutto dei buoni rapporti fra il governo regionale di Vitoria e quello di Madrid. Il nuovo corso delle relazioni fra governo centrale e autorità basche ha come data d'inizio il 13 maggio, giorno delle elezioni regionali che videro premiati i nazionalisti baschi moderati.

Sassi sul convoglio, ucciso soldato inglese

Tensione in Macedonia ma la Nato non si ferma: l'Uck consegna le prime 400 armi

Marina Mastroiua

Allineate contro un muro in un magazzino agricolo nel villaggio di Otja, sono lì le prime armi dell'Uck. Oltre 400 pezzi, kalashnikov, munizioni e mitragliatrici pesanti, per lo più roba usata ma ci sono anche alcuni fucili automatici «nuovi fiammanti», segno - dicono - che le cose stanno prendendo la piega giusta. Essential Harvest, l'operazione Nato per la raccolta degli arsenali della guerriglia albanese in Macedonia, è cominciata da poche ore e il britannico Alex Dick, portavoce della forza multinazionale, già parla di un successo. Non può fare altro, i dubbi sull'utilità della missione vanno riposti altrove che non sul campo.

L'imperativo è dimostrare che l'operazione appena varata procede a gonfie vele, che il clima avvelenato sia un ostacolo superabile. Che l'ostilità che circonda le truppe Nato sia un fenomeno circoscritto e che il blocco di cemento che domenica notte ha ucciso il primo militare della Task Force Harvest sia il frutto di una ragazzata, o poco più. Ian Collins, 20 anni, nono squadrone paracadutisti Royal Engineers di Sua Maestà britannica, è finito come un qualsiasi turista in parti del mondo meno tormentate, con il cranio sfondato da un masso gettato da un cavalcavia mentre percorreva la strada che collega l'aeroporto a Skopje. Soccorso immediatamente, il giovane geniere è stato trasportato prima nell'ospedale di Camp Bondsteel, la base militare statunitense in Kosovo. Trasferito a Skopje e operato nella notte, non ce l'ha fatta.

«È morto servendo una giusta causa», ha detto il segretario generale della Nato, George Robertson, ricordando che l'intervento dei 4500 uomini della missione - gli italiani sono 750 - è stato sollecitato da Skopje. Il governo macedone si mostra addolorato, si dice pronto a collaborare, nessuno comunque vuole farne un caso. «Sembra proprio che sia stato un gruppetto di ragazzini ai quali non piace particolarmente la

Nasce tra i falchi di Skopje l'ostilità contro l'operazione

«Ridicola e umiliante». Ljubco Georgievski, primo ministro macedone, ha definito così la stima degli arsenali dell'Uck che la Nato ha cominciato a raccogliere e catalogare, prima di avviarsi alla distruzione: 3300 pezzi per l'Alleanza Atlantica, 80.000 per Georgievski. Tirato di malavoglia a sottoscrivere il piano di pace avallato dal presidente moderato Trajkovski, il premier che guida l'ala dei falchi nel governo di unità nazionale ha finito per firmare nella convinzione che la missione internazionale fosse votata al fallimento e che non convenisse comunque trovarsi da solo sul fronte di chi quell'accordo aveva osteggiato sin dall'inizio. La ricetta di Georgievski per liberare il paese dalla piaga della guerriglia - il terrorismo, come lo definisce Skopje - si basa su tutt'altro: l'uso delle maniere forti. Che però negli ultimi sei mesi non hanno funzionato, per impreparazione dell'esercito regolare e per i ripetuti appelli alla prudenza lanciati dalla comunità internazionale, ritenuta per questo responsabile della crisi al pari dell'Uck non solo da Georgievski e dai suoi, ma anche da una larga fetta dell'opinione pubblica macedone: i sassi contro i mezzi militari Nato sono piovuti più d'una volta anche nelle scorse settimane.

Nato», ha detto un portavoce dell'Alleanza Atlantica, minimizzando. Downing street apre un'inchiesta ma già parla di un «tragico incidente».

Minimizzare i rischi, amplificare i risultati. Non si sa chi sia stato a lanciare il blocco di cemento, se slavi o albanesi. Il presidente macedone Boris Trajkovski promette a Tony Blair che i colpevoli saranno consegnati alla giustizia e assicura al segretario dell'Alleanza Atlantica George Robertson che le autorità di Skopje «continueranno a fare tutto quanto è in loro potere per garanti-

re la sicurezza delle truppe Nato». Perché non debbano ripetersi «simili incidenti». «Atti isolati di irresponsabile violenza non riusciranno a compromettere il processo di stabilizzazione», dichiara Lord Robertson.

I veleni però filtrano dall'alto. Dal primo ministro Ljubco Georgievski che rifiuta di far arretrare l'esercito regolare dalla regione di Tetovo come previsto dal piano di Essential Harvest. Ieri mattina, civili macedoni hanno tirato su barricate in un quartiere della cittadina per impedire il ritiro delle truppe di Skopje.

Soldati della forza Nato pattugliano una strada alla periferia di Skopje



L'attentato di domenica scorsa ad un hotel della zona, con due macedoni imbottiti d'esplosivo e fatti saltare in aria, ha reso le cose ancora più difficili. Il succedersi di esplosioni - due la scorsa notte nella stessa capitale - e gli scambi di tiri nel nord del paese confermano la fragilità di una tregua che ha molti nemici. La Nato ha poco tempo per dare credibilità alla missione che in Macedonia non gode di alcuna popolarità, ma che è considerata come una copertura alle ambizioni separatiste albanesi celate dietro un disarmo volontario, che nessuno può veramente controllare. La stima della consistenza degli arsenali albanesi - fissata in 3300 pezzi - è stata giudicata offensiva dal primo ministro Georgievski, senza contare che gli stessi ufficiali Nato ammettono che l'Uck ha a portata di mano la possibilità di riarmarsi in qualsiasi momento. Solo domenica sera sono stati fermati 96 presunti guerriglieri che entravano illegalmente in Kosovo, non è mai stato un problema per la guerriglia far arrivare armi in Macedonia dal confine kosovaro e dall'Albania.

Per ora però l'Uck sta ai patti. I guerriglieri hanno fatto un passo, liberando anche sette ostaggi macedoni (altri 11 restano nelle loro mani), atto richiesto dal presidente Trajkovski come condizione per l'attuazione del piano. Venerdì prossimo si riunirà il parlamento per varare le prime riforme, destinate a garantire più diritti alla minoranza albanese. Entro quella data la Nato dovrà aver raccolto almeno un terzo delle 3300 armi dell'Uck, altrimenti l'accordo di pace che vede procedere di pari passo disarmo e riforme finirà per incepparsi ancor prima che la missione sia entrata in piena operatività.

clicka su
www.gov.mk/English/index.htm
www.directory.macedonia.org/
www.nato.it
www.difesa.it

Intervista a Stefano Silvestri, esperto di affari internazionali: in gioco la credibilità internazionale

«Balceni a rischio se fallisce l'Alleanza»

Gabriel Bertinetto

La raccolta e distruzione delle armi dell'Uck è solo l'aspetto più appariscente della missione Nato in Macedonia. Ciò che più conta è dimostrare il fermo sostegno internazionale al processo di pacificazione e democratizzazione nel paese. Non bisogna fallire, altrimenti si mettono a repentaglio i risultati degli sforzi in atto in tutta l'area balcanica. Così Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari internazionali.

«Raccolto essenziale» è una missione limitata nei tempi (un mese) e negli obiettivi (acquisizio-

ne e distruzione delle armi spontaneamente consegnate dall'Uck). In Bosnia e Kosovo la Nato si è posta traguardi più ambiziosi. Non c'è il rischio, professor Silvestri, che in Macedonia, cercando poco, si trovi ancor meno?

«Sì, il rischio c'è, ma questa è una missione nata diversamente dalle precedenti, su chiamata del governo macedone. Si va a Skopje insomma per dare una mano allo Stato a trovare una via d'uscita dalla crisi etnica, senza sostituirsi ad esso. Certo può accadere che l'intervento non sia incisivo, e si produca una situazione confusa, in cui solo una parte degli accordi viene realizza-

ta. Ne scaturirebbe un quadro di incertezza, e si aprirebbe una fase delicata, perché l'Alleanza non potrebbe decidere da sola di prolungare la permanenza. Ci vorrebbe il consenso di Skopje, o un mandato dell'Onu. Ma si profila anche un altro pericolo: le intese potrebbero essere attuate e rispettate sia dal governo che dall'Uck, ma sistematicamente sabotate dagli oltranzisti, sia slavi che macedoni, che hanno obiettivi opposti, ma sono accomunati dall'interesse a rinfocolare il conflitto. I primi perché non vogliono riforme a vantaggio delle minoranze non slave, i secondi perché puntano a disintegrare la Macedonia».

In Bosnia e Kosovo la presenza

Nato costituisce una sorta di protettorato che amministra e tenta di attenuare le tensioni accettando però il dato di fatto di divisioni territoriali su base etnica. In Macedonia la Nato persegue una strategia diversa. Quale?

«Vuole aiutare lo Stato macedone a potenziare il suo tasso di democraticità, offrendo il proprio sostegno alla neutralizzazione della rivolta armata albanese in cambio di un pacchetto di misure che diano ai cittadini di etnia albanese maggiori diritti. Ed è questo l'aspetto più importante di «Raccolto essenziale». Non conta tanto che si resti un mese oppure due. Se allo scadere

dei tempi i risultati ottenuti fossero solo in parte soddisfacenti, si potrà sempre trovare il modo di prolungare la permanenza. Ma se fosse stato un fallimento totale, allora esploderebbero le divisioni interne al governo macedone. A quel punto, o cambi status giuridico della missione, o te ne vai. Aggiungo che la questione centrale non è nemmeno il disarmo dell'Uck. Tutti sanno che una volta consegnate le armi, magari non tutte, i guerriglieri possono sempre procurarsi di nuove. Quello che conta è l'elemento visivo della presenza internazionale, a dimostrare l'esistenza di una vasta rete solidale a sostegno di un compromesso che salvi la pace, la stabilità e la

democrazia nel paese».

Cosa rischia la Nato in Macedonia: un fiasco militare, la propria credibilità?

«Sul piano militare grossi problemi non ce ne sono, a parte ovviamente la necessità di provvedere all'autoprotezione delle truppe. I rischi sono limitati proprio perché limitato è il tipo di intervento. Non è previsto l'uso della forza, non si dovrà nemmeno svolgere un ruolo di interposizione. Il pericolo di perdere credibilità politica è più consistente. Se si fallisce qui, si mettono a repentaglio le operazioni già in corso in tutta l'area balcanica. Agire in Macedonia e raggiungere dei risultati positivi è obbligatorio».

Potrebbe servire quella Conferenza balcanica di cui si parla da qualche tempo negli ambienti diplomatici europei?

«Sì, per quanto già il Patto di stabilità risponda ad una logica molto simile. Ma l'applicazione del Patto avviene settorialmente, mentre una Conferenza balcanica potrebbe unificare gli sforzi. Non ci si deve fare illusioni su effetti immediati. Probabilmente la Conferenza durerebbe alcuni anni durante i quali i vari protagonisti balcanici litigherebbero fieramente fra di loro. Ma è importante che le varie iniziative internazionali siano coordinate. Cosa che oggi non avviene. Lo dimostra il fatto che sia stato così complicato trovare 3500 soldati per la Macedonia, quando la Nato ha decine di migliaia di militari dispiegati in vari paesi vicini. Le forze ci sono, ma sono distribuite male, perché ogni assegnazione risale a momenti diversi, accordi politici differenti, ed è gestita da strutture distinte e separate».

martedì 28 agosto 2001

pianeta

l'Unità

7

Visita lampo del ministro degli Esteri. In agenda anche il colloquio con il premier Sharon per tentare di salvare il dialogo

Ruggiero in Israele, oggi incontra Arafat

L'Europa non rinuncia a ricercare una soluzione politica al conflitto israelo-palestinese, consapevole del rischio crescente di una nuova guerra totale in Medio Oriente. È con questo spirito che il ministro degli Esteri italiano Renato Ruggiero si appresta ad una difficile missione che lo porterà stasera ad incontrare a Gaza il presidente dell'Anp Yasser Arafat e domani, a Gerusalemme, il premier israeliano Ariel Sharon e il ministro degli Esteri Shimon Peres. Le drammatiche notizie che giungono dalla regione, sottolineano alla Farnesina, spingono la diplomazia a moltiplicare i propri sforzi. La visita di Ruggiero si colloca - osservano ancora al ministero degli Esteri - nel quadro della strategia europea volta a mantenere, anche attraverso contatti diretti e costanti con le parti, una incessante iniziativa per una ripresa del dialogo. Nel valutare positivamente la prossima missione in Europa di Shimon Peres, e nel sostenere attivamente una strategia «pragmatica» tesa ad una graduale attenuazione delle violenze, da parte italiana

si auspica che possa realizzarsi al più presto il previsto incontro tra il presidente Arafat e il ministro Peres. Ma il tempo non lavora per la pace. Per questo occorre accelerare e coordinare gli sforzi diplomatici della Comunità internazionale, partendo dalla comune convinzione - puntualizza ancora la Farnesina - circa l'attualità del piano Mitchell e delle procedure in tema di sicurezza concordate dalle parti assieme al direttore della Cia George Tenet. Ai suoi interlocutori, infine, il ministro Ruggiero - che più volte si è definito «un amico italiano ed europeo della pace in Medio Oriente» - avrà modo di sottolineare come la perdurante fase di violenza renda di fatto impossibile l'attuazione di organiche e significative misure di sostegno economico, che necessitano, invece, di un quadro generale caratterizzato da stabilità e da spirito di collaborazione. Con la consapevolezza che l'alternativa ad una pace giusta e duratura non potrà essere il mantenimento dell'attuale status quo ma un nuovo, devastante, conflitto.

u.d.g.



Un anziano palestinese controllato da un soldato israeliano davanti la moschea di Al-Aqsa

Ali Mustafa, il successore di Habash amico dei siriani, contrario all'intesa di Oslo

Al suo rientro nei Territori, nel settembre 1999, dopo 32 anni di esilio in Giordania (dove ancora vivono la moglie e i figli), Abu Ali Mustafa fu accolto con gli onori che meritava uno dei cinque leader che trent'anni fa fondarono l'Olp. Un ideologo con grandi capacità organizzative, Ali Mustafa era stato autorizzato dall'allora premier israeliano Ehud Barak a tornare in Cisgiordania dall'esilio in cambio di precise assicurazioni dell'Anp di Yasser Arafat che non avrebbe svolto attività ostili allo Stato ebraico. Circa due anni fa era divenuto segretario generale della sua organizzazione - il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp), di ispirazione marxista-leninista - in sostituzione del fondatore del Fronte, George Habash (ritiratosi per le sue precarie condizioni di salute. Nato ad Arrabe (Cisgiordania), abile politico e pianificatore militare, Ali Mustafa non aveva mai sottaciato le sue critiche alla linea negoziale di Arafat, ma questa oppo-

sizione agli accordi di Oslo, giudicati un cedimento a Israele e agli Usa, non impedì al sessantatreenne capo del Fplp di realizzare il riavvicinamento e infine il rientro del Fronte in seno all'Olp. Un rientro che non aveva però allentato i legami tra l'Fplp e Damasco. È nella capitale siriana, infatti, che i gruppi del «fronte del rifiuto» palestinese hanno il loro quartier generale e Ali Mustafa era considerato un politico molto vicino al regime baathista siriano. Nel «governo unitario dell'Intifada» evocato da Marwan Barghouti, segretario generale di Al-Fatah e figura-simbolo della rivolta dei Territori, Ali Mustafa avrebbe dovuto svolgere un ruolo di primo piano. Oggi Ali Mustafa, rivoluzionario di professione in vita, è divenuto un eroe dell'Intifada. La morte lo ha innalzato da leader di un gruppo minoritario a martire della rivolta. E per Israele la sua eliminazione potrebbe rivelarsi un clamoroso, devastante, «autogol».

u.d.g.

Ucciso capo palestinese, rivolta nei Territori

Missile israeliano distrugge la casa del leader dell'Fplp. Allarme per nuovi attacchi suicidi

Umberto De Giovannangeli

Da giorni avvertiva la morte su di sé. Negli ultimi tempi era protetto da due guardie del corpo, ed era solito ricorrere per i suoi spostamenti ad automobili di tipo diverso. Sapeva di essere nel mirino di Israele, soprattutto dopo l'attacco all'avamposto militare nella Striscia di Gaza (tre soldati uccisi, sette feriti), rivendicato dall'organizzazione di cui era il leader. Per ragioni di prudenza non rispondeva mai di persona al telefono, se prima qualcuno non aveva accertato per lui l'origine della chiamata. Si muoveva con circospezione, modificava all'ultimo momento i propri impegni. Ma questi accorgimenti non sono serviti a nulla. La morte ha bussato alla sua porta poco dopo le 10.30, quando un razzo aria-terra sparato da un elicottero «Apache» ha centrato la finestra dell'appartamento in cui si trovava da pochi minuti, ad el-Bireh, nei pressi di Ramallah. Così è morto Abu Ali Mustafa, il capo del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina. Un'azione militare fulminea, un salto di qualità nella strategia di «eliminazioni mirate» portata avanti dal governo di Ariel Sharon contro i dirigenti dell'Intifada. Un'azione esemplare contro «un capo terrorista» per Avi Pazner, portavoce di Sharon. Una dichiarazione di guerra totale ai palestinesi per i dirigenti dell'Anp. Ali Mustafa è il più alto esponente politico palestinese ucciso dai militari israeliani in undici mesi di Intifada. L'attacco ha provocato anche il ferimento di altre nove persone che si trovavano nelle vicinanze dell'abitazione, fra cui tre bambine. La notizia dell'uccisione del leader storico del Fplp, si diffonde rapidamente in tutta la Cisgiordania e nella Striscia di Gaza provocando un'ondata di sdegno che ha unito come poche volte in passato le varie «anime» della rivolta. Per oggi l'Anp ha indetto una giornata di sciopero generale in tutti i Territori, a cui seguiranno tre giornate di lutto. «Israele ha superato ogni linea rossa», denuncia Nabil Abu Rudei-



L'«Operazione esodo» è entrata nella fase operativa. L'attacco israeliano al cuore della leadership palestinese avrà come conseguenza non solo una nuova escalation di violenze ma un gesto politico clamoroso da parte di Arafat: la creazione di un governo palestinese in esilio, embrione del futuro Stato proclamato unilateralmente e riconosciuto dall'intero mondo arabo e musulmano oltre che dalla maggioranza dei Paesi non allineati presenti all'Onu. «Con l'assassinio di Ali Mustafa Israele ha varcato la linea rossa. Ormai è guerra aperta, totale». Sono passate poche ore dalla notizia dell'uccisione del capo del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, quando raggiungiamo telefonicamente nel quartier generale dell'Anp a Gaza Nabil Abu Rudeina, portavoce di Yasser Arafat. «Questo crimine - dichiara Rudeina - segna un punto di non ritorno nella guerra dichiarata da Sharon al popolo palestinese».

Mai Israele aveva colpito così in alto. L'assassinio di Ali Mustafa, il successore di George Habash alla guida del Fplp, è un segnale per tutta la dirigenza palestinese. La politica delle «eliminazioni mirate» portata avanti dal governo di Ariel Sharon punta ormai ai vertici politici e militari dell'Anp e delle maggiori organizzazioni impegnate nell'Intifada. Lo stato di massima allerta è scattato a Gaza e in Cisgiordania, e con esso l'attivazione del piano di evacuazione dai Territori degli esponenti più in vista dell'Anp e di Al Fatah. Il piano - rivela un alto ufficiale della sicurezza palestinese - prevede lo spostamento all'estero di almeno

quindici tra ministri e dirigenti dell'Anp. Quelli ritenuti a maggiore rischio di eliminazione. Una misura di sicurezza e, insieme, una decisione politica a drammatizzare presso la Comunità internazionale e il mondo arabo il conflitto israelo-palestinese. Diverse capitali arabe hanno già dato la loro disponibilità ad ospitare i dirigenti palestinesi e gli uffici del governo in esilio. Una disponibilità che non investe solo Egitto e Giordania, Paesi legati ad Arafat nella condivisione di un processo di pace andato ormai a pezzi. (questa eventualità è stata anche discussa nel recente incontro in terra egiziana tra Mubarak e Arafat) ma

anche la Siria. E questo, sottolineano fonti diplomatiche occidentali in Medio Oriente, rappresenta una svolta nelle strategie di alleanza nella regione. La politica intransigente di Sharon ha riavvicinato Arafat e il regime di Bashar el Assad, un riavvicinamento che troverà la sua formalizzazione nel viaggio di metà settembre del leader palestinese a Damasco. Il piano di evacuazione è predisposto in ogni dettaglio e riguarda lo stesso Arafat. Da giorni, attorno ai ministri palestinesi sono scattate misure speciali di sicurezza: nessuno dorme nella stessa abitazione per più di una notte, i luoghi di riunione vengono decisi all'ultimo mo-

mento, gli edifici pubblici dell'Anp sono ormai da giorni pressoché deserti per motivi di sicurezza. «Sembrano essere tornati i tempi di Beirut», riflette amaramente Bassam Abu Sharif, consigliere di Arafat che nei giorni dell'assedio di Beirut subì un attentato da parte del Mossad, il servizio segreto israeliano. E ieri come oggi a pianificare la distruzione dei vertici palestinesi è Ariel Sharon. «Fin dal primo momento - sottolinea ancora Abu Rudeina - Sharon ha avuto come obiettivo quello di delegittimare e indebolire la leadership palestinese. Ogni sua parola, ogni suo atto si sono mossi in questa direzione». Ed ora, denunciano i

palestinesi, dalla fase della delegittimazione si è passati, con l'assassinio di Ali Mustafa, a quella dell'eliminazione fisica. Un salto di qualità invocato dall'ala dura del governo, sostenuta dal movimento dei coloni e dal generale Shaul Mofaz, capo di stato maggiore di Tsahal, l'esercito israeliano. Alla base di questa escalation da parte israeliana vi è la convinzione, maturata dopo l'assalto all'avamposto militare nella Striscia di Gaza, che Arafat abbia decisamente puntato alla «libanizzazione» del conflitto con lo Stato ebraico, adottando il modello di resistenza armata praticato nel Libano meridionale da Hezbollah. Una linea condivisa da

tutte le organizzazioni protagoniste dell'Intifada, da Hamas a Fatah, dalla Jihad al Fronte popolare. Questa tecnica di guerriglia punta ad attacchi mirati contro colonne militari israeliane (con uso di mine e auto-bombe azionate a distanza), assalti ad avamposti di Tsahal e agli insediamenti ebraici e, in risposta ad azioni eclatanti di Israele, ad attentati-suicidi in territorio israeliano. Una strategia di questo genere porta con sé l'entrata in clandestinità dei quadri militari dell'Intifada e lo spostamento all'estero della dirigenza politica. L'evacuazione, dunque, non come fuga ma come fase nuova della guerra totale.

u.d.g.

l'intervista

Hanan Ashrawi, portavoce della Lega araba «È Bush il responsabile dell'escalation»

«Ad armare la mano di Ariel Sharon è George W. Bush. La tragedia che si sta consumando in Medio Oriente non nasce solo dalla politica criminale del primo ministro israeliano ma dal fatto che il presidente Usa si è trasformato in un portavoce del governo di Tel Aviv». Un atto d'accusa durissimo, tanto più significativo perché a pronunciarlo è una delle figure più autorevoli della dirigenza palestinese: Hanan Ashrawi, attuale portavoce della Lega Araba. «L'assassinio di Ali Mustafa - sottolinea Ashrawi - è l'ultimo atto di quel terrorismo di Stato che Sharon ha elevato a politica». In questa situazione di guerra totale, aggiunge, «non ha alcun senso vagheggiare un incontro tra Arafat e Shimon Peres».

Israele ha rivendicato l'uccisione del capo del Fplp, Ali Mustafa.

«Sharon non ha posto limiti al suo terrorismo di Stato. Ma ciò non mi sorprende, vista la natura del personaggio, un falco che ha

sempre puntato ad una soluzione militare della questione palestinese. Lo scandalo è un altro...».

Quale, signora Ashrawi?

«È l'atteggiamento americano. Una vergogna. Per la prima volta nella storia, il presidente di una superpotenza adotta automaticamente la politica israeliana e nomina se stesso portavoce di quel governo. Così facendo, Bush ha decretato l'impunità internazionale per i crimini compiuti da Israele contro il popolo palestinese. Parlare di un ruolo super partes degli Usa è un insulto all'intelligenza umana».

Nelle ultime settimane la diplomazia europea ha dato segni di vita.

«Le esternazioni della Casa Bianca mirano anche ad affossare l'iniziativa europea. Che deve invece proseguire e rafforzarsi. L'Unione Europea può fare molto non solo con le missioni diplomatiche, ma anche adottando una strategia che imputi a Israele le responsabilità

delle sue azioni e offra protezione al popolo palestinese. In questa guerra non si possono confondere i ruoli: l'agredito è il popolo palestinese».

Restano però gli attentati.

«Non intendo giustificare le azioni contro civili inermi, ma bisogna capire che queste azioni sono spesso il prodotto di gesti disperati di persone che vivono una quotidianità fatta di continue umiliazioni da parte dell'occupante israeliano. Ma la resistenza alle truppe d'occupazione non ha nulla a che vedere con gli attentati-suicidi. È una pratica legittima, contemplata anche dalla Convenzione di Ginevra».

Esiste ancora uno spazio per il dialogo?

«Con chi ha trasformato le città palestinesi in prigioni a cielo aperto, con chi pratica l'odiosa politica delle punizioni collettive, con chi mira all'eliminazione fisica della leadership palestinese, nessun dialogo è possibile. Sarebbe una farsa, una provocazione. Ciò che rivendichiamo è una pace giusta, tra pari. Una pace che riconosca il diritto dei palestinesi a vivere in uno Stato indipendente nei territori occupati da Israele nel '67. Ma evocare questa prospettiva con una controparte segnata da una mentalità militarista e colonizzatrice, ha poco senso. La resistenza non è una scelta, ma una strada obbligata per un popolo che non vuole essere umiliato».

u.d.g.

na, portavoce di Arafat. Tutti i dirigenti palestinesi mettono sotto accusa gli Usa per la posizione «faziosa» assunta dal presidente George W. Bush. «Bush - tuona il ministro dell'Informazione dell'Anp Yasser Abed Rabbo - è diventato ormai uno strumento della lobby ebraica. L'assassinio di Ali Mustafa - profetizza - è un crimine che Israele pagherà a caro prezzo». Da parte sua il braccio armato del Fronte popolare - che da ieri ha cambiato il nome in «Brigate del Martire Abu Ali Mustafa» - minaccia dure ritorsioni contro gli israeliani. La prima è già avvenuta in serata quando una vettura di coloni ebrei è caduta in un'imboscata tesa da militanti del Fplp nella zona di Nablus. Un ebreo di 35 anni, colpito alla testa, è morto poche ore dopo il ricovero in ospedale. Aspri scontri a fuoco si registrarono fra il villaggio palestinese di Beit Ja-

la (Betlemme) e il rione ebraico di Ghilo (nel settore occupato di Gerusalemme est). La televisione israeliana riferisce di un abitante di Ghilo ferito gravemente e di alcuni appartamenti danneggiati dal fuoco dei palestinesi, mentre fonti dei coloni aggiungono di aver notato spostamenti di mezzi blindati con la stella di David a non grande distanza da Betlemme, dove in notte carri armati israeliani hanno in effetti attaccato e distrutto una postazione dei servizi segreti palestinesi a Al-Khader. Su tutto il territorio israeliano è scattato lo stato di massima allerta per timore di nuovi attentati-suicidi, allarme esteso alle sedi diplomatiche e a potenziali obiettivi ebraici (sinagoghe, locali pubblici) all'estero. Ma l'uccisione di Ali Mustafa ha anche una ricaduta politica all'interno dell'Esecutivo. I più stretti collaboratori del premier Sharon giustificano

l'eliminazione del leader politico palestinese sostenendo che in realtà era l'eminenza grigia di gravi attentati, fra cui quello della settimana scorsa con un'autobomba a Gerusalemme. Ma è una tesi che non convince Shimon Peres. Il ministro degli Esteri che l'altro ieri aveva criticato il ricorso agli aerei da combattimento F-15 ed F-16 per bombardare Gaza, ieri ha lasciato intendere di appoggiare anche l'opposizione di sinistra che chiede a gran voce una crisi di governo - di aver trovato «inopportuna» l'eliminazione di Mustafa. La condanna internazionale è unanime. Cambiano i toni, ma non la sostanza. «Gli israeliani hanno acuito le tensioni nella regione a livelli che non si registravano da anni a questa parte», rileva il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. «Israele deve capire che le morti di civili palestinesi non mettono fine

alla violenza ma al contrario rendono più difficile il ritorno alla calma», dichiara il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Richard Boucher. E in questo scenario da guerra totale, diminuiscono a vista d'occhio le probabilità di un incontro fra Peres e Arafat. A parlare per Israele sono i razzisti aria-terra, a rispondere per i palestinesi sono le invocazioni alla vendetta dei kamikaze che risuonano nella notte nei Territori, accompagnate dal lugubre crepitare dei mitra.

clicca su
www.pna.net
www.palestinerics.org/
www.pchrgaza.org
www.pmo.gov.il/english/

Scatta il piano di sicurezza per quindici ministri e dirigenti di primo piano. Le capitali arabe disponibili all'accoglienza

L'Anp prepara l'esilio del governo

Elisabetta Abbate

Al quattordicesimo giorno di digiuno, la dottoressa coreana lancia un appello al Vaticano. Arrivano alcune donne per lo sciopero della fame

Maria Sung scrive al Papa: mi aiuti Santità

ROMA Ormai le sta tentando tutte Maria Sung. E ieri ha deciso di appellarsi direttamente a quelle istituzioni, che a suo avviso, sono in grado di aiutarla a rivedere il marito, l'arcivescovo Milingo. Una lettera aperta indirizzata al Papa, in cui la donna ha espresso tutta la sua pena. Ma anche la preghiera di veder finalmente realizzato il desiderio di un ultimo incontro con il suo consorte.

Comincia in questo modo una nuova stagione per lei, quella delle lettere. Iniziata per la verità già nel giugno scorso, quando la coppia di novelli sposi avrebbe cercato referenti e contatti col Vaticano per chiarire la propria situazione. Allora, secondo quanto riferito dal portavoce della Federazione delle famiglie per la pace, Phillip Shanker, furono inviate due missive. Una al Segretario di Stato e l'altra all'Ufficio stampa della Santa Sede. Oggi a due mesi di distanza Maria Sung torna a comunicare così, anche se ora i suoi toni appaiono molto più disperati. Già due giorni fa aveva scritto una lettera in cui implorava un'intercessione del Papa e ieri ha ribadito: «Il Santo Padre è una persona di cui mi fido.

Sento che mi aiuterà». Intanto il Vaticano si trincerava dietro un inquietante e assoluto silenzio. Venerdì scorso la Sung aveva sottoscritto alla presenza dell'ambasciatore sud coreano, Yang Il Bae, tutte le condizioni relative all'incontro, chiedendo solo che avvenisse in un luogo neutrale. Da allora però nulla si sarebbe mosso. E sembra che anche la stessa soluzione diplomatica cominci a vacillare. «Non ho più notizie dal Vaticano al momento - ha detto il diplomatico di Seul - ma anche se ultimamente non sono più stato contattato, smettendo di essere uscito di scena e di voler partire da Roma». Sentendosi franare il terreno sotto i piedi, la Federazione di Moon vorrebbe coinvolgere nelle trattative anche governi di altri paesi, forse anche quello degli Stati Uniti, dove la stampa sembra stia cominciando a sensibilizzare l'opinione pubblica su questa interminabile ed estenuante vicenda. «Il nostro timore - ha detto Shanker - è



Maria Sung al suo arrivo a San Pietro. In basso il presidente Usa George W. Bush

che il problema venga affossato senza risposte. Ma noi vogliamo sapere se Milingo veramente sa che Maria è disposta a tutto per rivederlo. Oltre ai suoi fedeli, anche l'ambasciatore dello Zambia ha provato a contattarlo, ma non c'è riuscito». E mentre la diplomazia fa il suo corso, Maria Sung continua a digiunare e a pregare. Ieri, come sempre, doppia visita a S. Pietro. Una alle sei del mattino, l'altra alle dodici. La seconda volta è entrata anche nella Basilica fino in fondo, come il primo giorno del suo arrivo a Roma. Poi è tornata al suo albergo per meditare l'appello scritto reso noto in serata.

E sempre ieri alcune delle sostenitrici della Sung (che dovrebbero essere 12 in tutto) sono arrivate nella capitale per dimostrare la loro solidarietà digiunando con lei.

Oggi e domani si recheranno in San Pietro per testimoniare attivamente il loro impegno nei confronti della donna. «Non conosco personal-

mente Maria e suo marito, - ha detto Dyonne Galli, una signora americana che ha sposato la causa della consorella coreana - ma da quando ho saputo del suo dramma mi sono subito resa disponibile per aiutarla. Credo nel suo dolore e investirei le mie energie facendo lo sciopero della fame con lei. Ho dormito nel letto vicino al suo la scorsa notte - ha aggiunto visibilmente commossa - si muoveva, si è alzata. E' giù certo, ma molto determinata».

Stanca e provata la Sung, al suo quindicesimo giorno di digiuno mantiene il punto con pervicace ostinazione e volontà. «La pressione massima è scesa intorno ai 100 - ha detto il suo medico, Giuseppe Rossi - e ha avuto anche delle vertigini, ma non c'è verso di dissuaderla dallo smettere il digiuno».

Ormai caso di cronaca nazionale e transnazionale, la questione Sung-Milingo sta infervorando gli animi. Dopo la polemica di domenica scorsa quando durante l'Angelus in San Pietro una signora le aveva consigliato di lasciare in pace Milingo, ieri la Sung ha avuto manifestazioni di comprensione addirittura via internet.

E fra i messaggi di posta elettronica anche una poesia d'amore.

Bush affonda la conferenza sul razzismo

Scontro all'Onu su sionismo, schiavitù e pena di morte. Powell non andrà a Durban

Bruno Marolo

WASHINGTON Razzista sarai tu. Nel grattacielo dell'Onu a New York volano parole grosse. Gli ambasciatori di 150 paesi litigano in previsione della conferenza mondiale contro il razzismo che comincerà venerdì a Durban in Sudafrica. Forse nessuno è senza peccato, ma molti sono pronti a scagliare la prima pietra contro i genocidi in Africa, la pulizia etnica nei Balcani, la discriminazione degli intoccabili in India, la pena di morte inflitta soprattutto ai neri negli Stati Uniti, le restrizioni contro gli immigrati in Europa, il conflitto tra sionismo e integralismo islamico nel vicino oriente. Il risultato è un documento fume da cui decine di paesi cercano di cancellare i paragrafi sgraditi. Gli Stati Uniti, che temono di trovarsi sotto accusa, hanno approfittato degli attacchi contro i loro alleati israeliani per minacciare il boicottaggio della conferenza. È stata confermata la notizia anticipata ieri dall'Unità: il segretario di stato Colin Powell non andrà a Durban. Il presidente Bush deciderà nei prossimi giorni se mandare una delegazione presieduta da Lorne Craner, sottosegretario per i diritti umani. Gli Stati Uniti vogliono la garanzia che il documento finale non conterrà attacchi a Israele, e nemmeno richieste di risarcimenti ai paesi in cui venivano razzati gli schiavi. In caso contrario, si faranno rappresentare alla conferenza da un diplomatico della loro ambasciata in Sudafrica, o lasceranno il posto vuoto.

Un gruppo internazionale di lavoro, incaricato della revisione del documento finale, ne ha approvato meno di metà. Ecco i punti più controversi.

SIONISMO I paesi arabi e musulmani hanno cercato di resuscitare la risoluzione dell'Onu in cui il sionismo veniva definito una forma di razzismo. La risoluzione è stata abrogata dall'assemblea generale dell'Onu nel 1991 ma ora gli arabi sono decisi a ottenere a Durban una condanna del governo israeliano. Il testo è stato ammorbido di fronte alla minaccia di boicottaggio degli Stati Uniti, ma in un paragrafo viene ancora citato «il movimento sionista, basato sulla superiorità razziale».

«Si tratta di un tentativo - protesta



Felice Gaer, portavoce dell'American Jewish Committee - di riproporre il vecchio pregiudizio antisemita del popolo eletto, e di negare il diritto all'esistenza di Israele». Nasser Kidwa, il rappresentante palestinese all'Onu, è sicuro che la frase controversa rimarrà nella stesura finale del documento. «Israele - afferma - non può pretendere l'esenzione dalle critiche, quando si comporta in modo razzista».

SCHIAVITÙ In molti paesi esiste ancora, e ovviamente la conferenza non può

ignorare il problema. Una coalizione di nazioni africane e associazioni dei neri americani chiede però di regolare anche i conti del passato. Gli Stati Uniti e i paesi europei da cui provenivano gli schiavi dovrebbero essere invitati a scusarsi con i discendenti degli schiavi. Le scuse dovrebbero essere «un primo passo verso risarcimenti per le vittime e la creazione di un fondo speciale di sviluppo con il contributo di Stati, aziende e individui che hanno tratto beneficio dalla schiavitù».

Europei e americani si oppongono

alla richiesta di risarcimenti. È contrario anche il presidente senegalese Abdoulaye Wade, secondo il quale rischiano di essere messi sotto accusa molti africani i cui antenati hanno posseduto schiavi. Tra gli attivisti del movimento che si batte per la creazione del fondo di sviluppo è ricomparso Ahmed Ben Bella, capo storico del fronte di liberazione algerino.

PENA DI MORTE Negli Stati Uniti i neri sono il 20 per cento della popolazione ma il 54 per cento dei condannati a morte. I movimenti per i diritti umani

Irak

Baghdad abbatte aereo spia Usa Raid americano a nord di Mossul

WASHINGTON Un aereo spia americano senza pilota è stato abbattuto in Irak. A loro volta gli americani hanno distrutto una postazione di missili iracheni, con un bombardamento che secondo Baghdad è costato la vita a un civile. Non risulta che vi sia un rapporto tra i due incidenti. Gli Stati Uniti minimizzano e sottolineano che tutte le loro pattuglie aeree sono tornate sane e salve dalla «zona irachena di non sorvolo». Resta il fatto che per la prima volta da almeno tre anni il Pentagono ha dovuto confermare come la contraerea irachena abbia fatto centro.

Il governo di Saddam Hussein ha reagito al piano americano e britannico di sanzioni intelligenti, insabbiato al Consiglio di Sicurezza dell'Onu per l'opposizione della Russia, con una maggiore aggressività. Nella zona di operazioni la tensione sale ogni giorno, anche se il presidente George Bush, deciso a concentrarsi sui problemi di politica interna, fa di tutto per non drammatizzare. Secondo l'agenzia di informazione irachena, il ricognitore americano proveniva dal Kuwait ed è stato abbattuto presso Bassoora, il più grande porto iracheno sul golfo. A bordo vi erano apparecchiature di alta tecnologia. Il Pentagono ha confermato che un aereo spia del tipo Predator in missione sull'Irak del sud risulta disperso. Il Predator è in grado di

riprendere immagini nitide da quasi 9 mila metri di quota, ma ha una velocità di soli 220 chilometri l'ora che lo rende un bersaglio relativamente facile. Aerei americani dello stesso tipo sono stati abbattuti in passato nei Balcani, ma nessuno era mai stato colpito dall'Irak. La perdita del Predator è uno dei due incidenti avvenuti ieri nel cielo iracheno. Il comando americano ha annunciato che i suoi aerei hanno risposto a una provocazione e attaccato una batteria di missili SA-3 a nord di Mossul. Secondo un portavoce iracheno «aerei americani e britannici hanno sorvolato le province di Duhok, Arbil e Ninive, prendendo di mira obiettivi civili e infrastrutture. Un cittadino è stato ucciso e altri tre feriti». L'Irak non riconosce le zone di non sorvolo e sostiene che dal 1998 le incursioni americane e britanniche hanno causato 354 morti e un migliaio di feriti. La contraerea irachena entra in azione sempre più frequentemente. In luglio, un missile è stato lanciato contro un aereo spia U 2 ad alta quota. È esploso tanto vicino all'obiettivo che l'equipaggio ha avvertito una scossa. Qualche giorno dopo, l'equipaggio di un radar volante E2-C della marina americana al confine tra Irak e Kuwait ha visto la scia di un missile lanciato nella sua direzione. **b.m.**

riconosce il diritto di propaganda anche ai neonazisti o ai razzisti del Ku Klux Klan. Nessuna opinione è illegittima, vengono punite soltanto le azioni violente.

INTOCABILI L'India è in prima fila tra i paesi che condannano il razzismo in Occidente, ma si oppone a un paragrafo in cui si chiede la fine delle discriminazioni basate «sulle origini familiari o sul tipo di lavoro svolto». Non vuole rischiare richieste di risarcimenti da parte della casta dei «Dalit», gli «intoccabili», tenuti

da molte generazioni ai margini della società. Pakistan e altri paesi del Medio Oriente sono assolutamente contrari a un capoverso in favore delle «minoranze perseguitate per il loro orientamento sessuale». Gli integralisti islamici considerano l'omosessualità una colpa.

IMMIGRAZIONE Nemmeno l'Europa è al di sopra delle critiche. I movimenti per i diritti umani vorrebbero una presa di posizione contro le restrizioni imposte agli immigrati e i ritardi nel concedere la cittadinanza.

Dopo la protesta di Alessio II e degli animalisti, il sindaco della capitale Luzhkov annulla la manifestazione

Il patriarca russo ferma la corrida di Mosca

Viktor Gaiduk

MOSCA Non si farà la corrida della discordia. Lo ha deciso ieri il sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov dopo un coro di proteste guidate dal patriarca in persona deciso a fermare lo «spettacolo dell'Occidente».

La capitale russa aspettava l'evento. Grande star della corrida doveva essere una russa trentenne, allieva dell'Accademia delle lingue moderne Morice Thorez di Mosca. Si chiama Lidia Artamonova ed è l'unica torera professionista in Russia e nel mondo.

Ha avuto una temibile rivale.

Si chiama Vera Maksimova, la presidente della società russa per la protezione degli animali che da radio Eco di Mosca ha chiesto a Putin di annullare la corrida.

La notizia dell'insolito spettacolo, da Mosca era rimbalzata in Occidente e ha fatto insorgere gli animalisti.

L'attrice francese Brigitte Bardot, ha spedito una lettera aperta al sindaco di Mosca Yuri Luzhkov chiedendo di annullare la corrida. «Queste lotte tra gli animalisti sono la vergogna dell'Europa Occidentale. Si tratta dei giochi arcanei e crudeli che simboleggiano gli aspetti più oscuri e degradanti dell'

uomo», ha scritto la famosa attrice francese. Brigitte Bardot ha trovato un alleato prezioso in Russia: il patriarca Alessio II.

Nella sua lettera aperta al quotidiano della federazione giovanile comunista russa Komsomolskaya Pravda ha scritto che «la corrida a Mosca è un esempio di propaganda ossessiva di violenza nella società russa da mille anni educata sui valori dell'amore e della pace». Alessio II si schiera apertamente «con quanti si oppongono ardentemente a tali show indecorosi».

I fans della corrida hanno provato ad insistere sul fatto che quella portoghese non è cruenta, è di-

versissima da quella spagnola. I tori, ha ripetuto la russa Lidia Artamonova, non saranno uccisi a Mosca: «I toreri portoghesi di oggi usano il dardo come oggetto per stuzzicare e stancare il toro senza ucciderlo. Si tratta piuttosto di uno sport o, se volete, di una manifestazione di abilità equestre». Per la presidente Maksimova, la corrida è sempre corrida, non importa se è spagnola o portoghese: «Gli animalisti soffrono comunque», ha detto forte del sostegno di Alessio II.

Luzhkov ha preso tempo, poi ha deciso. Non poteva certo deludere il patriarca.

Per Necrologie

Adesioni

Anniversari

Rivolgersi a

Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00

Domenica ore 17.00 / 19.00

Tel. 06/69646383

Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola.

Pagamento sul Ccp 48440010

Intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Il Presidente Luciano Violante, e il gruppo DS l'Ulivo della Camera ricordano a vent'anni dalla scomparsa

FERNANDO DI GIULIO comandante partigiano, dirigente politico moderno e aperto, deputato concreto e combattivo, attento alle ragioni dell'interlocutore anche nell'asprezza della polemica e dello scontro politico. Presidente impegnato nella ricerca di una più ampia assunzione di responsabilità del gruppo parlamentare e di una sempre più efficace funzionalità dell'istituzione Parlamento.

Rimpiangono il suo sorriso

Gli amici e i compagni dell'Amiata ricordano la figura e l'opera di

FERNANDO DI GIULIO

a vent'anni dalla sua scomparsa.

Teo Ruffa, Giorgio Frasca Polara e Angelo Aver ricordano con affetto e nostalgia

FERNANDO DI GIULIO

La sua straordinaria personalità politica e parlamentare, la profonda umanità e l'ironia, il generoso impegno culturale.

Ad un anno dalla scomparsa del caro

ALDO DEMI

la moglie Liliana e la figlia Orietta lo ricordano con affetto.

Torino, 28 agosto 2001

ANNIVERSARIO

A dieci anni dalla scomparsa, la moglie Letizia, Gabriella e Carmelo, Sergio e Carla, la sorella Maria, Giuliana e Roberta, ricordano il rigore morale e la figura del sindacalista e compagno

EUTICCHIO SERGI

Messina, 28 agosto 2001

martedì 28 agosto 2001

Italia

rUnità 9



Una manifestazione per ricordare Carlo Giuliani, in basso il padre durante i funerali

Donne contro la Nato: «Facciamo a Napoli un teatro di pace»

«Proponiamo l'insediamento a Napoli di un grande Teatro di Pace: l'allestimento cioè di uno spazio fisico e simbolico (in un parco, stadio, grande piazza) scegliendo in questa occasione, in alternativa alle forme di corteo, la forza della parola, del pensiero e dello scambio, capace di superare i confini e mettere in opera percorsi di pace». Un invito rivolto a tutti i soggetti del movimento "No Global", che segue quello analogo proposto da Attac e delle Tute bianche e che arriva dalle donne. In particolare dalle donne dell'Associazione Rosa Luxemburg, delle Donne in nero, dall'Associazione donne in genere, dal Forum donne di Rifondazione comunista, dalle scienziate e scienziate contro la guerra. Sono queste solo alcune delle organizzazioni femminili che propongono una presenza a Napoli nei giorni del vertice della Nato, che sia diversa dal corteo. Non dunque una manifestazione in strada che possa diventare trabocchetto per il secondo bagno di sangue ma un «teatro di pace per pratiche di pace». Si tratta di una proposta che non lesina attacchi secchi e decisi all'organismo della Nato e alle sue pratiche. «Siamo convinte che la Nato sia una struttura da sciogliere...ma non è l'ennesimo vertice Nato che ci deve ricordare quanto la guerra faccia parte della globalizzazione e quanto essa sia parte costitutiva del nuovo ordine mondiale» affermano le promotrici che aggiungono: «Il nuovo concetto strategico della Nato messo a punto nel '99 nel corso della guerra contro il governo e la popolazione tutta della federazione Jugoslava, con l'accordo di tutti i governi occidentali e nel silenzio dei parlamenti, racchiude in sé il rischio di ogni nuova possibile escalation, la spinta a un processo di militarizzazione senza fine del pianeta e dello spazio». Una chiara posizione, dunque, che pone la pace come fondamento di qualsiasi altro diritto e che ha convinto anche le donne a proprio, per le giornate del 26 e 27 settembre, un modello di contestazione che non sia ispirato da logiche violente e "guerresche" ma che abbia invece una connotazione pacifista e non violenta anche nella pratica e nel linguaggio simbolico del movimento.

G8, davanti ai parlamentari i dirigenti di Ps rimossi

Oggi riparte la Commissione d'inchiesta. A Genova nuovo colloquio tra il pm e il padre di Carlo Giuliani

Maura Gualco

ROMA È stato un lungo colloquio quello avvenuto nel pomeriggio tra il padre di Carlo Giuliani, il ragazzo morto durante gli incidenti del G8 a Genova, e il sostituto procuratore Silvio Franz. Il padre del ragazzo ucciso da un carabiniere in piazza Alimonda è stato ascoltato dal pm - uno dei sei sostituti procuratori del pool che indagano sui fatti del G8 - in quanto oltre ad essere la parte lesa è anche considerato persona informata sui fatti. Con chi è andato Carlo a Genova? Riconosce qualcuna di queste persone della foto? Queste alcune delle domande che potrebbero essere state poste da Franz - che indaga soprattutto sulla morte di Carlo Giuliani - e che al termine del colloquio ha scelto la strada del silenzio. Non si è lasciato scappare nemmeno una parola. Come pure sulla deposizione dell'ignoto testimone di ciò che è accaduto pochi minuti prima della morte di Carlo.

Come hanno letto il suo racconto apparso su una rivista, i giudici di Genova lo hanno convocato e sentito. Il testimone ha descritto al pm tutto ciò che ha visto in piazza Alimonda nei minuti immediatamente prima della morte di Carlo. È stato ascoltato sabato scorso ma della deposizione si è avuta notizia solo ieri.

Si tratta di un ricercatore di un'azienda ligure, una presunta «tuta bianca», che avrebbe fornito ele-



menti importanti sulla dinamica dell'evento ma non definitivi. Il pm, infatti, ha smentito che sia stata identificata la persona che ha infranto con una trave i finestrini del defensor della Benemerita nel quale si trovava il carabiniere responsabile della morte del ragazzo. L'obiettivo principale dei magistrati è appunto quello di giungere all'identificazione delle persone, in particolare tre, che al momento dello sparo del carabiniere si trovavano attorno alla camionetta dell'Arma. E l'attenzione è puntata soprattutto a dare un nome all'uomo che aveva

mandato in frantumi i finestrini con quella trave. E che secondo alcune voci potrebbe essere un commercialista insospettabile solitamente non impegnato con gruppi politici.

«Il ragazzo l'ho visto al mio fianco più volte - racconta il teste riferendosi a Carlo - all'inizio aveva una protezione in gommapiuma che durante gli scontri si era tolto. Io nonostante la violenza delle cariche, non sono riuscito a far altro che rilanciare indietro i lacrimogeni - ha raccontato - altri hanno attaccato i mezzi con pietre, bottiglie

Europarlamento

I Ds chiedono di accertare se ci sono state violazioni

BRUXELLES Diritti europei violati durante il G8? Con questa domanda e con toni molto accesi si riapre il dibattito sui fatti di Genova anche nel Parlamento europeo. A rispondere dovrebbe essere il Consiglio dei ministri degli Stati membri, chiamato in causa dall'eurodeputata da Elena Paciotti.

La seduta plenaria del Parlamento si terrà il 5 settembre, ma intanto, dopo la pausa estiva, sono ripresi i lavori all'interno delle singole commissioni parlamentari. Ed è stata una riunione surriscaldata quella di ieri in Commissione libertà e diritti dei cittadini dell'Europarlamento. A movimentarla alcuni interventi critici sull'azione delle forze di polizia a Genova. E la proposta avanzata dalla Paciotti: chiedere al Consiglio dei ministri degli Stati membri di

accertare se a Genova siano stati violati i diritti dei cittadini europei. «Un tentativo di trasformare il dibattito in un atto di accusa a Silvio Berlusconi», gridano gli eurodeputati di Forza Italia. Una raccomandazione, precisa l'eurodeputata, perché venga applicato l'articolo 7 del Trattato di Nizza. Quello che attribuisce al Consiglio degli Stati membri il potere di vigilare sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali fissati dall'Unione europea.

Fu il caso Haider a suggerire di inserire nel Trattato di Nizza l'articolo 7. E già prima della pausa estiva, questo articolo era stato richiamato a proposito del caso Genova.

Una proposta più estrema è venuta dal verde Cohn-Bendit, il leader storico del maggio francese: istituire una Commissione d'inchiesta. «È il Consiglio che deve esercitare il ruolo di vigilanza e controllo», ha ribadito Elena Paciotti, a nome del gruppo socialista. Per ora dalla Commissione sulle libertà e i diritti, che su Genova ieri si è spaccata, non è stato prodotto nessun documento ufficiale. Ma se ne riparerà la prossima settimana. Per i problemi della sicurezza dei vertici europei (i prossimi si terranno a Gand e a Laeken), l'appuntamento invece è per fine settembre, quando si riuniranno i ministri della Giustizia e degli Interni.

Il Campidoglio incalza l'esecutivo: basta con i balletti, decidete. Buttiglione anticipa: sono certo che non si farà a Roma

Il governo chiederà alla Fao di spostare il vertice?

Federica Fantozzi

ROMA Continuano serrate le consultazioni per stabilire la destinazione del vertice Fao. Tre le ipotesi sul tavolo: mantenere l'appuntamento di Roma, traslocare in un paese africano, o rinviare di un anno o due. Quale che sia la scelta, una soluzione va trovata in tempi rapidi, prima di precipitare in un caso diplomatico. Anche il Campidoglio scalpita: basta con questo balletto - sarebbe esploso Veltroni - il governo decida. A occuparsi della faccenda sarà il consiglio dei ministri di venerdì 31 agosto, il primo dopo la pausa estiva.

Dal Tirolo, il ministro per le Politiche europee Rocco Buttiglione fa sapere: «Si alla Nato a Napoli, no alla Fao a Roma; è la mia posizione personale, ma ho avuto modo di sentire gli altri leader della coalizione e ha motivo di credere che questa sia anche la linea di Berlusconi». Tra le righe, emerge l'orientamento del governo: chiedere alla Fao lo spostamento, in modo che se verrà negato, la responsabilità di fronte all'opinione pubblica non sarà dell'esecutivo.

Il premier anche ieri ha convocato i suoi consiglieri, Gianni Letta e il portavoce Paolo Bonaiuti, e i ministri coinvolti. Che si trovano su posizioni tutt'altro che unanime: i ministri degli Esteri, Ruggiero, e della Difesa, Martino, sarebbero per confermare Roma. Il primo, per ragioni di prestigio internazionale. Il secondo, per dimostrare la capacità delle nostre forze di polizia di garantire la sicurezza. Il titolare degli Interni Scajola, invece, sareb-

be lieto di liberarsi della patata bollente. Per ora, si attende il risultato del sondaggio sulla questione. Poi, la decisione potrebbe essere presa il 31 agosto o nel successivo consiglio dei ministri ai primi di settembre. Tempi dunque coordinati con quelli del direttore generale della Fao, Jacques Diouf, che sembra intenda anticipare al 3 settembre la sua conferenza stampa inizialmente prevista per il 5.

Al palazzo di via delle Terme di Caracalla si lavora su Roma: pronti gli accrediti e i termini per iscriverci. Come *extrema ratio*, resta la possibilità di rinvio al 2003, in occasione della prossima conferenza biennale, ma all'agenzia non sono entusiasti. Difficile da attuare anche il trasloco in un paese del Terzo Mondo. La Farnesina, infatti, ha quasi concluso il sondaggio esplorativo fra i membri della Fao: su oltre 60 solo i quattro candidati come sedi alternative - Ghana, Senegal, Kenya e Libano - hanno approvato il cambio di destinazione. La proposta del rinvio, caldeggiata anche da Giulio Andreotti, ha alla base i pochi progressi compiuti nella campagna contro la fame sul pianeta. L'obiettivo di dimezzare entro il 2015 gli 800 milioni di affamati appare irraggiungibile: un parziale fallimento che imporrebbe l'esigenza di una

«pausa di riflessione» all'interno della Fao. In caso di rinvio, si svolgerebbe comunque la conferenza biennale, e a margine resterebbe la riunione dei parlamentari di tutti i Paesi membri organizzata a Palazzo Madama, su invito congiunto dei presidenti dei due rami del Parlamento, per il 3 o il 7 novembre. Per questo evento il governo ha già stanziato due miliardi di lire in più rispetto al contributo ordinario alla Fao: 1 miliardo e 200 milioni per l'ospitalità delle delegazioni più povere, e 800 milioni per il forum delle ONG.

Pochi dubbi nell'esecutivo, invece, sulla riunione Nato. «Ho l'impressione che gli italiani non voglia-

no vietarla» dice Buttiglione a proposito del sondaggio. Qualcuno disente. I No Global, impegnati sul fronte dell'unità interna, si preparano a una settimana di contro-manifestazioni. E il sindacato Uil-polizia annuncia per il 3 settembre un corteo a Napoli: agenti travestiti da bersagli contro la criminalizzazione delle forze dell'ordine.

Intanto, dal Belgio presidente di turno dell'Unione Europea, il premier Guy Verhofstadt annuncia: «Il vertice di Laeken a dicembre non sarà una fortezza, manderò una lettera aperta agli anti global democratici, ma con i violenti tolleranza zero».

geni». Dai loro calcoli statistici risulta, infatti, che il fratello di un centenario ha una probabilità quattro volte maggiore rispetto alla media della popolazione di raggiungere almeno i 91 anni per gli uomini e i 95 per le donne. E sulla base di questa convinzione statisticamente fondata che hanno deciso di analizzare il Dna di 137 famiglie in cui sono presenti almeno un 98enne e un ultranovantenne. L'analisi sembra aver dimostrato che in queste famiglie in una regione del cromosoma 4 che ospita da 100 a 500 geni, ci sono i «geni buoni» della longevità. Lo studio quindi impone una precisa direzione al dibattito sull'invecchiamento umano. Non tanto perché favorisce l'ipotesi «genetica» della longevità (se non c'è un ambiente favorevole, i «buoni geni» non bastano), ma soprattutto perché sembra dimostrare che i «geni buoni» non sono molti. E per proseguire queste ricerche che il gruppo di ricercatori ha deciso di fondare una società biotecnologica, la Centagenetix. E poiché Annibale Puca ha intenzione di tornare in Italia, chiede se ci siano nel nostro paese sponsor vogliosi di finanziare l'impresa.

geni». Dai loro calcoli statistici risulta, infatti, che il fratello di un centenario ha una probabilità quattro volte maggiore rispetto alla media della popolazione di raggiungere almeno i 91 anni per gli uomini e i 95 per le donne. E sulla base di questa convinzione statisticamente fondata che hanno deciso di analizzare il Dna di 137 famiglie in cui sono presenti almeno un 98enne e un ultranovantenne. L'analisi sembra aver dimostrato che in queste famiglie in una regione del cromosoma 4 che ospita da 100 a 500 geni, ci sono i «geni buoni» della longevità. Lo studio quindi impone una precisa direzione al dibattito sull'invecchiamento umano. Non tanto perché favorisce l'ipotesi «genetica» della longevità (se non c'è un ambiente favorevole, i «buoni geni» non bastano), ma soprattutto perché sembra dimostrare che i «geni buoni» non sono molti. E per proseguire queste ricerche che il gruppo di ricercatori ha deciso di fondare una società biotecnologica, la Centagenetix. E poiché Annibale Puca ha intenzione di tornare in Italia, chiede se ci siano nel nostro paese sponsor vogliosi di finanziare l'impresa.

segue dalla prima

Vecchi più vecchi che restano giovani

I meriti culturali di questa ricerca sono almeno tre. È la prima indagine condotta sull'uomo nel tentativo di individuare i geni che concorrono ad allungare la vita. In realtà, in giro per il mondo ce ne sono altre che tentano di studiare le basi genetiche della longevità dell'uomo. Alcune di queste ricerche sono attualmente condotte anche in Italia: in Sardegna, nel Cilento, in Sicilia. Tuttavia quella di Puca, Kunkel e Perls è la prima a offrire dei risultati scientifici degni di pubblicazione. E, soprattutto, è la prima a offrire una dimostrazione concreta che anche nell'uomo la componente genetica della longevità si fonda su un numero limitato e non su una costellazione inestricabile di migliaia di geni. Infine, la ricerca sembra dimostrare che esistono alleli (l'allele è una delle svariate forme che può assumere un gene) che favoriscono la lunga vita, dando un

contributo a diluire nel tempo i processi degenerativi dell'invecchiamento.

Da tempo il dibattito sulla longevità dell'uomo si è intrecciato tra la posizione degli «ambientalisti», secondo cui il processo di invecchiamento è un determinato, da cause esterne all'organismo, e la posizione dei «genetisti», secondo cui al contrario il processo di invecchiamento è dato soprattutto da cause interne, genetiche appunto. La gran parte degli studiosi ritiene che, in realtà, le due componenti siano entrambe presenti e fortemente intrecciate.

Negli ultimi anni gli scienziati hanno scoperto però che in animali non molto complessi, come i vermi C. elegans o la Drosophila, il comune moscerino della frutta, esiste davvero un «gene della longevità», che, con una particolare mutazione positiva, riesce ad allungare del 70% la vita dell'animale, sia pure in condizioni di laboratorio. Puca, Kunkel e Perls sono partiti dall'ipotesi che nell'uomo il meccanismo potesse non essere poi così diverso che nei vermi e nei moscerini. Convinti, su basi statistiche, che i centenari debbano la loro lunga vita anche e forse soprattutto ai loro «buoni

geni». Dai loro calcoli statistici risulta, infatti, che il fratello di un centenario ha una probabilità quattro volte maggiore rispetto alla media della popolazione di raggiungere almeno i 91 anni per gli uomini e i 95 per le donne. E sulla base di questa convinzione statisticamente fondata che hanno deciso di analizzare il Dna di 137 famiglie in cui sono presenti almeno un 98enne e un ultranovantenne. L'analisi sembra aver dimostrato che in queste famiglie in una regione del cromosoma 4 che ospita da 100 a 500 geni, ci sono i «geni buoni» della longevità. Lo studio quindi impone una precisa direzione al dibattito sull'invecchiamento umano. Non tanto perché favorisce l'ipotesi «genetica» della longevità (se non c'è un ambiente favorevole, i «buoni geni» non bastano), ma soprattutto perché sembra dimostrare che i «geni buoni» non sono molti. E per proseguire queste ricerche che il gruppo di ricercatori ha deciso di fondare una società biotecnologica, la Centagenetix. E poiché Annibale Puca ha intenzione di tornare in Italia, chiede se ci siano nel nostro paese sponsor vogliosi di finanziare l'impresa.

Pietro Greco

Pubblicità

I progressi della ricerca

È arrivata una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Disponibile in Farmacia

MILANO - Sovrappeso. Ovvero: corpo in crisi per chi combatte contro i chili di troppo. Una guerra spesso impari, per le abitudini alla buona tavola, spesso condizionata da diete insostenibili o da sollecitazioni fisiche molto stressanti. Una nuova pillola dietetica che aiuta a dimagrire, in associazione ad una dieta ipocalorica, è in distribuzione nelle Farmacie italiane. Si tratta esattamente di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti, uomini e donne in stato di sovrappeso. Nei volontari che hanno assunto due volte al giorno l'integratore contenente efficaci principi attivi funzionali, si è registrata in media con deviazione standard, una

riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore denominato «LineControl» non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio, finanziaria delle ricerche, che sta ottemperando alle numerose richieste del preparato per il quale è stata depositata la domanda di brevetto. È formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

L'UNITA 4.5

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO «LineControl».

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

Provincia di Bologna

IV SETTORE FUNZIONALE - Governo e Sviluppo del Territorio

AVVISO DEPOSITO ATTI

PROGRAMMI IMPIANTI FISSI DI TELEFONIA MOBILE

Ai sensi della L.R. 31 ottobre 2000, n. 30 «Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico» si informa che, sono stati presentati, dai Gestori di rete per telefonia mobile, i programmi annuali delle installazioni fisse da realizzare comprensivi delle eventuali aree di ricerca.

Tali programmi sono depositati in libera visione presso la Segreteria del Comune di Calderara di Reno (P.zza Marconi, 7) per 30 (trenta) giorni consecutivi a partire dal 28 agosto 2001 e fino al 26 settembre 2001 compresi. Eventuali osservazioni da parte dei soggetti così come individuati dall'art. 8 - comma 3 - della L.R. 30/2000 sopraccitata, dovranno essere presentate inderogabilmente entro il medesimo termine di 30 (trenta) giorni decorrenti dal 28 agosto 2001, giorno di deposito degli atti, quindi entro le ore 13,00 del 26 settembre 2001, con la precisa indicazione dell'oggetto.

Dalla Residenza Municipale, 24 agosto 2001

f.to per

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE FUNZIONALE "Governo e sviluppo del territorio" - Arch. Tiziana Dinghetti Ing. Simona Pettazzoni - Resp. Serv. Ambiente



L'imbarcazione dei profughi rimorchiata dalla guardia costiera

2.500 persone finora sulle coste calabresi

CROTONE Dal primo gennaio di quest'anno sono stati complessivamente undici gli sbarchi di immigrati clandestini sulle spiagge della Calabria. In realtà, è solo negli ultimi quattro mesi, con l'arrivo dell'estate, che le condizioni atmosferiche hanno permesso le traversate in mare delle imbarcazioni usate dagli scafisti, che sono solitamente piccole e fatiscenti. Scorrendo le cronache passate, si legge come siano avvenuti questi sbarchi: il 27 maggio a Crotone, 124 immigrati, il primo giugno 62 a San Lorenzo (Rc), il 3 giugno 18 a Cirò Marina (Kr), il 4 un maxi sbarco di 430 clandestini a Isola Capo Rizzuto, il 24 giugno 199 ancora a Crotone e il giorno dopo 24 a Botricello (Cz). Ben 650 il 4 luglio ancora a Crotone, 314 il 13 luglio a Sant'Illario, 320 il 16 a Isola Capo Rizzuto e altri 57 nello stretto di Sicilia, 245 l'otto agosto sempre a Isola Capo Rizzuto. Durante l'inverno, c'erano stati, invece, 14 clandestini il 7 gennaio a Bovalino, 411 il 27 febbraio a Bianco e 30 il primo aprile a Isola Capo Rizzuto. Sono, nel complesso, oltre 2.500 clandestini, di cui 1.500 nel solo mese di luglio, e tutti sono transitati dal campo di accoglienza Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto. Il campo nel tempo è divenuto l'unica struttura dell'intera Calabria in grado di ospitare e fornire assistenza a questi consistenti sbarchi di immigrati. Il centro di accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto può ospitare fino a 900 persone.

L'Australia rifiuta una nave di profughi

Salvati da un mercantile norvegese i 434 afghani sono fermi in acque internazionali

Simone Collini

ROMA Per la prima volta il governo australiano ha respinto una nave con a bordo profughi in cerca di asilo. Si tratta di 434 persone, fra cui 26 donne e 43 bambini, provenienti dall'Afghanistan, dallo Sri Lanka e dall'Indonesia, che domenica erano state tratte in salvo da un mercantile norvegese, il Tampa, quando la loro imbarcazione, un vecchio peschereccio, stava per affondare in acque indonesiane. Una volta saliti a bordo i profughi hanno ringraziato il capitano e i 27 uomini dell'equipaggio, ma poi, quando il mercantile si stava già dirigendo verso le coste dell'Indonesia, hanno minacciato di gettarsi in acqua se non fossero stati portati in Australia o in un altro paese occidentale. Il capitano del Tampa, vista la loro determinazione, ha acconsentito alla loro richiesta e ha diretto la nave verso l'isola australiana di Christmas, che, essendo situata a 1.500 chilometri a Nord-Ovest del continente australiano e a 350 chilometri a Sud dell'isola indonesiana di Giava, è il più vicino punto di ingresso in Australia dall'Indonesia. Quando il mercantile stava però per entrare nelle acque territoriali dell'Australia, il primo ministro John Howard ha negato l'autorizzazione e ha dato l'ordine di ancorare la nave a 20 chilometri dall'isola, in acque internazionali.

La motivazione che Howard, durante una conferenza stampa indetta al termine di una riunione di governo, ha addotto è il fatto che al momento del salvataggio il Tampa si trovava in acque indonesiane. Ma il primo ministro australiano ha lasciato intravedere anche un'altra motivazione dietro alla decisione di respingere i profughi. Ha infatti dichiarato che «oltre al resto spero sia chiaro il messaggio che l'Australia vuole inviare ai contrabbandieri ed al mondo: siamo una nazione attenta alle questioni umanitarie, ma non abbiamo un tocco soffice». Il primo ministro australiano ha quindi concluso dichiarando: «Riteniamo che sia una questione di diritto internazionale, un problema che deve essere risolto tra il governo indonesiano e quello norvegese» e ha assicurato che il governo di Canberra provvederà comunque a dare aiuto umanitario ai

profughi e un contributo finanziario all'Indonesia per permettere il loro ritorno.

Dal canto loro, però, tanto le autorità indonesiane quanto quelle norvegesi fanno sapere di non volersi assumere responsabilità per i 434 profughi a bordo della Tampa. Il portavoce della Marina indonesiana, l'ammiraglio Franky Kayhatu ha dichiarato che «gli immigrati che chiedono asilo non hanno mai avuto l'intenzione di stare in Indonesia», e ha aggiunto: «Non permetteremo alla nave di entrare nelle nostre acque. Se lo farà, dovremo allontanarla secondo le procedure». Anche Oslo declina ogni responsabilità e per bocca

del portavoce del ministero degli Esteri, Karsten Klepsvik, sottolinea che «secondo le norme internazionali la Norvegia non ha la responsabilità di dare asilo a queste persone».

Intanto i 434 profughi che nessuno vuole rimangono in mezzo al Pacifico, mentre la loro situazione si fa di ora in ora più preoccupante, con una donna incinta e un infartuato che necessitano di urgenti cure e con decine di uomini che hanno iniziato uno sciopero della fame. Rimangono in balia delle onde e in balia di un governo, quello australiano, che ha deciso di mostrare al mondo intero di non esser disposto ad usare mano leggera con i clandestini e di esser

pronto a inasprire ancor di più una politica dell'immigrazione che già ora era tra le più rigide al mondo. Dal 1994 è prevista infatti la detenzione obbligatoria dei clandestini. Una misura appoggiata tanto dai partiti conservatori quanto dai Laburisti e con cui si dicono favorevoli l'80% degli australiani. Ma una misura anche fortemente criticata da diverse organizzazioni umanitarie, nazionali e internazionali. Quello che soprattutto denunciano è il fatto che i campi di detenzione, 9 in tutto il paese, sono sovraffollati e situati in aree lontane da ogni centro abitato, cosa, quest'ultima, che rende difficile anche l'aiuto legale.

Crotone

Sbarco notturno di 354 clandestini. Molti i bambini, arrestati gli scafisti

Roberto Arduini

CROTONE Ennesimo viaggio della speranza che poteva finire in tragedia per 354 clandestini approdati ieri in Calabria. E a gestire il traffico una vera e propria organizzazione criminale.

Il peschereccio su cui viaggiavano era stato abbandonato alla deriva al largo di Roccella Jonica dall'equipaggio turco. Dopo il loro salvataggio, la guardia di finanza ha inseguito e bloccato gli undici scafisti che lo componevano.

Tutti i clandestini sono stati trasferiti nel centro di accoglienza di Isola Capo Rizzuto. Grazie ad alcune testimonianze, i poliziotti hanno individuato e arrestato altri due scafisti, Karatas Ercan e Erdogan Manir, entrambi di 27 anni, e due residenti a Smirne, che si erano nascosti tra i «viaggiatori della speranza». Si tratta di 277 uomini, 35 donne, di cui due in lieta attesa, e 42 bambini. Le loro condizioni, complessivamente, sono discrete. Sono, per la maggior parte pachistani, afgani e curdi. Dalle notizie raccolte dalla guardia di finanza, sembra che i pachistani avessero dovuto pagare circa 2.500 dollari, mentre per afgani e curdi il prezzo era il doppio.

La nave era partita, una settimana fa circa, da Istanbul e avevano poi fatto scalo, mercoledì scorso, nel porto di Smirne, per poi far vela verso la Calabria. Il viaggio, come probabilmente tutti gli altri precedenti, era controllato da una organizzazione criminale.

Per la prima volta, si sono però potute chiarire le dinamiche di questi viaggi. Un giovane di nazionalità turca, il 28enne Ramazan Ozluk, arrestato nel giugno scorso dalla polizia, ha infatti iniziato a collaborare con la magistratura di Crotone.

L'organizzazione gestisce tutto il viaggio, dal reperimento degli immigrati che intendono raggiungere l'Italia, che verrebbero dissuasi con metodi bruschi dal seguire i canali ufficiali, all'approdo nella penisola. Ogni clandestino versa un anticipo all'imbarco e il resto dopo lo sbarco, attraverso i familiari. Durante il viaggio, la nave che trasporta i clandestini viene abbandonata dall'equipaggio che fa rientro alla base a bordo di un'altra imbarcazione. Solo un membro di essa rimane insieme ai profughi, per svolgere una sorta di servizio d'ordine. All'arrivo in Italia, si spaccia poi per uno di loro. Ozluk ha negato di essere a conoscenza di appoggi logistici forniti ai turchi da basisti locali, ma un dato stona

Una donna con il suo bambino dopo lo sbarco



agli occhi degli inquirenti: quando il centro di accoglienza inizia a liberarsi, appare all'orizzonte una nuova «nave della speranza». Il centro rimane inattivo per al massimo tre giorni. Sembra plausibile che l'organizzazione conosca fin troppo bene i tempi di funzionamento del centro. Su chi siano gli informatori, però, gli investigatori non hanno certezze. Tra le ipotesi prese in considerazione c'è anche quella secondo cui alcuni degli stessi ospiti del centro comuniche- rebbero all'organizzazione i movimenti nel-

la struttura. Nel centro di accoglienza di Sant'Anna, intanto, sono iniziate le operazioni di identificazione degli immigrati. Molto probabilmente i clandestini di provenienza turca avanzeranno subito richiesta di asilo. Se accettata, otterranno lo «status» di rifugiato e saranno inseriti nel programma nazionale di asilo. Per gli altri verrà emessa immediatamente l'espulsione nei paesi di origine. A ogni sbarco, non sono pochi i problemi che la prefettura di Crotone deve affron-

tare per fare fronte alle molteplici esigenze degli immigrati. Nel Centro di accoglienza di Sant'Anna, allestito nella parte dismessa dell'ex base dell'Aeronautica militare, a occuparsi degli ospiti è il personale della Croce Rossa italiana, volontari delle Misericordie, di Acer e Procv, del comune di Isola Capo Rizzuto. Al momento 250 roulettes sono in grado di ospitare 900 persone, ma quando saranno messe a nuovo le altre a disposizione, il campo avrà la possibilità di ospitare 2.000 persone.

Si sa, il destino è bizzarro. Sempre. Ma nel caso delle parole, la sorte diventa una sciarada. Varia di significato, di epoca in epoca e di uomo in uomo. Prendiamo la parola razzismo. Negli anni, è lievitata. Per mezzo secolo, nell'immaginario collettivo, ha significato Martin Luther King e la battaglia sull'apartheid, le panchine per i bianchi e i bus vietati ai neri. Libri, film e canzoni su questo mondo di diritti negati e di dignità calpestate, hanno fatto il resto. In Italia, nel nostro piccolo, siamo cresciuti con l'immagine del meridionale, quasi sempre operaio, che coltiva le primizie nella casa in affitto alla periferia di Milano o di Torino fino ai "lumbard in camicia verde" che "calano in Terronia, ma solo per qualche giorno di vacanza". Oggi, al tempo di George Bush (nel mondo) e di Berlusconi-Bossi-Fini (in Italia, purtroppo), la parola razzismo assume connotati diversi, acquista un'anima nuova, più larga e più (s)comoda, fino a sfociare in un plurale. Della vergogna. Basta cambiare la vocale, alla fine. Non più "o" di razzismo ma "i", per razzismi.

«A volte», scrive Fernando Pessoa - le parole hanno più vite». Una, dieci, cento. Forse mille e più significati. Così rinascono. A volte bene, altre male. Nel nostro caso, da ieri, la parola "razzismo" ha trovato un significato ancora più alto e più degno, perché Papa Giovanni Paolo, ne ha

Così tanti razzismi in una sola bozza di legge

Massimiliano Melilli

coniato uno nuovo: «Il razzismo è un peccato che costituisce grave offesa contro Dio». Di più. «Ogni retta coscienza - ha ammonito - non può non condannare decisamente il razzismo in qualunque cuore o sede si annidi». A Durban, in Sudafrica, dal 31 agosto al 7 settembre, si svolgerà la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite contro la discriminazione razziale. La partecipazione degli Stati Uniti, la nazione più potente e più rispettabile (?) al mondo, è in forse. Già questo dubbio costituisce un elemento di riflessione, inquietante.

Torniamo in Italia ma non solo. La parola razzismo ha una naturale contiguità, quasi una commistione, con altre parole: immigrazione, accoglienza, lavoro, famiglia, tolleranza, solidarietà. L'elenco è lungo. Prima di Giovanni Paolo, un altro Papa, Pio XII, disse la Sua sull'argomento. Con una posizione chiarissima: «Gli Stati che accolgono gli emigrati guadagneranno cittadini operosi». Sante parole? Scontato. Questi appelli, da Pio XII a Giovanni Paolo, ma anche quelli dei futuri Papi, saran-

no "lanciati" dalla Città del Vaticano. Forse l'immagine sarà poco scontata o non appropriata ma a chi scrive, pare significativa. Penso ai "Cento passi", il film di Marco Tullio Giordana sulla tragedia di Peppino Impastato, a Cinisi. Ci ripenso, perché ho davanti agli occhi la scena-denuncia di Luigi Lo Cascio che conta quanti passi separano casa sua da quella del signorotto del paese: cento.

Possibile, urla al fratello l'attore, che nessuno si accorga di quello che sta succedendo? Eppure bastano cento passi, per sapere. Personalmente, mi riprometto di contare quanti passi separino la Città del Vaticano dal Parlamento italiano poi che, a breve scadenza, il Governo Berlusconi discuterà e approverà, sicuramente, una nuova legge sull'immigrazione. Legge figlia di una cultura dell'intolleranza e della discriminazione che non trova precedenti in nessuna realtà contemporanea.

Proverò quindi a raccontare come la parola "razzismo", nell'Anno del Signore del 2001, sotto il Governo del Signore di Arco- re, possa trasformarsi in "razzismi": piccoli

e grandi, quotidiani e a lunga scadenza, gravi e gravissimi. Quattro realtà e altrettanti modelli - famiglia, lavoro, salute e accoglienza - emergono con forza dalla legge sull'immigrazione che vuole il Governo. Sia chiaro: il principio che ispira tale scala di valori, è una sintesi di intolleranza, discriminazione e indifferenza. Razzismi? Primo caso di razzismo: la famiglia. «La grave offesa a Dio - ha denunciato Giovanni Paolo - emerge in forme sempre nuove e inattese offendendo e degradando la famiglia umana». In ogni legge sulla cittadinanza, è previsto l'istituto del ricongiungimento familiare. Dopo un periodo di regolarità, un cittadino straniero acquisisce il diritto di vivere - nel Paese che l'ospita - con la propria famiglia. A sessanta milioni di italiani nel mondo, è stato consentito. Naturalmente. In Italia, tre uomini (persino al Governo) - Gianfranco Fini, Umberto Bossi e Roberto Maroni - hanno "ucciso", in maniera premeditata, questo diritto. Secondo la bozza di legge, infatti, gli immigrati regolari in Italia, potranno chiedere e ottenere (forse) solo il ricongiungi-

mento con i figli minorenni. Genitori (anziani e/o malati non cambia) e figli maggiorenni (chisseneffrega se hanno già 18 anni) devono restarsene a casa: vietato arrivare in Italia. Oggi in Italia, 3 immigrati su 10, hanno il permesso di soggiorno per motivi familiari. Da domani, la media sarà azzerata.

Secondo significato di razzismo: il lavoro. Qualche dato può essere utile, a capire. Al tempo della legge Turco-Napolitano (quella ancora in vigore, per intenderci) 7 soggiornanti stranieri su 10 hanno il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Lavoro vero, che consente anche margini di miglioramento sociale. L'anno scorso, i migranti hanno prodotto settantamila miliardi di valore (il 3,2% del Pil) e hanno un monte retributivo di circa 18.000 miliardi. Se si considerano gli ultimi cinque anni, l'apporto che hanno regalato a noi italiani, compresi Bossi, Berlusconi e Fini, sfiora i 320.000 miliardi. Con la nuova legge (quella di Bossi&Fini, per capirci), viene istituito il "contratto di soggiorno". E la pensata di "Bobo", il ministro al Welfare, Maroni

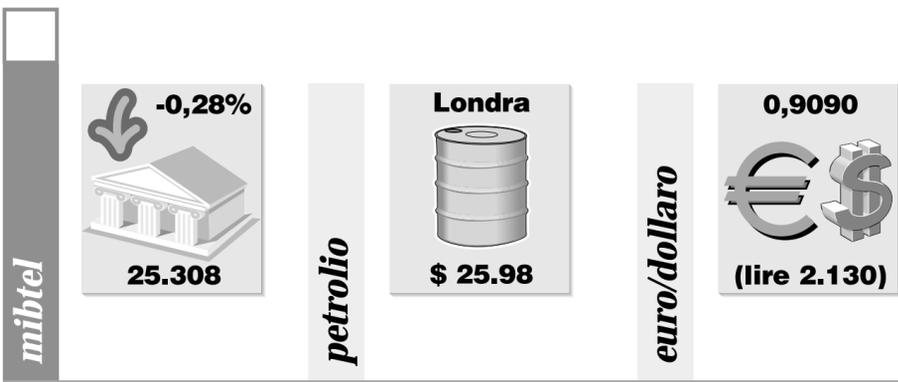
Contratti a tempo determinato, da uno a due anni, e poi tutti a casa. Si ricomincia daccapo: senegalesi, indiani, kurdi, cinesi. Non fa differenza. Non hanno sesso, anima e dignità, queste persone. L'importante è che lavorino e che alla scadenza se ne vadano. Esempio. Un immigrato che lavora regolarmente come operaio e che dopo sacrifici (e competenza) volesse diventare imprenditore (piccolo o grande), può scordarselo: vietato lavorare in Italia. La legge della Casa delle Libertà, infatti, prevede per i migranti solo quei lavori direttamente proporzionali alle tasche degli industriali: operai e agricoltori a go-go. Niente salti di qualità o avanzamenti di carriera, da dipendente a lavoratore autonomo o da universitario a professionista. Terminato il contratto in fabbrica o il corso di studi, se ti chiami Ali, torni dritto a casa, senza tante storie.

Terzo modello di razzismo: l'assistenza sanitaria. È la parte più oscura della bozza di legge del Polo. Comunque, dalle indiscrezioni che trapelano, c'è da restare allibiti. Agli immigrati che arrivano in Italia - solo

per lavorare, s'intende - sono garantite solo le cure di primo soccorso. Visite specialistiche, interventi chirurgici non d'urgenza, assistenza ai disabili, ai malati terminali e farmaci di ogni fascia... sono a carico degli "ospiti".

Quarto esempio di razzismo: l'accoglienza. Il Governo del Cavaliere e la pubblicistica di Destra cerca di dimostrare (con scarsi risultati) che la legge Turco-Napolitano è stata un fallimento, soprattutto alla voce clandestini. Non è così. Dal primo gennaio al 15 maggio 2001, si registrano 24.462 espulsioni e 22.778 "intimidazioni", cioè gli inviti ufficiali a lasciare l'Italia. Nel 2000, sono stati 70.000 gli immigrati espulsi definitivamente. Ma espulsione non significa indifferenza. Se mai (in futuro) altri disperati dovessero toccare terra, sarà bene avvisare la Croce Rossa già da adesso tanto che le forze dell'ordine sono già allertate: resta da decidere se possono aprire il fuoco o no visto che ai clandestini - suggerisce il ministro alla Devolution Bossi - va tolta la libertà, perché «è un reato gravissimo, forse uno dei più gravi reati al mondo».

Grazie, Umberto. Iniziamo pure con la libertà di vivere allora. Così, gli altri reati commessi dai clandestini - omicidi, stupri, spaccio e magari qualche strage, da Piazza Fontana a Ustica e perché no, a scelta anche a piacere di Cosa Nostra - liberano finalmente l'Italia dai misteri e dai misfatti.



DEFICIT FLESSIBILE, UE POSSIBILISTA

MILANO La valutazione sui margini di flessibilità di ciascun Paese rispetto agli obiettivi di deficit per il 2001, a fronte di un rallentamento della crescita, «sarà fatta caso per caso». In particolare, verranno presi in esame diversi elementi, fra i quali il grado di attuazione delle riforme strutturali: non esiste infatti allo stato attuale una metodologia unica e concordata in sede europea per quantificare i possibili scostamenti.

È quanto ha osservato ieri Gerassimos Thomas, portavoce del commissario Ue agli affari economico-finanziari Pedro Solbes, ribadendo comunque che «tutti i paesi membri hanno riaffermato l'impegno a rispettare il Patto di stabilità e di crescita».

Thomas ha ricordato che la Commissione Ue ha già illustrato nelle scorse settimane i suoi punti di vista sul

critero generale che dovrebbe governare l'uso degli stabilizzatori automatici: «I paesi che hanno già raggiunto posizioni vicine al pareggio di bilancio o in surplus - ha detto - potranno farli operare pienamente», mentre gli altri solo in modo parziale.

In diverse occasioni, di recente, Bruxelles ha indicato Germania, Francia, Italia e Portogallo come i paesi in cui l'andamento dei conti pubblici limita particolarmente gli spazi di flessibilità rispetto ai target di disavanzo.

Il dibattito sui possibili scostamenti dagli obiettivi di bilancio - e sulle circostanze in cui essi saranno giustificati - proseguirà nei prossimi appuntamenti dell'Eurogruppo e dell'Ecofin: i ministri delle finanze di Eurolandia potrebbero tornare sul tema già il 21 settembre, nell'incontro che precederà la riunione informale dell'Ecofin a Liegi.

economia e lavoro

-125

Guglielmo Epifani (Cgil): sul lavoro è Confindustria che detta i temi e i tempi dell'agenda di governo

Altro che boom, sarà un autunno incerto

Il sindacato preoccupato dal calo della produzione e dai riflessi sull'occupazione

Angelo Faccinotto

MILANO Preoccupazione. Per l'andamento dell'economia. Per il difficile confronto che si profila con il governo su pensioni, licenziamenti, contratti. Per i rapporti con gli imprenditori. Il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, parla dei temi dell'autunno. E avverte: «È Confindustria che detta i temi e i tempi all'agenda di Palazzo Chigi».

Il governo lo definisce come l'autunno del nuovo miracolo economico. La Fiom parla di segnali negativi. Che autunno sarà, Epifani?

«Sarà un autunno che dal punto di vista dell'andamento economico vedrà un rallentamento della produzione. E questo trend potrà creare qualche problema occupazionale al nord e, soprattutto, nel sud. Mentre per quel che riguarda il rapporto tra sindacati e governo sarà un autunno segnato dal confronto sulla finanziaria, sulle pensioni e presenterà il grosso interrogativo costituito dai temi della flessibilità, del mercato del lavoro, dei licenziamenti. Temi sui quali abbiamo ascoltato annunci, ma sui quali non sappiamo cosa il governo in realtà voglia fare».

Poi c'è Confindustria.

«Quello con Confindustria sarà un terreno di confronto nutrito. Per quel che ci riguarda è ancora aperta la questione del contratto dei metalmeccanici. Poi c'è la prospettiva degli altri rinnovi contrattuali - privati e pubblici - che si annuncia avendo sullo sfondo il dibattito sul futuro del sistema contrattuale».

Sui temi citati il governo però si è presentato diviso.

«È la caratteristica principale di questi primi "cento giorni". Ci troviamo davanti ad un quadro disordinato di proposte non sempre univoche fra loro. Però, attenzione. L'orizzonte resta caratterizzato da una linea molto liberista, attenta alle ragioni di Confindustria. Una linea che punta al *laissez faire* nel campo della politica industriale e degli inve-

stimenti. E a ridimensionare regole, norme e diritti del lavoro».

Come si presenterà il sindacato a questi appuntamenti?

«Per quel che ci riguarda puntiamo ad una fase di chiarimento con Cisl e Uil, che ci consenta di affrontare questo scenario con un più forte profilo unitario. Rispetto a governo e Confindustria il sindacato deve avere un atteggiamento speculare. Deve mettere in campo le questioni di uno sviluppo legato alla qualità. Di una politica meridionale che confermi in meglio i segnali positivi che ci sono stati in quest'ultimo anno e mezzo, proprio mentre sul sud il governo non dice sostanzialmente niente. E poi dobbiamo opporre a un'idea di riduzione dei diritti una politica di difesa e di ampliamento delle prerogative e del quadro normativo che attiene, appunto, ai diritti e alle responsabilità del lavoro».

L'esecutivo, per contrastare gli effetti della stagnazione, insiste molto sul programma di opere pubbliche.

«Siamo agli annunci cui non corrisponde un quadro organico di proposte e di impegni. E soprattutto anche qui c'è una tendenza a lasciar fare che può mettere in discussione in modo molto forte sia le esigenze della difesa ambientale, sia le norme e gli standard di sicurezza. E questo non solo per le opere pubbliche».

L'autunno sarà anche il banco di prova, sul piano industriale, delle due operazioni finanziarie dell'estate: la scalata da parte di Fiat-Edf alla Montedison e l'acquisto di Telecom da parte di Pirelli e Be-

Adesso per Montedison e Telecom la sfida è passare dagli assetti finanziari a quelli industriali

Torino

Fiat, per 15mila rientro con cassa integrazione

Massimo Burzio

TORINO Incertezza, preoccupazione. Per non dire ansia. E una domanda, comune ad operai ed impiegati: «Che succederà? È questa l'aria, più che pesante, che si respira in quello che avrebbe dovuto essere il primo, teorico, giorno di ripresa del lavoro nelle fabbriche della città dell'auto. Teorico perché soltanto alla Fiat Auto sono 15mila le persone che avrebbero dovuto rientrare al lavoro dopo le ferie estive e, invece, saranno in cassa integrazione sino a lunedì prossimo. Per non parlare dei 135 lavoratori licenziati dalla Comau Stampi di Mirafiori dopo il fallimento delle trattative di inizio mese e dei 315 per cui sono state avviate le procedure di mobilità dalla Comau Service nei comprensori di Rivalta e, ancora, di Mirafiori. Senza dimenticare, infine, tutti gli occupati nelle aziende della componentistica dalle quali arrivano segnali di «processi di ristrutturazione» che non inducono, certo, all'ottimismo.

Accanto a questi dati strutturali ci sono quelle che il Segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi, definisce: «Le posizioni sempre più chiuse e intransigenti della Federmecanica e della stessa Fiat dove il contratto aziendale è scaduto da 20 mesi e che scelgono la strada dell'unilateralità degli accordi separati mentre la

netton.

«Il problema, adesso, è passare dagli assetti finanziari a quelli industriali. La scommessa che si giocherà in tutte e due i gruppi è quella del posizionamento nei nuovi mercati. La famiglia Agnelli da un lato, Tronchetti Provera dall'altro, dovranno saper dimostrare di saper muovere nei processi di liberalizzazione creando valore e sviluppo non più collegati a logiche o a comportamenti di monopolio. Naturalmente senza dimenticare che resta per noi irrinunciabile non solo la conferma, ma anche la capacità di creare valo-

ri nei settori tradizionali in cui Fiat e Pirelli si muovono».

Preoccupato?

«Ci sono sempre preoccupazioni. Fiat e Pirelli operano su mercati ad alta competizione internazionale. L'innovazione del prodotto è l'unico modo non solo per mantenere un presidio, ma anche per mantenere una politica accettabile di sviluppo nei due settori».

E per mantenere occupazione...

«Certo. Proprio per questo sono stato negativamente colpito dalle affermazioni recenti di Umberto

Agnelli e di Tronchetti Provera sui licenziamenti. Come se fosse questo il problema che la sfida, con la quale entrambi devono fare i conti, pone».

Be', questa è anche la posizione di Confindustria.

«Sì, e le loro affermazioni non aiutano certo a correggere la posizione di Confindustria su materie come i diritti e i comportamenti contrattuali. Questo è il punto. Si è molto parlato, da sproposito, di un ruolo politico del sindacato e della Cgil e si tace, invece, il vero problema, che si è presentato dopo l'assemblea di

Confindustria riprende la campagna per la libertà di licenziamento e per nuovi tagli alle pensioni». Le aziende, inoltre, secondo Cremaschi tendono a generalizzare il modello americano dello *Use & Fair*, usa e licenzia «ad ogni stormire di fronde buttano via forza lavoro».

In questo contesto appare inevitabile, per il segretario della Fiom Piemonte che «i metalmeccanici debbono prepararsi ad un autunno di lotte, poiché coloro che più stanno lavorando per quell'autunno caldo sono gli industriali che rifiutano ogni seria trattativa». Intanto crescono le adesioni al referendum sul contratto. Le firme raccolte tra i metalmeccanici piemontesi sono ormai 33mila, 7200 delle quali soltanto a Mirafiori e l'iniziativa proseguirà sino al 27 settembre.

L'inquietudine per le posizioni degli industriali e dello stesso governo è ribadita anche da Claudio Stacchini della 5a Lega Fiom. Stacchini parla di «situazione occupazionale molto critica». E ricorda che «la Fiat sta compiendo atti gravi che compromettono sempre più le relazioni sindacali sia dando un sostegno alle proposte per la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sia depauperando le competenze professionali all'interno della Comau». A questo proposito, oggi dalle 13 alle 15, davanti alla porta 15 di Mirafiori, è prevista un'assemblea straordinaria dei lavoratori proprio della Comau Stampi.

Le prossime settimane, intanto, dovrebbero finalmente portare a due incontri (18 settembre e prima settimana di ottobre) tra la Fiat e il sindacato relativi al Piano industriale per il settore auto. «Un argomento - dice Stacchini - sul quale dal '99 è sempre stata rifiutata ogni discussione in materia». Mentre, come ribadisce Cremaschi, la Fiat ha continuato «a puntare i riflettori soprattutto sui suoi nuovi prodotti, non ultima la nuova Stilo, preferendo dare messaggi tranquillizzanti che sono stati contraddetti dalla realtà dei fatti. Servono, invece, dei progetti veri».



Parma: la trasformazione di Confindustria in un soggetto pienamente politico che detta i temi e i tempi dell'agenda del governo».

Opere pubbliche? Per ora abbiamo assistito solo alla politica degli annunci. Manca un quadro di proposte ed impegni

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici Ufficio Gare d'Appalto

ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA (offerta solo in ribasso)

Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a: "RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO SITO IN VIA TITTA RUFFO NN. 10-12 NEL QUARTIERE SAVENA (C.I.P. 401/C)" dell'importo di Lit. 1.360.000.000 (€ 702.381,38) di cui Lit. 1.292.000.000 (€ 667.262,31) a base di gara e Lit. 68.000.000 (€ 35.119,06) per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE

Criterio del massimo ribasso sull'importo a corpo posto a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della Legge 109/94 e ss. Modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e le prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno 14 settembre 2001.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comunebologna.it/iperbole/llpp e potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI Ing. Pier Luigi Bottino

Ieri Toshiba ha annunciato il taglio di 18mila posti. La stessa strada è stata seguita da Hitachi, Nec e Fujitsu. All'origine, le minori esportazioni verso gli Stati Uniti

Il Giappone ristruttura: contro la crisi licenziamenti a raffica

Roberto Rossi

MILANO Il primo ministro giapponese, Junichiro Koizumi, aveva promesso una politica di lacrime e sangue. Per la ripresa economica, il Giappone aveva innanzitutto bisogno di risanare finanziariamente le proprie aziende. E così è stato. Numerose imprese hanno annunciato il loro piano per portare avanti il risanamento, che, da queste parti, significa il primo luogo tagli di dimensioni colossali al costo del lavoro.

Si inizia con Toshiba, una delle colonne dell'elettronica giapponese, che ha annunciato ieri un piano di ristrutturazione, che comporterà un drastico taglio al proprio organico, come già indicato da alcuni giornali nip-

ponici negli ultimi due giorni. La società procederà all'eliminazione di 18.800 posti di lavoro entro il marzo 2004 a causa della frenata registrata negli Usa e nel resto del mondo nel settore dell'hi-tech, in particolare nel comparto dei semiconduttori. La ristrutturazione, che comporterà una spesa di 120 miliardi di yen, al cambio attuale oltre 2.100 miliardi di lire, peserà sui conti del gruppo, alle prese anche con un declino delle vendite: ieri i dirigenti di Toshiba hanno rivisto al ribasso le previsioni per l'anno fiscale 2001-2002, iniziato il primo aprile scorso, che dovrebbe chiudersi con perdite nette pari a 115 miliardi di yen, invece dei 60 miliardi di yen di utile netto stimati in precedenza. Il taglio di 18.800 posti di lavoro corrisponde a circa il 10% del numero globale di dipen-

ti. La fetta predominante dei licenziamenti riguarderà il Giappone (circa 17.000 dipendenti).

La crisi profonda del made in Japan investe anche altre società. Come la Fujitsu, altro gigante dell'elettronica giapponese, che nei giorni scorsi ha annunciato un taglio di 16.400 posti, 11.000 dei quali però negli impianti all'estero e in particolare in Paesi asiatici a basso costo del lavoro come Vietnam e Filippine.

Nei giorni scorsi altri gruppi dell'elettronica avevano annunciato tagli ai loro organici: oltre a Fujitsu, anche Nec (4.000 posti di lavoro in meno) e Matsushita Electric Industrial, famoso per i marchi Panasonic e National, che però per il momento ha indicato solo in «parecchie migliaia» di unità la consi-

stenza delle riduzioni del personale.

Il peggioramento delle condizioni economiche non investe solamente il Giappone, ma anche i paesi vicini. Anche per loro tutto ruota al calo della domanda negli Stati Uniti. Prendiamo come esempio le Filippine. Alcuni giorni fa era stato segnalato una riduzione del surplus della bilancia commerciale, sceso del 67,85% su base annua, proprio a causa della flessione delle vendite di prodotti e componenti dell'elettronica negli Usa. Nel trimestre aprile-giugno il calo dell'export è stato addirittura del 20 per cento.

Le esportazioni stanno crollando anche in un altro Paese, con un peso economico decisamente superiore alle Filippine, la Corea del Sud. I dati relativi all'andamento del Pil nel secondo trimestre dell'anno hanno

mostrato una brusca frenata. Secondo le stime, quest'anno il Pil crescerà del 2,8% in netto rallentamento rispetto al 9% del 2000 e all'11% del 1999.

Ma la situazione è ancora più preoccupante in un'altra ex tigre, Taiwan. Anche qui, dati poco incoraggianti: nei primi sette mesi dell'anno sono stati chiusi 3.300 impianti produttivi, soprattutto del comparto dell'elettronica. Queste imprese, a causa della crisi, chiudono definitivamente i battenti o trasferiscono la produzione nella Cina popolare, per ridurre i costi e salvarsi. Nei giorni scorsi, sempre da Taipei sono arrivate altre notizie che confermano la difficile congiuntura: secondo fonti governative il tasso di disoccupazione nel mese di luglio potrebbe aver toccato la cifra record del 5 per cento.

TESORO

A fine mese le aste dei Cct e Btp

È pari a 7,5 miliardi di euro l'ammontare di titoli a medio e lungo termine che il Tesoro offrirà al mercato nelle aste di fine mese. Nel dettaglio saranno collocati 3 miliardi di Cct settennali, 1,9.2008, prima tranche, 2 miliardi di Btp triennali 1..7.2004, nona tranche e 2,5 miliardi di Btp decennali 12.8.2011, tredicesima tranche. Le aste sono in calendario nella mattinata di giovedì prossimo.

STATI UNITI

Record nelle domande di bancarotta

Le domande di bancarotta presentate da individui ed aziende nel corso del secondo trimestre sono aumentate del 25% rispetto all'anno scorso e sono ora in rotta per rompere il record stabilito nel 1998 con 1,4 milioni di procedimenti. Nei primi sei mesi dell'anno, le richieste di bancarotta hanno raggiunto quota 693.622 secondo i dati forniti dall'ufficio amministrativo del Tribunale di Stato americano. All'interno di questa cifra, le bancarotte individuali che si rifanno all'articolo 7 sono aumentate del 30% a quota 293.228 unità.

FRANCE TELECOM

A rischio 11mila posti di lavoro

France Telecom, che la settimana scorsa ha annunciato la soppressione di 3.000 posti nella sua filiale Equant, avrebbe allo studio una ristrutturazione della sua rete commerciale che potrebbe minacciare fino a migliaia di impieghi nei prossimi tre anni. Secondo il quotidiano «Le Parisien», i posti a rischio sarebbero 11.000 su 45.000, ma il colosso tlc d'oltralpe ha già fatto sapere che nessuna decisione è stata ancora presa. France Telecom, scrive oggi il quotidiano «La Tribune», non affronterà lo spinoso dossier della redditività delle sue agenzie commerciali prima della fine di ottobre.

OPEL

Confermato lo smembramento dell'impianto di Bochum

Opel ha confermato le indiscrezioni di stampa di uno smembramento dell'impianto di Bochum in Germania. Un portavoce ha affermato che Opel «preferirebbe cedere la produzione di assali che impiega 750 addetti» e ha precisato che sono in corso colloqui con parecchi potenziali partner. Non ha però voluto precisare alcun nome e neppure se viene privilegiato il progetto di una joint venture, come richiesto dai sindacati, o di una vendita. Tra gli interessati all'operazione Thyssenkrupp automotive.

INTERNET

Vitaminic sbarca in Svezia Firmato un accordo con Stim

Vitaminic, società quotata sul Nuovo Mercato, attiva nella distribuzione di musica in formato digitale MP3, ha siglato ieri un accordo di licenza multimediale con Stim, l'organo di tutela dei diritti d'autore in Svezia. L'intesa, si legge in una nota dell'azienda italiana, permetterà il pagamento diretto delle royalties relative al repertorio musicale contenuto sul sito vitaminic.se (la piattaforma operativa nel Paese scandinavo) e prevede una copertura per l'intero anno 2001.

SARDEGNA

Protestano le guardie giurate Sit-in davanti alla Regione

Rumoroso corteo di protesta e sit-in davanti al palazzo del Consiglio regionale, nella centrale via Roma, in città, delle Guardie Giurate, aderenti a Cgil, Cisl e Uil, degli Istituti di Vigilanza privata in Sardegna. Con slogan e cartelli i Vigilantes hanno inteso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla mancata attuazione nell'Isola, unica regione in Italia, del contratto nazionale collettivo di lavoro. Da due anni le Guardie Giurate attendono che gli istituti di cui sono dipendenti recepiscano e riconoscano l'applicazione del contratto.

Si inizierà il 7 quando rimarranno a terra gli assistenti di volo di Alitalia Express. La protesta più lunga, quella indetta dai ferrovieri il 22 e il 23

Settembre di scioperi nei trasporti: ventinove in 30 giorni

MILANO Ventinove scioperi in 30 giorni, una protesta al giorno comprese le domeniche. Questa è la situazione del nostro sistema dei trasporti a partire da settembre, quando scadrà la moratoria che impedisce la proclamazione di agitazioni sindacali.

Ieri, gli ultimi in ordine temporale a scendere in campo sono stati i ferrovieri aderenti all'Ucs, che ha proclamato 24 ore di astensione dal lavoro a partire dalle 21 di sabato 22 settembre fino alla stessa ora del giorno dopo. Tra l'altro questa ultima agitazione avviene in corrispondenza, stessi giorni e orari, di un altro sciopero: quello degli addetti alla circolazione di treni e traghetti Fs, per una protesta promossa da Cgil, Cisl, Uil, Sma e Ugl.

Comunque, non saranno solo i ferrovieri a fermarsi. Gli scioperi, sia nazionali sia locali, riguarderanno

anche la circolazione di aerei, traghetti, bus, metro e ferrovie locali. La lunga lista delle agitazioni avrà come inizio il 6 settembre e proseguirà fino all'ultima settimana del mese. Ma gli scioperi nazionali più rilevanti partiranno da venerdì 7 settembre quando incroceranno le braccia gli assistenti di volo di Alitalia Express, la società per il trasporto regionale del gruppo Alitalia, per una protesta di 24 ore indetta dal Sulta Cub.

Sempre il 7, i piloti di Alitalia Express rimarranno a terra per 24 ore, a causa di uno sciopero indetto da Cgil, Up, Cisl, Ugl. E ancora, si fermerà il personale Sea della biglietteria all'aeroporto di Linate: 19 ore di protesta indetta dal Sulta Cub, analogamente alla Flaica Cub. Si passa così a lunedì 10 con il personale Enav del Crav di Milano e di Padova che si fermerà per 4 ore.

Dello sciopero di sabato 22 abbiamo già ricordato. Resta da aggiungere che domenica 23, lo stop dei ferrovieri sarà senza servizi minimi in quanto l'astensione cade in un giorno festivo.

Anche se parte degli scioperi potrà essere revocata o posticipata, si annuncia quindi un settembre caldo sul fronte dei servizi pubblici con milioni di cittadini e lavoratori alla prese con gli inevitabili disagi legati al blocco o al funzionamento parziale o ridotto dei mezzi di trasporto. Tra le 29 azioni di sciopero annunciate, molte sono a livello locale e avranno ripercussioni ridotte ma non impercettibili; tra esse ad esempio cinque agitazioni riguardano il personale ferroviario di intere regioni, mentre sono annunciate altre proteste relative a divisioni cargo o a comparti ferroviari non operativi.

Continua a scendere il prezzo del petrolio L'Opec studia nuovi tagli alla produzione

MILANO Il prezzo del petrolio Opec la scorsa settimana è sceso a 23,97 dollari al barile (159 litri), rispetto a 24,83 dollari della settimana precedente. Lo ha reso noto ieri a Vienna il Segretariato dell'Opec.

A fine luglio, l'Opec ha annunciato un taglio alla produzione di un milione di barili al giorno che andrà in vigore dall'1 settembre prossimo, con l'obiettivo di impedire una caduta del prezzo sotto i 22 dollari al barile. A luglio il prezzo medio del petrolio Opec è stato di 23,73 dollari per barile, lo scorso anno in media 27,73

dollari. L'Opec punta a mantenere il prezzo del suo petrolio nella fascia compresa tra 22 e 28 dollari.

Intanto, l'Irak vuole mantenere il meccanismo attuale di fissazione del prezzo del petrolio che prevede un aggiornamento una volta al mese. Bagdad si dice «soddisfatta» del fallimento di una proposta britannica su una rivalutazione del prezzo ogni dieci giorni nell'ambito del programma dell'Onu «Oil for food». La posizione ottobre del Brent intanto viaggia a +0,12%, a 25,98 dollari la barile.

I fantamiliardi di Tremonti

Nessuna garanzia dalla cartolarizzazione di Lotto, immobili e crediti fiscali

Bianca Di Giovanni



ROMA Di ufficiale non c'è nulla, il piano è ancora tutto da definire. Così risponde il Tesoro a richieste di chiarimenti sulla vendita di immobili attraverso il sistema di cartolarizzazione. Nessuna conferma alle mille voci riportate quasi quotidianamente dalla stampa, che hanno annunciato prima tremila, poi ottomila, infine 15mila miliardi (domani potranno essere il doppio) di incassi per lo Stato. Nessuna conferma e anche nessuna smentita. Così si svela almeno una parte degli artifici messi in atto dal livoroso ministro Giulio Tremonti: riempire l'aria (e le teste degli italiani) di fumo diffondendo voci, senza parlare mai della «carne», che evidentemente non c'è. Provate a fare un giro di telefonate a demanio, Poste e Ferrovie ponendo una semplice domanda: c'è la lista degli immobili che il governo vuole vendere e il computo del loro valore? Dalle risposte si capisce che di strada bisognerà farne molta prima di arrivare alla cessione. E' assai difficile che quei soldi (se ci saranno) entrino nella Finanziaria per l'anno prossimo.

Altra mezza verità del ministro, la storiella delle due torri dell'Eur di proprietà delle Finanze. Tremonti ha spaciato come grande idea innovativa la proposta di cambiare destinazione d'uso, proponendo di far diventare le due costruzioni un albergo. La questione, secondo le solite voci, sarebbe entrata anche nei colloqui tra Berlusconi e Veltroni, e il sindaco di Roma l'avrebbe usata come merce di scambio per ottenere finanziamenti. In realtà che le torri diventassero un albergo l'avevano già deciso prima Visco e poi Del Turco, e al Campidoglio il cambio di destinazione è dato come scontato.

Ma torniamo alla lista degli immobili. Al demanio promettono dati per la fine della settimana, in coincidenza

con il consiglio dei ministri della ripresa che dovrebbe emanare una misura appunto sulla vendita. A Via XX settembre spiegano che è in via di definizione il cosiddetto «piano cartolarizzazione» (un'altra rivoluzione) che partirà da Lotto e lotterie (i cui incassi vengono assimilati ai crediti), per estendersi poi a crediti fiscali (cioè le tasse che dobbiamo pagare), e infine alle case. Quando? Non si sa. Come? Il meccanismo è stato ripetuto all'infinito: i crediti vengono ceduti ad una società veicolo che anticipa le somme allo Stato. Per sostenere l'emissione, la società emette obbligazioni e si assume il ri-

schio della vendita. Semplice, no? In realtà non è affatto scontato che l'operazione sia tanto semplice, indolore e soprattutto equa. In molti osservano che in questo caso le società veicolo danno il minimo allo Stato, che quindi svenderebbe il suo patrimonio. In più, risulta difficilissimo dare una valutazione commerciale dei beni demaniali. Chiedere alle banche di immobilizzare i propri capitali (fatti anche dei nostri risparmi) è altrettanto rischioso. Che la Borsa poi in questo momento possa accogliere questa gran quantità di emissioni, è tutto da vedere. Quanto ai beni di Poste e

Ferrovie, è d'obbligo un'osservazione generale. Si tratta di due società per azioni, che quindi non possono cedere valore allo Stato sic et simpliciter: bisognerà fare una legge o un decreto ad hoc. In più, le due società sono state protagoniste di un faticoso piano di risanamento. Oggi Giancarlo Cimoli alle Ferrovie spera di arrivare al pareggio quest'anno o l'anno prossimo. Corrado Passera alle Poste punta allo stesso risultato sempre nel 2002, aprendo la prospettiva del collocamento in Borsa. E' ragionevole in questo momento togliere alle due società l'opportunità di disporre del proprio patrimonio come vogliono? In ogni caso, i miliardi in ballo non dovrebbero essere moltissimi. Ferrovie ha censito per ora beni per 1.500 miliardi (il resto ancora non è catalogato). Lo stesso potrà produrre Poste.

Un discorso a parte merita la vendita delle case degli Enti di previdenza, entrati solo ultimamente nel giro di voci. Sul tema la stampa di destra accusa il centro-sinistra di centro-sinistra di offrire gli alloggi a prezzi stracciati per favorire gli inquilini considerati amici dei potenti. In realtà la legge per la vendita ha impiegato un anno per entrare a regime, ma nei primi mesi del 2001 si è arrivati a vendere circa mille alloggi al mese (finora 5.000 su un totale di 95mila). Sono stati ceduti al prezzo medio di 160 milioni l'uno, molto di più di quanto Iacp, Fs e Poste hanno ottenuto dagli alloggi venduti negli anni '90 (in media da 50 a 70 milioni l'uno). Quanto agli amici dei potenti, il 95% degli inquilini è composto da impiegati e pensionati, che hanno la possibilità di comprare al 30% di sconto, come prevedono le normali leggi di mercato. Chissà se la famosa società veicolo del ministro rispetterà i loro diritti.

Fiat-Montedison Oggi la decisione di Bruxelles

Verrà comunicata oggi attorno a mezzogiorno la decisione della Commissione per la concorrenza della Ue sull'operazione Italergeria/Montedison. L'inchiesta di Bruxelles era scattata a fine luglio dopo la notifica da parte del gruppo Fiat, su richiesta della commissione guidata da Mario Monti. L'apertura di una seconda fase implicherebbe che per Bruxelles l'operazione crea problemi di concorrenza. Ma voci di un orientamento degli uffici della commissione in questo senso sono state smentite. L'interesse per l'intervento di Bruxelles nella vicenda era rilevante per il ruolo determinante che i meccanismi procedurali comunitari potevano avere nello svolgersi dell'operazione. In particolare, Italergeria rischiava di non poter votare nell'assemblea del 9 agosto convocata per cambiare i vertici della società. In realtà, l'accordo trovato tra gli scalatori Fiat-Edf e Mediobanca prima di quella data, con successiva adesione all'Opa hanno alleggerito di molto, almeno sotto questo punto di vista, il peso della decisione. Il 17 settembre, invece, la commissione si pronuncerà sull'acquisto di Telecom da parte del tandem Pirelli-Benetton.

Ogni settimana con **Unità**

Motori Lunedì

Salute Venerdì

Arte Domenica

Libri Sabato

Religioni Giovedì

Scienza & ambiente Lunedì

martedì 28 agosto 2001

economia e lavoro

Unità 13

I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 LIRINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCCELLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,909 dollari -0,002
1 euro	109,180 yen -0,380
1 euro	0,630 sterline -0,001
1 euro	1,519 fra. svi. +0,000
dollaro	2.130,110 lire +4,210
yen	17,734 lire +0,062
sterlina	3.070,033 lire +4,860
franco svi.	1.274,364 lire -0,084
zloty pol.	501,053 lire -3,460

BOT

Bot a 3 mesi	99,44	3,74
Bot a 6 mesi	98,08	3,63
Bot a 12 mesi	96,24	3,53
Bot a 12 mesi	96,57	3,50

Borsa

L'ottimismo che aveva contraddistinto l'apertura della seduta di ieri in Piazza Affari è andata scemando durante la giornata, fino a volgere in negativo dopo l'apertura negativa di Wall Street, con il Mibtel a -0,28% in chiusura. Anche il Nuovo Mercato, che si è mantenuto per buona parte della seduta sopra l'1%, ha progressivamente ripiegato, chiudendo comunque in positivo a +0,39%. L'interesse iniziale degli investitori per i titoli Tlc non è bastato a sollevare una giornata priva di spunti particolari, con scambi in netto calo e penalizzata dalla giornata di festività della borsa londinese. In evidenza il titolo Alitalia che ha chiuso a +4,35% su notizie da parte di Alpi Eagles e Immsi che ha chiuso a +14,56%.

Tremonti accelera sulla privatizzazione, Alpi Eagles vuole entrare nel capitale: il titolo sale del 4,35%

Alitalia decolla in Piazza Affari

Bianca Di Giovanni

ROMA Alitalia sotto i riflettori di Borsa ieri per l'intera giornata di contrattazione. Il titolo ha chiuso con un +4,35% a 1,10 euro, secondo sprint di stagione dopo quello messo a segno il giorno dell'annuncio dell'accordo con Air France. Stavolta a mettere le ali al titolo sono state le voci ricorrenti di un interesse per la società da parte dei grandi nomi del Nord-est, famiglia Benetton in testa. Secondo le indiscrezioni, che per la seconda volta nel giro di poche settimane rompono il muro del silenzio, gli azionisti della Alpi Eagles - piccola compagnia di trasporto aereo - avrebbero mostrato parecchio interesse ad entrare nella compagnia di bandiera. A confermare le voci è arrivata in serata (a mercati chiusi) la conferma della compagnia veneta, Paolo Sinigaglia. «Alpi Eagles punta a una partecipazione significativa - ha dichiarato - Sono stato incoraggiato

principali gruppi finanziari italiani». D'altronde nel consiglio di Alpi Eagles compaiono nomi di prim'ordine: Edizione Holding (Benetton), Interbanca (banca Antonveneta), Iti Fly (Mevorach e Stefanel). A quanto pare il gruppo avrebbe già incontrato sia Francesco Mengozzi, amministratore delegato Alitalia, sia Giulio Tremonti, titolare del dicastero che detiene ancora la maggioranza dell'avioleva (53%). L'interesse di un gruppo industriale non può che far bene alla società guidata da Mengozzi, in un momento in cui ha bisogno di capitali freschi che difficilmente potranno arrivare da Via XX settembre. Per rimettere a posto i conti la società avrebbe bisogno di 2000 miliardi, anche se il condizionale è d'obbligo, visto che Mengozzi presenterà il piano industriale solo a fine settembre. Da Bruxelles non sono arrivati segnali concilianti: la Commissione avrebbe decretato che la compagnia non può più avere sostegni dallo Stato (altro condizionale, perché a parlare finora è stato

solo il portavoce della Commissaria ai Trasporti Loyola de Palacio). Secondo gli osservatori più rigorosi, Roma non potrà versare nelle casse di Alitalia neanche quei 700 miliardi che rientravano nella somma approvata nel '96, ma che non sono mai stati versati. Secondo altri, almeno quella quota invece dovrebbe arrivare dalle casse dello Stato. In ogni caso, comunque, 700 miliardi non bastano. Come si ricapitalizzerà, quindi, la compagnia di bandiera? Si può pensare a una nuova tranche da collocare in Borsa, che accoppierebbe la voglia di privatizzazioni del ministro Tremonti (il quale ha indicato proprio Alitalia come prima società pubblica da privatizzare). Ma non è detto che tutto quello che serve vada raccolto dal mercato azionario, che tra l'altro appare stanco e ancora lontano da una ripresa. Dunque, cosa c'è di meglio di una cordata di ricchi imprenditori, pronti ad aprire i forzieri per entrare nell'affare aerei, almeno con una quota minima di partecipazioni?

In attesa del verdetto sull'Opa Fondiaria supera il 5% nella Sai

MILANO Fondiaria ha incrementato la partecipazione in Sai (diventando la maggiore azionista della compagnia fiorentina) portandola sopra la soglia del 5%. È quanto emerge da una comunicazione effettuata alla Consob e al mercato. L'operazione è datata 24 agosto. Va detto che per il momento il gruppo Ligresti, proprietario della Sai, ha acquisito solo un primo 6,75% del 28,7% di Fondiaria detenuto dal gruppo Montedison. Del maxipacchetto di Sai, Fondiaria e la controllata Milano Assicurazioni detenevano finora il 2,021% segnalato il 4 giugno 1998. Nella nuova situazione, che la stessa Consob ha voluto evidenziare con una precisa richiesta alla società in data 21 agosto, Fondiaria e Milano assicurazioni risultano detenere il 2,5% circa ciascuno. Diventa quindi più corposa la partecipazione incrociata cui ha fatto riferimento nei giorni scorsi

anche il vicepresidente e l'amministratore delegato della Sai, Carlo Ciani. In un'intervista al «Sole 24 ore», Ciani prevedeva che il vincolo di sterilizzazione del voto nella compagnia fiorentina «sarà rimosso e che la partecipazione di Fondiaria in Sai alla fine scenderà sotto il 2%». In quell'occasione la partecipazione veniva indicata al 4,9%. Partecipazioni incrociate oltre il 5%, e che non comportino sterilizzazioni penalizzanti, sono previste peraltro dalla legge Draghi a condizione che l'accordo venga autorizzato dalle due assemblee ordinarie degli azionisti. Com'è noto, su Sai e Mediobanca pende la spada di Damocle di un'Opa obbligatoria su Fondiaria dopo che, in seguito al citato acquisto del 28,7% della compagnia fiorentina, la stessa Consob si è espressa in tal senso.

AZIONI

nome titolo	Prezzo off. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 21/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. ROMA	8291	4,28	4,25	-3,38	-29,62	77	3,80	6,82	222,66	
ACEA	15405	7,96	7,92	-0,74	-34,95	115	7,30	12,54	0,0981 166,35	
ACEGAS	14512	7,50	7,50	0,05	-	8	7,31	10,49	266,65	
ACQ MARCIA	581	0,30	0,30	1,01	20,43	5	0,24	0,40	0,0207 115,96	
ACQ NICOLAY	3911	2,02	2,02	-2,88	-15,83	1	2,01	2,56	0,0775 27,11	
ACQ POTABILI	27162	14,03	14,00	-19,28	-	0	11,30	14,50	0,0598 80,05	
ACSM	5538	2,86	2,87	9,92	-25,71	12	2,44	3,38	0,0457 105,19	
ADF	31100	16,06	16,25	0,93	-3,15	3	12,47	18,68	0,2022 145,12	
AEDES	6405	3,31	3,30	-0,90	-22,31	7	3,13	4,26	0,2743 121,57	
AEDS	5402	2,79	2,80	-0,78	-34,15	2	2,79	4,30	0,0775 117,72	
AEM	4190	2,16	2,15	-1,47	-29,59	231	2,08	3,09	0,0413 3895,30	
AERD	4877	2,52	2,52	1,37	-21,82	66	2,29	3,22	0,0310 872,35	
AIR DOLIMITI	2014	10,39	10,40	0,46	-	1	10,02	11,93	-	86,48
ALITALIA	2124	1,10	1,10	4,35	-42,48	2764	1,04	2,08	0,0413 1688,64	
ALLEANZA	24726	12,77	12,76	-0,21	-23,31	615	11,92	17,55	0,1472 9127,16	
ALLENZAR	16458	8,50	8,50	0,01	-15,32	132	7,24	10,63	0,1720 1116,67	
AMGA	2475	1,28	1,26	1,61	-29,90	189	1,18	1,82	0,0145 416,64	
AMPLIFON	39635	20,47	20,26	-0,65	-	2	19,62	24,30	-	395,71
ANSALDO TRAS	1480	0,76	0,76	0,79	-15,35	25	0,73	0,95	0,0729 76,90	
ARQIATI	3069	1,59	1,58	-0,74	-	2	1,51	1,85	0,0130 338,69	
AUTO TO MI	29051	12,94	12,94	0,57	-18,84	20	12,28	15,84	0,2941 116,54	
AUTOSRILL	24031	12,41	12,33	-0,98	-3,68	85	10,53	13,77	0,0413 3157,36	
AUTOSTRADE	14665	7,73	7,74	-0,69	10,79	2409	6,68	9,79	0,1756 9144,80	
B AGR MANTOV	19750	10,20	10,25	0,14	10,61	17	9,22	11,03	0,3515 1369,89	
B BILBAO	27301	14,10	14,10	3,68	-11,88	0	13,53	16,80	0,0850 45651,51	
B CARGE	19535	10,09	10,09	0,05	9,35	45	8,96	10,09	0,3744 1987,71	
B CHIAVARI	10378	5,36	5,38	-1,05	-10,49	0	4,81	6,98	0,1756 375,20	
B DESIO-BR	6971	3,60	3,60	1,41	-0,46	1	3,50	4,54	0,0671 421,20	
B DESIO-BR R	3828	1,98	1,98	-	-20,20	0	1,81	2,72	0,0896 26,10	
B FIDURBAN RNC	21065	10,85	10,84	0,77	-22,85	442	9,87	15,28	0,1400 9633,80	
B LOMBARDA	18525	10,08	10,00	-1,59	-7,89	84	9,26	11,60	0,3357 2899,58	
B NAPOLI RNC	2035	1,05	1,05	-	-13,43	28	1,03	1,37	0,0413 134,61	
B PROFILO	6308	3,26	3,26	0,43	-44,56	65	3,11	5,88	0,0955 395,11	
B ROMA	6949	3,59	3,58	0,20	-23,51	2046	3,24	5,26	0,0129 4931,57	
B SANTANDER	18993	9,81	9,62	-	-10,42	0	9,32	12,00	0,0751 4474,11	
B SARGES RNC	19764	10,01	10,13	-	-32,24	11	9,14	16,25	0,2768 673,27	
B TOSCANA R	7331	4,10	4,10	0,10	-	8	3,83	4,57	0,3101 191,09	
BASINETT	2366	1,22	1,24	0,49	-38,03	6	1,13	1,97	0,0930 35,90	
BASSETTI	10069	5,20	5,20	-	-12,25	0	5,05	5,33	0,2300 135,20	
BASTOGI	366	0,19	0,19	0,19	-38,20	460	0,17	0,26	-	127,68
BAYER	67808	35,02	35,00	0,89	-26,26	8	33,09	56,72	1,4000	-
BAYENSCHE	18735	9,03	9,75	-	-22,06	3	8,46	13,78	0,0775 96,78	
BESHELLI	2109	1,13	1,13	-	-40,00	8	1,08	1,38	0,0258 226,21	
BENETTON	29079	15,02	15,10	1,13	-32,89	196	13,11	22,38	0,0465 2766,65	
BENI STABILI	1047	0,54	0,54	-0,90	4,85	315	0,51	0,59	0,0150 905,25	
BIESSE	16030	8,28	8,42	2,46	-	2	8,20	8,97	-	228,79
BIP	12344	6,38	6,50	-1,17	-36,99	49	6,38	10,12	0,2582 793,86	
BIM W	3267	0,72	0,70	-0,64	-64,96	18	0,71	2,04	-	-
BIPOL-CARIRE	6345	2,98	3,25	-0,95	-52,81	7815	2,94	7,70	0,0571 6426,29	
BNL	6326	3,27	3,26	0,15	0,03	1994	3,19	3,90	0,0801 6939,10	
BNL RNC	5400	2,79	2,78	-0,36	-3,33	3	2,67	3,34	0,1007 64,70	
BOERO	18439	9,52	9,60	-	-2,40	0	8,37	9,80	0,2582 41,33	
BON FERRAR	19856	10,26	10,25	-	-4,42	0	9,85	11,72	0,2066 51,28	
BONAPARTE	576	0,30	0,30	-	-13,59	60	0,28	0,36	0,0026 108,38	
BUZZI UNC	15570	8,04	8,05	0,94	-12,28	228	7,93	12,05	0,2000 1022,88	
BUZZI UNC R	10456	5,40	5,40	1,69	-4,24	0	5,19	7,39	0,2240 66,91	
C LATTE TO	7551	3,90	3,90	-1,27	-29,21	5	3,90	5,51	0,0300 39,00	
CALP	5422	2,80	2,80	-0,88	1,67	5	2,64	2,88	0,1549 78,22	
CALTAGIOTE	15887	8,21	8,21	-1,20	-26,48	11	8,21	13,77	0,2520 1025,63	
CALIGIORN R	9160	4,70	4,70	0,10	-	0	4,70	5,70	0,0276 42,26	
CALTAGIRONE	8411	4,34	4,34	0,26	-12,78	16	4,29	5,57	0,2332 470,41	
CAMPFI	8187	4,23	4,25	1,19	-0,18	10	3,85	5,41	0,1291 411,84	
CAMPARI	57043	29,46	29,50	-	-	2	28,58	30,93	-	855,52
CARRARO	4146	2,14	2,14	-0,93	-28,32	4	2,04	3,10	0,1549 89,92	
CATTOLICA CAS	52299	27,01	26,88	-0,44	-19,54	6	23,53	34,90	0,6972 1163,67	
CEMBRE	4705	2,43	2,43	-1,22	-3,49	1	2,14	3,78	0,0778 413,11	
CEMENTIB	5545	2,86	2,84	-0,29	-3,79	104	2,77	3,78	0,0258 455,72	
CENTENAR ZIN	3350	1,73	1,75	-	-0,98	0	1,67	1,91	0,0362 24,65	
CIR	2577	1,33	1,33	0,38	-51,16	607	1,27	2,86	0,0413 1025,36	
CIRIO FIN	798	0,41	0,41	-0,10	-49,79	67	0,40	0,83	0,0129 152,69	
CLASS EDIT	10239	5,29	5,23	-1,75	-53,96	653	5,03	12,45	0,0439 487,74	
CLV	3067	1,59	1,60	3,23	-5,31	11	1,39	2,05	0,0207 80,78	
COFIDE	123	0,64	0,64	0,82	-58,76	295	0,62	1,55	0,0152 362,22	
COFIDE R	1085	0,56	0,56	1,98	-51,17	128	0,54	1,21	0,0780 85,71	
CR ARTIGIANO	7056	3,64	3,64	-0,19	-18,66	19	2,99	3,75	0,1162 376,10	
CR BERGAM	3273	1,63	1,63	0,06	-6,25	0	1,59	1,93	0,1617 1044,79	
CR FIRENZE	2312	1,19	1,20	0,08	-3,48	162	1,12	1,25	0,0516 126,97	
CR VALTEL	17452	9,01	9,01	-0,13	-6,53	12	8,72	9,52	0,3515 485,14	
CREDEM	13140	6,79	6,88	2,61	-22,03	691	6,09	9,48	0,0250 1849,43	
CREMONINI	9214	1,66	1,66	-0,11	-21,56	34	1,34	2,17	0,0230 234,42	
CRESPI	2420	1,25	1,25	0,38	-2,57	5	1,23	1,39	0,0671 75,00	
CSP	6198	3,20	3,21	0,53	-25,58	7	2,99	4,33	0,0516 78,42	
CULCINE	2072	1,07	1,07	0,09	-25,69	4	1,05	1,50	0,0516 12,84	
D ALMINE	568	0,29	0,29	0,44	-10,66	210	0,28	0,37	0,0023 339,25	
DANIELI	8299	4,29	4,26	-1,46	-5,84	2	4,03	4,67	0,0723 175,21	
DANIELI RNC	4436	2,29	2,29	-0,22	-6,91	16	2,15	2,56	0,0930 92,61	
DANIELI W03	515	0,27	0,25	-0,76	-27,75	315	0,24	0,39	-	-
DE FERRARI	10198	5,27	5,40	-1,82	-13,19	0	5,00	6,59	0,1085 117,86	
DE FERRARI R	8061	3,13	3,13	-	-10,29	0	3,12	3,60	0,1136 47,15	
DELONGHI	6304	3,26	3,30	0,42	-	104	3,16	3,38	0,0778 486,77	
DUCAITI	3247	1,68	1,69	1,32	-9,50	49	1,38	2,22	-	265,81
EDISON	21404	11,05	-2,02	-4,34	297	9,28	11,73	0,1400 7099,70		
EMAK	4570	2,36	2,36	1,29	15,23	1	1,99	2,42	0,1033 85,26	
ENEL	14462	7,24								

14 unita

economia e lavoro

martedì 28 agosto 2001

TITOLI DI STATO

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AQ 01/11	100,50	100,570	BTP GE 94/04	103,20	104,410
BTP AQ 93/03	110,50	110,630	BTP GE 95/05	105,20	105,330
BTP AQ 94/04	110,90	111,030	BTP GE 97/02	106,20	106,630
BTP AQ 99/03	101,00	101,060	BTP GN 00/03	101,40	101,510
BTP AQ 94/04	110,20	110,230	BTP GN 93/03	111,240	111,260
BTP AQ 95/05	119,60	119,680	BTP GN 95/02	105,20	105,260
BTP AQ 99/02	99,30	99,350	BTP LG 00/05	106,80	101,400
BTP AQ 99/04	97,520	97,580	BTP LG 01/04	106,20	102,620
BTP DC 00/05	102,70	102,700	BTP LG 96/06	117,580	117,870
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 97/07	110,190	110,880
BTP DC 93/03	0,000	0,000	BTP LG 98/03	100,650	100,790
BTP FB 01/04	101,70	101,700	BTP LG 99/04	99,280	99,330
BTP FB 96/06	119,440	119,510	BTP MG 00/01	102,20	103,240
BTP FB 97/07	109,20	109,270	BTP MG 92/02	106,00	104,900
BTP FB 98/03	101,220	101,270	BTP MG 97/02	101,460	101,470
BTP FB 99/02	99,480	99,480	BTP MG 98/03	100,900	101,030
BTP FB 99/04	97,760	97,820	BTP MG 99/08	106,750	102,810
BTP GE 00/03	100,50	100,600	BTP MG 99/09	99,860	99,860
BTP GE 92/02	0,000	102,160	BTP MZ 01/04	106,70	102,700
BTP GE 93/03	109,790	109,860	BTP MZ 01/06	106,70	102,700

DATI A CURA DI RADIOCOR

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 93/03	110,360	110,460	BTP ST 99/02	99,680	99,720
BTP MZ 97/02	101,000	101,010	BTP ST 00/07	100,680	100,680
BTP MZ 93/23	141,360	141,470	BTP ST 01/02	100,480	100,490
BTP NV 96/06	114,000	114,000	CCT AP 95/08	100,560	100,560
BTP NV 96/26	119,150	119,850	CCT AP 95/02	100,320	100,330
BTP NV 97/07	106,340	106,420	CCT AP 96/03	100,800	100,790
BTP NV 97/27	109,620	109,980	CCT AP 96/02	100,000	0,000
BTP NV 98/01	99,850	99,850	CCT DC 94/01	0,000	0,000
BTP NV 98/29	93,670	93,170	CCT DC 95/02	100,700	100,670
BTP NV 99/09	94,000	94,610	CCT DC 95/06	100,650	100,640
BTP OT 00/03	102,640	102,690	CCT DC 96/02	100,120	100,130
BTP OT 93/03	100,470	100,520	CCT FB 95/03	100,760	100,750
BTP OT 98/03	99,700	99,800	CCT GE 95/03	100,710	100,700
BTP ST 91/01	99,580	99,590	CCT GE 96/06	103,490	103,490
BTP ST 20/02	107,300	107,370	CCT GE 97/07	100,590	100,580
BTP ST 91/01	99,580	99,590	CCT GE 98/02	100,100	100,100
BTP ST 92/02	107,300	107,370	CCT GE 99/02	100,100	100,100
BTP ST 97/02	101,700	101,700	CCT LG 96/03	100,920	100,920
BTP ST 98/01	100,110	100,120	CCT LG 98/05	100,720	100,780
BTP ST 97/02	101,700	101,700	CCT LG 98/05	100,720	100,780
BTP ST 98/01	99,960	99,950			

OBLIGAZIONI

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT MG 96/03	100,910	100,910	REACTIVA TV	99,480	99,550
CCT MG 97/04	100,560	100,550	CONICE EUROPE GRP 97/24 SD	94,500	94,490
CCT MG 98/05	100,680	100,670	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT MZ 97/04	100,590	100,590	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT AP 95/02	100,320	100,330	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT AP 96/03	100,800	100,790	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT AP 96/02	100,000	0,000	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT DC 94/01	0,000	0,000	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT DC 95/02	100,700	100,670	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT DC 95/06	100,650	100,640	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT DC 96/02	100,120	100,130	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT FB 95/03	100,760	100,750	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT GE 95/03	100,710	100,700	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT GE 96/06	103,490	103,490	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT GE 97/07	100,590	100,580	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT GE 98/02	100,100	100,100	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT GE 99/02	100,100	100,100	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT LG 96/03	100,920	100,920	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT LG 98/05	100,720	100,780	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CCT LG 98/05	100,720	100,780	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370

OBLIGAZIONI

TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	TITOLO	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
REACTIVA TV	99,480	99,550	COMIT 97/07 SUB TV	99,500	99,550
CONICE EUROPE GRP 97/24 SD	94,500	94,490	CONICE EUROPE GRP 97/24 SD	94,500	94,490
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370
CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370	CRBO DI 97/04 31A TV	99,350	99,370

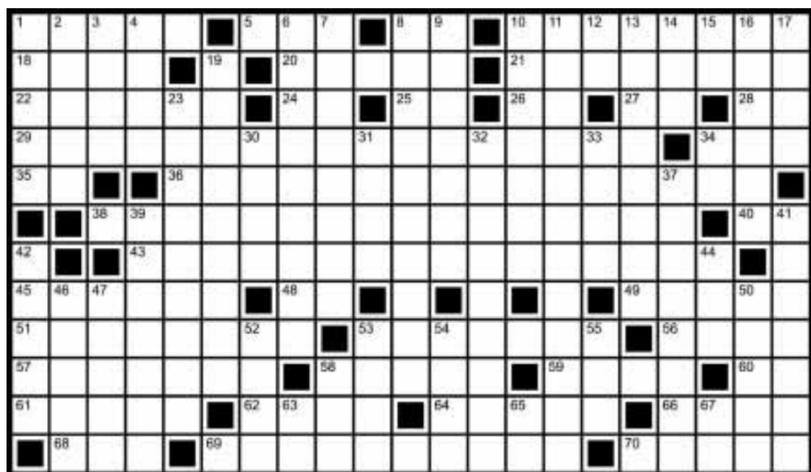
FONDI

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.
	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire
ALBERTO PRIMO RE	9,068	8,936	17,558	-14,477		
ALBONO RE	8,248	8,149	15,979	-27,851		
ARTICO AZIONARIO	21,795	22,161	42,901	-18,863		
ARTICO AZIONARIO	4,769	4,696	9,271	-5,998		
AURO PREVIDENZA	21,005	20,744	40,671	-49,989		
AZIONISTICO CREDITO	8,415	8,359	16,230	-26,206		
BANCO FUND	4,709	4,660	9,118	-0,000		
BIAMON AZIONARIA	7,664	7,578	14,840	-14,042		
BIPIEMME ITALIA	15,865	15,532	30,370	-18,466		
BIPIEMME ITALIA	19,249	19,141	38,645	-20,928		
BLU OCEANO	13,234	13,108	26,525	-18,308		
BPV AZIONARIO	17,209	17,064	33,211	-18,629		
BST ITALIA	4,511	4,399	8,799	-26,206		
BPVI AZ. ITALIA	4,644	4,596	8,992	-0,000		
C.S. AZ. ITALIA	13,435	13,275	26,014	-18,738		
CAPITALI AZ. ITALIA	11,195	11,088	21,704	-30,190		
CARIFONDO AZ. ITALIA	13,837	13,671	27,349	-18,965		
CENTRALE ITALIA	15,569	15,394	30,446	-19,834		
CISALPINO INDICE	15,887	15,682	30,762	-31,247		
COMIT AZIONE	18,484	18,304	36,686	-14,852		
COMIT AZIONE	13,837	13,671	27,349	-18,965		
COMIT AZIONE	14,343	14,210	27,772	-30,865		
EFFE AZ. ITALIA	7,023	6,943	13,988	-18,536		
EURO FUND	4,415	4,359	8,719	-26,206		
EURO FUND	4,415	4,359	8,719	-26,206		
EURO FUND	4,415	4,359	8,719	-26,206		

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.
	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire
BANZIOMERICA	8,919	8,784	17,270	-22,248		
BANZIOMERICA	9,986	9,807	19,336	-27,263		
BANZIOMERICA	11,903	11,608	22,954	-11,477		
BANZIOMERICA	25,151	24,856	49,701	-27,851		
CAPITALI AZ. AMERICA	6,992	6,887	13,538	-27,828		
EFFE AZ. AMERICA	3,623	3,552	7,103	-29,779		
EURO AM. FUND	21,797	21,404	42,205	-29,874		
F&F SELECT AMERICA	14,418	14,173	27,917	-30,111		
F&F SELECT AMERICA	15,800	15,322	30,206	-14,656		
F&F SELECT AMERICA	19,129	18,929	37,244	-21,259		
F&F SELECT AMERICA	6,792	6,658	13,311	-23,582		
EURO FUND	3,620	3,620	7,240	-0,000		
EURO FUND	5,137	5,040	9,947	-24,134		
EURO FUND	9,249	9,129	18,258	-30,096		
EURO FUND	10,774	10,572	20,861	-31,565		
GESTITEL AMERICA	17,067	16,887	33,046	-18,849		
GESTITEL AMERICA	19,129	18,929	37,244	-21,259		
GESTITEL AMERICA	15,436	15,246	29,882	-24,773		
GESTITEL AMERICA	7,951	7,889	15,595	-20,146		
AM AZ. AMERICA	8,686	8,524	16,818	-17,015		
AM AZ. AMERICA	14,961	14,562	28,632	-32,026		
AM AZ. AMERICA	4,927	4,822	9,644	-30,096		
AM AZ. AMERICA	4,760	4,690	9,317	-0,000		
AM AZ. AMERICA	23,464	23,063	45,433	-21,840		
AM AZ. AMERICA	20,543	20,133	39,777	-24,874		
AM AZ. AMERICA	19,129	18,929	37,244	-21,259		
AM AZ. AMERICA	6,016	5,946	11,892	-24,134		
AM AZ. AMERICA	5,535	5,427	10,854	-23,466		
AM AZ. AMERICA	25,530	25,298	49,627	-17,728		
AM AZ. AMERICA	3,819	3,749	7,498	-23,955		
AM AZ. AMERICA	7,140	7,040	14,080	-34,354		
AM AZ. AMERICA	7,839	7,726	15,478	-34,354		
AM AZ. AMERICA	19,129	18,929	37,244	-21,259		
AM AZ. AMERICA	8,415	8,359	16,718	-26,206		
AM AZ. AMERICA	10,774	10,572	21,144	-30,111		
AM AZ. AMERICA	19,129	18,929	37,244	-21,259		

Descr. Fondo	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.	Ultimo	Preced.
	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire	in lire
EUROCONSULT TALLERO	7,430	7,321	14,386	-37,735		
EUROCONSULT TALLERO	15,343	15,113	29,708	-21,625		
EUROCONSULT TALLERO	8,150	8,025	17,123	-28,827		
EUROCONSULT TALLERO	15,826	15,626	30,649	-28,827		
F&F LAGEST AZ. INTER.	13,990	13,421	26,714	-30,278		
F&F LAGEST AZ. INTER.	6,239	6,136	12,271	-30,278		
F&F LAGEST AZ. INTER.	11,698	11,529	22,897	-28,827		
F&F LAGEST AZ. INTER.	21,130	20,887	40,931	-26,762		
F&F LAGEST AZ. INTER.	10,860	10,720	21,440	-30,278		
F&F LAGEST AZ. INTER.	14,153	13,846	27,494	-24,335		
F&F LAGEST AZ. INTER.	4,631	4,621	9,242	-0,000		
F&F LAGEST AZ. INTER.	100,340	100,340	200,680	-100,000		
F&F LAGEST AZ. INTER.	6,538	6,447	12,894	-30,278		
F&F LAGEST AZ. INTER.	16,778	16,441	31,519	-27,708		
F&F LAGEST AZ. INTER.	13,980	13,851	27,699	-18,825		
F&F LAGEST AZ. INTER.	12,862	12,820	25,640	-30,278		
F&F LAGEST AZ. INTER.	14,811	14,372	28,744	-31,565		
F&F LAGEST AZ. INTER.	7,3					

Cruciverba



- 62 Fastidiosi grattacapi - 64 Preparata per la semina - 66 "Niente" per Alain Delon - 68 La metà di "two" - 69 Diligenze rapide del XIX secolo - 70 Martin Luther King difese i loro diritti

VERTICALI

1 Un fiume infernale - 2 Il mare di Patrasso - 3 Lo indossano le ballerine - 4 L'attrice Peynado - 6 Bella e piacente - 7 Un capolavoro di Walt Disney - 8 Parte non integrante di un lavoro letterario - 9 Fastidiosa, noiosa - 10 Tutt'altro che buoni - 11 Non credono alla colpevolezza dell'imputato - 12 Tra E ed H - 13 Accolte, ricevute - 14 Arto per volare - 15 Il centro di Torino - 16 Riunione di atletica leggera al coperto - 17 Punto di ristoro per carovanieri - 19 Improvvisi, inattesi - 23 Ortaggi violacei - 30 Meglio che niente... - 31 Un torvo personaggio delle favole - 32 Irrigare un terreno coltivato - 33 Lo è il pezzo da collezione - 34 La città di Galilei (sigla) - 37 Procedere come una boccia - 39 Astio che si cova - 41 Banditi che saccheggiano - 42 Il Dean del film *Il gigante* - 44 Raganella - 46 Il Rossi di *Vita spericolata* - 47 Il nome di Cechov - 50 La squadra di Massimo Moratti - 52 Cule - 53 Il nome dell'attore Guinness - 54 Steffi del tennis - 55 Spiazzo campestre - 58 La cosa in oggetto - 63 In volo - 65 In mezzo al mare - 67 Principio di igiene.

ORIZZONTALI

1 Protesta... da seduti - 5 Il... patto tra Craxi, Andreotti e Forlani in sigla - 8 Inizio di fraseggio - 10 Formulario per tradurre scritte in codice - 18 Il giro di Francia - 20 Vuoto, privo di significato - 21 La Jolie che ha impersonato Lara Croft nel film *Tomb Raider* - 22 Private, riservate - 24 Vena senza pari - 25 La prima

metà di oggi - 26 La provincia di Riva del Garda (sigla) - 27 Il calcio in chimica - 28 Il partito dell'on. Fassino (sigla) - 29 Il regista di *La leggenda del pianista sull'oceano* - 34 In un secondo tempo - 35 Ha diretto il film *Il mestiere delle armi* (iniz.) - 36 Il protagonista di *Titanic* - 38 I nomi di Borrelli - 40 Iniziali di Pozzetto - 43 L'inventore della dinamo

- 45 Una fortunata trasmissione tv con Serena Dandini e Corrado Guzzanti - 48 Fine di partita - 49 Le isole con Vulcano - 51 Carenze o colpe - 53 Prontezza e vivacità d'ingegno - 56 Regione tedesca - 57 Ha capitale Tallinn - 58 La Calamai del film *Ossessione* - 59 Altopiano calabrese - 60 La città di Agnelli (sigla) - 61 Punteggio di una gara all'inglese

Chi è?

E' la miglior ugola del nostro repertorio musicale classico.

Quando sale sul palcoscenico,

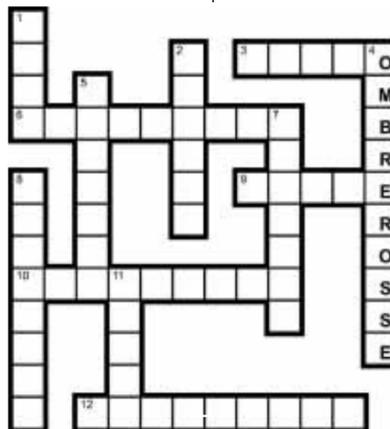
VI ALITA PURO CANTO



Il più grande tenore italiano, da molti anni un big tra le ugole d'oro. Chi è? Anagrammate le parole evidenziate (VI ALITA PURO CANTO) e lo saprete.



Rebus (frase 2 "7" = 4,



Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film *Ombre rosse*.

APACHES
CARRADINE
DILIGENZA
FORD
LORDSBURG
MITCHELL
PLUMMER
RINGO
TONTA
TREVOR
WAYNE

ORIZZONTALI

3 La stazione di partenza della diligenza (5) - 6 Aveva sette passeggeri a bordo (9) - 9 John, l'attore protagonista (5) - 10 John, uno degli attori (9) - 12 La località del Nuovo Messico in cui doveva giungere la diligenza (9)

VERTICALI

1 John, il regista (4) - 2 Claire, uno degli attori (6) - 4 Il film del nostro gioco (5,5) - 5 I fratelli che avevano commesso il crimine per il quale era accusato il protagonista (7) - 7 I pellerosse che compiono il celebre attacco alla diligenza (7) - 8 Thomas, uno degli attori (8) - 11 Il nome del protagonista del film (5).

Indovinelli di Fan

TENORE STONATO

La Scala è scesa in basso per davvero se subisce anche lui che vale zero e imperversa per tutta una stagione; c'è da rabbrivire: è proprio un cane!

FINE DI UN BEVITORE

Aveva tanto argento vivo addosso ed anche una salute eccezionale; ora è lì bell'e secco, ahimè scomparso per un grappino andato di traverso!

L'ALLEGRO CARCERE ROMANO

Bello è l'ambiente di Regina Coeli: vita beata c'è in continuazione e infinita goduria; vivaddio, ci stanno pure con l'assoluzione!

Massime... Minime



Non sono stupido, solo mentalmente libero.

Il segreto di qualsiasi successo è saper rinunciare a qualcosa.

Credo che si dovrebbe pagare le tasse con un sorriso. Io ci ho provato, ma loro volevano i soldi.

I tedeschi ridono da vecchi, perché cominciano a capire le barzellette sentite da giovani.

La migliore TV è quella spenta.

Rebus (frase 2 "7" = 4, "6")



L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Get Fuzzy



Dilbert



Robotman



lo sport in tv	12,30 Rai Sport Notizie Rai3
	14,30 Us Open oggi Tele+Nero
	15,15 Bolton-Liverpool (diff.) Tele+
	17,00 Tennis, Us Open Tele+/Eurosport
	18,10 Trofeo dello Scalatore RaiSportSat
	18,40 SportSera Rai2
	23,00 Ippica, la Corsa tris SnaiSat
	01,00 Studio sport Italia1
01,30 Tennis, Us Open Tele+Nero	



Biaggi: «Gara sfortunata, ma io non mollo»

Il centauro romano: «Non mi arrendo. Neanche con ventinove punti di meno»

Il Gladiatore è già al sole di Montecarlo, il suo rifugio dorato nei momenti migliori come in quelli peggiori, per cercare sollievo all'inattesa ferita di Brno. Una ferita che brucia assai più di una sconfitta in pista. Non si è dato pace, Max Biaggi (nella foto) per quella scivolata che ha interrotto la sua cavalcata al tredicesimo giro della gara della classe 500 sul circuito Masaryk, quello che più ama al mondo e dove ha colto tanti successi. Quattro nella classe 250, due nella cilindrata regina nel corso delle ultime sette stagioni. «Ho rivisto la gara in televisione - è la prima analisi a freddo del romano - e ho analizzato gli stampati dei tempi che confermano perfettamente la mia condotta di gara. Sono partito veloce, ma, dopo aver visto che non sarebbe stato possibile scappare, ho rallentato leggermente il ritmo in modo da prepararmi per gli ultimi giri. Non sarebbe stato meglio lasciar passare Valentino Rossi invece che spingere per restare in testa? «Non ho mai pensato di lasciar passare Rossi - risponde pacatamente Max - perché superarlo nuovamente non sarebbe stato così facile. È questo il motivo per cui mi giravo a controllare dove stesse Valentino, dove effettivamente guadagnava terreno nei miei confronti e i punti, invece, dove poteva essere più debole. Lui, da dietro, poteva fare altrettanto con me, ma ovviamente con più facilità, io dovevo per forza voltarmi per farlo, non si trattava di nervosismo».

Era davvero tutto sotto controllo prima della scivolata? «La mia era una strategia ben precisa, che, senza la scivolata, avrebbe portato ad un finale di gara nel quale il peggior risultato sarebbe stato il secondo posto. Tutto qua, a volte ti va bene, a volte no, a volte cadi anche se sei quindicesimo, queste sono le gare». Il campionato, invece, è ancora un'altra storia. «Io non mollo di certo la presa - ha concluso Max - anche se ventinove punti non saranno facili da recuperare. Mancano ancora sei gare al termine della stagione e cercherò di dare il massimo, come ho sempre fatto in passato, e di lottare finché la matematica non mi darà per sconfitto».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Tv e pallone, non c'è caldo che tenga

L'afa attanaglia anche il campionato, ma il business della Lega va avanti lo stesso

Massimo Filippini

ROMA Il caldo dà alla testa. È un classico. La prima giornata di campionato è andata in archivio con uno strascico di polemiche legate all'orario di inizio delle gare: le 14 (ora solare). Per giocatori e tecnici una Cajenna scendere in campo con quella temperatura (in alcuni stadi ben al di sopra dei 30 gradi), le energie sono presto sparite e lo spettacolo ne ha risentito. Dino Zoff, allenatore della Lazio, anche ieri è tornato sul tema: «È difficile giocare con un caldo da 40 gradi». Di chi la colpa di una scelta così infelice?

Franco Carraro, presidente della Lega calcio, si difende: «È evidente a tutti che il caldo di ieri è anomalo per le medie stagionali, è un agosto particolarmente caldo. Le statistiche stabiliscono che tra le 15 e le 16.30, in questo periodo, la differenza è di un solo grado. E d'altra parte questo è un agosto particolarmente caldo, specie per la seconda metà di agosto che di solito nel nostro paese offre un po' di refrigerio». Partire nell'ultima settimana di agosto era poi inevitabile: «Siamo stati obbligati dal compromesso assai improvvisto della Fifa per un mondiale in due Stati, Giappone e Corea, che ha costretto ad anticipare la data delle manifestazioni».

Gianni Petrucci, commissario straordinario della Federcalcio, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Si sapeva in anticipo che si sarebbe giocato alle 15. Non potevamo prevedere una giornata di caldo così eccezionale. D'altro canto in questi casi il caldo vale per tutti». Agosto, dunque, al contrario di quanto si pensa sarebbe un mese fresco e ventilato, l'ideale per l'attività sportiva soprattutto pomeridiana...

Le responsabilità, insomma, si sciolgono sotto i raggi del sole. Eppure a qualcuno deve far comodo che il fischio di inizio sia alle 15. Le pay-tv che hanno acquistato i diritti "criptati" si chiamano fuo-

Roberto Baggio e Roberto Donadoni si dissetano durante un allenamento ai mondiali di Usa nel 1994. Nella fase finale gli azzurri giocarono alle 12,30 con Messico e Brasile. Alle 13 con la Nigeria



ri: «Per noi - dicono a Stream e Telepiù - alle 15 o alle 17 cambia nulla. Il nostro utente seguirà la partita che ha acquistato, a qualsiasi ora». Allora c'è lo zampino della Rai che proprio in extremis ha acquisito anche per questa stagione i diritti "in chiaro" del campionato? «No - afferma Angelo Teodoli, responsabile del palinsesto - le nostre trasmissioni, Quelli che il calcio, 90' minuto e tutte le altre,

andavano in onda anche quando l'orario di inizio era fissato alle 16».

Gli interessi della Lega (cioè l'insieme di tutte le società di serie A e B), che vende il prodotto calcio al prezzo più alto possibile, sono evidenti. L'escamotage di spezzettare la giornata di "tele-pallone" in tante fasce orarie (13.30-18, 18-20.30 e 20.30-22.30) ha permesso ai verti-

ci del calcio professionistico di "allungare" e "appesantire" il pacchetto. In pratica prima si comincia, più si guadagna. E, in fondo, la ricerca dell'anticipo (in tv, si intende...) ha già portato a diversi "mostri" come il match Parma-Juventus del 9 gennaio 2000 giocato alle 13.00 e, ancora più famoso, la finale dei mondiali del '94 negli Stati Uniti programmata alle 12.30 per esigenze

televisive (europee). Roberto Donadoni, ora allenatore del Lecco (C/1), il 17 luglio di sette anni fa era in campo: «Fu una sofferenza. E non solo nella finale, giocammo all'ora di pranzo anche altre tre partite. È impossibile giocare. Certo così non si mettono gli atleti nelle condizioni migliori». Domenica il suo Lecco ha giocato e vinto (1-0) contro l'Alzano in una gara valida la Coppa Italia di serie

C. La partita è iniziata alle 17. Un vantaggio? «Senza dubbio, anche se la temperatura non è diminuita di molto. La verità è che a questo problema non c'è soluzione. Non serve molto allenarsi nei giorni precedenti allo stesso orario simulando un match di 90 minuti. Con quel caldo e con quella umidità non si possono pretendere performance di alto livello, né dagli attaccanti né dai difensori».

l'intervento

Rivera: «Finché a dettare legge sarà il dio denaro...»

ROMA Giocare il 26 agosto alle 14, ora solare? Normale, secondo i capi del calcio. Qualcuno ha provato a protestare, ma non è stato ascoltato. Anzi, il presidente della Lega, Franco Carraro, ha sostenuto che «il gran caldo di ieri è anomalo».

Gianni Rivera non è d'accordo. «Mi sembra normale che a fine agosto faccia caldo». Perché allora si è deciso di giocare comunque quel giorno e a quell'ora? «Evidentemente per motivi commerciali, gli stessi per cui ai mondiali di calcio si è giocato alle 12. Il soldo vince sempre, su tutto. La cultura del dio denaro ha vinto nella società. Il calcio vive di denaro e quindi tutto è legato al fatto che chi paga vuole il suo ritorno».



Soluzioni? Difficile trovarne, secondo Rivera: «Si dovrebbe spezzare il concetto del denaro che vince e si dovrebbe tornare a pensare allo sport. Sono anni che si dicono queste cose, ma le società sono le prime a volere questo stato di cose. Non so chi e se si deciderà di cambiare sistema. Tutti dovrebbero dare un contributo a cambiare cultura». Il ruolo di Carraro e Petrucci? «Loro fanno parte di un meccanismo che li coinvolge. Se non ci fossero loro, altri al loro posto farebbero lo stesso. È tutta la società ad essere costruita sul denaro e per quello si rinuncia a tante altre cose, che magari sono anche più importanti».

La Roma su Cufre Blanc al Manchester Ventola al Venezia

ROMA Frenetici movimenti di calciomercato. In queste ore si stanno definendo diversi acquisti, mentre voci, ipotesi e indiscrezioni si accavallano incessantemente e, spesso, contraddittoriamente. Sicuramente, tre trattative sembrano ormai arrivate a conclusione, l'argentino Cufre verso la Roma, il francese Blanc verso il Manchester e l'attaccante Ventola verso il Venezia.

Il difensore argentino Leandro Cufre del Gimnasia y Esgrima di La Plata è già in viaggio per l'Italia dove è atteso stamattina dai dirigenti della Roma insieme ai quali definirà il suo passaggio in giallorosso. Insieme a Cufre, ha comunicato la società argentina, viaggia il presidente del club Hector Dominguez. Il ventitreenne argentino dovrebbe sostituire Lassisi, che si è infortunato nel suo debutto nell'amichevole contro il Boca Juniors.

Il Manchester United, invece, è sul punto di prelevare Laurent Blanc dall'Inter. Lo scrive «The Sun», secondo il quale Gabriele Orlandi ha fatto sapere che la società nerazzurra è disposta a privarsi del trentacinquenne difensore francese.

«Lo United si è messo in contatto con noi e noi siamo disposti a lasciarlo partire», avrebbe dichiarato al giornale il ds dell'Inter. Nella difesa dei campioni d'Inghilterra, Blanc dovrebbe rimpiazzare il roccioso nazionale olandese Jaap Stam, appena passato alla Lazio.

Colpo gobbo del Venezia, infine, che pare si sia aggiudicato Ventola. L'Inter, in vista probabilmente, del rientro definitivo di Ronaldo, ha dato il via libera per il trasferimento dell'attaccante.

Molti si chiedono, a questo punto, se le voci dell'acquisto di Chiesa, hanno influito in qualche modo nella trattativa e se, l'attaccante continua ad essere al centro delle attenzioni nerazzurre.

Il sorprendente esordio in serie A non fa perdere la testa ai supporter della squadra di quartiere. Andrete a Terni per la Coppa Italia? «No xe lontana, no xe scomoda...».

Dalla "Pantalona" a Firenze in pullman, tifosi del Chievo in gita

DALL'INVIATO Michele Sartori

VERONA. Prossima partita: domani, a Terni. Lei, ci va? Ivano Fagnani, capo dei club dei tifosi del Chievo, si scandalizza: «Eh, no. La fanfano di sera! Sono già stato domenica a Firenze: 550 chilometri, mica uno scherzo!». E lei? «Scherza? Xe lontana, Terni, xe scomoda», si preoccupa Marco Sancassani, super tifoso del bar «La Pantalona». Oh, Chievo, squadra di quartiere e di simpatia, di passione e pochi schèi. Due tifosi, a Terni, ci saranno sicuri: Tatiana Maximova e Gianfranco Filippi, coppia - ma

che coppia, una Unione Sportiva, un idillio nato, cresciuto e giunto al solenne «sì» a forza di scalmanarsi assieme in stadi lontanissimi - della ridente borgata di Buttapietra. L'anno scorso sono stati gli unici a non mancare nessuna trasferta: «Eravamo i soli fan presenti del Chievo a Fermo, a Pescara, a Torre Annunziata, a Salerno», enumera lui. «O forse a Salerno eravamo quattro? Mi pare di aver dato un passaggio a qualcuno». Ah, beh.

Dai. I tifosi, a Terni, forse saranno tre. Potrebbe arrivare nonna Maria Chiavegato, ultrasassanenne che non ne perde una. A Firenze c'era. Azionava come una

mattea una sirena. Dopo la prima vittoria della prima partita in A è tornata con due convinzioni. La prima: «Adesso posso morire felice». La seconda: «Il biglietto della partita lo faccio incorniciare».

Forse, addirittura, i tifosi saranno dieci. Fagnani sta cercando di smuovere le acque. «C'è gente di Chievo che sta ancora in vacanza, in Umbria. Bisogna trovarli e convincerli ad andare, già che ci sono».

Adesso non esageriamo. Non montiamoci la testa, con la storia della A. Già a Firenze i tifosi si erano fatti riservare 500 biglietti. A conti fatti, sono arrivati in 200, su

tre pullman e qualche auto. La corriera partita dal bar «La Pantalona» alle ore 7 punto 55 del mattino («pigliamoci per tempo, così vediamo») era guidata da un imbufalito tifoso del Verona, costretto a perdere la «sua» partita. Gentilissimi, gli ultra hanno caricato anche due tifosi della Fiorentina. Tutto fa numero.

Allo stadio, alla prima botta di A? «Non mi pareva vero. Dopo il primo gol ci chiamavano da casa: Ragassi, siete in tv!». Fagnani quasi ripiange dalla commozione. E Sancassani: «I fiorentini ci fermavano. Ma da dove venite? È vero che siete un quartiere? Siamo usciti



tra gli applausi. Neanche un sassone». Anche perché prima della gara, com'è regola del Chievo, i tifosi veronesi sono andati a fraternizzare coi tifosi fiorentini. Come re Magi: «Gli abbiamo portato gli agnelli, i spillini e un po' di dolcetti». Della Paluani? «Naturalmente. La ditta ce li regalò. Noi non avremmo i soldi per comprarli». Dolce Chievo.

A casa, il resto della frazione - 1400 anime - era attaccato a radio e alla tv del circolo Acli. I due tifosi-principi se ne stavano beatamente nei rispettivi salotti. Uno, il collettore generale Garibaldi Marchesini, incollato a «Quelli che il calcio».

«Ho sentito dire «Gol a Firenze!» e, pensando che lo avessimo subito noi, ho urlato: ostia! Putana Eva!». E quando ha capito che era del Chievo? «Gò urlò: ostia! Putana Eva!». L'altro, lo stravagante conte-avvocato Guarienti Guarienti, stava mollemente adagiato su un triclinio a leggere la biografia di una libertina francese del settecento. Al gol urlato da una radio-lina ha sollevato un sopracciglio: «Io lo avevo detto che a Firenze vincevamo. Ed ora predico: dopo la partita col Bologna saremo primi da soli in classifica». E allora si: nella successiva trasferta a Torino per la Juve saranno almeno in 240.

martedì 28 agosto 2001

lo sport

rUnità 17

flash

UNIVERSIADI

C'è il nipote di Jessie Owens nella nazionale Usa di basket

Suo nonno Jesse è entrato nella storia delle Olimpiadi, lui s'accontenterebbe, almeno per ora, di figurare nell'albo d'oro delle Universiadi. Probabile che Chris Owens ci riesca, visto che nel basket, la sua disciplina, gli Usa partono sempre con i favori del pronostico. Questo 21enne studente dell'Università del Texas ha un cognome pesante da portare, ma le responsabilità non lo spaventano. «Il nonno è sempre stato il mio idolo - dice - e anche se io pratico uno sport diverso, l'ho sempre preso come punto di riferimento».



Maradona jr.: «Vorrei essere come Del Piero. E sogno Buenos Aires»

Nazionale under 17, al raduno in vista degli Europei di settembre, Diego si svela: «In Argentina le mie radici»

ROMA Non si sente speciale, ma orgoglioso di: di un nome e di un cognome che quasi evita di pronunciare, ma a cui non rinuncierebbe per nulla al mondo. Nel suo primo giorno in azzurro Diego Armando Maradona Jr. (nella foto), in ritiro nel centro della Borghesiana alle porte di Roma per lo stage della nazionale di calcio Under 17, non vuole farsi tradire dall'emozione. Nessuna spavalderia per i natali impegnativi ma solo la concentrazione: dare il meglio di sé affinché le sue giocate da «10» impressionino il tecnico. «La maglia? Per ora mi va un po' grossa - dice sorridendo il piccolo Maradona, classe '86, in forza nelle giovanili del Napoli - ma è una grande soddisfazione, soprattutto perché questa convocazione arriva inaspettata». E forse, mentre palleggia in campo nel suo primo allenamento con la maglia dell'Italia, pensa a papà Diego: che non ha mai conosciuto ma che in qualche modo

lo accompagna per le strade di Napoli quando la gente puntualmente lo riconosce, lo coccola, lo incita a replicare una favola. «Sogno di andare a Buenos Aires - si lascia andare Diego - va dove ti porta il cuore no? Lì ci sono le mie radici...». Essere Maradona senza essere Maradona non gli pesa però. «Sono abituato - continua - ma non ho mai voluto chiamarmi diversamente. Sono orgoglioso del nome che porto, anche se per questo la gente si aspetta tanto da me». In Nazionale comunque è arrivato per merito. A segnalarglielo è stato il coordinatore federale per l'area sud, Paolo Braga. Al primo suggerimento il ct, Antonio Rocca, si è mosso alla volta del capoluogo campano e confessa di «averlo spiato tre-quattro volte in campo, nascosto dietro un albero o un cartellone pubblicitario». Il giovane Maradona è talentuoso? «Ha il caracollare tipico del numero 10: il piglio è quello, sembra non

arrivare mai alla conclusione e poi invece anticipa tutti». Gli Europei di categoria, in programma a settembre in Ucraina, sono il sogno per tutti i 27 convocati, ma solo 20 ci andranno. «Spero di esserci - dice Maradona - intanto ringrazio me stesso perché quello che ho fatto l'ho ottenuto con le mie forze». «Mi ha colpito la sua serenità - ha detto il tecnico - nonostante l'attenzione mediatica con cui fa i conti da quando è piccolo». Ma Diego è così: un ragazzo di 15 anni, come tanti, anche se lo sguardo, i capelli e l'inconfondibile corporatura non lasciano spazi a dubbi. Ama Napoli, la musica di Pino Daniele e il gioco di Figó. Vorrebbe diventare come Alex Del Piero «ma oggi mi sento più come Rivaldo» dice sorridendo. Dalla vita vuole solo tranquillità e magari che il Napoli torni grande: «La Serie A senza Napoli non è la stessa cosa. La retrocessione è tra le poche cose che mi pesano».

Il ritorno di Kallon, scusate il ritardo

La singolare parabola del calciatore dell'Inter: finalmente nerazzurro dopo sei anni

Gianni Olmi

MILANO Partire con quel nome nella Milano che ha visto Calloni poteva anche essere un handicap. Anche il suo soprannome, Egidio, conseguente e preoccupante, non prometteva niente di buono. Ma poi in fondo quell'altro era rossonero e una vocale in meno nella vita può voler dire tanto. Per esempio, due gol a San Siro alla prima di campionato e la consacrazione a vice Ronaldo dentro un'Inter che mai come quest'anno sogna di tornare grande. Non è stato facile, però, e soprattutto non è stato subito per Mohammed Kallon, neanche 22 anni (li compirà ad ottobre) e sulle spalle la carriera di un trentenne. Lo aveva pescato Sandro Mazzola, uno dei primi che ha saputo credere nella nouvelle vague africana. L'anagrafe diceva Siera Leone, i piedi però parlavano brasiliano. Il Baffo capisce che atletismo africano e tecnica sudamericana opportunamente guarniti con l'educazione tattica europea avrebbero fatto di Moahammed qualcuno di travolgente. Morale: avvistato e acquistato. Era il '95 l'Inter però, intesa come prima squadra, Mohammed la vede ma non la tocca. Come un ragazzo della Primavera nato alla Bovisa, comincia a girare a largo da Appiano. Prima tappa Lugano, figurarsi. Ma lui accetta. Sa che per diventare il nuovo Weah, suo vero sogno, c'è da soffrire. Prima di andare garantisce agli amici: «Un giorno giocherò a San Siro e segnerò con la maglia nerazzurra». Da frontaliere nero Kallon non va male ma neanche spacca: 33 partite e 6 gol. È chiaro che ha bisogno dell'Italia. Dunque, nel '97 scende a Bologna, poi a Genova a novembre: là, sarà il mare, sarà che i tempi maturano, gioca una signora stagione: 10 in gol in 26 partite. A Cagliari ne segna altri 6 gol l'anno dopo. L'esplosione però avviene nel '99, a Reggio Calabria: 30 partite, 11 gol e la consacrazione più vera nelle parole dei tifosi nerazzurri distrutti dagli Hakan Sukur e dai Pacheco: «Ma non potevamo tenercelo invece di darlo via?». Già, perché? In attesa di risposta, Egidio continua a stare lontano da Milano. Nuova tappa a Vicenza, 8 gol in 25 partite. Ormai bastano per dire che è pronto al ritorno. Parte in ritiro con la nuova Inter di Cuper e impressiona subito l'uomo del pugno sul cuore. Perché? Facile: perché oltre al mix di cui sopra Kallon ha appunto un cuore grande che lo porta a un sacrificio tattico (pressare, difendere, coprire Vieri, assisterlo e pure far gol) che al señor Hector piace parecchio. Tutta l'estate è così un volo fino alla domenica dei due gol che gli hanno fatto dire: «Sono sei anni che aspetto questo giorno...». Gli amici possono testimoniare. Va da sé che in tempi di new economy, Kallon è una stock option pluri-miliardaria arrivata all'incasso; in termini tecnici, poi, la sua esplosione è paragonabile a quella di un ragazzo del vivaio. Forse è per questo che San Siro lo coccola doppiamente, anche perché lui spocchia non ne ha. Ha confessato che nel primo gol ci ha messo una mano di troppo e ha dedicato il doppio botto a Ronaldo: «È tutto bellissimo. Ma quando tornerà Ronnie sono pronto a farmi da parte. Con lui e Vieri posso solo imparare». Bravo, onesto e pure sveglio: prima di iniziare il campionato ha rifiutato il nuovo contratto proposto dall'Inter perché riteneva che 2 miliardi e 200 milioni l'anno fino al 2006 non corrispondessero al suo valore, che lui reputa da 3 miliardi. «Aspettiamo a firmare. Vi convincerò a forza di gol». Vedrete che Moratti ricambierà il sorriso e sgancerà. Dopotutto, è pur sempre un risparmio: con lui, Adriano e Ronaldo in cantiere, chi ha più bisogno di altri eroi vecchi, costosi e viziatif?



La gioia di Kallon tornato finalmente a calcare il prato di S.Siro dopo aver girovagato su tanti campi, sopra, palleggio aereo del neozionale Stam e, sotto, la smorfia di dolore di Rui Costa

l'arrivo

Stam: «Vincere con la Lazio come con il Manchester»

ROMA Si è presentato a Formello con la maglietta biancoceleste, quella di allenamento, anche perché deve ancora scegliere il numero di maglia. Accanto a Jaap Stam c'erano il direttore generale della Lazio, Massimo Cragnotti, il ds Nello Governato, l'agente Mike Norris e una vecchia conoscenza del calcio italiano, Pasquale Bruno. È stato proprio lui uno dei maggiori artefici dell'arrivo dell'olandese al club di Cragnotti. Il difensore è già entusiasta e passa subito alle promesse: «La Lazio è una grande squadra, basta vedere i nomi che sono nella rosa. Penso che qui si possano conquistare le stesse vittorie che ho avuto nello United». Non sembra essersi lasciato in grandi rapporti Stam con il suo vecchio club di appartenenza. Il giocatore fa di tutto per non alimentare alcuna polemica, ma qualche battuta velenosa la lancia lo stesso: «Non so se è stato uno sbaglio cedermi o meno, questo lo vedremo più avanti. In ogni caso non sarei andato in nessun altro club inglese, anche perché il Manchester rappresenta il massimo in quel paese».

Da più parti si dice che Ferguson abbia più volte ripetuto che al Manchester ormai uno come Stam non serviva più. L'olandese prende fiato e risponde: «Sinceramente non so cosa credere. Ho 29 anni e non mi sento un giocatore da panchina, anzi, voglio giocare ancora per tanto tempo. Appena ho saputo che c'era la possibilità di andare alla Lazio ho fatto di tutto affinché si verificasse». Uno dei motivi che ha indotto il club inglese a liberarsi di uno dei suoi gioielli pare sia stato il libro-choc scritto dallo stesso giocatore, anche se lui è pronto a smentire tutto: «Non so se è stata quella la causa, ma in ogni caso non era una autobiografia, solo un libro sul calcio nel quale non ho mai parlato di violenza e non ho mai accusato od offeso nessuno». In quel libro, Stam ha parlato in toni non proprio entusiastici di Simone Inzaghi, suo nuovo compagno di squadra al quale, tra l'altro, rifilò una gommatina nella Super Coppa europea disputata due anni fa a Montecarlo. «Quello fu un normalissimo episodio di gioco. Sono cose che purtroppo accadono in campo. Tutto qua».

Si passa alla Lazio e lui pare ritrovare subito il sorriso. «Non ho ancora parlato con Zoff, ma non ho alcun problema se giocare a tre o quattro. Sinceramente nella mia carriera mi sono trovato bene con tutti e due gli assetti. Sono raggianti e non vedo l'ora di scendere in campo. Non ho avuto il tempo di parlare con Veron per sapere qualcosa in più della squadra biancoceleste, ma non c'è problema». Dall'Inghilterra, inoltre, rimbalzano voci di un suo contatto telefonico con David Beckham: «Sì è vero, ho parlato con lui ma non ho alcuna intenzione di divulgare quello che ci siamo detti». Conclude parlando del derby: «L'ho visto in televisione mentre ero in Olanda. Penso che sia una gran partita. Non vedo proprio l'ora di scendere in campo per cimentarmi contro i giallorossi, ma non solo. In Italia ci sono attaccanti di livello mondiale e il mio compito sarà quello di fermarli».

l'assente

Rui Costa salta quattro gare E Galliani accusa Collina

MILANO Quaranta giorni di stop, almeno fino alla sesta giornata di campionato (10 ottobre). Più difficilmente entro il 30 settembre. Questa la situazione, peggiore del previsto, in cui si trova Rui Costa dopo l'intervento chirurgico a cui è stato sottoposto in mattinata. Secondo la diagnosi dei medici che lo hanno operato è di «40 giorni salvo complicazioni» il tempo previsto per la sua ripresa. Il fantasiasta portoghese, in seguito alla caduta durante un'azione di gioco

nel primo tempo si è infortunato al gomito e alla mano destra.

Rui Costa è stato sottoposto a intervento chirurgico presso la Clinica ortopedica dell'Università di Varese. L'operazione, eseguita dall'equipe medica diretta dal prof. Paolo Cherubino e alla presenza del medico sociale del Milan, Rodolfo Taviana, è consistita - è stato spiegato in un comunicato della società rossonera - nella riduzione della frattura del secondo osso metacarpale della mano destra e nella «fis-



sazione mediante osteosintesi». Durante l'intervento è stata rilevata una «modesta infrazione» della falange ungueale del primo

dito ed è stata anche valutata la stabilità del gomito «risultata soddisfacente».

Secondo Adriano Galliani, vi-

cepresidente e amministratore delegato rossonero, l'assenza di Rui Costa però non accadrà a tre o quattro.

Sinceramente nella mia carriera mi sono trovato bene con tutti e due gli assetti. Sono raggianti e non vedo l'ora di scendere in campo. Non ho avuto il tempo di parlare con Veron per sapere qualcosa in più della squadra biancoceleste, ma non c'è problema».

Dall'Inghilterra, inoltre, rimbalzano voci di un suo contatto telefonico con David Beckham: «Sì è vero, ho parlato con lui ma non ho alcuna intenzione di divulgare quello che ci siamo detti». Conclude parlando del derby: «L'ho visto in televisione mentre ero in Olanda. Penso che sia una gran partita. Non vedo proprio l'ora di scendere in campo per cimentarmi contro i giallorossi, ma non solo. In Italia ci sono attaccanti di livello mondiale e il mio compito sarà quello di fermarli».

rimetta in fretta». Anche perché il Milan è una squadra costruita attorno al portoghese e sarà interessante vedere come giocherà adesso che dovrà fare a meno di lui: si fa strada l'ipotesi dell'impiego di Pirlo al suo posto.

A Galliani non è comunque piaciuto l'intervento di Emanuele Filippini che ha causato l'infortunio di Rui Costa e che Collina non ha neppure ammonito: «Non è mia intenzione criminalizzare nessuno, né tanto meno criticare l'operato del signor Collina, che rimane un grande arbitro. Mi limito a rilevare di aver letto, nei giorni scorsi, che quest'anno ci sarebbe stata la massima inflessibilità da parte degli arbitri per gli interventi da dietro. Cosa che nell'occasione non ho ravvisato». L'unica buona notizia di un centrocampista davvero falciato dagli infortuni è il ritorno di Albertini contro la Fiorentina. **p.b.**

IL JAZZ DEL MONDO, DAI TESTI SACRI AL PARADISO DELLE PERCUSSIONI

Aldo Gianolio

Si è chiuso sabato sera il XXI Festival Internazionale del Jazz di Roccella Jonica con l'Orchestra Nazionale del Jazz francese diretta da Paolo Damiani, meno efficace del solito, e sulla festa del colore e dell'esuberanza ritmica del senegalese Omar Pene, nella sua prima italiana.

Ma anche le giornate precedenti sono state piene di avvenimenti importanti che hanno costituito a volte delle piacevoli sorprese. Giovedì la serata al Teatro al Castello è stata dedicata al jazz nord europeo, nella fattispecie quello norvegese del trio Urban Connection e danese del gruppo di tutte percussioni (e tutte donne) guidate da Marilyn Mazur. Il trio composto dall'alto sassofonista Frode Nymo, dal contrabbassista Steinar Raknes e dal batterista H.M. Johansen, tutti giovanissi-

mi, ha eseguito a regola d'arte jazz di eccellente fattura, non di ricerca, ma canonicamente studiato su alcuni testi sacri (Stitt, Konitz, McLean con qualche richiamo a Dolphy e Coleman) ed eseguito con convinzione, sapienza tecnica, forza espressiva e swing, quasi sempre su tempi velocissimi mozzafiato. Tutto un altro mondo è stato quello rappresentato dal Percussion Paradise, costituito da Marilyn Mazur, Benita Hastrup, Lisbeth Diers e Birgit Lokke Larsen alle percussioni con Josefine Cronholm, che ha ostentato una bella pancia di donna incinta, al canto. Hanno cercato con esuberante gioia di confermare prepotentemente la loro identità femminile di novelle bacchanti, imbastendo un continuo e fitto intreccio di ritmi a sostegno di canti dalla bucolica intensità, avvicinando così la musica ad

una dimensione new age di particolare suggestione. Venerdì invece è stata una serata dedicata a due artisti che fanno parte della stessa scuderia artistica, quella della casa discografica tedesca ECM, ben caratterizzata nelle sue proposte, ma che hanno presentato due musiche per molti versi opposte. Da una parte il quintetto del clarinetista francese Louis Sclavis, di fredda e virtuosistica impostazione, a tratti quasi cerebrale: ha presentato un jazz preordinato in ogni dettaglio, anche nei momenti che apparentemente potevano sembrare lasciati alla più completa libertà di interpretazione, il tutto eseguito con una lucidità meticolosa ed inesorabile. Dall'altra, l'estibazione in completa solitudine alla chitarra (una chitarra particolare, a dieci corde) e al piano del brasiliano Egberto Gismonti, pure lui un

virtuoso, ma che ha lasciato trapelare dalle ricche trame delle sue composizioni e improvvisazioni (talmente compenstrate che spesso non si distinguono) un più caldo e sentito umore. La base è quella del choro, il modo tipicamente brasiliano del sentire e interpretare la musica (un po' come il blues per gli afro-americani), che rimane anche nella rarefazione di poesia dei momenti più raffinati e preziosi.

Hanno avuto buon successo gli spettacoli pomeridiani degli attori Antonio Catania, Paola De Crescenzo, Alessandra Asuni e Angela Finocchiaro rispettivamente accompagnati dai gruppi di Ettore Fioravanti, Gaetano Liguori, Paul Rogers e Gianni Gebbia. Da segnalare anche il premio che la Siae conferirà alla migliore composizione originale del Festival.

taccuino

TEATRI DEL CIELO AD ENNA
Domani a Enna debutta «Quijote!», festa teatrale con personaggi, grandi macchine e fuochi. Ispirato al romanzo di Cervantes, la pièce, su drammaturgia di Horacio Czertok, conclude ad Enna il nuovo festival Teatri del Cielo con la direzione di Aurelio Gatti. Interpreti di «Quijote!» il Teatro Nucleo gruppo, fondato in Argentina, che dal 1978 vive e lavora a Ferrara. Allestimento di Cora Herrendorf, costumi di Remi Boinot. Voce fuori campo di Renato Carpentieri.

roccella jonica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“Continui rinvii, faide familiari, sfarzo e dollari: sarà l'album della rinascita o della fine



Michael Jackson: domani il cantante compirà 43 anni

“Star e paillettes per il megashow celebrativo che si terrà al Madison Square Garden

dischi & dollari

Dieci anni di silenzio E ora «Invincible»

«I wanna rock with you» cantava il giovane afro-Michael sulle note del suo capolavoro di fine anni Settanta, *Off the wall*, prodotto dall'uomo dalle mani d'oro Quincy Jones. Un gioiello di pop-soul che gli fece guadagnare l'appellativo di «nuovo Stevie Wonder» d'America. Ventidue anni dopo, Michael ci riprova con *You Rock My World*, ballata d'amore dolcemente sincopata e venata di un soul che ricorda pallidamente quei tempi d'oro.

Gli inizi di una storia umana e musicale senza pari, nel bene e nel male.

Solo questa canzone (già diffusa nell'etere mondiale e al primo posto in Italia, nonché su Internet dai pirati della rete), e il nome del regista del primo video (Paul Hunter, già con Lenny Kravitz, Mariah Carey e Jennifer Lopez), l'umanità conosce del nuovo *Invincible*, il super segretissimo album che Michael Jackson tiene segregato nei suoi forzieri da molti anni. Il primo in dieci anni di silenzio dopo *Dangerous* del 1991. Ma anche l'album più rimandato, quello che probabilmente decreterà la rinascita o la fine di «Jacko» dopo le alterne vicende (sia in fatto di vendite che di critica) degli ultimi tre dischi.

Era previsto per la fine del 2000, slittato poi all'inizio del 2001, e finalmente dovrebbe uscire il 28 ottobre prossimo *Invincible* (prodotto con Teddy Riley), il disco dell'ex ragazzo che non vuole darsi per vinto, stretto dalle maglie di un mercato che lui stesso contribuisce da innumerevoli anni a

giustificare con vendite da capogiro, con la spettacolarizzazione della musica portata all'eccesso, con le vicende di una vita privata che potrebbe essere il suo stesso romanzo, tanto sconfinata nella fiction.

Gli ultimi capitoli erano stati deludenti in fatto di vendite, tanto da spingere Jackson ad una ridicola accusa rivolta ai giornalisti attraverso una canzone: quella di una presunta «gelosia» nei confronti del suo successo planetario.

Dunque anche stavolta l'attesa è stata creata a puntino per costruire l'evento ed evitare spiacevoli sorprese: le sfavillanti serate al Madison Square Garden per festeggiare i trent'anni della carriera solista del «Re del pop» per la quale è stata anche messa da parte la faida familiare che lo vede in lotta con il fratellone Jermaine in modo da poter celebrare la reunion dei mitologici Jackson 5, quaranta milioni di dollari stanziati per la gigantesca campagna pubblicitaria di *Invincible* e la riedizione di tutti i suoi dischi: *Off the wall* del 1979, *Thriller* dell'82, *Bad* dell'87, *Dangerous* del '91 e *HISTORY - Greatest Hits Volume 1*.

Nell'attesa del mega show celebrativo (che sarà ripreso dalla rete tv americana CBS e costituirà la spina dorsale di uno speciale di due ore) e del nuovo disco, non ci resta che fantasticare sul siparietto creato da Michael e dall'attore Chris Tucker (conosciuto in ospedale al capezzale di un bambino in fin di vita che aveva chiesto di incontrarli), nell'introduzione parlata di *You Rock My World*: una discussione su una donzella di passaggio dal fare irraggiungibile, che i due immaginano di conquistare.

Oppure, se colpiti da un insopprimibile sindrome di Peter Pan, sulla scia del nostro eroe, attendere l'uscita di *The way of the unicorn, the endangered one*, un cartone animato il cui personaggio principale è proprio Jackson, tramutato in un ragazzo orfano con una missione: salvare il pianeta e gli animali in via di estinzione.

Silvia Boschero

Chissà se guardandosi allo specchio Michael Jackson intravede il simbolo della peggiore deriva della popolarità: uno scheletro costruito al computer su cui la pelle slavata sembra essere stata appoggiata in un secondo tempo, dopo ripetuti lavori di cesello a zigomi, bocca, mento.

Forse restano solo gli occhi di quel ragazzino che all'età di tredici anni sorprende il mondo alla guida dei suoi fratelli. Erano i Jackson Five, i maschi della famiglia abilmente gestiti dal padre-padrone Joseph - uomo della working class ed ex chitarrista di piccole band R&B - come una macchina da soldi: tredici album in soli sette anni, innumerevoli numeri uno nelle classifiche di vendita e una lista infinita di concerti.

Domani Michael compirà quarantatré anni e da Neverland, la sua tenuta californiana stile Disneyland popolata da animali esotici e strutture di un futuro plastificato dove ama invitare i bambini di mezzo mondo, forse sorriderà (se ancora riesce a farlo), della sua favola estraniante, del suo sogno divenuto realtà: rimanere il Peter Pan della musica pop. Per lui il dettame esistenziale del punk «I don't wanna grow up» (non voglio crescere), si è trasformato in una battaglia estetica drammatica, secondo qualcuno ai limiti della follia. Già dagli anni '70, quando era icona della storica Motown (che il padre decise di lasciare quando il loro produttore, Berry Gordy, si dimostrò troppo interessato alla promozione di Diana Ross piuttosto che a quella dei Jackson's), star di Broadway con il musical *The Wiz*, e poi ancora one-man con il suo folgorante primo vero album solista *Off the wall* prodotto dall'amico Quincy

Un uomo nello specchio

Michael Jackson

Prigioniero del proprio mito, ossessionato dall'età che avanza: fenomenologia di una superstar giunta ai trent'anni di carriera

Jones, il giovane Michael Jackson si apprestava a costruirsi la sua gabbia di cristallo come icona mediatica universale.

Sono stati i numeri a consacrarlo: *Thriller*, del 1982, fu per trentasette settimane consecutive al numero uno della classifica americana con ventiquattro milioni di copie vendute (oggi si aggira attor-

Dai Jackson 5 alla deflagrazione di *Thriller*: ecco come si costruisce la gabbia di cristallo di un'icona mediatica universale

no alle sessanta). Ma anche le trovate rivoluzionarie che anticipavano tutti: il video dell'uomo-lupo diretto da John Landis aveva una durata prima d'allora mai vista (mezz'ora), mentre imitare la sua interpretazione della break-dance con il passo del «moonwalk» era diventato uno status-symbol per ogni quindicenne di allora. Tempi in cui era ancora un'icona estetica, il buon Michael quando portava i suoi occhiali scuri e il giubbotto di pelle rosso fuoco con le alette, che persino i ragazzi italiani avevano. Ma era anche una gallina dalle uova d'oro, quando riusciva a risollevarsi le sorti della Pepsi cola facendole da testimonial fino a farla diventare la bibita gassata più bevuta negli Stati Uniti.

La metà degli anni Ottanta hanno significato invece l'inizio dell'ambiguità, il rifiuto di confrontarsi con la stampa, l'ossessione per la chirurgia plastica e quella quasi maniacale per il possesso dell'intera

storia della musica (con l'acquisto dei diritti d'autore di molte canzoni dei Beatles, ma anche del materiale di Elvis e di Little Richard), nonché quella di ergersi a salvatore dell'umanità con le enormi donazioni caritatevoli o con la partecipazione a «USA for Africa».

Da allora, Michael il mutante, non ha più ripetuto i successi oceanici. *Bad* arrivò ovviamente al numero uno, ma non bissò il successo di *Thriller*: Michael, il figlio degli anni Settanta, dalla sua prigione dorata non riusciva più a interpretare l'afflato della strada. Nei suoi testi le forzatamente citazioni pescate dallo slang dei ghetti metropolitani non erano più credibili pronunciate dal multimiliardario recluso in un ranch da favola in cui si raccontava avvenissero presunti abusi a minori, e orde di rappers dai trascorsi più «reali» e crudi stavano facendo breccia nel cuore dei giovani americani, bianchi o neri che fossero. La

gente cominciava a dimenticarsi che anche quel ragazzo arrivava dalla gavetta della strada, e iniziava a preferirgli storie più cruenti, dall'estetica e dal linguaggio meno edulcorato.

Insomma, il sogno americano della ricchezza ampiamente raggiunta e soprattutto il suo maldrestro fare da «politico universalista» (come una volta lo definì la celebre rivista di critica musicale Rolling Stone), non convinceva più.

Dangerous, del 1991, fu di nuovo numero uno senza raggiungere le vette di *Bad*, e (fulmine a ciel sereno) fu addirittura scalzato in classifica da *Nevermind* dei Nirvana di Kurt Cobain, sospinti dall'on-

Per l'ennesimo rilancio la Sony ha varato una campagna pubblicitaria mastodontica: 40 milioni di dollari

da in piena del grunge, figlio dei tempi che cambiavano e di una generazione di ragazzi stanchi delle mega-produzioni tutte effetti speciali e niente anima. Gli anni Novanta hanno visto il proseguire della saga Jackson, spesso in prima pagina sui tabloid di mezzo mondo per le frequenti accuse di pedofilia, fino ad arrivare all'improbabile matrimonio, ovviamente con la figlia di una leggenda della musica di tutti i tempi, Miss Lisa Marie Presley.

Il resto, compreso il giusto ingresso (lo scorso maggio), nella Rock and Roll of fame, la realizzazione di *HISTORY* (doppio disco che cercava malamente di cavalcare l'onda delle nuove tecnologie così come i ritmi caraibici), e quella di *Blood On The Dance Floor* del 1997 (cinque nuove canzoni e otto remix), è la storia di un declino inarrestabile e di una gigantesca macchina da soldi che tenta disperatamente di ricontenerli dopo aver perso il contatto con la realtà.

A celebrare i suoi trent'anni di carriera al Madison Square Garden di New York dal 7 al 10 settembre (i biglietti, dalle 90 mila lire ai cinque milioni ancora non sono stati venduti tutti), non ci saranno i rappers «attivi», ma tutto il resto del gotha della musica americana: Ray Charles, Whitney Houston, Quincy Jones, Al Jarreau, Liza Mannelli, Gloria Gaynor, accanto alle giovani nuove star come le Destiny's Child e Britney Spears.

Sarà l'ennesima santificazione del gigante di argilla per il quale anche stavolta la sua etichetta (la Sony), ha previsto l'ennesima mastodontica campagna pubblicitaria (quaranta milioni di dollari riservati al lancio di *Invincible*), e forse il testamento di un giovane uomo macerato dal proprio devastante ego e privato ormai anche della possibilità di riconoscersi nei lineamenti alieni del suo viso.

martedì 28 agosto 2001

in scena

rUnità 19

prime musica

Il XXXIV Festival delle Nazioni, dopo la serata con Cuticchio e i valzer degli Strauss è entrato nel suo programma essenzialmente cameristico, che accoglie anche composizioni commissionate a musicisti d'oggi. Slasera, in San Francesco, il prestigioso Quartetto di Tokyo, esegue in «prima» assoluta il «Quartetto per archi» n.3, commissionato a Fabio Vacchi (Bologna, 1949). Compositore in crescente ascesa, Vacchi, affermatosi anche in novità coreografiche e di teatro musicale, è autore di numerose pagine strumentali, eseguite in tutto il mondo. Gli è stato affidato il completamento di un'opera di De Falla. L'anno scorso ha firmato la colonna sonora del film di Olmi, «Il mestiere delle armi».

treset

INIZIA LA MOSTRA E RITORNA IL SERENO. POLVERE AL POVERO POLO

Bruno Vecchi

LAGUNARI E LEGIONARI. Finalmente ci siamo. Ancora qualche ora e la 58a Mostra del cinema di Venezia apre i battenti. Con Dust del macedone Milcho Manchevski. Mettendo fine a quel polverone (neppure troppo metaforico) che gli apocalittici hanno sollevato in agosto. Critiche al presidente della giuria, Nanni Moretti. Critiche al direttore, Alberto Barbera. Critiche ai selezionatori. Critiche per presunti e mai comprovati inciuci. Critiche al doppio concorso. Critiche a «quelli che» e a «quelli che non». Non bastasse, è partito anche il Totolone: vince questo, vince quello. Moretti condiziona. Moretti farà il bello e il cattivo tempo. E nel mezzo, c'è pure chi nel Polo ha iniziato per tempo la corsa alla presidenza della Biennale. Adesso che la Mo-

stra sta per cominciare, il polverone si diraderà un po'. E come ogni anno resterà l'arresto per i ristoratori del Lido, i grandi beneficiati dalla kermesse: 40 mila lire per un piatto di pasta. Neanche troppo buona. Come la loro ospitalità. GIOCHI PER L'ESTATE. C'è chi a Venezia farà un salto solo per vedere A.I. di Steven Spielberg. Meglio non arrivare impreparati. Ecco allora l'incipit del racconto di Brian Aldiss, Supertoys Last All Summer Long, pubblicato nel 1969, dal quale il film prende spunto: «Nel giardino della signora Swinton, l'estate era perpetua. Era adornato da graziosi mandorli, adornati da foglie eterne. Monica Swinton coglie una rosa color zafferano e la mostra a David. "Non è incantevole?", chiede. Da-

vid la guarda e sorride, senza rispondere». MICHELLE COLPISCE ANCORA. La coraggiosa guerriera di La tigre e il dragone, Michelle Yeoh, ha deciso di giocare le sue carte. Senza paura. L'attrice hongkonghese, infatti, sarà la produttrice e protagonista di una delle più importanti produzioni asiatiche mai realizzate, The Touch. Dietro la macchina da presa, Michelle ha voluto Peter Pau, premio Oscar per la fotografia di La tigre e il dragone. L'ORIGINE DEL MONDO. Cinque anni dopo lo straordinario documentario Microcosmos, il duo Claude Nuridsany e Marie Perennou si lancia in un nuovo progetto, Genesis. Coprodotto con Alain Sarde, il film racconterà la creazione del mondo e

delle specie attraverso gli animali che sono sopravvissuti. DALLA CINA CON PASSIONE. Chen Kaige, autore di Addio mia concubina, sta terminando il suo primo film in inglese. Ma anche se lascia la Cina, il regista non abbandona le atmosfere delle sue opere precedenti. Killing Me Softly, interpretato da Joseph Fiennes e Heather Graham, si annuncia come un thriller eroico sulla passione amorosa. Nel quale un'americana, emigrata a Londra, perderà la testa per un uomo incontrato per strada. GRAFFITI: «Nella competizione c'è del buono. Adoro la competizione. Ma, soprattutto, adoro vincere». Jeffrey Katzenberg, fondatore, con Steven Spielberg e David Geffen, della DreamWorks.

Dario Zonta

Il cinema fanta-horror è sempre stato considerato, a torto o a ragione, un genere di serie B. Lo stesso vale per la letteratura di fantascienza e per tutte quelle espressioni artistiche che in quanto di genere, e per questo massimaliste, sono riuscite a parlare direttamente, senza i sotterfugi tipici della letteratura e del cinema «alto», di ciò che più ci riguarda, di ciò che ci angoscia e atterrisce, andando a ripescare paure ancestrali mai sopite seppur seppellite. Sarà per questa sua indole a parlar chiaro, senza mezzi termini, che il fanta-horror cinematografico e letterario è stato da sempre relegato nei limiti angusti delle seconde categorie, se non addirittura confinato nei ghetti fanzinari di appassionati e cultori che vivono come zombi in una realtà che non li riconosce. Nessuna patria per il popolo dell'horror... ma a volte ritornano, come recita il titolo dell'omonimo film di Tom McLoughlin, testardi e ostinati. È quello che è capitato al giovane regista Ivan Zuccon felice esempio di resistenza e passione che, in una totale autonomia di mezzi e risorse, è riuscito a girare due film, L'Altrove e Il figlio dell'altrove, unici film selezionati in uno dei pochissimi e autorevoli festival del cinema fantastico: quello di Manchester, ora alla dodicesima edizione.

La storia che Ivan Zuccon ci ha raccontato parla di una passione e di una forma ultima di artigianato cinematografico. La trilogia dell'Altrove,

Horror fatto in casa. Di Zuccon

Ha iniziato per passione, si è tuffato in Internet, ora è un astro nascente



Un'immagine dal film «Il figlio dell'altrove»

bava, fulci & co: l'allegria brigata horror

Il cinema italiano vanta una rosa di maestri che hanno glorificato, in tempi ormai remoti, il genere fantastico e horror. I nomi si impongono e sono quelli di Mario Bava, Lucio Fulci, il primo Avati e ovviamente Dario Argento. Ognuno potrà comporre la propria filmografia. I titoli del film di questi profeti inascoltati dell'immaginario nero hanno girato e continuano a girare il mondo, fanno letteralmente scuola per tutti quei giovani visionari che approdano, tutt'altro che intemoriti, alle coste di questa zona nera e tumefatta. «I tre volti della paura», «La maschera del demonio», «Il rosso segno della follia», del maestro dei maestri Bava, ma anche «Sette note in nero» e l'incredibile «Non si sevizia un paperino» di Lucio Fulci e tutta la produzione di Dario Argento... Titoli che da

solli disegnano i tratti di un romanzo corale e nero dell'immaginario horror all'italiana. Ora, al di là di singoli ed eventuali esempi, in Italia le opere di questi registi continuano ad essere considerate con sufficienza, come se fossero gli esperimenti di caratteriali dotati, mentre all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, i nomi di Bava e Fulci aleggiavano come saggi trapassati in un'al di là illuminata. Perché, allora, tanta incapacità nel riconoscere il valore dei nostri artigiani del terrore? La risposta è una sola: l'horror non ci appartiene. Come il country... E rimane una espressione artistica figlia di una cultura, quella americana, che l'ha generata sulle spoglie di un senso di colpa storico.

d.z.

ora alla sua seconda puntata, inizia nel 1998 quando Zuccon filma, autoprodotta, un cortometraggio liberamente ispirato a un racconto di Lovecraft.

L'esperimento, come tanti nel genere, avrebbe avuto la vita di una farfalla se al regista non fosse venuta l'idea di far girare alcune sequenze del film su internet, nella terra di nessuno. E dall'avamposto anarchico per eccellenza sono giunte le prime inaspettate risposte: alcuni produttori americani interessati al lavoro di Zuccon lo hanno incoraggiato a completare l'opera in un lungometraggio garantendo una proficua distribuzione nel mercato del home video e della televisione, unici bacini di assorbimento di questo tipo di film. Giapponesi e thailandesi hanno così potuto godere dell'immaginario fantastico e horror messo in scena da Zuccon e il risultato è stato così incoraggiante che gli stessi immensurabili americani hanno prenotato un sequel dal nome Il figlio dell'altrove.

Il passaggio al Festival di Manchester, dovuto all'importante incontro con il critico inglese Mike Simpson, è

l'atto finale di un sogno realizzato con pochi mezzi ma con la raffinatezza di un'attività artigianale che non paga il conto alla serialità delle grandi produzioni. Girati in digitale, frutto dell'innovazione e dell'ingegno di poche persone competenti e preparate, mosse esclusivamente dal rigore della passione, questi film rappresentano un caso raro e unico di cinema che resiste. Resiste alla condanna del mercato, resiste alla tirannia tecnologica, resiste al monopolio dei mezzi di produzione e soprattutto resiste all'impoverimento dell'immaginario fantastico e sociologico così volutamente depresso da quella che Valerio Evangelisti, scrittore di fantascienza conosciuto in tutto il mondo con la saga dell'inquisitore Emeryc, chiama appunto «la colonizzazione dell'immaginario» rifacendosi alla figura del vampiro che uccide con il consenso voluttuoso delle vittime. Il cinema horror è un cinema duro, un cinema che non si autocensura, e quello di Zuccon, che ha lavorato come assistente volontario nel film La via degli angeli di Pupi Avati, lo è ancora di più affrontando le tematiche forti del genere senza scendere nel puro splatter, nel cinema di macelleria.

Horror all'italiana che richiama e omaggia i grandi maestri che hanno inventato il genere, in particolare Mario Bava, padre putativo dell'equipe di Zuccon che conta, oltre al regista, impiegato comunque in tutti gli aspetti della realizzazione, dell'apporto di Enrico Saletti per la scrittura e di Massimo Storari per gli effetti di trucco.

Grandi appuntamenti con gli spettacoli

giovedì 30 agosto
ore 21.30
Goran Bregovic
Ingresso L. 25.000

venerdì 31 agosto
ore 22.00
Tiromancino
Ingresso con drink card

sabato 1 settembre
ore 21.30
Daniele Luttazzi
Ingresso L. 10.000

domenica 2 settembre
ore 22.00
Moni Ovadia
Ingresso L. 15.000

martedì 4 settembre
ore 21.30
Modena City Ramblers
Ingresso L. 10.000

mercoledì 5 settembre
ore 21.00
Maurizio Crozza
Ingresso L. 15.000

giovedì 6 settembre
ore 22.00
Africa Unite
Ingresso L. 15.000

sabato 8 settembre
ore 16.00
reSET festival di dance ed elettronica
Biglietto unico Arena + Tunnel Factory L. 45.000

sabato 15 settembre
ore 21.30
Francesco De Gregori
Ingresso L. 25.000

domenica 16 settembre
ore 21.30
Beppe Grillo
Ingresso L. 20.000

venerdì 21 settembre
ore 21.30
Edoardo Bennato
Ingresso L. 20.000

Festa Nazionale de l'Unità

30 agosto • 23 settembre

Reggio Emilia
Zona Aeroporto

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - fax 0522.51.12.12
www.festaunita.it

giovedì 30 agosto
ore 18.00 Inaugurazione per le strade della Festa con la partecipazione dei Cavalieri di Matilde di Quattro Castella - Reggio Emilia
Manifestazione di apertura con
Maino Marchi, Pino Soriero, Antonella Spaggiari, Valdo Spini

venerdì 31 agosto
ore 21.00 Bentornata Unità!
Incontro con **Furio Colombo**

sabato 1 settembre
ore 18.00 Inaugurazione della mostra su **Altiero Spinelli**
con **Pasqualina Napolitano, Edmondo Paolini**

ore 18.30 La destra e il populismo in Europa
con **Gianni Vattimo, Luciano Violante, Heinz Fischer, Albert Bore, Elio Di Rupo**

ore 21.00 L'Europa nel mondo
con **Robin Cook, Giuliano Amato,**

Piero Fassino, Enrique Baron Crespo, Pasqualina Napolitano, Giorgio Napolitano

domenica 2 settembre
ore 21.00 Globalizzazione e nuova cultura della Sinistra
con **Pietro Folena, Naomi Klein, Michele Serra**

lunedì 3 settembre
ore 21.00 Mafia - Maurizio De Luca
con **Gian Carlo Caselli, Giuseppe Lumia, Antonio Ingroia, Pier Luigi Vigna**

martedì 4 settembre
ore 21.00 Cooperazione e riforma del diritto societario:
con **Ivano Barberini, Guidalberto Guidi, Giulio Santagata, Lanfranco Turci**

ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo
intervista a **Achille Occhetto**

mercoledì 5 settembre
ore 21.00 Il futuro della Sinistra, il futuro dell'Ulivo
con **Giovanna Melandri, Enrico Letta, Alfonso Pecoraro Scanio**

giovedì 6 settembre
ore 21.00 Tobin Tax
con **Famiano Crucianelli, Fausto Giovanelli, Marina Ponti, Giampiero Rasinelli**, rappresentanti di Attac, ed esponenti di altre organizzazioni

venerdì 7 settembre
ore 18.00 L'Europa e le ultime crisi balcaniche: **Demetrio Volcic, Umberto Ranieri, Lucio Caracciolo, Ennio Remondino, Enzo Amendola**

ore 21.00 Il futuro dell'Ulivo
con **Francesco Rutelli**

sabato 8 settembre
ore 9.30 Assemblea Nazionale
"Il Sì dei DS al referendum del 7 ottobre sul Federalismo"

ore 18.00 L'immigrazione in Europa. Governo comune, diritti, vecchia e nuova immigrazione a confronto
con **Livia Turco, Anna Terron, Vasco Errani, Stefano Parisi, Rinaldo Bontempi, Giulio Calvisi**

ore 21.30 Televisione di qualità, la qualità nella televisione
con **Sabrina Ferilli, Pippo Baudo, Roberto Zaccaria, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Vita**

domenica 9 settembre
ore 10.00 Da immigrati a cittadini - nuovi orizzonti della carta dei diritti
con **Renzo Imbeni, Pasqualina Napolitano, Carlo Matriciani, Anna Colombo, Gianni Farina**

ore 18.00 Verso il Congresso:
con **Mauro Zani**
ed altri Segretari Regionali DS

ore 21.00 Le donne e la Sinistra:
Barbara Pollastrini e Luciano Violante

intervistati da **Antonio Padellaro**
ore 21.00 L'Europa per la pace in Medio oriente. Le donne per la pace

con **Pasqualina Napolitano, Luisa Morgantini, Shulamit Aloni, Zhaira Kamal**

lunedì 10 settembre
ore 21.00 "100 giorni" la scuola e il sapere con **Luigi Berlinguer, Stefano Fancelli, Maria Grazia Pagano, Andrea Ranieri, Giorgio Tonini**

martedì 11 settembre
ore 21.00 Mozioni ed emozioni: presentazione pubblica delle mozioni del Congresso DS

mercoledì 12 settembre
ore 21.00 Un patto per l'opposizione: ragioni a confronto
Gavino Angius, Fausto Bertinotti, Willer Bordon

ore 21.00 L'Europa del lavoro
con **Fiorella Ghilardotti, Bruno Trentin, Cesare Salvi, Gloria Buffo, Luigi Angeletti e Emma Marcegaglia**

giovedì 13 settembre
ore 18.00 Le opportunità economiche dell'allargamento dell'Unione Europea
con **Pierluigi Bersani, Massimo Carraro, Gianni Pittella, Sergio Billè, Giulio Fantuzzi, Luigi Siciliani**

ore 21.00 **Sergio Cofferati**
intervistato da **Ezio Mauro**

venerdì 14 settembre
ore 18.00 L'Europa di fronte alle sfide della Globalizzazione: **Renzo Imbeni, Elena Paciotti, Vittorio Agnoletto, Tom Benetton, Rolf Linkhor, Fulvia Bandoli, Vinicio Pulfuro**

ore 21.30 Patto di opposizione: ragioni a confronto
Antonio Di Pietro, Clemente Mastella, Giorgio Mele, Claudio Petruccioli

sabato 15 settembre
ore 21.00 Il futuro della Sinistra
con **Giuliano Amato, Pietro Folena, Gad Lerner**

domenica 16 settembre
ore 21.00 Il futuro dell'Italia:
Massimo D'Alema

Tutte le sere dibattiti, mostre e incontri. Il programma della Festa su Internet: www.festaunita.it

trame

Shrek

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata che rispondono ai nomi di Adamson & Jenson, ecco a voi l'orco più «politicamente scorretto» mai visto in una fiaba. Pelle verde e tutto libero, Shrek vive felice in una palude ma un giorno è costretto a fare l'eroe: salverà una bella principessa che gli regalerà una bellissima sorpresa. Geniali la comparsata di Robin Hood e la parodia di «La tigre e il dragone».

La vendetta di Carter

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine? Il ruolo passa a Sylvester Stallone: è lui il pistolero ma-nolesta che da Las Vegas torna nella natia Seattle per il funerale del fratello, scopre che è stato ucciso e giura vendetta. Guai ai cattivoni che incroceranno la sua strada... Stallone tenta di rispolverare l'antico carisma: è più legnoso e dolente del solito, ma s'è visto di peggio. Dirige Stephen T. Kay.

Il sarto di Panama

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco. Pierce Brosnan è il nuovo agente britannico in quel di Panama. Geoffrey Rush è il sarto (dal torbido passato) che sarà il suo «Virgilio» nei gironi infernali intorno al canale. Nel cast c'è anche Harold Pinter, scrittore importante quanto Le Carré: fa il vecchio Benny, che ogni tanto appare al sarto e gli dà buoni consigli...

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1987 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

Beautiful Joe

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino a po' sfiorito di Sharon Stone. La diva sexy di «Basic Instinct» è qui una madre di famiglia con un mare di guai: deve soldi a tutti gli strozzini della città e ha vari vizietti, dal gioco alla bottiglia. Ma il destino la fa incontrare con Joe (Billy Connolly), un uomo solo e malato, ma con un cuore grande così. Fuggono a Las Vegas, e scommettiamo che sboccerà l'amore?

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO	sala 2 90 posti Chocolat commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 12.000)
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 100 posti sala Cento 100 posti A l'attaque! commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel 15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)	COLOSSEO Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen 191 posti Nowhere to hide thriller di M. Lee, con J. H. Park, S. Ahn, D.K. Kang 20,10-22,30 (€ 13.000)
sala Ducento 200 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,40-18,10 (€ 7.000) 20,30-22,30 (€ 13.000)	sala Chaplin 198 posti Asi es la vida commedia di A. Ripstein, con F. Guillén, L. Navarro 20,10-22,30 (€ 13.000)
sala Quattrocento 400 posti Djomeh drammatico di H. Yektafanah, con J. Nazari, M. Behzadnia, R. Akbari 15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)	sala Visconti 666 posti 27 Best perduti drammatico di N. Djordjadze, con N. Kuchanidze, E. Sidichin 20,10-22,30 (€ 13.000)
APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90 1200 posti Il dottor Doolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)	CORALLO Largo Corsia del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 posti Ticker thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 16,00 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)
ARCOBALENO Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 318 posti Il mistero dell'acqua drammatico di K. Bogdanov, con S. Penn, E. Hurley 15,40-17,40 (€ 7.000) 20,00-22,00 (€ 10.000)	DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79 sala 1 359 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 2 708 posti Storie drammatico di M. Hanelle, con J. Binoche, T. Neuwich, J. Bierbichler 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)	sala 2 128 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,10-17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 3 108 posti La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zhi 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)	sala 3 116 posti Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 15,10-17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)
ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01 270 posti Tutta colpa di Voltaire drammatico di A. Kechiche, con S. Bouajila, E. Bouchez, A. Aitka 17,40-20,00-22,30 (€ 10.000)	sala 4 118 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 15,10-17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Denesue 16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)	ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 Chiuso per lavori
BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 350 posti Non con un bang drammatico di M. Lamberli, con M. D'Amora, P. Pitaogora, G. Giuliani 20,10-22,30 (€ 13.000)	EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54 sala Excelsior 600 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 2 150 posti Come si fa un Martini commedia di C. Stella, con E. S. Ricci, E. Fantastichini, M. Scattini 20,10-22,30 (€ 13.000)	sala Mignon 313 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 650 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,50 (€ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (€ 13.000)	GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08 sala Garbo 316 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 15,10 (€ 1.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 120 posti Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 14,30-17,00 (€ 7.000) 19,50-22,30 (€ 12.000)	sala Marilyn 329 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,20 (€ 7.000) 17,40-20,10-22,30 (€ 13.000)
	MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 Le vie della violenza thriller di C. Mc Quarrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

MANZONI Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Bandaras, C. Cugno 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)	Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,20-17,40 (€ 8.000) 20,10-22,40 (€ 14.000)
MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 588 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)	L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)
METROPOL Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13 1070 posti Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy 15,00 (€ 7.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)	Shrek animazione di A. Adamson, V. Jenson 15,20-17,30 (€ 8.000)
MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 362 posti La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano commedia di A. de la Iglesia, con C. Moura, E. Antuna 20,10-22,30 (€ 10.000)	Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,00-22,35 (€ 14.000)
NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 504 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Bandaras, C. Cugno 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)	Weekend da suicidio drammatico di C. Truninger, con E. Bavendale, T. Dutton, D. Cronenberg 15,30-17,50 (€ 8.000) 20,10-22,40 (€ 14.000)
NUOVO CINEMA CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti The Mexican commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini 18,30-21,30 (€ 12.000)	ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39 Chiusura estiva
NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 Chiusura estiva	PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700 Chiusura estiva
ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info@odeon: 02.80.51.041 sala 1 1169 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)	PASQUIROLO Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57 438 posti Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kozlowski, P. Hogan 20,20-22,30 (€ 13.000)
sala 2 537 posti The Gift thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,40 (€ 14.000)	PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03 sala 1 438 posti L'Alfance di A. Gomis, con D. Mbengue, D. Zingg 18,00
sala 3 250 posti Le vie della violenza thriller di C. Mc Quarrie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 15,00 (€ 8.000) 18,30-22,00 (€ 14.000)	Alta rivoluzione su due cavalli di M. Sciana, con A. Giannini 20,20
sala 4 143 posti Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuhlerland, W. H. Macy 15,30-17,50 (€ 8.000) 20,10-22,40 (€ 14.000)	Love the hard way di P. Sehr, con A. Brody, C. Ajayna 22,30
sala 5 171 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)	Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 6 162 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)	L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

PRESDIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.99 Chiusura estiva	SAN CARLO Via Marozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.44.2 490 posti Il dottor Doolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20,20-22,30 (€ 13.000)
SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124 550 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 20,10-22,30 (€ 13.000)	Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 20,00-22,30 (€ 13.000)
175 posti Love & Sex commedia di V. Breiman, con F. Janssen, J. Favreau 20,15-22,30 (€ 13.000)	D'ESSAI
175 posti	AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.56 Chiusura estiva
	DE AMICIS Via Cammadilla, 15 Tel. 02.86.45.27.16 Chiusura estiva
	SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77 Chiusura estiva
	ABBIAITEGRASSO
	AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 Chiusura estiva
	AGRATE BRIANZA
	DUSE Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694 Chiusura estiva
	ARCORE
	NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493 Chiusura estiva
	ARESE
	CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 Riposo
	BIASSONO
	CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva




Unicityta

L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI



Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

martedì 28 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppie-killer Patrick Bateman - l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni '80 è giustamente spietato.

La cienaga

Il titolo significa «la palude» e va inteso in senso letterale e metaforico: si riferisce alla zozzissima piscina nella quale i protagonisti cercano refrigerio dall'inverno australe, ma anche ai sentimenti stagnanti che regnano fra loro. Ritratto impietoso di una piccola borghesia argentina in vacanza, con tocchi che hanno fatto parlare di Cechov. Il cinema di Buenos Aires e dintorni è fra i più creativi del mondo, e l'opera prima di Lucrécia Martel è da vedere.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiare che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Evolution

State facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, diresse nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'«anglo-pachistano» Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

BINASCO S. LUIGI Largo Loriga, 1 Chiusura estiva	CUSANO MILANINO SAN GIOVANNI BOSCO Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577 Riposo
BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori	DESIO CINEMA TEATRO IL CENTRO Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 Riposo
BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva	GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen
BRESSO S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Riposo	ITALIA Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
BRUGHERIO S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Chiusura estiva	GORGONZOLA SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 728 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrilli 21,00
CANEGRATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva	LAINATE ARISTON Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35 Chiusura estiva
CARATE BRIANZA L'AGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva	VILLA LITTA Largo Vittorio Veneto, 19 Tel. 02.93.57.05.35 La tigre e il drago azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyi 21,30
CARUGATE DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva	LEGNANO GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,20-22,30
CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori	GOLDEN Via M. Veneogni, 112 Tel. 0331.59.22.10 448 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
CERNUSCO S. NAVIGLIO AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 Chiusura estiva	MIGNON Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 20,20-22,30
MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva	SALA RATTI C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.63.91 175 posti La tigre e il drago azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyi 21,45
CESANO BOSCONI CRISTALLO Via Pogliani, 7a Tel. 02.45.80.242 Chiusura estiva	TEATRO LEGNANO Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
CESANO MADERNO EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 Chiusura estiva	LENTATE SUL SEVESO CINEMA S. ANGELO Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Chiusura estiva
CINISELLO BALSAMO MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,30	LISSONE EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 Chiusura estiva
PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Fosse, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Orlando 21,30	LODI ARENA ESTIVA Via Cavour, 66 Le verità nascoste Thriller di R. Zemeckis, con H. Ford, M. Pfeiffer 21,30
PAX Via Hume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva	DEL VIALE Viale Riformazione, 10 Tel. 0371.42.40.28 483 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,10-22,30
COLOGNO MONZESE CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva	FANULLA Viale Pavà, 4 Tel. 0371.30.740 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20,20-22,30
CINETEATRO Via Volte Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva	MARZANI Via Guffino, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 20,10-22,30
CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva	MODERNO MULTISALA Corso Asola, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20,10-22,30
CORNAREDO MIGNON Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva	
CORSICO SAN LUIGI Via Daniele, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva	

MACHERIO PAX Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Chiuso per lavori	MAGENTA CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.40 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
MOTTÀ VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	CINEMATEATRO NUOVO Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 Chiusura estiva
NOVATE MILANESE NOVATE Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva	MEDIA ARENA ESTIVA Viale Brianza La tigre e il drago azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyi 21,30
OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/r Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	MELEGNANO Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 21,30
PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,50-20,30-22,40 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,20-20,10-22,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,40-20,00-22,20 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,30-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 20,20-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,10-20,40
METROPOLIS MULTISALA Via Osvalda, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00	MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 21,30	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
PESCHIERA DE SICA Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Riposo
PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,40 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 20,20-22,40 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20,20-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20,15-22,45 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,10-22,40	CAPITOL Via A. Penati, 10 Tel. 039.32.42.72 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 20,10-22,30 (E 13.000)
PIOLTELLO KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.26.1 Il sarto di Panama Thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17,00-22,30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrilli 20,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,00-20,00-22,30 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,00-20,00-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,00-20,00-22,30 Ticker Thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 17,00-20,00-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 17,00-20,00-22,30 Le vie della violenza Thriller di C. Mc Querie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 17,00-20,00-22,30 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,00-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,00-20,00-22,30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17,00-20,00-22,30 Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kozlovski, P. Hogan 17,00-22,30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,00-20,00-22,30 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 17,00-20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17,00-21,00	

TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Pranzo di Natale commedia di D. Thompson, con S. Azema, E. Beart, C. Gainsbourg 21,30
MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	NOVATE MILANESE NOVATE Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/r Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,50-20,30-22,40 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,20-20,10-22,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,40-20,00-22,20 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,30-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 20,20-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,10-20,40
PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
METROPOLIS MULTISALA Via Osvalda, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 21,30	ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Riposo
PESCHIERA DE SICA Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	CAPITOL Via A. Penati, 10 Tel. 039.32.42.72 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 20,10-22,30 (E 13.000)
PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,40 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 20,20-22,40 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20,20-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20,15-22,45 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,10-22,40	CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,30
PIOLTELLO KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.26.1 Il sarto di Panama Thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17,00-22,30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrilli 20,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,00-20,00-22,30 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,00-20,00-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,00-20,00-22,30 Ticker Thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 17,00-20,00-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 17,00-20,00-22,30 Le vie della violenza Thriller di C. Mc Querie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 17,00-20,00-22,30 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,00-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,00-20,00-22,30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17,00-20,00-22,30 Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kozlovski, P. Hogan 17,00-22,30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,00-20,00-22,30 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 17,00-20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17,00-21,00	

TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Pranzo di Natale commedia di D. Thompson, con S. Azema, E. Beart, C. Gainsbourg 21,30
MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	NOVATE MILANESE NOVATE Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/r Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,50-20,30-22,40 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,20-20,10-22,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,40-20,00-22,20 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,30-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 20,20-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,10-20,40
PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
METROPOLIS MULTISALA Via Osvalda, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes 21,30	ASTRA Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 Riposo
PESCHIERA DE SICA Via D. Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 Chiusura estiva	CAPITOL Via A. Penati, 10 Tel. 039.32.42.72 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 20,10-22,30 (E 13.000)
PIEVE FISSIRAGA CINELANDIA MULTIPLEX SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,40 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 20,20-22,40 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 20,20-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 20,15-22,45 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 20,10-22,40	CENTRALE P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 590 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 20,30-22,30
PIOLTELLO KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.26.1 Il sarto di Panama Thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 17,00-22,30 L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrilli 20,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 17,00-20,00-22,30 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,00-20,00-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,00-20,00-22,30 Ticker Thriller di A. Pyun, con S. Seagal, D. Hopper, T. Sizemore 17,00-20,00-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 17,00-20,00-22,30 Le vie della violenza Thriller di C. Mc Querie, con R. Philippe, B. Del Toro, J. Lewis 17,00-20,00-22,30 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,00-22,30 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,00-20,00-22,30 Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi 17,00-20,00-22,30 Mr. Crocodile Dundee 3 avventura di S. Vincor, con L. Kozlovski, P. Hogan 17,00-22,30 Evolution fantascienza di I. Reitman, con D. Duchovny, O. Jones, S. W. Scott, J. Moore 20,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,00-20,00-22,30 The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 17,00-20,00-22,30 Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 17,00-21,00	

TRIANTE Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Chiusura estiva	VILLA REALE Cortile della Cavallerizza Pranzo di Natale commedia di D. Thompson, con S. Azema, E. Beart, C. Gainsbourg 21,30
MOTTA VISCONTI CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 Chiusura estiva	NOVATE MILANESE NOVATE Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 Chiusura estiva
OPERA EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/r Tel. 02.57.60.38.81 Chiusura estiva	MELZO ARCADIA MULTIPLEX Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 17,50-20,30-22,40 Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 17,20-20,10-22,00 Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 17,40-20,00-22,20 Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 17,30-22,30 Panic commedia nera di H. Bromell, con N. Campbell, D. Stuberland, W. H. Macy 20,20-22,30 Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 17,10-20,40
PADERNO MANZONI Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 Chiusura estiva	MEZZAGO BLOOM Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
METROPOLIS MULTISALA Via Osvalda, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti The Gift Thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 21,00 Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 21,00	MONZA APOLLO Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 500 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
PADERNO DUGNANO ARENA ESTIVA Via Toti L'erba di Grace commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson,	

scelti per voi

I COWBOYS

Regia di Mark Rydell - con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Bruce Dern, Slim Pickens. Usa 1972. 128 minuti. Western.

Un rancho dai modi particolarmente duri e rozzi deve trasferire le sue mandrie verso nord. A corto di uomini è costretto ad assumere un gruppo di undici ragazzini. Ma l'impresa è ardua e piena di pericoli. Il cowboy deve così addestrare i ragazzi al duro lavoro e la sua esperienza trasforma i bambini in veri uomini del West.



Rete4 20.35

LE NUOVE COMICHE

Regia di Neri Parenti - con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Ramona Badescu. Italia 1994. 102 minuti. Commedia.

Due strani personaggi escono fuori da un televisore colpito da uno sparo per cambianne di tutti i colori. Vestono i panni di elettricisti dalla dubbia professionalità, poi di campeggiatori infiatati fino a quelli disastrosi di guardie del corpo. Alla fine, prima di rientrare nel tubo catodico, si improvvisano genitori di un bebè.



Raitre 20.50



SUPERQUARK

Di Piero Angela - regia di R. Costantini

Il documentario questa settimana ci porterà in Tanzania per raccontarci la storia del fiume Ruaha che si sta lentamente prosciugando. Poi andremo a Monteseip vicino Stena dove ancora oggi si condanna la spada del cavaliere Galgano conficcata nella roccia. Tra gli altri servizi: una traversata della mar Mediterranea sulle ali di un'aquila; i fastosi palazzi imperiali e i templi di Angkor in Cambogia.



Raiuno 20.50

I NOSTRI MARITI

Regia di Luigi Zampa, Dino Risi, Luigi Filippo D'Amico - con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Nicoletta Machiavelli, Jean-Claude Brialy. Italia/Francia 1966. 105 minuti. Commedia.

Film a episodi: un marito senza scrupoli spinge la moglie tra le braccia di un amico pur di ottenere un' eredità; per catturare un ladruncolo geloso la polizia si serve della moglie; un uomo vede la propria moglie cambiare sesso dopo il matrimonio. Poche risate e accenni di critica sociale.



Rete4 1.35

da non perdere

da vedere

così così

da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario
--- RASSEGNA STAMPA.
6.40 CCSS.
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno.
7.00 Tg 1. Notiziario.
7.30 Tg 1 - Flash L.I.S. Notiziario.
8.00 Tg 1. Notiziario.
9.00 Tg 1. Notiziario.
9.30 Tg 1 - Flash. Notiziario
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica.
10.45 KAZAAM. Film (USA, 1997). Con Shaquille O'Neal, Francis Capra, Ally Walker, Marshall Manesh.
11.30 TG 1. Notiziario
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Rose gialle per una lady"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTICO. Documenti. "Immagini dal pianeta"
14.55 L'AUTOMOBILE. Film (Italia, 1971). Con Anna Magnani, Vittorio Caprioli, Christian Hay, Donato Castellana
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "L'incontro"
18.00 VARIETÀ.
19.05 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "La figlia rubata"

Rai Due

6.35 TERAPIA D'AMORE. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per bambini. All'interno: Teletubbies. Cartoni animati: Crescere che fatica. Telefilm.
"Un cuore diviso in due"
10.15 ELLEN. Telefilm. "Emma"
10.40 UN MONDO A COLORI. Attualità
11.00 TG 2 MATTINA. Notiziario
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Tramp è nei guai"
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica
14.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Ragazzo di strada"
15.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "La difesa"
15.50 TRIS DI CUORI. Situation comedy. "Rendez-vous coniugali"
16.15 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Il genio"
17.00 THE NET. Telefilm. "Ladro di lotterie"
17.45 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Il ragazzo segreto"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "L'eredità"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo. Rubrica: Magazine tematico. Rubrica: News - Meteo - Traffico - Agenda Italia. Italia. Istruzioni per l'uso. Rubrica: Rassegna stampa italiana. Rubrica: News. Rubrica: Telenet. Rubrica: News. Rubrica
8.05 IL GRILLO. Rubrica
8.30 LE INTELLIGENZE SCOMODE DEL NOVECENTO. Rubrica
9.00 FILMOMAMOUR. Rubrica
9.30 QUEL TESORO DI PAPA'. Film (Italia, 1959). Con Aurelio Fierro, Raffaele Pisu, Franco Coop, Marco Tullii
11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.30 TG 3. Notiziario
--- RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 MATLOCK. Telefilm
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 LA MELVISON E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini
16.00 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica.
All'interno: Vela & Vela.
16.10 Università
16.20 Ciclismo. 15° trofeo dello scalatore. 1° tappa: Teramo - Palaroli
17.00 GEO MAGAZINE. Documentario
18.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Tf.
19.00 TG 3. Notiziario
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 SPECIALE BIENNALE VENEZIA
8.47 RADIOINO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOCOLORI
12.40 RADIOINO MUSICA
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.36 SPECIALE BIENNALE VENEZIA
13.43 RADIOINO MUSICA
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 BRAZIL
16.03 BAOBAB ESTATE
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
17.32 COME VANNO GLI AFFARI
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.03 RADIOINO MUSIC CLUB
22.33 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMELLO DI RADIOJUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.45 IL RITORNO DI FIAMMA. (R)
9.00 IL CAMELLO DI RADIOJUE
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMELLO DI RADIOJUE
15.00 VOCI D'ESTATE
16.00 IL CAMELLO DI RADIOJUE
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA. Con Marina Petrillo
19.00 JET LAG
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE
20.50 IL CAMELLO DI RADIOJUE
PRESENTA RADIOJUEPICCHE
20.50 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA 3 (O.M.)
22.00 IL CAMELLO DI RADIOJUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIOJUE
PRESENTA "55 NOTTI"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.03 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO
10.15 MATTINOTRE. "Diario di un'estate"
10.15 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL
11.45 PRIMA VISTA
12.15 TOURNEE. "Viaggio in Italia"
13.00 IL GIORNO DELLE PARTI
14.00 FAHRENHEIT
14.30 LA STRANA COPPIA
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.00 TOURNEE. "Viaggio in Italia"
18.15 STORYVILLE.
VITE BRUCIATE DAL JAZZ
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.05 UER - RHEINGAU MUSIC FESTIVAL
22.00 VIAGGIO IN EUROPA
22.30 FESTIVAL DEI FESTIVAL
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro
6.15 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.35 LE MOTORIZZATE. Film (Italia, 1963). Con Toto, Ave Ninchi, Mario Castellani, Raimondo Vianello.
Regia di Marino Girolami. All'interno: 7.25 Meteo. Previsioni del tempo
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 UN DOTTORE TRA LE NUOVE. Telefilm. "Il senso della vita"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 FORUM - IL MEGLIO. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 IL FIGLIO DI LASSIE. Film (USA, 1945). Con Peter Lawford, Donald Crisp, June Lockhart. All'interno: 15.00 Meteo. Previsioni del tempo
16.05 CODICE D'EMERGENZA. Telefilm. "L'incontro di boxe"
17.05 HUNTER. Telefilm. "Il caso è chiuso"
18.05 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 SENTIERI. Soap opera

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "L'epidemia"
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Parole"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Il crollo"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Arma a doppio taglio"
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciampi, Sara Ricci
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 ALLY MCBREAL. Telefilm.
"La gara di ballo". Con Calista Flockhart, Courtney Thorne-Smith
15.40 CUPIDO E CATE. Film Tv (USA, 2000). Con Mary Louise Parker, Peter Gallagher. All'interno: 16.35 Meteo 5
17.45 DISTRETTO DI POLIZIA. Telefilm. "L'informatore".
Con Isabella Ferrari, Giorgio Tirabassi, Ricky Memphis
18.45 FINCHE' C'E' DITTA C'E' SPERANZA. Show.
Con Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Pino Insegno
19.15 VERISSIMO VACANZE. Attualità. Conduce Rosa Teruzzi e Alberto Billa

ITALIA 1

7.00 DUE SOUTH. Telefilm. "Il segreto di Victoria". 2ª parte
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
"Il nuovo amore"
10.30 BIG MAN. Serie Tv. "La fanciulla che ride".
Con Bud Spencer, Denis Karvil, Ursula Andress, Isabel Russinova
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA. Rubrica. Conduce Irene Taranelli
14.00 SU E GIU PER I CARAIBI. Film (USA, 1987).
Con John Cusack, Robert Loggia, Wendy Gazelle e Ben Stiller
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"Il dollbone conteso"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità. Conduce Guido Bagatta
Regia di Claudio Bozzatello

7

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: MANGO. Gioco
9.15 SI O NO. Gioco
10.40 ZENGI. Gioco
12.00 TG LAT. Notiziario
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Break Dance".
Con Dabbie Allen
13.30 CE LA PUOI FARE BEN? Film Tv (USA, 1987).
Con Sam Bottoms, Justin Gocke.
Regia di Paul Amnett
15.00 OASI. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
16.00 PARADISE. Telefilm.
"Un proiettile nel cuore".
Con Lee Horsley
17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Incendi".
Con Dean Cain, Teri Hatcher
18.00 EXTREME. Rubrica
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti".
Conduce Roberta Cardarelli
18.30 STARGATE SG1. Telefilm. "Prigionieri".
Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks, Amanda Tapping, Christopher Judge

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 SUPER VARIETA'.
20.50 SUPERQUARK. Rubrica di ambiente. "Viaggio tra natura, scienza e tecnologia". Conduce Piero Angela
22.45 TG 1. Notiziario
22.50 OVERLAND 5. Documenti
0.30 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
0.40 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.00 STAMPA OGGI / CHE TEMPO FA --- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 DIARIO DI UN CRONISTA. Rubrica. "Il custode di Dante"
1.50 SOTTOVOCE. Attualità
2.25 5 PER LA GLORIA. Film (USA, 1964).
Con Raf Vallone, Stewart Granger, Mickey Rooney, Henry Silva

20.00 ZORRO. Telefilm. "Il fuggitivo"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA 3. Miniserie.
Con Romina Mondello, Vittoria Belvedere, Alice Jane Evans, Marco Bonini. Regia di Riccardo Donna
22.45 SCIUSCIA. Attualità.
"E la mafia non c'è più"
23.50 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.20 TG 2 EAT PARADE.
A cura di Bruno Gambacorta
0.25 METEO 2. Previsioni del tempo
0.35 CIAO JULIA, SONO KEVIN.
Film (USA, 1994). Con Michael Keaton, Geena Davis, Christopher Reeve
2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

20.10 BLOB VENEZIA. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 LE NUOVE COMICHE.
Film commedia (Italia, 1994).
Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Ramona Badescu.
Regia di Neri Parenti
21.00 TG 3. Notiziario.
22.55 UNO SCRITTORE, UNA CITTA'. Rubrica. "Mosca non ha cuore. Il mondo di Vladimir Sorokin"
23.50 TG 3. Notiziario.
24.00 LUOGHI MISTERIOSI. Documenti.
"Ayers Rock. Il respiro e il sogno"
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
0.30 FUORI ORARIO. COSE (MA) VISTE. "Eveline"

20.35 I COWBOYS. Film western (USA, 1972).
Con John Wayne, Roscoe Lee Browne, Bruce Dern, Colleen Dewhurst.
Regia di Mark Rydell. All'interno: 21.40 Meteo. Previsioni del tempo.
22.55 SPOGLIAMOCI COSI, SENZA PUDOR... Film commedia (Italia, 1976).
Con Johnny Dorelli, Alberto Lionello, Enrico Montesano, Ursula Andress. Regia di Sergio Martino.
All'interno: 0.10 Meteo
Previsioni del tempo
1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.35 I NOSTRI MARITI. Film (Italia, 1966).
Con Alberto Sordi, Nicoletta Machiavelli, Jean-Claude Brialy, Michele Mercier

20.30 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.50 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Mike Bongiorno.
Con Gabibbo, Antonella Moseletti
21.00 NEL CENTRO DEL PERICOLO. Film Tv thriller (USA, 1999).
Con Eric Robert, Jürgen Prochnow, Cali Timmins.
Regia di David Warray-Smith. All'interno: 22.50 Meteo 5. Previsioni del tempo
22.55 A LETTO CON L'AMICO. Film commedia (USA, 1994).
Con Brad Pitt, Harley Jane Kozak. Regia di Donald Petrie. All'interno: 24.00 Meteo 5
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. (R)
2.00 VERISSIMO VACANZE. Attualità. (R)

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm. "Alla festa senza Fonzie".
21.00 SANTI CHI PARLA 2. Film commedia (USA, 1990).
Con John Travolta, Kirstie Alley, Olympia Dukakis, Elias Kostas. Regia di Amy Heckerling.
22.30 M.D.C. - MASCHERA DI CERA. Film horror (Italia/Francia, 1997).
Con Robert Hossein, Romina Mondello, Riccardo Serventi Longhi, Gabriella Giorgelli. Regia di Sergio Stivaletti
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario
0.40 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo
1.10 MANGIATI VIVI! Film (Italia, 1980).
Con Mel Ferrer, Janet Agren, Ivan Rassinov

20.25 100%. Gioco.
"Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 SETE (TV MOVIE). Film Tv (USA, 1998).
Con Adam Arkin. Regia di Bill L. Norton
22.45 L'INFILTRATO. Film (USA, 1993).
Con Charlie Sheen. Regia di Larry Ferguson
0.40 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici". All'interno: ZENGI. Gioco.
2.30 MANGO. Gioco.
3.30 FLUIDO. Rubrica di attualità. (R)
4.00 100%. Gioco. "Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo". (R)

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "MTV dalle spiagge di Ibiza"
14.00 SUMMER HITS. Musicale. "Le classifiche dell'estate"
15.00 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 WEB CHART. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
19.00 SELECT. Musicale. "Video a richiesta da Londra"
22.30 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
23.30 UNDESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Musicale. Conduce Massimo Coppola

cine movie

13.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978).
Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
15.00 FANTOZZI ALLA RISCOSSA. Film commedia (Italia, 1990).
Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti
17.00 BLUFF - STORIA DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI. Film commedia. Con Adriano Celentano. Regia di Sergio Corbucci
19.00 CESARE E LUCREZIA BORGIA. Film drammatico (Francia, 1935).
Con Edwige Fenech. Regia di Abel Gance
21.00 PER AMORE DI CESARINA. Film commedia (Italia, 1976).
Con Walter Chiari. Regia di Vittorio Sindoni
23.00 2000 DOLLARI SUL 7. Film western (Italia, 1968).
Con Jerry Wilson. Regia di Alberto Cardone

cinema

13.35 VATEL. Film storico (Francia, 2000).
Con Gérard Depardieu. Regia di Roland Joffé
15.30 IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE. Film giallo. Con Julia Ormond.
Regia di Bill August
17.30 BLOW OUT. Film thriller (USA, 1981).
Con John Travolta. Regia di Brian De Palma
19.15 EXISTENZ. Film drammatico (USA, 1999).
Con Jennifer Jason Leigh. Regia di David Cronenberg
21.00 MOLOCH. Film drammatico (Russia, 1999).
Con Elena Rujanova. Regia di Aleksandr Sokurov
22.50 CROSSWORLDS - DIMENSIONI INCROCIATE. Film fantastico (USA, 1996).
Con Rutger Hauer. Regia di Krishna Rao

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 MONDI MISTERIOSI. Documentario
14.00 AVVENTURA. Documentario
15.00 OLTRE OGNI LIMITE. Documentario. "Vite rischiose"
16.00 CACCIATORI DI GENI. Documentario
16.30 SCIENZA. Documentario
17.00 SPORT ESTREMI. Documenti
18.00 CULTURE DEL MONDO. Documentario
18.30 MEDICINA. Documentario
19.00 MONDI MISTERIOSI. Documentario
20.00 AVVENTURA. Documentario
21.00 OLTRE OGNI LIMITE. Documentario. "Vite rischiose"
22.00 CACCIATORI DI GENI. Documentario

TELE +

14.50 IL PROCESSO DI NORIMBERGA. Miniserie. 2ª parte
16.25 FALSO TRACCIATO. Film commedia (USA, 2000).
Con John Cusack. Regia di Mike Newell
18.30 FREEDOM SONG. Film drammatico (USA, 2000).
Con Danny Glover. Regia di Phil Alden Robinson
20.25 VENEZIA - BIENNALE ARTE 2001. Rubrica di cinema. 2ª parte
21.00 CARO FIDEL - LA STORIA DI MARITA. Documenti
22.20 AI CONFINI DEL CRIMINE. Film thriller (USA, 1999).
Con O. Epps. Regia di Michale Rymer
23.55 SUD SIDE STORI. Film musicale (Italia, 1999).
Con Eleonora Teriaca. Regia di Roberta Torre

TELE +

10.25 LA CASA DI CRISTINA. Film Horror (Canada, 1999).
Con Brad Rowe, Brendan Fehr.
Regia di Gavin Wilding
FLUSHING MEADOWS 2001. 12.00 TENNIS. US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. 14.30 TENNIS. US OPEN OGGI. 15.15 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Una partita. (R)
17.00 TENNIS. US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. 2ª giornata
23.45 BUNNY LAKE E SCOMPARSA. Film drammatico (GB, 1965).
Con Laurence Olivier. Regia di Otto Preminger

TELE +

13.55 FOLLOWING. Film drammatico (GB, 1998).
Con Jeremy Theobald. Regia di Christopher Nolan
15.10 MISS JULIE. Film drammatico (USA, 2000).
Con Saffron Burrows. Regia di Mike Figgis
16.50 LITTLE RICHARD. Film biografico (USA, 2000).
Con Leon
18.15 S.O.S. DISPERSI IN MARE. Documentario
19.15 UNA VALIGIA A 4 ZAMPE. Film commedia (USA, 2000).
Con Whoopi Goldberg. Regia di Michael Browning
21.00 BOWFINGER. Film commedia (USA, 1999).
Con Steve Martin. Regia di Frank Oz
22.35 SEI PERSONAGGI D'AUTORE. Rubrica di cinema

TELE +

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "MTV dalle spiagge di Ibiza"
14.00 SUMMER HITS. Musicale. "Le classifiche dell'estate"
15.00 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 WEB CHART. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
19.00 SELECT. Musicale. "Video a richiesta da Londra"
22.30 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
23.30 UNDESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Musicale. Conduce Massimo Coppola

TELE +

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale. "MTV dalle spiagge di Ibiza"
14.00 SUMMER HITS. Musicale. "Le classifiche dell'estate"
15.00 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 WEB CHART. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
19.00 SELECT. Musicale. "Video a richiesta da Londra"
22.30 MUSIC NON STOP. Musicale. "Video a rotazione"
23.30 UNDESSED. Telefilm
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Musicale. Conduce Massimo Coppola

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NEBULOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBILE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE ROSSO MOLTO MESSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	20 29	VERONA	21 33	AOSTA	16 29
TRIESTE	23 29	VENEZIA	20 32	MILANO	21 34
TORINO	21 30	MONDOVI	24 29	CUNEO	20 23
GENOVA	24 29	IMPERIA	23 27	BOLOGNA	21 32
FIRENZE	21 30	PISA	22 32	ANCONA	18 29
PERUGIA	19 33	PESCARA	17 29	L'AQUILA	17 29
ROMA	21 31	CAMPOBASSO	20 28	BARI	20 29
NAPOLI	21 30	POTENZA	18 28	S. M. DI LEUCA	23 30
R. CALABRIA	22 31	PALERMO	23 28	MESSINA	24 32
CATANIA	19 30	CAGLIARI	21 31	ALGHERO	18 31

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	14 24	OSLO	10 17	STOCOLMA	17 24
COPENAGHEN	14 23	MOSCA	11 18	BERLINO	20 32
VARSAVIA	13 27	LONDRA	13 20	BRUXELLES	18 34
BONN	19 35	FRANCOFORTE	18 34	PARIGI	19 34
VIENNA	17 31	MONACO	17 30	ZURIGO	15 30
GINEVRA	15 31	BELGRADO	20 32	PRAGA	14 30
BARCELLONA	20 28	ISTANBUL	21 29	MADRID	16 32
LISBONA	18 25	ATENE	26 34	AMSTERDAM	16 26
ALGERI	19 34	MALTA	22 31	BUCAREST	16 32

OGGI

Nord: poco nuvoloso sul settore occidentale con locali annuvolamenti. Nuvolosità variabile sul resto del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti irregolari sulle regioni adriatiche. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso al mattino. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità con precipitazioni sparse su Piemonte, Liguria e Valle d' Aosta. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità durante il pomeriggio. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE

Una circolazione di aria fresca ed instabile continua ad interessare le nostre regioni centro-meridionali.

martedì 28 agosto 2001

rUnità | 23

ex libris

Ho appreso
a vivere
semplice e saggia

Anna Achmatova
«La corsa del tempo»

scherzi di memoria

LA GINZBURG DA BUTTARE? CHIEDETELO AL SUO PUBBLICO

Nicola Fano

La memoria non ha buona stampa. L'Italia piatta dei berluscones non ha padri né zii né nonni, ma solo un radioso avvenire scollegato da ogni contesto: figurarsi che mentre tutte le grandi economie d'occidente prevedono tempi bui, i nostri proclamano un solitario boom italiano contro ogni legge economica, contro ogni ragionevole previsione, contro ogni dubbio: a proprio modo anche i berluscones sono per il no global. La dittatura del presente assoluto passa attraverso il bando della memoria imposto dalla tv: ci vuole ritmo e il ritmo televisivo non consente di guardarsi indietro e questo stato di cose ha contagiato un po' tutti anche al di là della cerchia dei berluscones. Non sarebbe spiegabile altrimenti la polemica

estiva ricamata da Franco Cordelli, ieri sulle pagine culturali del *Corriere della Sera*, per il quale il passato, in letteratura, è qualcosa di dimenticare guardando festosamente in avanti. Siamo tutti figli senza padri, appunto. Questa vocazione partenogenetica conduce Cordelli a consegnare al giusto oblio scrittori come Soldati, Cassola, Bassani, Moravia e, udite udite, Natalia Ginzburg. L'argomento è il seguente: «Se i cosiddetti successi sono giusti (poiché il pubblico ha sempre ragione), altrettanto, per lo stesso motivo, e perché non di tutto ci si può ricordare, lo sono gli oblii». Amen. A parte la consueta vocazione alla classifica (questo sì e questo no) cui Cordelli non sente il bisogno di sottrarsi, la questione è antipatica per una

ragione di fondo. Ciò che renderebbe attualmente di scarso successo gli scrittori citati sarebbe la loro supposta «semplicità»: costoro avrebbero rappresentato in modo banale un mondo troppo banale rispetto alla complessità attuale. Ci diranno gli storici se era più semplice l'Italia descritta da Ginzburg e gli altri rispetto a quella di oggi: a naso, parrebbe di no. Comunque, seguendo questo bizzarro criterio si potrebbe fare piazza pulita di tutto il passato, tranne qualche ripescaggio limitatamente ai nomi (di serie A) ammessi da Cordelli. In linea più specifica, l'articolo in questione segna una novità da non tacere. Gli avanguardisti d'Italia hanno passato decenni a cercare di demolire la popolarità di scrittori come Cassola o Bassani accu-

sati di fare una letteratura troppo poco attenta alla sperimentazione linguistica. Oggi, alla lista delle nuove Liala (è l'etichetta appiccicata quarant'anni fa a Cassola) si aggiunge anche Natalia Ginzburg. E, per suo tramite, quella generazione di scrittori che ebbe il sommo torto di descrivere con chiarezza (che non è sinonimo di semplicità) i conflitti insiti nel carattere degli italiani: diciamo gli scrittori dell'«impegno» e del «neorealismo», con altre etichette di comodo. Il pubblico ha sempre ragione, scrive Cordelli, così come il cliente (che è in effetti una massima dei berluscones): ma di quale pubblico si parla? Quello che continua a comprare i libri di Natalia Ginzburg o quello che non perde una puntata di *Paperissima*?

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“ In America Latina le conseguenze delle imposizioni occidentali sono devastanti

Nadia Urbinati

Avvenida Paulista è forse il più importante dei viali che attraversano San Paolo. Dalla fine dell'Ottocento è diventato il simbolo del Brasile post-coloniale. Su questo viale si affacciavano le residenze private e le sedi dei maggiori produttori di caffè. Di quelle molte ville eleganti, in stile coloniale ed europeo oggi ne restano pochissime. Al loro posto sorgono imponenti grattacieli che cercano di rassomigliare a quelli delle metropoli americane. Una trasformazione urbanistica che è cominciata negli anni 60 e che rappresenta molto efficacemente la storia della società brasiliana e di quella latino americana. Al dominio del modello europeo è seguito il dominio del modello statunitense nell'architettura come nell'economia. È proprio per parlare della trasformazione economica che ho incontrato Luiz de Mello Belluzzo, di origine italiana, docente di economia all'Università Statale di Campinas (Unicamp), una delle più prestigiose del Brasile insieme a quella di San Paolo. Il *Biographical Dictionary of Dissident Economists* (2001) lo include fra i cento più autorevoli economisti non liberisti del mondo, esponenti del «dis-senso». In Brasile, Belluzzo è noto per un libro su Piero Sraffa (*Valore e capitalismo*, 1980), e in Italia per un articolo su *La corruzione politica in Brasile* che è stato pubblicato nel 1994 nella rivista torinese *Teoria politica*. Collabora regolarmente a quotidiani e settimanali brasiliani, tra i quali l'autorevole *CartaCapital*.

La mia conversazione con Belluzzo verte principalmente sulla globalizzazione vista dalla sua periferia, da un paese cosiddetto «emergente» come il Brasile, e più in generale dal continente latino-americano. Belluzzo risponde alla mia domanda partendo da lontano, da ciò che l'economia brasiliana era prima degli anni 80 e 90, quando l'impatto della grande trasformazione del capitalismo mondiale ha cominciato a far sentire i suoi effetti devastanti. Ci fu un periodo di «integrazione virtuosa del Brasile nell'economia internazionale». Si tratta dei primi decenni del Secondo dopo guerra caratterizzati da una rapida industrializzazione che ha trasformato il sistema produttivo brasiliano. È la stagione del fordismo, una stagione che è stata estremamente importante per quei paesi dell'America Latina che oggi stanno attraversando crisi economiche disastrose: il Messico, l'Argentina e il Brasile. In sintesi tre furono le trasformazioni dell'economia e della società del dopoguerra: la penetrazione delle multinazionali dell'industria metalmeccanica (industrie prevalentemente europee più che americane: tedesche, francesi, svizzere, e italiane come per esempio Fiat e Pirelli); la funzione centrale dello stato nell'aiutare il processo di industrializzazione con politiche di lavori pubblici e infrastrutture, ma non di costruzione dello stato sociale; lo sviluppo di una classe imprenditoriale nazionale integrata a quella internazionale e non completamente subordinata ad essa. Nel dopoguerra il Brasile ha avuto una crescita formidabile, superiore a quella dello stesso Giappone, tanto che non ha conosciuto recessione fino agli anni 80, quando si è registrato il primo grande crollo del prodotto interno. Da questo momento è cominciata una crisi che non è mai risolta e che ha tutti i caratteri di una crisi permanente che investe soltanto il Brasile, ma tutta l'America Latina, e che è caratterizzata da un fortissimo indebitamento estero, una voragine incolmabile e crescente.

Ed eccoci arrivati all'era della globalizzazione o del «Washington consensus» che si è imposto a partire dalla fine degli anni 80. Per «Washington consensus», Belluzzo intende la «ricetta» del Fmi, della Banca Mondiale degli Investimenti, e del Two, una ricetta finalizzata a rendere possibile una ripresa del finanziamento estero. E che si può sintetizzare così: il prestito deve essere subordinato alle riforme. E le riforme che gli organismi economici internazionali impongono sono



Sullo sfondo di una favela, un bambino brasiliano con una maglietta dell'Inter gioca a pallone. A destra la Borsa di San Paolo

Noi sudditi della globalizzazione

Il Terzo Mondo? Un feudo del mercato mondiale: parla l'economista «dissidente» Mello Belluzzo

cinque: 1) privatizzazione, 2) deregolamentazione, dalle quali dipende l'apertura finanziaria, 3) riduzione delle tariffe, 4) riduzione del ruolo dello stato nell'economia (alla fine degli anni 80 gli investimenti pubblici interessavano l'11% del Pil, oggi soltanto il 2%), 5) flessibilità del mercato del lavoro, ovvero riduzione di quel minimo di protezione che i lavoratori brasiliani avevano conquistato negli anni 30 con il governo popu-

Oggi esiste un unico capitalismo e le sue regole non espandono le possibilità ma le restringono

ista autocratico di Getúlio Vargas. L'esito del «Washington consensus» è ciò che propriamente oggi si chiama globalizzazione, e che si può sintetizzare in tre fatti: *de-industrializzazione* ovvero scomparsa di molti settori industriali - perché gli investimenti hanno bisogno di una copertura finanziaria che l'indebitamento rende impossibile; *de-nazionalizzazione* - perché mentre fra gli anni 60 e 70 il mercato brasiliano interno offriva era prevalentemente prodotto in Brasile, oggi non è più così; *vulnerabilità esterna* - perché la nostra unica politica economica consiste nel trovare il modo di pagare gli interessi; per far questo il governo brasiliano ha programmato per il 2002 di ridurre il deficit al 5%, un obiettivo che dovrebbe progressivamente portare ad annullare il deficit: zero deficit è la parola d'ordine che viene dagli Stati Uniti. Il paradosso è che se il Brasile riuscirà a raggiungere l'obiettivo del 5%, il suo indebitamento crescerà del doppio. È questa la ragione della grande crisi che l'Argentina sta attraversando in questi mesi. Che cosa si può concludere da questo, si chiede



sia il giorno della settimana nel quale vive le sue giornate. La consapevolezza di sé, l'identità individuale, il senso della propria dignità, la cura di sé, della propria immagine: tutto questo ha effetti micidiali sulla società civile e sulla libertà politica. Ma ha anche effetti devastanti sul destino economico del paese. Stiamo assistendo, commenta Belluzzo, alla rinascita di una società pre-moderna in un mondo ipermoderno. Quarto mondo e primo mondo sono componenti: la favela Paraisópolis - nome crudele - di 30.000 abitanti sta proprio dentro uno dei quartieri più ricchi di San Paolo, il Morumbi (dove c'è lo stadio nel quale gioca la nazionale brasiliana). Si apre la finestra da un palazzo protetto da guardie private e da filo spinato elettrificato e si vede una immensa distesa di baracche di cartone. Per chi vive nelle favelas non c'è futuro e non c'è storia. Per chi guarda le favelas dai palazzi non c'è il senso di vivere in una comunità nazionale che comprenda anche chi vive nelle favelas. Ma il fatto inquietante è che ora anche per i figli del ceto medio c'è il rischio di vedere diminuite le possibilità di avere un futuro.

La disoccupazione sta interessando laureati e dottorati. L'erosione della classe media costituirà un disastro per la democrazia stessa che ha bisogno di una classe media ampia, ovvero di un largo strato di eguaglianza di condizioni. In Brasile oltre ai «poveri» c'è anche la sottoclasse dei «miseri», che sono più poveri dei poveri. Entrambe queste due classi coprono un totale dell'80%. Eppure sappiamo che una democrazia non sopporta questa grande forbice sociale. Chiedo a Belluzzo: gli scienziati sociali dicono che non è corretto parlare di capitalismo al singolare, perché ci sono più capitalismi: quello europeo e quello cinese non sono la stessa cosa. E una distinzione corretta? Lo è stata, mi risponde, almeno fino agli anni 70. Allora aveva senso parlare di capitalismi. Oggi non ha più molto senso, perché non ci sono, in questo momento, alternative a questo capitalismo globale. Oggi, globalizzazione significa propriamente restringimento delle opportunità, non espansione

La politica è asservita alla finanza. E i paesi poveri sono in una condizione di dipendenza che non favorisce la libertà

“ Sei brasiliani su 10 sono disoccupati. E i bambini delle favelas non si sono mai visti allo specchio

Nadia Urbinati

delle possibilità. Contrariamente al discorso corrente, questo ordine mondiale non è fatto di assenza di regole. In realtà il capitalismo con il quale noi dell'America Latina, ma anche la molto più prospera Europa, ci stiamo confrontando, è un capitalismo finanziario globale molto regolato, e le regole sono quelle stabilite da organismi internazionali non democratici e per nulla pluralisti negli approcci. Dunque, non deregulation, ma un tipo, uno soltanto, di regolamentazione. Ci sono regole, eccome! E sono tanto rigide tanto che in Argentina non sanno davvero come riuscire a rispettarle. Paradossalmente, si tratta di una politica protezionistica: con la differenza che la protezione non è fatta dagli stati per i loro interessi nazionali, ma è fatta dagli organismi economici per proteggere chi già è parte del club della finanza globale. Come discepolo della economica Commissione fora Latina America, Bellezza ritiene che nella globalizzazione, il mercato globale per i paesi dell'America Latina sia chiuso, e lo sia progressivamente di più, mano a mano che si scende nella gerarchia mondiale. La società economica globale è ad un tempo chiusa e gerarchica.

Quando chiedo a Belluzzo quale sia il rapporto fra globalizzatori e mercato, mi risponde senza esitazione che globalizzazione non significa, e non è, *open market*, mercato libero e aperto. Sembra piuttosto una sorta di *feudalizzazione* del mercato globale: una spartizione del mondo da parte di coloro che fanno parte del mercato globale. Dato questo scenario, è difficile dire quale possa essere il ruolo della politica. Belluzzo non è molto ottimista, soprattutto perché si situa all'interno di un angolo prospettico come l'America Latina. Essere ottimisti è difficile, proprio perché non c'è molto spazio per le decisioni politiche a livello nazionale. Le regole sono tiranniche: vanno accettate, non discusse. E chi fa queste regole ha anche il potere di farle rispettare. Belluzzo si riferisce in questo caso allo scenario che si sta aprendo in Brasile in vista delle elezioni politiche che si terranno il prossimo anno. Anche questa volta, il leader del Partito dei Lavoratori, Lula, Luis Inácio Lula Da Silva, ex-operaio metalmeccanico, si candiderà e potrebbe essere un buon candidato alla presidenza.

Ebbene, la classe imprenditoriale ha già cominciato a fare la sua campagna elettorale dicendo che questo candidato chiuderà il Brasile al mercato e farà una politica protezionistica. Eppure, proprio in Brasile, c'è una parte della classe imprenditoriale che non ha gli stessi interessi di quella internazionale e che potrebbe essere interessata a una proposta di cambiamento. Eppure, più ci avviciniamo alla scadenza elettorale, qui in Brasile, più assistiamo a quello che è un vero terrorismo ideologico da parte dei partiti conservatori: essi già dicono che la sinistra riformista andrà al governo, farà una moratoria del debito. Mettono cioè in allarme i mercati e creano le condizioni per squallificare la sinistra prima di esprimere quello che potrebbe fare. Ma non è democratico fare del terrorismo ideologico. E altrettanto è controproducente per la stessa politica nazionale brasiliana.

Prevedo conclude Belluzzo, che quello che ci aspetta sarà un anno durissimo e temo che l'Argentina non sia affatto un caso isolato, ma invece un'anticipazione di quello che accadrà a noi brasiliani. Secondo Belluzzo, non è improbabile che la crisi argentina abbia ripercussioni anche in Europa. Il compito della sinistra è di criticare e contrastare quello che oggi è il paradigma globale: proporre una politica di interdipendenza, che oggi non c'è, contro l'esistente politica di dipendenza. L'America Latina non è affatto in una condizione di reciprocità rispetto al capitale finanziario internazionale: in questo senso la globalizzazione non significa affatto interconnessione o interdipendenza. I paesi dell'America Latina sono in una condizione di dipendenza. Una condizione che comprime la libertà di fare politiche, invece di facilitarla.

l'agenda

Politica
Documento del Cods per il congresso Ds

Il 22 settembre alle ore 10 alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia si terrà l'Assemblea nazionale del Cods (Coordinamento omosessuali ds) nel corso della quale verrà presentato il documento di contributo alla discussione congressuale. Fabio Mussi ha dato disponibilità a intervenire. Tutte le realtà del mondo gblt sono invitate a partecipare. Prima di quella data il documento verrà discusso anche nelle altre feste dell'Unità in corso. Ecco alcuni degli appuntamenti: A Milano, il 6 settembre, iniziativa in collaborazione con Amnesty International. A Padova, il 9 settembre. A Reggio Emilia, il 10 settembre, incontro con Vattimo, Grillini, Luxuria e Mancuso. A Torino, l'11 settembre, dibattito con Grillini, Peluffo, Suino, Benedino e Mancuso. Il 14 settembre, a Ivrea, dibattito con Pollastrini, Maura Cossutta e Mancuso.

Vacanze
In viaggio con gli animali

Spesso chi vive in compagnia degli animali, e molti gblt (gay, lesbiche, bisexual e transgender) lo fanno, non va in vacanza in alta stagione per evitare spiacevoli impatti con folle poco friendly. Ecco un itinerario nel web per conoscere strutture accoglienti: potete collegarvi a www.gay.it e cliccare sulla rubrica «viaggi, vacanze con animali». Oppure visitare il sito di «Immagini&Emozioni», www.perilmondo.it. Si occupa di fornire itinerari di viaggio per gli amanti degli animali. Grazie all'Enpa sappiamo che in Italia ci sono almeno 53 alberghi, appartenenti alla catena Space Supernational, di cui fanno parte 700 alberghi nel mondo, in cui è possibile portare il cane o il gatto. C'è anche www.viaggiarecolcane.it: un sito ricchissimo che vi mette in contatto anche con gli agriturismo.

Prevenzione
Diga dentale per lesbiche

Che cos'è la diga dentale o dental dam? Si tratta di un piccolo quadrato in lattice che funziona da barriera nei rapporti oro-vaginali e oro-anali. L'uso riduce il rischio di contrarre il virus dell'Aids. Testimoniano le operatrici del Mieli che si occupano di prevenzione: «Il momento in cui mostriamo le "dige dentali" è sicuramente il più comico e imbarazzante nella nostra attività di unità di strada con le donne. Finora abbiamo incontrato solo una donna che ha dichiarato di usarle e una ragazza che le aveva già viste negli Usa». Le dighe si possono acquistare solo tramite Internet al sito www.Condomania.com. Esistono le seguenti confezioni: DD4 (4 pezzi) costo L. 7.900, DD10 (10 pezzi) costo L. 14.700, DD20 (20 pezzi) costo L. 26.900. A ciascun pezzo va aggiunta la spesa di spedizione di L. 33.900.

Tv
Da settembre fiction gay su La7

«Queer as folk» al via. Una fiction inglese, tutta incentrata sulle storie di tre giovani omosessuali di Manchester, due trentenni in carriera ed uno studente le cui vite si snodano tra amicizia, amore e sesso, andrà in onda su La7. Non partirà, però, il 9 settembre, data annunciata nei giorni scorsi. Per motivi di palinsesto la prima puntata andrà in onda il 16 o il 23, di domenica alle ore 23. L'annuncio del telefilm ha raccolto pareri di segno opposto. Il vescovo monsignor Alessandro Maggolini ha definito «ossessione», l'insistenza «sui temi della sessualità e di una sessualità disordinata». Soddisfatto Vladimir Luxuria, esponente di spicco della comunità gay romana e direttore artistico di Muccassassina: «La vera ossessione, semmai, è fare due fiction in un anno su Padre Pio».



Gay e trans, questione sicurezza

Aggressioni, omicidi, rapine: suggerimenti e consigli per chi si sente in pericolo

Delia Vaccarello

contatti

«Questi suggerimenti potrebbero salvarvi la vita»: collegandosi a www.mariomieli.org si possono leggere le cautele anti-aggressione

per i gay. A parte quelle principali citate nel pezzo a fianco, ricordiamo: «Di ogni nuova conoscenza cerca di sapere: nome, età, provenienza, se vive in famiglia, dove vivono i genitori, che lavoro fa, che amici si potrebbero avere in comune. Parla con il tuo "lui" il più possibile, per accertarti di un sano equilibrio psichico. Diffida di chi è sotto effetto di droghe. Arrivati a casa, si spera tu non abbia lasciato coltellacci da cucina, oppure gioielli o altri oggetti di valore in giro o in luoghi molto visibili. In caso contrario cerca di riordinare tutto con naturalezza. Se vivi solo, lascia la porta di una camera chiusa, dicendo che un tuo ospite sta dormendo proprio lì. In caso di aggressione, fai la denuncia». Per le trans, invece, ecco l'elenco delle associazioni cui rivolgersi: Mit, Movimento identità transessuale, via Polese 15, 40122 Bologna. Tel e fax: 051.271666. Siti web: www.mit.bo.it e www.mit-italia.it; e-mail: mit.bo@tin.it. Arcitrans Milano, via Bezzuca 3 (tel. 02.54122227, merc. ore 20-23; per urgenze, tel. 368.3484862); Crisalide Arcitrans Genova, tel. 339.6845584, sito www.crisalidearcitrans.supereva.it; Libellula 2001 Arcitrans Roma, c/o Cesv via dei Mille 6, lineatrans: 06.4463421 (mart. ore 20-22), per urgenze, tel. 330.754921. Arcitrans Torino, tel. 011.521116 (primo e terzo giovedì del mese, ore 19.40-21). La Cgil «Ufficio nuovi diritti» ha aperto molti sportelli trans: Corso d'Italia 25, 00198 Roma, tel. 06.8476390, 06.8476337. Sito: www.cgil.it/org/diritto, e-mail: nuovodiritto@mail.cgil.it. Ancora, a New York è nato un comitato per la «Giustizia alle trans» di cui fa parte Silvia Rivera. (e-mail: stationrevs@onebox.com)

Notte. «Abbiamo bisogno di un medico, una di noi è stata accoltellata». Una transessuale si avvicina tremante al camper dell'«unità di strada», chiedendo aiuto. Il medico e gli operatori accorrono. La vittima ha il corpo pieno di ferite. La portano in ospedale. Ha paura, è senza permesso di soggiorno. La rassicurano. Si salva. Sedici luglio, Francesco Bertolini viene trovato ucciso a Roma. Come poco meno di vent'anni fa, nell'aprile del 1982, Salvatore Pappalardo. Non è cambiato nulla? Non proprio: le aggressioni ai danni dei gay, pur continuando a verificarsi, si sono fatte meno frequenti. Violenza e rapine ai danni delle trans, invece, non sono affatto scemate. Anzi. Come fare per proteggerci?

Le regole d'oro per scampare alle aggressioni, nel caso dei gay, sono elementari. Quando si frequenta uno sconosciuto o una sconosciuta (ma per le lesbiche questa pratica costituisce un'eccezione) bisogna: «Farvi vedere in pubblico o far sapere ad un amico con chi stai - dice Massimo Consoli, memoria storica del movimento gblt (gay, lesbiche, bisex e trans/gender) -, non ostentare ricchezze, non presentarsi come la Madonna di Pompei. Io e Dario Bellezza avevamo un tacito accordo. Mi telefonava e diceva: "C'è qui Franco, è fatto così e così, vieni a trovarci? Ti aspetto?". L'altro, se aveva cattive intenzioni, stava sull'avviso. Ispirandosi a questi principi, il Mario Mieli ha inserito nel sito una lista di regole (vedi box) pubblicate anni fa su un opuscolo speciale. «Occorre fare attenzione ai comportamenti - dice il presidente del Mieli, Massimo Mazzotta -, non trascurare i segnali di allarme, preoccuparsi delle persone troppo tranquille. Può succedere che dopo il rapporto sessuale sviluppo aggressività, odiando in te l'omosessualità che non vogliono accettare. Le aggressioni da raptus omofobo erano abbastanza frequenti negli anni passati». A volte, però, ritornano, soprattutto d'estate. Così le rapine. «Il 28 luglio sono stato avvicinato da un ragazzo a Monte Caprino. Mi ha invitato a seguirlo e a prendere qualcosa - dice Peppe Galizia, 28 anni -. Ha comperato due birre. Sono salito sulla sua auto. E dopo

due sorsate, mentre perdevo conoscenza, ho sentito che mi insultava: "Brutto frocio". Mi sono svegliato l'indomani in ospedale. Intossicato da alcool e farmaci. Mi aveva derubato». «Il movente principale sono i soldi - aggiunge Consoli -. Se cerca i soldi, il ragazzo può trasformarsi in criminale». Negli ultimi anni, fatta eccezione per Francesco, molti gay sono stati uccisi in casa: persone sopra i quaranta, agiate, appartamenti messi su con cura. Le aggressioni ai danni dei gay, però, sono diminuite. «A Verona fino a sei anni fa bande di ragazzi organizzavano pestaggi nei luoghi di incontro gay - dichiara Ermanno Marogna, del circolo Pink -, Zona grigia a parte, quella costituita da tutti coloro che per paura non denunciano, violenze fisiche non ce ne sono da anni. Un tempo lo stigma sociale e cattolico, respingendo l'omosessualità nella clandestinità, favoriva, seppure indirettamente, le aggressioni. Oggi, con l'attività

dei circoli, i coming out, i pride, l'omosessualità va affermandosi». Insomma, meno clandestinità, meno attacchi. Paola Elia, psicologa in forza presso le unità di strada del Mieli, da due anni perlustra di notte la città: «Casi di aggressioni a gay non ne abbiamo visti. Parliamo con uomini e con ragazzi. Hanno le paure legate alla non accettazione, ma non temono per l'incolumità fisica». A rischiare di più sono le persone transessuali. Angela, medico, al lavoro anche lei con il Mieli, di recente ha soccorso una trans. «Era ricoperta di ferite, persino sul dorso dei piedi. L'aggressore l'aveva colpita con un coltello, aveva provato a derubarla e lei aveva opposto resistenza. Finché è riuscita a scappare». C'è più pericolo perché c'è più ignoranza e perché la visibilità delle trans (le trans sono coloro che transitano dal genere maschile al femminile, i trans quanti compiono il percorso opposto) è concreta. «Il coming out dei gay è una dichiarazione



Un dipinto di Francis Bacon

pubblica, il nostro è fisico: esci e ti vesti al femminile», dice Mirella Izzo, presidente di Crisalide Arcitrans di Genova. Il rischio non è solo per quanti lavorano in strada che, va detto - vanificando l'equivalenza che fa di ogni transessuale una prostituta -, non sono la maggioranza. «Da uomo esci di notte e non hai problemi, da donna ti esponi al rischio stupro, anche perché non sempre hai quella cautela che le donne sono costrette ad adottare fin da adolescenti. Non solo, i primi tempi, quando sei più fragile, lo sguardo degli altri ti sostiene, ti conferma. E il violento sa che con le

trans ha più possibilità di restare impunito. Fino all'intervento viviamo, infatti, in un limbo giuridico: senza diritti». C'è anche l'ignoranza. «In Italia non siamo viste come figure ponte tra i due sessi. Il maschio ci aggredisce anche per punirci: abbiamo rinunciato ad essere come lui». Che fare? Rivolgerti alle associazioni (vedi box), anche per avere consulenze legali, conclude Mirella Izzo. A dare consigli per scampare al pericolo è Porpora Marcasciano, vicepresidente del Mit, Movimento identità transessuale, responsabile del progetto di sostituzione del comune di Bologna prima della giunta Guazzaloca. «Una premessa: ad aggredire sono sempre i maschi. Poi, il livello di sicurezza è proporzionale all'accettazione: se le istituzioni cominciano a farli la guerra, la violenza si scatena. Ed è psicologica nei confronti delle tante persone transessuali insegnanti, operaie, architette, ecc; fisica, nei confronti di chi lavora in strada, per la mag-

gior parte sudamericane. Per queste ultime abbiamo pubblicato un fumetto informativo». Regole elementari: appartarsi a poca distanza dalle altre; non salire in macchina con più persone; avere sempre uno spray come arma di difesa; portare il fischietto per dare l'allarme e mettere in difficoltà l'aggressore; evitare di indossare scarpe o foulard (con cui l'aggressore può strangolarti); se occorre scappare, sfilarsi i tacchi a spillo; non agitarsi mai, temporeggiare, se possibile, e scegliere il momento giusto per fuggire. Attenzione: l'aggressore colpisce il viso, il pene o le parti ricostruite.

Tra 15 giorni

Il prossimo numero di «uno, due, tre liberi tutti», rubrica sul mondo gblt, uscirà martedì 11 settembre.

clicca su

- www.arcitrans.it
- www.mit-italia.it
- www.crisalidearcitrans.supereva.it
- www.cgil.it/org/diritto

La posta di liberi tutti

I miei genitori unico mio dolore

Thomas, Verona

Cara Unità, ho sempre saputo di essere diverso dagli altri ragazzi e questo mi ha fatto soffrire. Per la mia diversità sono stato deriso. La mia adolescenza è stata molto dura. Nel tempo si è rafforzata in me la voglia di lottare e di cercare in tutti i modi di essere me stesso e non quella persona che la famiglia o chi mi circondava voleva che fossi. Alle superiori, quando sono venuto a contatto con altre realtà, ho finalmente accettato il fatto di essere attratto da altri ragazzi. I miei primi approcci li ho avuti con un compagno di classe quando avevo 18 anni. L'essermi scoperto è stato per me una fonte di gioia, di liberazione: come se un castello di finte certezze fosse crollato per aprire la strada ad un mondo che mi attendeva già da tempo. Oggi ho 21 anni, sono sereno con me stesso, ho avuto delle storie serie

con dei ragazzi che ho amato; ho tanti amici a cui voglio molto bene, ho buoni voti a scuola e molta voglia di crearmi una vita da persona accettata. L'unico mio problema, il mio dolore, sono i miei genitori. Purtroppo non hanno accettato la mia omosessualità, fanno fatica a parlarmi e soprattutto non ne parlano mai con il diretto interessato... con me. So che per loro essere "frocio" è una malattia, una specie di infermità mentale incurabile. Anche il dottore ha confermato loro che essere gay è una realtà. Unico mio sollievo è mia sorella maggiore alla quale ho dichiarato le mie preferenze sessuali più di un anno fa. Con lei ho un bel rapporto, le voglio molto bene, un legame d'amicizia in cui posso ridere e scherzare e parlare di ragazzi e ogni volta donarle un po' di me stesso senza paura. Non è facile essere gay. Almeno per me, non lo è stato. Bisogna sempre lottare contro mille discriminazioni, offese, incomprensioni, violenze morali e, in certi casi, fisiche, ritrovandosi molte volte nella solitudine e con tante paure. Io, comunque, non posso lamentarmi, nel corso degli ultimi anni ho sempre cercato di tenere testa a molte persone che mi davano contro, riuscendo spesso con successo. Di grande aiuto è stato per

me il circolo Pink di Verona, nel quale ho trovato sostegno e amici con cui confrontarmi. Lì ho capito che non ero solo, che non ero l'unico ragazzo della mia età ad essere «diverso». Ora so di essere un ragazzo come tanti altri, di non essere anormale. A renderci diversi è l'ignoranza della gente. Dalla vita posso pretendere tutto quello che un ragazzo considerato normale (eterosessuale) può aspettarsi... la felicità.

Ho avuto subito le idee chiare

Federico, Verona

Cara Unità, ho avuto da subito le idee chiare. Uno dei punti fermi con A. era vivere fin dall'inizio con assoluta normalità ed intensamente il nostro sentimento. Ciò implicava che anche i nostri genitori, del cui amore per noi eravamo comunque certi, avrebbero dovuto, volenti o nolenti, «accettare» la nostra relazione vissuta alla luce del sole. Il termine accettare forse non è del tutto positivo,

ma, come inizio, andava più che bene. Ci siamo presi molte libertà, forse qualche volta non siamo stati molto rispettosi verso di loro, abbiamo praticamente vissuto insieme ora a casa dell'uno, ora dell'altro. La camera di A. in due anni era diventata il nostro piccolo mondo, la «nostra» camera. I suoi genitori dapprima erano estremamente silenziosi, sentivo che mi osservavano. Ma sentivo, anche, che nei miei confronti nutrivano una forma di benevolenza. A poco a poco mi sono reso conto che, pur non capendo cosa il proprio figlio stesse vivendo, mi reputavano positivo, uno di casa. Mia madre è stata più plateale: è passata da un odio profondo ad un amore sconfinato per lui nel giro di un mese e mezzo. No comment.

Le lettere per «uno, due, tre liberi tutti» (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail «delia.vaccarello@tiscali-net.it»

eccomi

AL LAVORO? COMPLETA LIBERTÀ

«Ho sempre saputo di essere omosessuale. Fino a 20 anni non ne ho parlato mai con nessuno. Finite le superiori, avrei voluto fuggire, andare via dall'Italia, per vivere con libertà. Ma fu allora che incontrai il primo amore. Lo adoravo, siamo stati insieme sei anni». Franco Salaris, 33 anni, romano, lavora alla reception di un hotel. Ci parla di sé. «Intorno ai 15 anni ho cercato anche di avere dei flirt con le ragazze, avevo bisogno di affetto. Ma con loro mi mancava la sensazione di volere tutto dell'altra persona: il suo corpo, le sue emozioni. Mi mancava l'amore omosessuale. A casa tacevo perché i miei genitori non avrebbero condiviso. Guardavano alla tivù Renato Zero e dicevano "è una femminella". La condanna era esplicita. Mio padre è stato un patriarca, voleva che frequentassi corsi di karate. Voleva controllare tutto e non ci riusciva perché non stava mai in casa. Mia madre cercava di proteggerci e di chiuderci al mondo. Gli effetti sono stati opposti. Le mie sorelle si sono sposate molto presto e a 9 anni in casa sono rimaste sole. Lavoro dall'età di 15 anni, ho cominciato facendo il cameriere. A 20 anni ho incontrato l'amore. Finalmente. Per me esisteva solo lui. Ho conosciuto anche i suoi amici, etero. Con loro mi sono aperto e ho capito che non erano tutti come i miei genitori. Nei primi anni di amore mi sono ricordato anche della violenza subita da bambino: avevo 9 anni, un uomo mi sollecitava ad avere rapporti sessuali. Ancora oggi mi vedo piccolo, rannicchiato sul divano, in una stanza enorme. Avevo rimosso tutto». «Ma in quel primo rapporto ero cieco: mi trovai addosso dei parassiti. Non capivo. Io volevo la convivenza e lui diceva che a casa con i suoi stava tanto bene. In realtà, senza dirmelo, aveva rapporti occasionali. Quando siamo venuti alle mani per un motivo futile, ho capito che non andava. Sono ambientalista e pacifista. L'ho lasciato». «Dopo un po' ho avuto un rapporto di tre anni e mezzo con uno psicologo. Mi amava molto. La sera, cena e poi tivù. Uscite rare. Io amo i viaggi, la musica... mi sentivo chiuso. L'ho lasciato. Adesso sono single da più di un anno e vivo sereno. Con il mio ho comperato un appartamento. A casa, non ho mai avuto una stanza per me. Negli ultimi 5 anni ho anche accudito mia madre colpita da un ictus. Mio padre, pure lui malato, è diventato quasi dolce. Di me, lo sa solo la più grande delle mie sorelle. Avevamo litigato: mi rimproverava di non dire nulla della mia vita. Dopo un po' le ho detto di essere omosessuale. Si è sentita in colpa per non avermi capito». «Al lavoro? Libertà assoluta e senza sforzo: la mia capa è lesbica». d.v.

martedì 28 agosto 2001

orizzonti

l'Unità 25

I TRE FINALISTI DELL'«ELASA MORANTE»
Antonio Franchini con L'abusivo, (Marsilio), Elena Gianini Belotti con Voli (Feltrinelli), Turi Vasile con Gion (Pironti) sono i tre finalisti della sezione narrativa dell'edizione 2001 del Premio letterario «Elsa Morante» scelti dalla giuria del premio, presieduta da Dacia Maraini. Gli altri tre finalisti della sezione saggistica sono: Alfredo Cattabiani con Volario (Mondadori), Benedetta Craveri con L'arte della conversazione (Adelphi), Mauro Giancaspro con Leggere nuoce gravemente alla salute (L'Ancora). La cerimonia di premiazione si terrà a Bacoli, alla Casina Vanvitelliana sul lago Fusaro, il 21 e 22 settembre.

premi

tribù

NOI SIAMO I MODS, IN PERENNE FUGA DALL'ALIENAZIONE

Piero Santi

L'attacco è senza dubbio spiazzante. Iniziare un romanzo sui Mods, dove ti aspetti di parli di musica, eleganti vestiti multicolori e lambrette super accessoriate, con la descrizione di uno stupro, avvenuto negli spogliatoi di una scuola superiore londinese con ventisette ragazzi intenti chi a tenere ferma la giovane vittima chi a «goderli» la scena mentre uno di loro la violenta, significa, da parte dell'autore, lasciare intendere subito che lo svolgimento della storia avrà un andamento del tutto inaspettato. E il lettore, che magari prima di incominciare ha messo a girare sul piatto *My generation*, il primo disco degli Who, o qualche bella raccolta di ska (musica di provenienza giamaicana anch'essa molto in voga fra i Mods), capisce immediatamente che Baker ha scelto di trascinarlo all'interno dell'universo Mods utilizzando un

linguaggio secco e diretto, spesso scurrile, a volte persino sgradevole. Lui è stato uno di quei ragazzi e per questo, nel rievocare quegli anni partendo dal basso, ha deliberatamente scelto il percorso più accidentato, evitando accuratamente ogni tentazione nostalgica di commemorare quel movimento composto, all'inizio, soltanto da giovani proletari ribelli, eleganti e disperati. Poi arrivarono le contraffazioni, le appropriazioni indebite. Tutto venne edulcorato e mistificato per colpa di qualcuno che si mise a raccontare «a qualche rivista che i tipi come noi sono ragazzi garbati della media borghesia». Il creare uno stile diverso, unico, l'inventarsi i vestiti e un suono, è ridotto a una roba borghese». Allora come oggi «il mondo della moda è bravissimo a rubare le idee alla classe operaia». Il protagonista del romanzo è Tommy, alter ego di Baker,

che all'epoca dei fatti ha diciassette anni e in tasca una «schifezza di diploma». Sta male, non riesce a trovare una collocazione nella normalità, non ricorda un tempo in cui si sia veramente sentito un «membro della società». È animato da un generico senso di ribellione. Non sa bene come comportarsi, come uscire dal tormento che lo assale. Una cosa, però, ha ben chiara in testa: non vuol fare la fine dei suoi genitori che hanno passato la vita a lavorare duro, pochi soldi e tante privazioni, insoddisfatti e biliosi, sempre pronti a «strisciare davanti alle persone responsabili di tutti i loro problemi». Insomma, leggendo il libro, più che *Quadrophenia*, il film che in un certo senso finì con il celebrare quel periodo, viene in mente *Trainspotting*, altri anni, altre musiche, altre droghe ma stessa incontentabile, irrazionale, violenta alienazione.

Seguendo Tommy nelle sue avventure erotico-sentimentali-canagliesche ci si ritrova nel West End londinese dei primi anni '60, nei locali dove i Mods s'incontravano, ballavano, si imbottivano di anfetamine, pianificavano qualche rappresaglia ai danni degli odiati Rockers e cercavano di inventarsi qualcosa per guadagnare un po' di sterline ed essere autonomi dalle famiglie con le quali erano irrimediabilmente in rotta. Un intero capitolo è dedicato ai fatti di Brighton dove le due fazioni rivali si erano autoconvocate. Tre giorni di violenze, musica, allucinazioni, devastazioni. Fu l'inizio della fine.

Noi siamo i Mods!
di Howard Baker
Arcana
pagine 204, lire 16.000

la recensione

L'INTERPRETE DI ELVIS E IL MALANIMO DELLA REALTÀ MALEDETTA

ANGELO GUGLIELMI

Malanimo è un breve racconto di poco più di cinquanta pagine, di facile e gradevole lettura, in cui lo scrittore spagnolo fa mostra, se pur al di fuori di una intenzionalità preordinata, per intero del suo talento. Quel talento che noi abbiamo imparato a conoscere leggendo il suo primo romanzo *Domani nella battaglia pensa a me* - o forse è il primo che abbiamo letto - in cui l'azione si sviluppa secondo i movimenti del giallo drammatico, dove tuttavia gli esiti ferali (proprio del giallo) non sono previsti dal progetto (non nascono in coerenza con l'intenzionalità progettuale) ma sono posti dal caso nella forma di incidenti imprevisi. Javier Marias intrattiene un rapporto robusto e diretto con la realtà, dove sa che quel che accade più che ai nostri propositi risponde a motivazioni fortuite che godono di opportunità congiunturali ma sfuggono a ogni controllo (o volontà). Di qui il disinteresse di Marias per la psicologia che, con il suo sostanziale determinismo, ha la pretesa di guidare la realtà, costringendola a conclusioni (se pur a posteriori) comprensibili. I suoi personaggi, pur fortemente caratterizzati, sono descritti dal di fuori attraverso il loro aspetto fisico, le case in cui abitano, il ceto cui appartengono, le persone di cui si circondano e hanno bisogno (ma mai attraverso gli amici che frequentano che appartengono a una riduzione della realtà, un attentato alle sue varietà).

Malanimo
di Javier Marias

Einaudi
pagine 69
lire 16.000

Di qui anche quel suo (di Marias) guardare con occhi lontani, evitando ogni complicità per non restringere il campo della visione e precludersi la percezione del sopraggiungere dell'evento.

E in *Malanimo* l'autore stende una sorta di dimostrazione in forma narrativa - e dunque in termini di efficacia epica - di questo assunto (proprio dell'assunto che i conti si fanno con quel che arriva non con quel che vogliamo e che l'imprevisto (e imprevedibile) - si può anche dire il caso e il fortuito - è la sola garanzia della ricchezza di cui disponiamo). Il campo d'azione del racconto è (almeno inizialmente) un set cinematografico trasferitosi in Messico per completare le riprese dell'ennesimo film hollywoodiano di Elvis Presley (*Divertirsi a Acapulco*) in un'atmosfera di non professionale improvvisazione come si addice ai film di serie B cui Elvis si prestava prima che per soldi per generosità vitale. Straordinaria (e fin troppa calzante) è la presentazione del set, dove si affollano, in un disordine irrimediabile, «individui che nessuno controllava minimamente e che tutti credevano agli ordini di qualcun altro, gente che entrava e usciva e gironzolava e pululava senza che mai si sapesse quale fosse la sua precisa missione, anche se si

dava per scontato che una dovesse esserci - ma nessuno sospettava più di tanto a quei tempi, Kennedy non era ancora stato assassinato». Al centro di questa inutile (e variopinta) confusione siede (c'è) Elvis Presley, circondato da una corte di ammiratori e faccendieri tra cui alcuni personaggi grotteschi (laidamente disinibiti) incaricati di divertirlo e il protagonista (un giovane spagnolo di 22 anni in cerca di qualche soldo per sopravvivere) con missione di interprete. Al termine delle riprese la sera Elvis voleva svagarsi (andare in giro forse anche a cercar rogne). E una sera capitano a Città del Messico in una discoteca («un tugurio squallido e mal vigilato») dove a un tavolo, davanti alla pista da ballo, sedevano un gruppo di loschi messicani grassi e sudati. Tra i messicani gonfi e maleodoranti e Elvis e la sua corte (la cui sola presenza lì era una provocazione) si stabilisce una immediata tensione complicata da uno scambio di insulti che il protagonista viene obbligato a tradurre (dallo spagnolo all'inglese). La situazione sta per degenerare in rissa quando il cantante accetta di abbandonare il locale. Tutti vengono fatti uscire tranne il protagonista che

viene trattenuto: è da lui che hanno sentito gli insulti e non vale che (lui) aveva fatto solo da interprete. E da qui il giovane spagnolo (ormai prigioniero) viene fatto bersaglio di una aggressione muta, insostenibile, di minacce silenziose, di sguardi torvamente asenti, di risposte mancate mentre, trascinato da un locale all'altro, la notte si fa sempre più scura e profonda. Non vale «essere cortese nei modi» o intrattenere i sequestratori con qualche aneddoto ameno.

«Quando qualcuno ha già deciso dove vuole arrivare con noi, non si può fare nulla, non ci riconoscerà mai nessun merito e si morderà le mani e le labbra fino a farle sanguinare piuttosto che ridere di ciò che possiamo dire». Usciti dal quarto o quinto locale il gruppo dei messicani decide che è tempo di dormire (di andare a letto); il più sudato e ubriaco di loro chiede al protagonista, che ormai si sente perduto, di seguirlo. E fuori lo abbatte con un pugno e cerca di strozzarlo. Nello sforzo, già fiaccato dalla stanchezza e dall'alcool, si sfinisce e consente al giovane spagnolo di liberarsi dalla morsa e afferrare una piccone che trova lì intorno e colpire ripetutamente l'aggressore nella carne flaccida.

Cosa è accaduto? Non vi è nessuno (e alcunché) che guida il corso della realtà. La realtà è una minaccia che tu patisci e solo dopo di accorgi se sei un vivo o un morto. Prima non conviene che metterti in attesa e augurarti buona fortuna

Il Viareggio non ha paura

Premio per la narrativa a Niccolò Ammaniti. Ranchetti e Pestelli vincitori per poesia e saggistica

DALL'INVIATA Maria Serena Palieri

VIAREGGIO «Stavo per superare Salvatore quando ho sentito mia sorella che urlava. Mi sono girato e l'ho vista sparire inghiottita dal grano che copriva la collina.» Ci sono dei buoni lettori che dicono che un romanzo dà quel che promette nel suo attacco. In questo attacco cosa c'è? Una paura infantile classica che nelle pagine successive diventerà grande, martellante e sorda (quel tipo di spavento paralizzante che dà il pirata John Silver ai ragazzini che leggono *L'Isola del Tesoro*) e un'eco di una leggenda che si è diffusa per Internet nei mesi scorsi, quella degli Ufo che lasciavano scie nei campi di grano in Inghilterra, rendendo misteriose coltivazioni viste comunemente come luoghi solari. È l'attacco di *Io non ho paura*, il romanzo edito da Einaudi con cui il trentacinquenne Niccolò Ammaniti ha vinto la settantaduesima edizione del Premio Viareggio-Répac, presieduto da Cesare Garboli. Ammaniti è forse il più giovane tra gli autori insigniti di questo riconoscimento. Per chi non l'ha ancora letto, diciamo che *Io non ho paura* è, poi, un romanzo molto tipico del 2001: il suo orco si annida, tanto più orribile, tra le quattro mura, è un orco promiscuo, molto italiano, di famiglia. Spiega Ammaniti che ha cominciato a scriverlo il 29 luglio del 2000 «senza sapere che quell'incipit mi avrebbe portato qui». Dice: «È una storia italiana che avrebbe potuto essere contenuta in un pezzettino di cronaca, ambientata in un anno, il 1978, in cui mi pare che fossero stati registrati qualcosa come cinquecento sequestri di persona». Cinquecento forse sono un po' troppi, ma in linea con la bella fantasia cupa, distortore di questo ex «cannibale» diventato adulto. E *Io non ho paura*, racconta, diventerà un film con la regia di Gabriele Salvatores.

Il Viareggio per la poesia è andato ai versi «grigi come la pomice», con un ossimoro «oscuri e luminosi» dice Rosanna Bettarini nella motivazione, di

Verbale (Garzanti), opera di uno studioso apparato, lo storico della Chiesa Michele Ranchetti. Il Viareggio per la saggistica agli studi su *Rapsodia per contralto, Canto del destino, Nenia, Canto delle Parche* di Brahms condotti in *Canti del destino* (di nuovo Einaudi) da Giorgio Pestelli; per la prima volta, il riconoscimento fondato da Leonid a Répac nel 1929 premia un musicologo, Premio Speciale della Giuria a *La letteratura e gli dei* di Roberto Calasso, saggio, ovviamente Adelphi, del patron dell'Adelphi, «la cui affascinante argomentazione poggia sui valori simbolici della mitologia gre-



Lo scrittore Niccolò Ammaniti vincitore del Viareggio 2001 con «Io non ho paura»
Sopra un disegno di Marco Petrella



ca e orientale» illustra la motivazione. Il Premio Speciale è, in genere, ciò cui si ricorre quando la discussione in giuria non trova via d'uscita. Stavolta sarebbe andata al contrario,

a quanto dice Garboli: «La giuria era compatibilmente favorevole a Pestelli, al suo libro ricchissimo di fantasia saggistica» spiega. «Ma, vicino, c'era un libro, *La letteratura e gli dei*, di

tutto rispetto e di complessa originalità». Vuol costringerci a pensare che Calasso, per il suo peso editoriale, fosse per i giurati una specie di convitato di pietra? Ai dodici milioni ciascuno che prendono i tre vincitori, si affiancano dunque quest'anno i venticinque milioni del premio speciale, elargiti per metà dalla Banca del Monte di Elca e per metà dal vicino Festival Pucciniano.

Premiazione, ieri sera, al Principe di Piemonte, con Corrado Augias maestro di cerimonia, e una ripresa televisiva che è stata trasmessa in differita dalle 23,15 su Raidue. Momento clou della serata, la consegna del Premio Internazionale Versilia a Romano Prodi (del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale). È il Garboli dei *Ricordi tristi e civili*, bellissimo e indignato pamphlet pubblicato l'inverno scorso (dove, alla vigilia della vittoria annunciata delle destre, si è professo in modo sui generis «comunista») quello che ha fortissimamente voluto riconoscere «lo scatto d'orgoglio e la lungimiranza» con cui Prodi ci ha portato in Europa e ci ha sottratto «all'inflazione e alle pulsioni isolazionistiche e razzistiche». E, se non fosse chiara l'intenzione, ecco in cartella per la stampa una sua storia del premio Viareggio, che Répac creò nella Versilia dalle bianche spiagge per fare da contraltare al milanese Bagutta, come «premio di sinistra, attento ai valori civili, custode fedele e inflessibile della tradizione antifascista»: tale certo dal 1947, quando risorto dopo la guerra premiò per prime le *Lettere* di Gramsci.

È dal 1997 che Garboli ha in mano le redini di questa istituzione. Giuria, la sua, di non attaccabile livello, una miscela di studiosi poderosi e di studiosi più giovani, scrittori ma anche esponenti del mondo «alto» dello spettacolo: e, da Cesare Cases a Luca Ronconi, da Marco Revelli a Grazia Livi, da Guido Fink a Raffaele La Capria, i sedici ieri erano quasi tutti presenti. La regia di questo suo Viareggio è scaltra: ricollocata la finale a fine agosto, come era in origine, il premio, di selezione in selezione, durante l'estate distilla la sua suspense. Ed è disinibita: Garboli rivendica la libertà di cambiare formula dei premi (ex-aequo, premi speciali) ogni anno; mentre in sede di preferenza stampa (non succede di regola così pubblicamente) Raffaele La Capria esterna la sua ammirazione per un romanzo diverso dal vincitore, *L'abusivo* del napoletano Antonio Franchini, che vede un po' come un erede del suo *Ferito a morte*. I signori del Viareggio si concedono anche la goliardata, e Giorgio Amitrano, giurato studioso di lingue orientali, legge la versione testé arrivata dei versi premiati lo scorso anno, *Gente di corsa* di Tiziano Rossi, tradotti in giapponese grazie alla sovvenzione del ministero degli Esteri: sghignazzi appena trattenuti di alcuni dei prestigiosi giurati, di fronte a quei suoni incomprensibili.

Allora, ci permettiamo di rivolgere una domanda, al sempre autorevole Viareggio: nella quinquina per la narrativa compariva anche il libro breve e perfetto di un grand'uomo, *Il nespolo* di Luigi Pintor. Di deroga in deroga, non si poteva trovare un sistema per riconoscere anche di esso il valore, che è, come piace al Viareggio, estetico e civile?

Stefano Pistolini

Vita, desideri e passioni di un gruppo di adolescenti nella Germania comunista degli anni Settanta nel romanzo di Thomas Brussig

Prima del muro, i ragazzi dello zoo di Berlino Est

Com'era verde il mio comunismo. Un romanzzetto tedesco ora pubblicato anche da noi. In fondo al Viale del Sole del 36enne Thomas Brussig - destinato al cinema com'era già accaduto col bestseller d'esordio dello stesso autore, *Eroi come noi*, entrambi pubblicati da Mondadori - pur senza far gridare al capolavoro, ha il merito, d'intercettare un sentimento in sospensione nell'aria, motivando la resa di ragionamenti che ne discendono. Tornare al Muro, smuoverne le macerie, indagarne le permanenze emotive e le cicatrici spirituali. Dunque Brussig è un figlio di Berlino Est, abbastanza grande da aver vissuto l'adolescenza a fine anni Settanta quando la Caduta del Muro non era neppure una lontana ipotesi contemplata. Insomma un membro di quella generazione spuria che può ben dire d'aver tenuto i piedi in due staffe, ovvero d'aver assag-

giato il prima e dopo-riunificazione, senza sentirsi del tutto appartenenti al vituperato passato o all'incerto futuro. Figli di uno choc, col risultato d'allinearsi - tutti o quasi - all'insegna della confusione psichica, di quel mix di sentimenti cangianti che Brussig descrive in modo ruspante raccontando le peripezie innocenti di una banda di ragazzi cresciuti per strada a Viale del Sole, l'arteria che appartiene per intero a Berlino Ovest tranne un risicato pezzetto terminale che le burle della geopolitica assegnarono alla Germania Democratica, provocando un'insensata microfessura nel ventre di una macrofessura altrettanto stravagante. Una cesura all'origine dei destini poveri e stralunati della comuni-

tà costretta a vivere a ridosso ai quattro metri scarsi di mattoni che hanno diviso una metropoli in due. I ragazzi del Viale del Sole sono tanto normali e irrequieti quanto stereotipati e interessanti. Sono ironici, agitati, perplessi, insoddisfatti, sono macchine desideranti che decodificano i segnali sboccellati della travolgente cultura giovanile che sta trionfando dall'altra parte del Muro, quando un long playing ha più potere sovversivo di una rivoluzione), sono sessualmente arrapattissimi come tutti i coetanei del pianeta e, per nostra fortuna, sono anche molto spiritosi. Alcune delle pagine più divertenti del romanzo sono quelle in cui Brussig rievoca un aspetto della vita attorno al Muro che raramente ha raggiunto le cronache: il turismo stanziale che portava scolaresche, gite e voyeur di Berlino Ovest a salire su uno dei punti di osservazione buoni per sbirciare «dall'altra parte», per assaporare un'occhiata di cosa diavolo volesse dire vivere alla comunista. Sapeva qual era la prima cosa che capitava a costoro di scorgere? Proprio i ragazzi del Viale del Sole, Micha, Mario e i loro amici. Ed era tutto uno scambio di facce: quelli dell'ovest che sottevano quasi guardassero le gabbie allo zoo («Dai fatevi fotografare») e quelli dell'est che se la spassavano a giocare alle scimmie («Fame! Fame! Dateci da mangiare!» gridavano ai guardiani) inscenando un teatrino

dei poveri orfanelli che doveva far sentire stupido chi pensava che con uno sguardo da una terrazza si potesse capire il senso di un mondo. Poi c'era il resto di quel campionario di cui tante volte ormai abbiamo sentito dire - ricordate la TrabantMania post-caduta del Muro, portata in voga dagli U2 ai tempi di *Achtung Baby*, mentre il macabro funzionalismo architettonico della Ddr già conosceva i primi nostalgici revival... - uno scenario che Brussig ha il pregio di raccontare con la vividezza del ricordo partecipativo: la vita iper-regolamentata del regime comunista in versione tedesca, l'ossessione della sorveglianza e dello spionismo, la diffusa assenza di prospettive credibili sostituita dall'ar-

te di arrangiarsi, in un quadro giovanilistico in cui primeggiano la reciprocità, la voglia d'intimità generazionale, un caustico dinamismo intellettuale. Sotto sfondo l'utopia andata in pezzi, il progetto imbruttito, reso perverso e scheletrico dal suo riadattamento alle ambizioni umane e alle relative miserie. In primo piano i quattrocento colpi di questi ragazzini che diventano eroi di un passato che sta sprofondando all'indietro ben più rapidamente di quanto dica il calendario. Le loro sfide all'autorità, l'amore per la più bella ragazza dell'isolato, la diffusa malinconia, il barlume del sogno. Brussig fa di quel segmento di muro, materiale da commedia. A proposito: il film è stato scritto prima del romanzo, che perciò è il riadattamento di una sceneggiatura. Capita di questi tempi, ma è un altro segno che dell'incongruità berlinese gli stessi protagonisti desiderino avere, il più in fretta possibile, una visione con tutto il conforto di una sana drammatizzazione. A lieto fine garantito, insomma.

Su *Il Sole 24 Ore* di Domenica 26 Agosto, Ilvo Diamanti invita a non aspettarsi un «autunno caldo». La sua è un'analisi controcorrente rispetto a molte altre previsioni di queste settimane. Per Diamanti veniamo da «un'estate senza politica», o meglio da mesi in cui la politica ha subito gli avvenimenti senza sapere guidarli e governarli. Una debolezza, questa, accentuata dall'accresciuta lontananza tra essa e una società italiana silenziosa e probabilmente sempre più desiderosa di ordine e stabilità.

Certo Diamanti conosce l'obiezione che gli verrà rivolta: e Genova e il movimento così composito e innovativo? E il dibattito e la mobilitazione civile contro la violenza? Il saldarsi tra esso e l'opposizione nel mondo della scuola e del lavoro contro il governo Berlusconi non è destinato a produrre un'autunno di forti tensioni sociali?

Io penso che l'analisi di Diamanti debba invece stimolarci a riflettere sui problemi di fondo che ci stanno davanti e che per farlo occorra partire da lontano, dalle critiche che sulla stampa internazionale sono state rivolte al movimento anti-globalizzazione.

Thomas Schmid, editorialista del *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, ha accusato i contestatori di non comprendere come la globalizzazione non dipenda dalle scelte politiche dei governanti del pianeta. Si tratterebbe invece di un processo economico impersonale, il quale renderebbe vana qualsiasi opposizione, producendo solamente una frustrazione destinata ine-

vitabilmente a sfociare nella violenza. «I nemici della globalizzazione - ha continuato Schmid - credono di difendere la causa dei poveri del pianeta. Ma si sbagliano e il loro errore è dovuto a un malinteso storico. Non è la difesa romantica di enclaves culturali che può aprire la via verso un mondo migliore, ma solo la forza sovranazionale e talvolta brutale di una modernità nutrita di cristianesimo e di illuminismo».

Alain Minc, su *Le Monde*, è stato ancora più chiaro: «Il capitalismo è una macchina che produce effetti positivi e disuguaglianza. Quando gira a pieno regime, produce ancora più benefici e ancora più disuguaglianze. È quello che sta succedendo oggi. Non si tratta di negare la sua capacità di produrre ricchezza, ma di lottare per delle misure di giustizia sociale all'interno dei paesi emergenti».

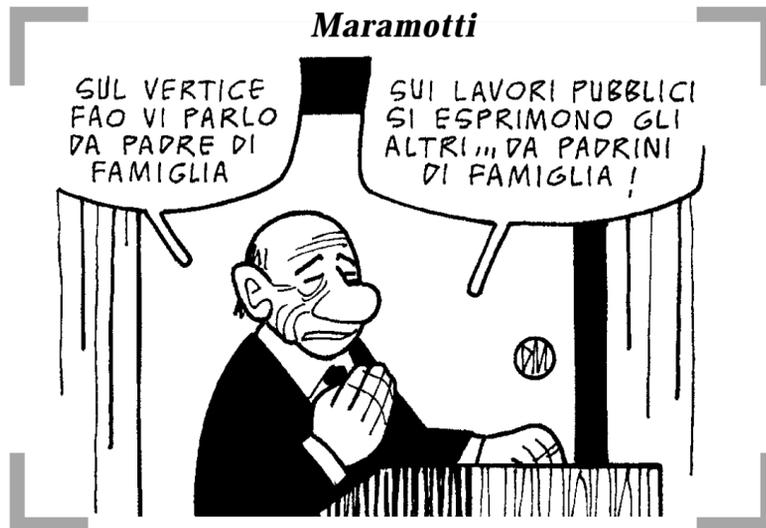
Jean Daniel su *Le Nouvel Observateur* ha notato come nelle parole di Minc sia facile riconoscere i principi che avevano ispirato i progetti dei «communautariens» americani che intendevano influenzare la politica dell'Amministrazione Clinton: la speranza,

L'opportunità dell'anti G8

La discussione sulla globalizzazione può diventare l'occasione per tornare a saldare politica e cultura, progetti riformisti e analisi scientifica

LEONARDO CASALINI

Maramotti



cioè, di praticare l'economia di mercato, anche nella sua fase espansiva, come uno strumento capace coniugare il profitto e la giustizia sociale.

Le proteste del movimento anti-globalizzazione nascono però dalla consapevolezza che il capitalismo continua a produrre più velocemente disuguaglianze rispetto alla sua capacità di ridistribuire la ricchezza. E a chi osserva che questa critica al capitalismo continuerebbe a nascondere la nostalgia segreta del comunismo, bisogna avere la lucidità di rispondere che è proprio la fine del comunismo ad offrire oggi la possibilità di analizzare e criticare senza complessi tutte le disfunzioni delle differenti economie di mercato.

Su questo punto la protesta può trasformarsi in proposta politica coinvolgendo la società civile. La discussione sulla globalizzazione può infatti diventare l'occasione per tornare a saldare politica e cultura, progetti riformisti e analisi scientifica della realtà.

Si pensi all'esperienza di Attac in Francia. In questi giorni ad Arles si stanno svolgendo i lavori della

sua Università dell'Estate su «Contro l'industria della finanza, un'economia a finalità umana»: vi partecipano circa 600 persone e i corsi, articolati in otto moduli sono tenuti da professori universitari, ricercatori, specialisti che si rivolgono ad un pubblico in gran parte non esperto di economia. Questa dimensione didattica e formativa è ritenuta indispensabile dai dirigenti dell'associazione per governare la crescita straordinaria degli iscritti, che sono ormai 24.200 e che costituiscono un'alternativa pratica alla crisi delle tradizionali forme dell'impegno politico.

Questa capacità di unire la protesta all'elaborazione teorica rappresenta la forza politica di Attac e le sta consentendo di aprire un dialogo costruttivo con i partiti politici in vista delle prossime elezioni francesi.

In Italia, dopo Genova, si discute solamente di date, sedi delle riunioni internazionali e di ordine pubblico. Gli stessi dirigenti del movimento, come ha osservato Massimo Cacciari, sono caduti in questo errore.

Eppure la sinistra italiana avrebbe un forte bisogno di ristabilire un rapporto tra la propria pratica politica e la riflessione culturale e scientifica. La discussione sui temi della globalizzazione può continuare a rappresentare un forte stimolo in questa direzione.

Non sprecare questa occasione sarebbe importante, non tanto per influenzare la temperatura del nostro autunno, ma per la qualità della nostra democrazia e della nostra vita politica.

Castelli: è lui o non è lui?

ENZO COSTA

Ma è lui o non è lui? La domandina identificativa alla Ezio Greggio mi tormenta senza pietà ogni volta che giornali, radio e televisioni documentano con dovizia di dettagli (e spesso con malcelata ammirazione) parole e opere dell'alacre ministro della Giustizia Castelli.

Il dubbio che mi assilla, che tra un po' spiegherò meglio, trova un humus più che fertile in molte delle sortite del Nostro: vedere un leghista che richiama, per esempio, il giudice D'Ambrosio al rispetto delle istituzioni, produce un effetto straniante non indifferente. Uno il cui partito fino a neanche un anno fa non riconosceva lo Stato italiano («Stai zitto, italiano!» berciava a mo' di insulto il futuro ministro delle Riforme Bossi a chi non ne condivideva le mire secessionistiche), avendo ripetutamente fondato la Nazione padana con tanto di autoproclamato Parlamento e previo solenne giuramento su una Costituzione fai-da-te. È uno così che ora bacchetta un autorevole e coraggioso magistrato deplorandone le dichiarazioni critiche sulla legge relativa al falso in bilancio (quella che rende prescritti i reati di cui è imputato il Capo del Governo, già «mafioso di Arcore» per il Bossi pre-ministeriale). Il tutto in nome di un rigido rispetto di ruoli, competenze e prerogative istituzionali.

Un co-fondatore delle Camicie Verdi compunto custode della separazione dei poteri! Uno che con altri allegri compari partori la Guardia Padana che adesso impartisce severe lezioni di galateo istituzionale a un giudice valoroso, reo di avere espresso le proprie perplessità su una legge a dir poco discutibile: siamo in pieno assurdo beckettiano.

Ci vorrebbe uno Ionesco del terzo millennio a tratteggiare il grottesco nonsenso di un personaggio che - dopo aver condiviso il pressante invito del proprio leader alla riconversione della bandiera italiana in carta igienica - ora, a mo' di intransigente Lina Sotis della politica, pretende da magistrati integerrimi ma non accendicendenti la devota osservanza di un malinteso «bontom»: questo si può dire, questo non si può dire, questo si può fare, questo non si può fare.

Ci vorrebbe un Gadda del duemila per raccontare agli italiani ahimè distratti da un'informazione omerosa e connivente «Quer ministraccio buffo di via Arenula»: un sodale partitico di Boso e Gentilini che esorta l'ordine giudiziario alla serietà e al decoro istituzionale.

Ma in assenza di penne simili, dovete accontentarvi della mia, che più che un ritratto sferzante può proporre un dubbio angosciante. Quello iniziale: è lui o non è lui?

Dilemma che mi perseguita ogni volta che vedo il Castelli di oggi, che salvo inopinato scambio di persona a me pare lo stesso individuo visto in un dibattito parlamentare tenutosi in Senato, se non sbaglio, sul finire della scorsa legislatura. Mi pare si stesse discutendo della legge sul federalismo proposta dall'Ulivo, ma potrei sbagliarmi. Quello di cui sono pressoché sicuro è che a un certo punto un parlamentare leghista di cui mi sfuggì il nome, ma somaticamente identico a Castelli, prese a denunciare un presunto complotto demo-massonico-comunista (o qualcosa di simile) messo in atto a suo strepito dalla Commissione Europea. E lo fece scandendo le seguenti, illuminate parole che non ho più potuto rimuoverne: «E non è un caso se Romano Prodi e Umberto Eco sono tutti e due di Bologna!».

A parte il piccolo dettaglio che Umberto Eco in realtà è di Alessandria, una denuncia grave e agghiacciante: se chi la profetizzava era davvero (come a me sembra) Castelli, è un'ulteriore conferma dell'autorevolezza del nostro ministro della Giustizia.

segue dalla prima

Il summit degli incapaci

Essa si verifica per la presenza attiva nel governo di forze politiche (soprattutto ma non solo Alleanza nazionale) che considerano proprio compito coprire, se non indirettamente incoraggiare, simili comportamenti, che non hanno nulla a che vedere con la doverosa repressione di qualunque violenza, che essa sia rivolta contro il consenso internazionale ospitato o contro coloro che intendono manifestare il loro dissenso nei suoi confronti, secondo le regole di uno Stato democratico.

Non vi può essere né vi è una tricola di Schadenfreude (parola tedesca intraducibile che rappresenta il po-

co nobile sentimento di piacere suscitato dalle altrui disgrazie) da parte dell'opposizione perché è in gioco il buon nome dell'Italia, cioè di tutti noi. Essa, opposizione, ha il solo dovere di sollecitare il presidente del Consiglio a trovare la determinazione necessaria per sciogliere al più presto entrambi i nodi che lo vincolano: il rispetto degli impegni internazionali e la gestione democratica dell'ordine pubblico, con un atto di fiducia in polizia e carabinieri che, correttamente guidati dalle autorità di governo, in questa come in altra occasione, sono perfettamente in grado di compiere il loro dovere.

Infine, deve essere chiaro a tutti che, in questo caso, un compromesso secondo un metodo che a Bruxelles sarebbe definito *à la carte*, costituirebbe la peggiore delle soluzioni. Da op-

poste sponde Antonio Martino ed esponenti di Rifondazione comunista, come Giovanni Russo Spena, hanno suggerito di ospitare uno solo dei due eventi secondo una loro preferenza ideologica. Sarebbe un precedente gravissimo che introdurrebbe un ulteriore elemento di incertezza in impegni internazionali che non possono essere soggetti a preferenze che si tratti del colore del governo o degli orientamenti dei suoi oppositori. Con un'ulteriore aggravante nel caso della Fao che viene stabilmente ospitata a Roma. Cosa direbbe il ministro della Difesa se il governo degli Stati Uniti improvvisamente non se la sentisse di ospitare a New York l'assemblea generale dell'Onu perché incapace di affrontare i problemi di ordine pubblico?

Gian Giacomo Migone

L'accordo tra i Poli non ci sarà

AGAZIO LOIERO

Un giornalista che stimo, Piero Ostellino, nell'occuparsi, sabato 25 agosto sul *Corriere della Sera*, del battibecco scoppiato nella Casa delle libertà tra Giuliano Ferrara e Paolo Guzzanti mi chiama in causa, iscrivendomi d'ufficio tra coloro che contribuiscono ad alimentare le ambiguità del centrosinistra. Insomma, per farla breve, io sarei tra coloro che perseguono l'obiettivo di un governo di unità nazionale. Non so da dove Ostellino abbia tratto tale convincimento. Immagino da un mio articolo comparso una settimana fa sulla prima pagina de *«l'Unità»*. Ma in quell'articolo non spingo affatto - sia pure in presenza di un pericolo che sembra tornare minaccioso sulla scena del nostro Paese - nella direzione indicata dall'illustre giornalista. Più semplicemente mi domando come mai Bossi e Fini si mostrino sdegnati rispetto all'ipotesi di una politica bipartisan che lo stesso presidente del Consiglio, in tutto il suo splendore dorato della luna di miele, al fine di fronteggiare il rinascendo fenomeno, propone alle forze politiche di opposizione. Ricordo

non certo ad Ostellino ma agli italiani più giovani, che il terrorismo è già stato qualche decennio fa sconfitto dall'impegno del governo e di quasi tutta l'opposizione parlamentare del tempo.

Il mio articolo si concentra su questa inverosimile riluttanza di Bossi e Fini ad accogliere l'invito di Berlusconi.

Tanto è vero che, sia pure escludendolo, lascio baluginare un gioco delle parti all'interno della Casa delle libertà. Una riluttanza che sostanzialmente attribuisco ad una paura ancestrale di certe frange politiche (collocate in passato su posizioni estreme e segnate pertanto dal fantasma dell'isolamento) incapaci di abbandonare il caldo rifugio del governo per assumere il rischio del mare aperto. Il mio articolo è un tentativo - probabilmente mal riuscito - di compiere l'analisi del tragitto di due alleati importanti dell'attuale premier. In esso non c'è, neanche tra le righe, la tentazione dell'unità nazionale d'antan. A meno che Ostellino non abbia colto nelle mie parole, o ancora più nella mia provenienza, un elemento subliminale, che, è potuto sfuggire a me ma non ad un osservatore esterno. Mi affido però al suo spirito liberal per evitare un processo indiziario.

Visto che ci sono, vorrei aggiungere due parole sull'ipotesi di questo immaginario esecutivo. Non penso che esistano oggi nel nostro Paese le condizioni per costruire un governo capace di prescindere dalle scelte degli elettori. Non esistono perché certe operazioni politiche hanno bisogno di un clima e di protagonisti di lunga e sperimentata democrazia che oggi faccio una certa fatica ad intravedere in entrambi i Poli.

La stagione politica che viviamo è grigia, tutta racchiusa nella logica della convenienza e tesa a soddisfare esigenze minime della società italiana. Per certi disegni manca lo sfondo e diciamo la verità anche il motivo. Non credo affatto ad una ripresa del terrorismo che abbiamo conosciuto.

E poi, per concludere, alla luce del sistema maggioritario che le elezioni di maggio hanno consolidato, un governo, cosiddetto di unità nazionale, verrebbe considerato disastroso nell'uno e nell'altro Polo. Se c'è un fatto pacifico oggi nel nostro Paese è questo. Allora perché Berlusconi ha evocato un'ipotesi di politica bipartisan?

Intanto perché la politica bipartisan non prelude necessariamente a nessun governo d'unità, in secondo luogo perché esistono in politica liturgie che bisogna celebrare. Non fosse altro che per scongiurarle.



cara unità...

La domanda su flessibilità e governatore Fazio

Lanfranco Pavani

È possibile licenziare il governatore della Banca d'Italia?

Caro nonno Nino grazie! Facciamo sentire la nostra voce

Armando Rossitto

e altri studenti - Francofonte (Siracusa)

Siamo un gruppo di giovani di varie parti d'Italia che partecipano in questi giorni a Francofonte in provincia di Siracusa al quarto campo nazionale estivo di educazione alla legalità e alla cittadinanza, promosso dalla scuola me-

dia statale «E.Fermi» e dall'associazione LIBERA.

Noi siamo qui insieme a tanti bambini e bambine in mezzo a seccchi di vari colori, a forbici, a cartelloni, pennelli per dipingere, fare murales, abbellire aule, giocare, cantare, ballare, ma anche per parlare delle mafie, cercando nuove strade educative e di convivenza che siano in grado di diffondere la cultura della legalità.

Il campo si svolge all'interno di una scuola più volte vandalizzata e addirittura incendiata per aver osato parlare contro la mafia per educare centinaia e centinaia di studenti e studentesse ai valori della legalità, della democrazia della responsabilità e dell'impegno.

Ecco perché da questa scuola simbolo di impegno educativo, civile e culturale, noi partecipanti al campo rispondiamo subito all'invito rivoltoci dal nostro amato nonno Nino Caponnetto, gridando con tutta la nostra voce che la mafia esiste, ma che esiste anche un'Italia che studia, che lavora e si impegna perché crede concretamente che le mafie si possono sconfiggere.

Le mafie, come diceva Giovanni Falcone, sono organizzazioni criminali che esercitano la violenza e l'intimidazione per controllare il territorio, imporre il silenzio e l'omertà. Le mafie sono forti perché esistono persone del mondo politico, economico e finanziario che non vedono in esse un pericolo per la democrazia e per il corretto funzionamento del mercato, ma considerano i mafiosi dei soggetti

con i quali si possono stipulare accordi per ottenere pacchetti di voti in cambio di pacchetti di appalti miliardari. Chi rappresenta noi studenti, lavoratori e cittadini ha il dovere di combattere le mafie, non di convivere! Grazie nonno Nino di averci ricordato di non tacere!

Quel concerto neonazista e l'assessore compiacente

circolo Sinistra giovanile, Fondi

Sabato 25 agosto, a Fondi, in Piazza Unità d'Italia, si è svolto un «concerto» degli ZetaZeroAlfa, un gruppo musicale dichiaratamente neonazista. La manifestazione, che aveva una copertura culturale perché prevedeva un dibattito sulle biotecnologie, era patrocinata e finanziata (con 1.500.000 di lire) dall'Assessore alla Cultura Egidio Turchetta. Uno spettacolo avvilente che ha coinvolto una decina di ragazzoni non di Fondi con le teste rapate, ubriachi di birra e vino, con magliette e gadget neonazi, che facevano il saluto romano, sventolavano bandiere naziste con la croce celtica e gridavano «Boia chi molla!».

I testi delle «canzoni» erano inneggianti alla guerra, alla violenza e all'odio razziale.

L'Assessore Turchetta, seduto comodamente al tavolo del vicino bar, applaudeva questa indecorosa messinscena.

Conosciamo troppo bene la statura culturale e politica dell'Assessore Turchetta per convenire che tutto quanto è accaduto l'altra sera nella Piazza centrale della nostra città è degno di lui.

Noi diciamo NO!, a chi vuol coprire manifestazioni di apologia del nazifascismo con la scusa della «libertà democratica di manifestare» e chiediamo le dimissioni dell'Assessore Egidio Turchetta.

I Democratici di Sinistra che avevano chiesto Piazza Unità d'Italia per la loro Festa de l'Unità, si sono visti negare l'autorizzazione perché la loro manifestazione avrebbe abbassato il «livello culturale» del luogo. Ma di quanto si è abbassato sabato scorso il livello culturale di piazza Unità d'Italia?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

martedì 28 agosto 2001

commenti

l'Unità 27

Premessa

Questo documento nasce dal lavoro di iscritti e non iscritti ai Democratici di Sinistra col duplice obiettivo di fissare quello che crediamo la sinistra debba assolutamente fare e di poter essere letto da tutti. Per questo lo abbiamo pensato sintetico e, forse, un po' spigoloso: ci interessa infatti che altri lo condividano avendo ben chiari i punti di accordo e di disaccordo. Siamo ben consapevoli che nella sinistra convivono, oggi un po' più che nel passato idee, sensibilità, storie diverse. Ecco perché la scelta di un documento e non di una mozione: fuori da personalismi o correnti, esso può essere sottoscritto da chiunque lo condivida. Ci servono 2000 firme di iscritti per presentare il documento a congresso: vogliamo farcela.

Il Partito dei Democratici di Sinistra ha perso i sensi. La vista, perché ha chiuso gli occhi di fronte al cambiamento; l'udito, perché non ha avvertito i rimproveri e le critiche; il tatto e l'olfatto, perché ha smarrito i suoi legami con la società. Ha perso, infine, anche il gusto: il gusto di fare politica. Noi vogliamo recuperare i sensi perduti e cercare di rinnovare il significato del nostro sentirci di sinistra: contribuire a rendere migliore la vita delle persone. Ci rivolgiamo e chiediamo aiuto non solo agli iscritti al nostro partito ma anche a tutti coloro che in questi anni lo hanno lasciato, a coloro che hanno smesso di «fare politica», a coloro che l'avrebbero fatta se avessero ricevuto l'invito a partecipare ad almeno una riunione. Vi chiediamo di partecipare al nostro congresso, e quindi vi chiediamo di tornare a iscriverci, o di provare a iscriverci per la prima volta. L'adesione ad un partito non è una scelta definitiva, e per questo potete «correre il rischio» di unirvi a noi, almeno fino a dicembre. Il nostro partito deve cambiare. Di più: dobbiamo cambiare tutti, e per questo abbiamo bisogno soprattutto di voi.

Un Partito per la Politica

Giunti al punto più basso del consenso elettorale, del potere politico e dell'influenza culturale, i Democratici di Sinistra debbono abbandonare il fardello di un passato che non hanno saputo né fare passare né superare e debbono progettare una nuova esistenza. Il punto di partenza, assolutamente non sacrificabile ad ignote prospettive «democratiche», sta ancora una volta nel prendere sul serio il proprio nome: essere democratici ed essere di sinistra.

Meglio: diventare democratici, collocarsi a sinistra.

Il partito socialdemocratico non soltanto non è finito ma, in Italia, non è neppure mai nato. Non basta sostenere che i DS sono un partito ancorato al socialismo europeo: oltre alle parole servono le politiche. Un partito socialdemocratico è tale quando è socialista negli obiettivi e democratico nel funzionamento.

Le esperienze socialdemocratiche non sono affatto superate e, quando anche lo fossero, sono state superate dagli stessi partiti socialdemocratici che hanno saputo andare oltre.

I DS sono un partito squilibrato, asfittico, con una vita interna dominata, alternativamente, dal conformismo e dal correntismo. Nulla di tutto questo facilita le decisioni ma, soprattutto, nulla di tutto questo rende il partito socialista e democratico. Oggi la democrazia interna, spesso sacrificata al potere di qualche dirigente e della sua cordata, è altrettanto spesso un rituale terribilmente noioso che genera frustrazione nella base attiva. Immaginiamo un partito strutturato per collegi, di cui i comitati di collegio, fatti di cittadini e militanti, siano parte essenziale e strumento per rappresentare la società, stimolare la partecipazione e rivalutare l'azione parlamentare.

Da qui, pensiamo, riparte qualsiasi ristrutturazione organizzativa di un partito di sinistra in questa fase storica.

Seguono ampi brani del documento presentato come contributo autonomo dalle mozioni al congresso Ds da Gianfranco Pasquino e altri

L'obiettivo del documento è quello di fissare nella chiarezza, i punti per realizzare in Italia un partito realmente socialdemocratico

Cambiare il partito Migliorare la vita

Una Politica per il Partito

Un partito è di sinistra quando persegue obiettivi di miglioramento della qualità complessiva della vita dei cittadini e, persino, dei non +cittadini. Il criterio fondamentale per stabilire quando un partito è di sinistra non consiste solo nell'innovazione. Il valore fondamentale per un partito di sinistra consiste, invece, nel perseguire la riduzione delle disuguaglianze che qualsiasi mercato, persino il più competitivo, produce e riproduce; nel garantire l'eguaglianza delle opportunità e dei punti di partenza; nel sostenere chi, per ragioni diverse, non possa più partecipare alla legittima e sana competizione economica e sociale.

L'obiettivo di riduzione delle disuguaglianze si realizza nella definizione di quali sono gli «spazi» in cui ricerchiamo l'eguaglianza: un sistema di istruzione accessibile a tutti in condizioni di parità; una sanità pubblica che ripristini la libertà negata dagli accidenti della vita; un reddito di cittadinanza che assicuri tutti i cittadini contro le incertezze del mondo del lavoro.

In secondo, luogo compito della Sinistra è il perseguimento di un'altra eguaglianza: nella distribuzione dei benefici che il sistema produce. Andare in pensione a 55 anni o addirittura prima non è un problema esclusivamente economico per i conti dello Stato: è un problema di giustizia sociale.

Per fare le riforme un partito di sinistra argomenta e persuade con una visione che coniuga gli interessi generali della società con la giustizia sociale. Educa alla cittadinanza. Si espone, con dirigenti che rischiano in prima persona. Sa che il partito è soltanto uno degli strumenti della politica. Sa che dove non c'è un partito di Sinistra, la società è più ingiusta e la distribuzione del reddito e delle opportunità più squilibrata. Sa che dove le donne sono subalterne e i bambini sfruttati non c'è libertà e non potrà esserci né giustizia sociale né sviluppo economico. Sa, infine, che il partito non può mai esimersi dal cercare di scrivere l'agenda, dall'aprire spazi di libertà a cominciare

dai temi moderni per eccellenza: la globalizzazione e la bioetica.

I Gruppi di Riferimento

Proprio perché un partito di sinistra sa di non possedere da solo la ricetta salvifica di un riformismo duro e puro, deve confrontarsi con la società tutta e, in particolare, con i suoi naturali gruppi di riferimento, a cominciare dal sindacato. Nessuno fra i DS potrà mai pensare che criticando la CGIL il partito riuscirà ad apparire, per questo solo fatto, «moderno» e «trasgressivo» e così a conquistare i ceti medi. D'altra parte, deve essere altrettanto chiaro che un partito ridotto a cinghia di trasmissione del sindacato si condanna

ad un ruolo residuale nella società. Il partito definirà i suoi interlocutori sociali ed economici con i quali dovrà mantenere rapporti frequenti nel corso del tempo. E potrà farlo perché sarà un partito rinnovato: aperto, orientato all'esterno, in una parola democratico. Questo partito sarà presente in quei luoghi dove esistono e nascono gruppi che sono interessati alla trasformazione del sistema socio-economico, che mirano ad una società che premi l'innovazione, che riducano le disuguaglianze e rendano la vita più degna di essere vissuta.

Le istituzioni

Un partito è democratico non sol-

tanto quando al suo interno opera secondo regole e procedure democratiche, ma anche quando crea all'esterno le condizioni per una partecipazione incisiva dei cittadini, singoli e organizzati, ai processi decisionali, rendendo questi ultimi il più possibile trasparenti e accessibili.

Il nostro partito ha assunto nel corso di questi ultimi anni posizioni e orientamenti diversi, spesso contraddittori, sicuramente incoerenti. Abbiamo disorientato l'elettorato e banalizzato una questione fondamentale: il modello di governo, la struttura del parlamento e la legge elettorale non sono materie specialistiche riservate a un'élite di esperti costituzionalisti. Il loro funzionamento è il cuore di una democrazia che soddisfi le esigenze dei cittadini.

Allora ci limitiamo a dire che tutte le istituzioni della Francia della Quinta Repubblica funzionano sempre meglio delle istituzioni italiane: rendono praticabile l'alternanza; danno più potere agli elettori; consentono ai governi di essere tanto efficienti quanto sapiano esserlo e, persino nella coabitazione, combinano stabilità governativa con efficacia decisionale. Quelle istituzioni, e soltanto quelle, garantiscono l'esistenza di una sinistra plurale che quando si coalizza vince e quando si frammenta subisce la giusta sconfitta elettorale. Tutto il resto è mero opportunismo che porta agli scempi di un federalismo impossibile e di una devolution «sbrogata».

Il governo

I partiti socialdemocratici governano oggi tre quarti dei paesi e della popolazione dell'Unione Europea. Quando non governano sono partiti che contano. Qualche volta sono egemoni. I DS non governano a livello nazionale, contano poco e non sono affatto egemoni, ma non possono neanche essere ritenuti «figli di un dio minore».

L'egemonia va riconquistata sul campo con i voti, oltre che con le idee e la cultura. Preso poi atto che ancora per molto tempo sarà necessario avere alleati, bisogna indicare su quale programma i DS li cercheranno e in che modo andranno prese le decisioni comuni, a cominciare dalle primarie per la scelta del candidato alla Presidenza del Consiglio.

Questo Ulivo è un prezioso punto di partenza, ma non può essere il punto di arrivo della trasformazione politica italiana. La forza dell'Ulivo come coalizione consiste nella sua capacità di mettere e di tenere insieme culture diverse, ma che dovrebbero quanto meno migliorarsi.

Senza distribuire pregiudizialmente i compiti, tocca anche ai Democratici di Sinistra impegnarsi a fondo per rilanciare l'Ulivo, definire le politiche e proporre la visione di un riformismo contemporaneo.

Per Cominciare

Quella che stiamo vivendo non è una semplice campagna congressuale. Se sapremo applicare anche al nostro interno correttezza e senza opportunismi e manipolazioni i criteri della libertà, dei diritti e delle eguaglianze possibili e irrinunciabili, riusciremo a costruire un programma e un modello di società vicino alle aspirazioni della maggioranza degli italiani. Il resto verrà fatto da dirigenti e governanti che con il loro stile politico e con il loro esempio acquisteranno la fiducia dei cittadini, perché perseguono e conseguono il potere non per interesse personale ma per migliorare la qualità della democrazia e della vita.

Per contattare gli scriventi e sottoscrivere il documento (se iscritti indicare la sezione, il comune e la provincia): cambiarielpartito@tiscali.net, o tel 051/220164

Gianfranco Pasquino,
Matteo Costi
Filippo Taddei
Rosanna Tortorelli
Antonio Travaglini

la foto del giorno



Immagini del tornado che si è abbattuto sullo stato dell'Indiana (Usa) e che in sette minuti ha causato danni per un milione di dollari.

la lettera

Caro Turci, spiegaci le tue scelte sui licenziamenti

Egregio Senatore Turci, siamo un gruppo di Suoi elettori residenti nel collegio senatoriale 10 che con la presente lettera aperta intendono esprimere le loro contrarietà in merito alle sue recenti dichiarazioni sulla possibile modifica dell'articolo diciotto dello Statuto dei lavoratori.

Ci dispiace che anche Lei sia tra coloro che ritiene che ridurre i diritti dei lavoratori possa realmente servire ad aumentare l'occupazione e a rilanciare la competitività della nostra economia.

Noi siamo infatti convinti che non esista nessun rapporto tra la libertà di licenziare e l'aumento dei posti di lavoro. Nessuno ha infatti mai dimostrato che la flessibilità in uscita abbia favorito l'occupazione. Si tratta, a nostro avviso, di una pura e semplice ideologia.

Dogmatica e sbagliata ci appare anche l'affermazione che, cancellare il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo, renderebbe più competitivo il sistema produttivo italiano.

Riteniamo che per aumentare il nostro livello di competitività la strada debba passare attraverso maggiori investimenti sulla ricerca, sulla formazione e sul continuo aggiornamento professionale dei lavoratori e non sul governo indiscriminato e unilaterale della forza lavoro.

La proposta di cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ha, a nostro avviso, una valenza più simbolica e politica che realmente utile all'economia del nostro paese.

I veri obiettivi di una parte degli imprenditori, e del governo Berlusconi, sono quelli di scardinare il siste-

ma di regole e di protezioni sociali che il mondo del lavoro ha saputo costruire negli scorsi decenni e di tentare di ricostituire nei posti di lavoro un governo autoritario della manodopera.

In questo modo i lavoratori vivrebbero continuamente nella paura di poter essere licenziati in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo, vedendo monetizzare quello che a noi pare un diritto fondamentale come quello del reintegro.

Osservando l'esperienza della nostra provincia possiamo vedere che l'economia è in continua crescita e la disoccupazione è a livelli fisiologici. Noi crediamo che questo sia dovuto in gran parte all'ambiente di relazioni industriali che ha sempre avuto come obiettivo il miglioramento delle condizioni di lavoro e l'allargamento dei diritti dei lavoratori. Il rispetto di queste regole e la fruizione di questi diritti non hanno mai rappresentato un ostacolo alla crescita economica e alla competitività dei nostri prodotti. Se poi allarghiamo il nostro sguardo in ambito nazionale è ancora più evidente che dove sono state forti le tutele sindacali e il rispetto delle regole, la disoccupazione è quasi inesistente, mentre nella parte del paese dove le tutele sono più difficili, dove regna il lavoro nero e il caporalato, i tassi di disoccupazione sono tra i più elevati d'Europa.

Ci pare anche importante sottolineare che pochi mesi fa il voto di dieci milioni di italiani abbia già con forza respinto l'attacco allo Statuto dei lavoratori portato avanti dai Referendum radicali. Nella nostra provincia, in particolare, è stato raggiunto il quorum previsto dalla legge e gli elettori hanno bocciato questa ipotesi

con ben il 72,78% di No.

Concludiamo ricordando che Lei si è candidato ed è stato eletto senatore dell'Ulivo, quindi votato da tutto il Centro Sinistra, sulla base di un programma elettorale che prevedeva l'allargamento dei diritti dei lavoratori dipendenti e non prevedeva la revisione dell'articolo diciotto dello Statuto dei Lavoratori. Sarebbe pertanto utile e democraticamente corretto che Lei motivasse con maggiori argomentazioni, rispetto a quelle che abbiamo appreso dalla stampa, questo suo cambio di opinione rispetto al programma per il quale ha chiesto di essere votato.

Disponibili ad incontrarLa per approfondire questi argomenti, Le porgiamo distinti saluti.

Balestri Giovanni (Pavullo), Baracchi Tiziana (Castellfranco), Barani Renza (Castellfranco), Bavutti Tiziana (Castellfranco), Bertani Ermanna (Castellfranco), Borghi Patrizia (Castellfranco), Cappelli Guido (Castellfranco), Carnevali Moris (Spilamberto), Carnevali Rossano (Castellfranco), Cavalieri Armando (Spilamberto), Del Carlo Mauro (Sassuolo), Dondi Remo (Castellfranco), Fantoni Adolfo (Castellfranco), Ferrari Alessandro (Castellfranco), Ferrari Aurora (Spilamberto), Fioraio Michele (Vignola), Gibertini Dante Sergio (Castellfranco), Giovini Patrizia (Vignola), Gozzi Manuela (Spilamberto), Grandi Vainer (Vignola), Malaguti Nella (Castellfranco), Marsigli Daniele (Spilamberto), Martelli Alfonso (Castellfranco), Montepoli Vittorina (Spilamberto), Montieri Francesco (Vignola), Musi Marzia (Spilamberto), Orienti Luigi (Spilamberto), Perini Alessandra (Castellfranco), Perini Oscar (Castellfranco), Perini Melissa (Castellfranco), Roversi Roberta (Castellfranco), Sernesi Maurizio (Castellfranco), Silvani Olga (Castellfranco), Stefani Daniele (Spilamberto), Stefani Sergio (Spilamberto), Tonelli Claudio (Vignola), Venturi Michele (Spilamberto), Zironi Dino (Castellfranco), Ziviani Manuela (Marano)

Pausa di riflessione



Domandina bizzarra
basta farne l'anagramma! (tostapane=saponetta)

Chi è?
Sergio Staino

Indovinelli
la lavagna; il tavolo; il freno.

Le soluzioni
dei giochi
di ieri

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**

CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**

VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

PRESIDENTE **Andrea Manzella**

AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**

CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Etto
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Maruccci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.r.l."

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Tel. 06 69646472
Fax. 06 69646469

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura dell'Unità del 27 agosto è stata di 138.761 copie

Riempiremo la tua agenda di giorni liberi.

Sul lavoro, lo strumento più prezioso è quello che ti aiuta ad avere più tempo per te.
E se il lavoro sta cambiando, occorre trovare strumenti nuovi, più veloci, più potenti.
Per questo oggi **WIND**, **INFOSTRADA** e **Italia OnLine** si uniscono.
Per darti la prima vera alternativa nel mondo delle comunicazioni.
Per farti scoprire che c'è vita, oltre il lavoro.

Se tu vuoi, noi possiamo.


WIND